

Gazzetta ufficiale

C 217

dell'Unione europea



Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni e informazioni

56° anno
30 luglio 2013

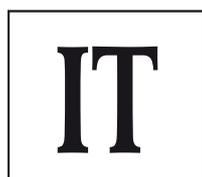
| <u>Numero d'informazione</u> | Sommario | Pagina |
|------------------------------|--|--------|
| I | <i>Risoluzioni, raccomandazioni e pareri</i> | |
| RACCOMANDAZIONI | | |
| Consiglio | | |
| 2013/C 217/01 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Austria e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Austria 2012-2017 | 1 |
| 2013/C 217/02 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 del Belgio e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità del Belgio 2012-2016 | 5 |
| 2013/C 217/03 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 della Bulgaria e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza della Bulgaria 2012-2016 | 10 |
| 2013/C 217/04 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 della Repubblica ceca e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza della Repubblica ceca 2012-2016 | 14 |
| 2013/C 217/05 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 della Danimarca e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza della Danimarca 2013-2016 | 18 |
| 2013/C 217/06 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Estonia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Estonia 2012-2017 | 21 |

IT

Prezzo:
7 EUR

(segue)

| <u>Numero d'informazione</u> | Sommario (<i>segue</i>) | Pagina |
|------------------------------|--|--------|
| 2013/C 217/07 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 della Finlandia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità della Finlandia 2012-2017 | 24 |
| 2013/C 217/08 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 della Francia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità della Francia 2012-2017 | 27 |
| 2013/C 217/09 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma di riforma 2013 della Germania e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità della Germania 2012-2017 | 33 |
| 2013/C 217/10 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Ungheria e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza dell'Ungheria 2012-2016 | 37 |
| 2013/C 217/11 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2017 | 42 |
| 2013/C 217/12 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 della Lettonia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza della Lettonia 2012-2016 | 47 |
| 2013/C 217/13 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 della Lituania e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza della Lituania 2012-2016 | 51 |
| 2013/C 217/14 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 del Lussemburgo e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità del Lussemburgo 2012-2016 | 55 |
| 2013/C 217/15 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 di Malta e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità di Malta 2012-2016 | 59 |
| 2013/C 217/16 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 della Polonia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza della Polonia 2012-2016 | 63 |
| 2013/C 217/17 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 della Romania e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza della Romania 2012-2016 | 67 |
| 2013/C 217/18 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 della Slovacchia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità della Slovacchia 2012-2016 | 71 |



I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

RACCOMANDAZIONI

CONSIGLIO

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Austria e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Austria 2012-2017

(2013/C 217/01)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il Consiglio ha adottato, il 13 luglio 2010, una raccomandazione sugli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orien-

tamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle politiche nazionali in materia economica e di occupazione.

- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione, che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, di UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando il pieno impegno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽³⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Austria e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità dell'Austria, 2011-2016.
- (5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Il 28 novembre 2012 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽⁴⁾, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui l'Austria non era annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un'analisi approfondita.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

⁽³⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 1.

⁽⁴⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

- (6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97 e, il 7 febbraio 2013, ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita per il 2013.
- (7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita, sottolineando la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (8) Il 16 aprile 2013 l'Austria ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2013 e il suo programma di stabilità relativo al periodo 2012-2017. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) Sulla base della valutazione del programma di stabilità a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che l'Austria abbia compiuto considerevoli sforzi di risanamento per portare il bilancio sulla strada della correzione del disavanzo eccessivo. Visto il programma di stabilità, lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio è ottimistico. Obiettivo principale della strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità è la riduzione graduale del disavanzo pubblico fino a raggiungere il pareggio di bilancio in termini nominali entro il 2016 e l'obiettivo a medio termine (OMT) entro il 2017. Il programma di stabilità conferma il precedente OMT di un disavanzo strutturale pari allo 0,45 % del PIL. L'OMT è in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. In base alle proiezioni attuali, l'Austria è sulla buona strada per correggere il suo disavanzo eccessivo entro il 2013, dato che il disavanzo pubblico si è attestato al 2,5 % del PIL nel 2012 e, secondo le previsioni dei servizi della Commissione, dovrebbe ulteriormente scendere al 2,2 % del PIL nel 2013 e all'1,8 % del PIL nel 2014. Possono tuttavia sorgere costi supplementari dovuti alla liquidazione di una grande banca che potrebbe far aumentare in modo considerevole il disavanzo. Dopo un forte miglioramento, superiore al percorso di aggiustamento richiesto dalla procedura per i disavanzi eccessivi nel 2012, il disavanzo strutturale di bilancio dovrebbe salire all'1,8 % nel 2013. Un lieve aumento del disavanzo strutturale nel 2013 è confermato anche dalle previsioni dei servizi della Commissione. Secondo le informazioni contenute nel programma di stabilità per il periodo a partire dal 2014, il saldo strutturale ricalcolato prevede un aggiustamento strutturale superiore allo 0,5 % nel 2014 e nel 2015 che potrebbe consentire all'Austria di raggiungere l'OMT due anni prima di quanto previsto dallo scenario presentato nel programma di stabilità, ovvero nel 2015 invece che nel 2017.

Per quanto riguarda il parametro di riferimento della spesa del patto di stabilità e crescita, secondo le informazioni contenute nel programma di stabilità, si prevede che il tasso di crescita della spesa pubblica, al netto di misure discrezionali, negli anni 2014 e 2016 contribuisca a un aggiustamento strutturale annuo verso l'OMT dello 0,5 % del PIL. Il calo significativo del rapporto spesa/PIL previsto nello scenario del programma è però molto ambizioso, poiché implica che la spesa in relazione al PIL scenda a uno dei livelli più bassi degli ultimi 15 anni. Si prevede che l'Austria attraverserà il periodo di transizione dal 2014 al 2016 per quanto riguarda l'ottemperanza al criterio del debito e i piani elaborati dovrebbero garantire sufficienti progressi in questo senso.

Il rafforzamento del quadro di bilancio ha lasciato perlomeno invariate le relazioni di bilancio tra i livelli amministrativi nonché la sovrapposizione di responsabilità e le incongruenze tra le responsabilità in materia di finanziamento e di spesa costituiscono tuttora un problema. Il complesso meccanismo di accordi continui tra il governo nazionale, gli organismi erogatori di prestazioni previdenziali e il livello sub-federale rappresenta un rischio per l'attuazione delle misure che mirano a contenere la spesa sanitaria. Nel settore dell'istruzione le negoziazioni su una proposta in sei punti, che comprende l'abolizione delle autorità scolastiche a livello distrettuale, sono un passo avanti verso la razionalizzazione delle responsabilità tra i vari livelli amministrativi, ma sono necessarie ulteriori semplificazioni per ridurre in modo più sostanziale la frammentazione.

- (10) Si prevede che il potenziale della forza lavoro dell'Austria si contrarrà a partire dal 2020 e che l'economia richiederà competenze maggiori e più diffuse. Vi sono margini per ottimizzare l'occupazione della popolazione in età lavorativa, soprattutto le donne, gli immigrati e i lavoratori più anziani.
- (11) I lavoratori più anziani hanno tuttora un tasso di occupazione inferiore alla media UE (43,1 % contro il 48,8 %), anche se in netto aumento e prossimo alla media UE, e quasi il 30 % delle persone è disoccupato o in malattia per un periodo che varia da 1,5 a tre anni immediatamente prima di andare in pensione. Il ricorso ancora piuttosto diffuso ai regimi di prepensionamento e invalidità e l'età pensionabile legale relativamente bassa per le donne (60 anni), che sarà innalzata solo in modo molto graduale, hanno un impatto negativo sull'offerta di manodopera dei lavoratori più anziani. Nel 2012 sono state adottate varie misure per innalzare l'età pensionabile effettiva, principalmente riducendo il ricorso al prepensionamento e alle pensioni di invalidità.
- (12) Sebbene l'Austria registri un tasso di occupazione femminile relativamente alto (70,3 % rispetto al 62,4 % a livello dell'UE nel 2012), vi sono ancora margini per aumentarlo riducendo la segmentazione di genere nel mercato del lavoro. La quota di donne occupate a tempo parziale è tra le più elevate dell'Unione ed è limitata la disponibilità di strutture per l'infanzia e servizi di assistenza di lunga durata. Il tasso di occupazione femminile

- misurato in equivalenti a tempo pieno suggerisce tuttavia che l'Austria abbia particolari difficoltà nello sfruttare appieno il potenziale della forza lavoro femminile. Inoltre, il numero di donne presenti nei lavori marginali è due volte superiore, con una forte concentrazione nella fascia di attività a basso reddito. Ciò comporta un divario retributivo tra generi del 24 %, che per entità è il terzo nell'Unione. La riduzione dell'onere fiscale sui lavoratori a basso reddito potrebbe incentivarli a una maggiore partecipazione al mercato del lavoro. La struttura del sistema fiscale austriaco offre l'opportunità di spostare il peso fiscale su altre fonti aventi una minore incidenza negativa sulla crescita. Di fatto, in Austria il gettito fiscale generato dalle imposte patrimoniali rappresenta lo 0,5 % del PIL ed è decisamente inferiore alla media UE, pari al 2,1 % del PIL. In particolare, il gettito delle imposte sui beni immobili, che si ritiene abbiano la minore incidenza negativa sulla crescita, si colloca al terz'ultimo posto nell'Unione e nel 2011 era pari allo 0,2 % del PIL (media UE: 1,3 %).
- (13) Con il 19 % della popolazione in età lavorativa nel 2011 nato all'estero, l'Austria registra una delle maggiori quote di immigrati in età lavorativa tra i paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE). I migranti incontrano spesso difficoltà sul mercato del lavoro, hanno un tasso di disoccupazione molto più elevato (pari al 9,7 % contro il 3,6 %) e un tasso di occupazione più basso (62,8 % per i cittadini extra-UE27 contro il 76,4 % per i cittadini austriaci). Le persone con un passato di migrazione sono inoltre occupate e pagate al di sotto delle loro reali qualifiche tre volte di più rispetto ai cittadini austriaci (2008: il 27,5 % contro il 9,7 %). Esse presentano anche un livello inferiore di istruzione e un rischio di povertà due volte più elevato (26,6 % contro il 12,6 %).
- (14) Le proiezioni per le spese pensionistiche e l'assistenza sanitaria a medio e lungo termine rappresentano un rischio per la sostenibilità delle finanze pubbliche. Anche le proiezioni relative alle spese per l'assistenza di lunga durata indicano un rischio in termini di sostenibilità, sebbene in misura minore. Le recenti riforme del sistema pensionistico sono atte a ridurre entro certi limiti i rischi relativi alla sostenibilità, se accompagnate da miglioramenti delle condizioni del mercato del lavoro che consentano di prolungare la permanenza in attività dei lavoratori più anziani. Occorre tuttavia armonizzare più rapidamente l'età pensionabile tra uomini e donne nonché innalzare l'età pensionabile effettiva allineando l'età pensionabile o le prestazioni pensionistiche all'andamento della speranza di vita. Occorre affrontare la questione della sostenibilità finanziaria del sistema sanitario e di assistenza di lunga durata alla luce della necessità e domanda crescente di assistenza di lunga durata. Le misure adottate di recente nel settore sanitario sembrano andare nella direzione giusta, benché un'attenta valutazione della loro efficacia debba essere effettuata nei prossimi anni. Vi sono margini per migliorare la prevenzione, la riabilitazione e l'autonomia della persona al fine di contenere in futuro i costi dell'assistenza di lunga durata.
- (15) Da diversi studi e test comparativi internazionali emerge che in Austria i risultati scolastici della fascia di età dai 10 ai 15 anni sono inferiori alla media, nonostante nel 2009 la spesa pubblica per l'istruzione sia stata pari al 6,01 % del PIL, ben al di sopra della media UE del 5,41 %. Più del 25 % dei giovani di 15 anni ha scarse capacità di lettura e i risultati sono appena migliori in matematica. Il divario tra i risultati dei giovani con un passato di migrazione e quelli dei loro coetanei nati nel paese è fra i più elevati dell'Unione. Il numero crescente degli studenti di istruzione superiore mette sotto pressione il sistema finanziario e organizzativo, ma è bassa la percentuale di quanti terminano gli studi. Le responsabilità relative alla gestione e al finanziamento del sistema di istruzione sono inoltre frammentate.
- (16) L'Austria è uno degli Stati membri che trarrebbe i benefici maggiori (in termini di PIL) dalla riduzione delle barriere alla fornitura di servizi transfrontalieri. Notevoli barriere continuano tuttavia a impedire l'accesso e la concorrenza effettiva nel settore dei servizi. Tali barriere sono particolarmente pronunciate nelle libere professioni e nel settore del trasporto ferroviario. I servizi professionali svolgono un ruolo importante nel mercato dei servizi alle imprese, che rappresenta il 10 % del PIL e l'11 % dell'occupazione totale. Sussistono restrizioni per accedere al settore dei servizi ed esercitarvi determinate professioni, ad esempio in materia di forma giuridica e partecipazioni. È estremamente importante valutare quanto siano necessarie tali restrizioni e se i medesimi obiettivi di interesse pubblico possano essere raggiunti mediante regimi normativi semplificati. Mentre una recente modifica del diritto della concorrenza rafforzerà i poteri dell'autorità austriaca garante della concorrenza, le risorse finanziarie e umane a disposizione di quest'organo sono ancora inferiori ai livelli osservati in economie di dimensioni analoghe o addirittura minori.
- (17) L'Austria ha compiuto progressi nella cooperazione transfrontaliera tra autorità di vigilanza finanziaria del paese di origine e del paese ospitante. È stata inoltre portata avanti la ristrutturazione delle banche nazionalizzate o parzialmente nazionalizzate che hanno beneficiato di aiuti alla ristrutturazione. A causa dei rischi connessi con un ulteriore deterioramento della qualità delle attività di queste banche, sussistono tuttavia focolai di vulnerabilità che vanno attentamente monitorati.
- (18) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica dell'Austria e ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica dell'Austria, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la *governance* economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello di UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 7.

- (19) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (20) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Sulla base di tale analisi il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro ⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, l'Austria dovrebbe assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che l'Austria adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) attuare il bilancio 2013 come previsto al fine di correggere il disavanzo eccessivo in modo duraturo e compiere lo sforzo annuo medio di aggiustamento strutturale indicato nelle raccomandazioni del Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi. Una volta corretto il disavanzo eccessivo, proseguire lo sforzo di aggiustamento strutturale al ritmo opportuno in modo da raggiungere l'OMT entro il 2015. Razionalizzare le relazioni di bilancio tra i livelli amministrativi, ad esempio semplificando l'assetto organizzativo e allineando le responsabilità relative alle spese a quelle relative al finanziamento;
- 2) progredire nell'armonizzazione dell'età pensionabile tra uomini e donne, innalzando l'età pensionabile effettiva tramite l'allineamento dell'età pensionabile o delle prestazioni pensionistiche all'andamento della speranza di vita; attuare e monitorare le recenti riforme che limitano l'accesso al prepensionamento e migliorare ulteriormente l'occupabilità dei lavoratori più anziani, onde innalzare l'età pensionabile effettiva e il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani;
- 3) adottare nuove misure per aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in particolare migliorando ulteriormente le strutture per l'infanzia e i servizi per l'assistenza di lunga durata, e far fronte al problema dell'elevato divario di genere in termini di stipendi e pensioni. Valorizzare pienamente sul mercato del lavoro il potenziale delle

persone con un passato di migrazione, continuando a migliorare il riconoscimento delle loro qualifiche e i loro risultati scolastici. Ridurre senza implicazioni per il bilancio l'onere fiscale e previdenziale effettivo che grava sul lavoro per i lavoratori a basso reddito, sfruttando maggiormente altre fonti di imposizione fiscale aventi una minore incidenza negativa sulla crescita, come le imposte patrimoniali;

- 4) attuare efficacemente le recenti riforme del sistema sanitario per garantire che si realizzino i previsti incrementi di efficienza in termini di costo. Sviluppare un modello finanziariamente sostenibile per prestare assistenza di lunga durata e concentrarsi maggiormente sulla prevenzione, la riabilitazione e l'autonomia della persona;
- 5) migliorare i risultati scolastici, specialmente dei giovani svantaggiati, anche rafforzando l'istruzione nella prima infanzia e riducendo gli effetti negativi della differenziazione precoce dei percorsi di istruzione. Migliorare ulteriormente la pianificazione strategica nell'istruzione superiore e rafforzare le misure per ridurre l'abbandono degli studi;
- 6) rafforzare ulteriormente le competenze e le risorse dell'autorità federale garante della concorrenza e monitorare l'attuazione della riforma del diritto della concorrenza. Rimuovere le barriere eccessive per i prestatori di servizi. Ciò comprende l'esame della questione se le attuali restrizioni per l'accesso e l'esercizio delle professioni regolamentate siano giustificate dall'interesse generale e la promozione della concorrenza, in particolare nel settore ferroviario;
- 7) al fine di mantenere la stabilità finanziaria, continuare a sorvegliare strettamente le banche nazionalizzate e parzialmente nazionalizzate e accelerarne la ristrutturazione.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio
Il presidente
R. ŠADŽIUS

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pagina 97 della presente Gazzetta ufficiale.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 del Belgio e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità del Belgio 2012-2016

(2013/C 217/02)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'Unione e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

- (4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽⁴⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 del Belgio e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità del Belgio 2012-2015.

- (5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Il 28 novembre 2012 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui il Belgio è stata annoverato tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un'analisi approfondita.

- (6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97 e il 7 febbraio 2013 ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita 2013.

- (7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita, sottolineando la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.

- (8) Il 10 aprile 2013 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'analisi approfondita per il Belgio a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi della Commissione ha portato la stessa a concludere che il Belgio presenta squilibri macroeconomici da monitorare e che necessitano un'azione sul piano delle politiche. In particolare, è opportuno prestare un'attenzione costante agli sviluppi macroeconomici in materia di competitività esterna delle merci e all'indebitamento, soprattutto per quanto riguarda le conseguenze dell'alto livello di debito pubblico per l'economia reale.

⁽⁴⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 5.

- (9) Il 29 aprile 2013 il Belgio ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2013 e il suo programma di stabilità per il periodo 2012-2016. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (10) In base alla valutazione del programma di stabilità a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che lo scenario macroeconomico sul quale si fondano le proiezioni di bilancio del programma sia plausibile. Rispetto alle previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione, secondo cui la crescita del PIL sarà ferma nel 2013 per poi salire all'1,2 % nel 2014, lo scenario è leggermente più ottimistico (con previsioni di crescita rispettivamente dello 0,2 % e dell'1,5 %). Dal 2010, e in particolare nel 2012, il Belgio ha messo in atto misure di risanamento e, sempre nel 2012, ha avviato riforme strutturali del sistema pensionistico, del sistema delle indennità di disoccupazione e dei mercati dei prodotti. Tuttavia, lo sforzo di bilancio non è stato sufficiente per rispondere alla raccomandazione del Consiglio del 2 dicembre 2009 intesa a far cessare la situazione di disavanzo eccessivo. Il termine per la correzione del disavanzo eccessivo non è stato rispettato, anche a causa della ricapitalizzazione del gruppo bancario Dexia, operazione che ha avuto un impatto negativo sul disavanzo pari allo 0,8 % del PIL, e dei risultati economici peggiori del previsto nel secondo semestre del 2012. A causa di questo, si prevede ora di portare il disavanzo al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL fissato dal trattato a partire dal 2013. L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità è quello di raggiungere il pareggio di bilancio in termini strutturali entro il 2015 e di conseguire l'obiettivo a medio termine (OMT) l'anno successivo. Il programma di stabilità ha modificato l'OMT, portando l'avanzo dallo 0,5 % allo 0,75 % del PIL. Il nuovo OMT è in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Il programma di stabilità è compatibile con il nuovo termine del 2013 fissato nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi, ma secondo le previsioni di primavera dei servizi della Commissione per il 2013 il margine di sicurezza per non incorrere nel superamento del valore di riferimento del 3 % del PIL fissato dal trattato è alquanto ridotto, con un disavanzo stimato al 2,9 % del PIL nel 2013.

I progressi annuali programmati per il conseguimento dell'obiettivo di bilancio a medio termine, che si prevede di raggiungere entro il 2016, sono superiori allo 0,5 % del PIL (in termini strutturali). Non sono state specificate misure di risanamento per gli anni successivi al 2013. In base alle informazioni fornite nel programma di stabilità, nel periodo 2014-2016 il tasso di crescita della spesa pubblica, al netto delle misure discrezionali in materia di entrate, dovrebbe contribuire a un aggiustamento strutturale annuo verso l'OMT dello 0,5 % del PIL. Secondo il programma di stabilità, il rapporto debito/PIL dovrebbe culminare al 100 % nel 2013 per poi scendere gradualmente fino al 93 % entro il 2016. Tra il 2014 e il 2016 il Belgio dovrebbe trovarsi in un periodo di transizione per quanto riguarda l'osservanza del criterio del debito. Secondo i programmi, il parametro di riferimento per il debito sarà soddisfatto alla fine del periodo di transizione. Sulla base delle previsioni di primavera

2013 dei servizi della Commissione, secondo cui, nell'ipotesi di politiche invariate, il rapporto debito/PIL raggiungerà il 101,4 % nel 2013 per poi aumentare ulteriormente fino al 102,1 % nel 2014, la transizione verso la norma di riduzione del debito non sarà realizzata nel 2014, a indicazione del fatto che i progressi verso il conseguimento dell'OMT non sono sufficienti. Il programma di stabilità non specifica come l'aggiustamento programmato sarà ripartito tra i vari livelli amministrativi, un problema affrontato anche nella raccomandazione specifica per paese dello scorso anno. Per raggiungere gli obiettivi di bilancio, oltre a un quadro pluriennale basato su regole precise per la pubblica amministrazione, è necessario elaborare e concordare chiari accordi di coordinamento per garantire e far rispettare impegni più solidi e automatici da parte delle regioni, delle comunità e degli enti locali.

- (11) Si prevede che il Belgio debba far fronte a un notevole aumento della spesa legata all'invecchiamento della popolazione (+ 2 punti percentuali del PIL) già nel periodo 2010-2020, in particolare per quanto riguarda le pensioni e i servizi assistenziali a lungo termine. La riforma del sistema di previdenza sociale per la vecchiaia, già avviata, è destinata ad avere un impatto positivo sull'occupazione dei meno giovani. Tuttavia, secondo le previsioni, in questo settore il Belgio non riuscirà a conseguire l'obiettivo prefissatosi per il 2020. Data l'entità della sfida, sarà necessario un maggiore impegno per colmare il divario tra l'età pensionabile effettiva e quella prevista per legge. L'adozione di misure per adeguare l'età pensionabile prevista per legge all'evoluzione della speranza di vita permetterebbe di tutelare la sostenibilità del sistema pensionistico a lungo termine. L'esigenza di conseguire la sostenibilità finanziaria deve essere considerata tenendo conto della necessità di mantenere l'adeguatezza dei sistemi di previdenza sociale per la vecchiaia. Per quanto concerne l'assistenza a lungo termine, dati i costi relativamente alti dell'assistenza fornita presso istituti in Belgio, è opportuno aumentare l'efficienza della spesa pubblica per i servizi di assistenza a lungo termine e introdurre misure volte a ridurre i costi della prevenzione sanitaria e della riabilitazione e a creare migliori condizioni per favorire la vita autonoma.
- (12) La perdita di competitività a lungo termine del Belgio è imputabile a diversi fattori, tra cui il sistema di determinazione dei salari, i disfunzionamenti nei mercati dei fattori di produzione e alcuni elementi non di costo connessi alla capacità di innovazione dell'economia. La «norma salariale» del 1996, volta a preservare la competitività nei confronti dei principali partner commerciali, non si è sempre rivelata efficace. Le misure immediate adottate finora per allineare maggiormente l'evoluzione dei salari con i livelli di produttività sono un passo nella giusta direzione, ma non sono sufficienti per garantire la compatibilità a lungo termine tra l'andamento salariale e la produttività. Il quadro di contrattazione salariale deve essere ancora migliorato dal punto di vista strutturale, prevedendo tra l'altro aggiustamenti automatici nei casi in cui la «norma salariale» non sia rispettata o qualora l'aumento dell'indice sanitario superi gli incrementi salariali dei principali partner commerciali. Il sistema di contrattazione salariale dovrebbe garantire che l'evoluzione

salariale segua le dinamiche della produttività subregionali e locali. Il Belgio è specializzato in prodotti intermedi per i quali la concorrenza internazionale è intensa, il che rende difficile includere le variazioni dei prezzi dei fattori di produzione nel prezzo finale. I punti di forza del sistema belga di ricerca e innovazione (R&S) hanno contribuito ad alleviare il problema della competitività in termini di costi, ma le attività di R&S si concentrano in poche imprese e faticano a diffondersi nel settore. È opportuno rafforzare le condizioni quadro per accelerare la transizione verso un'economia maggiormente basata sulla conoscenza, puntando sull'imprenditorialità e facilitando il dinamismo delle imprese e la formazione del capitale umano.

- (13) I prezzi dell'energia elettrica, del gas e di molti altri beni e servizi sono più alti in Belgio che in altri Stati membri a causa della scarsa concorrenza e di barriere strutturali. I prezzi nel settore del commercio al dettaglio rimangono al di sopra della media della zona euro, mentre le restrizioni che sussistono nel settore dei servizi professionali ostacolano lo sviluppo di modelli aziendali innovativi e limitano gli investimenti. Il Belgio ha compiuto progressi solo limitati verso il miglioramento della concorrenza nelle industrie di rete e la creazione di enti regolatori forti e indipendenti rimane incompiuta. Il tasso di penetrazione della banda larga mobile in Belgio è il secondo più basso dell'Unione, soprattutto a causa di problemi di regolamentazione e coordinamento per quanto concerne la disponibilità dello spettro di frequenze. Se, da un lato, la posizione dominante dell'operatore storico nel settore della produzione di energia è stata ridimensionata dal maggior numero di utenti che hanno deciso di cambiare fornitore, dall'altro la questione della concorrenza nel mercato al dettaglio dell'energia elettrica e del gas e nel mercato all'ingrosso dell'energia elettrica rimane aperta, con gli elevati costi di distribuzione che, rispetto a quanto accade nei paesi confinanti, contribuiscono in maniera spropositata alla determinazione dei prezzi netti per gli utenti industriali. La decisione del Belgio di controllare i prezzi al dettaglio di gas ed energia elettrica per l'utente finale può ostacolare gli investimenti nella capacità e i nuovi ingressi nel mercato. Le condizioni di concessione delle licenze nel settore postale destano ancora preoccupazioni. Il settore del trasporto nazionale passeggeri per ferrovia non è aperto alla concorrenza e la legislazione relativa al lavoro portuale non è stata aggiornata. Data l'importanza di tutti i settori summenzionati per la competitività, l'adozione di misure in questi ambiti è urgente.
- (14) Il sistema fiscale belga dipende in misura sproporzionata dalle imposte dirette e presenta lacune che ne riducono l'equità. Il Belgio ha preso alcune misure per ridurre la pressione fiscale complessiva sul lavoro, ma l'aliquota fiscale implicita è ancora fra le più elevate dell'Unione per la maggior parte delle categorie di lavoratori. Il Belgio resta uno dei paesi con la percentuale più bassa di tassazione ambientale nel gettito fiscale totale. Vi sono margini per semplificare il sistema fiscale e migliorarne l'efficienza, tra l'altro riducendo e razionalizzando le agevolazioni fiscali ed eliminando le aliquote IVA ridotte che risultano ingiustificate o inefficaci.
- (15) Il Belgio risente di una partecipazione al mercato del lavoro stagnante e al di sotto della media e di importanti
- disparità nei livelli di occupazione e di disoccupazione tra regioni e fasce di popolazione. I gruppi di popolazione con il più basso livello di partecipazione al mercato del lavoro comprendono le persone provenienti da un contesto migratorio, gli anziani e i giovani scarsamente qualificati in tutte le regioni. Tali gruppi sono anche esposti a maggiori rischi di povertà e di esclusione sociale. La riforma delle indennità di disoccupazione è un passo nella giusta direzione, ma di per sé non assicura una più effettiva corrispondenza tra offerta e domanda di manodopera a meno che sia combinata con un sistema efficace di assistenza per la ricerca di un impiego e con opportunità di formazione. L'interazione tra le riduzioni mirate a livello federale e i regimi di sostegno all'occupazione messi in atto dalle regioni genera notevoli complessità. Sebbene le misure a favore dei giovani scarsamente qualificati vadano anche a vantaggio dei migranti, è opportuno elaborare una strategia globale destinata in modo specifico a questo gruppo. Inoltre sembra difficile risolvere alcuni squilibri tra domanda e offerta senza aumentare in misura significativa la mobilità interregionale dei lavoratori. È necessario valutare in modo più approfondito come rendere l'offerta di istruzione e formazione più trasparente ed efficiente e come potenziare le sinergie tra i diversi organismi di formazione.
- (16) Le proiezioni relative alle emissioni di gas a effetto serra fino al 2020 indicano che il Belgio non riuscirà a raggiungere l'obiettivo di riduzione del 15 %. Non è chiaro come le singole iniziative adottate dalle diverse autorità possano garantire il raggiungimento dell'obiettivo o in che modo l'onere sarà ripartito tra le regioni. È incerta anche l'entità dell'impatto delle misure combinate sulla riduzione delle emissioni, generate in particolare dai settori dei trasporti e dell'edilizia. La congestione grava pesantemente sull'economia belga (è tra le più elevate in Europa e si stima arrivi persino al 2 % del PIL), ma l'attuazione del nuovo sistema di tassazione del traffico nelle tre regioni è stata rinviata al 2016.
- (17) I problemi di coordinamento propri di una struttura altamente regionalizzata sottolineano l'importanza di avere un'amministrazione pubblica organizzata in modo efficiente, dal momento che la presenza di molteplici reti, livelli e soggetti può portare a una duplicazione delle strutture, indebolendo la governance e generando maggiori costi amministrativi. Questi problemi emergono per quanto riguarda l'imposizione fiscale e la ripartizione degli oneri degli sforzi di bilancio, in particolare per l'istruzione e la previdenza sociale, settori che generalmente richiedono maggiore cooperazione e coordinamento.
- (18) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica del Belgio, ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità e ha presentato un'analisi approfondita. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica del Belgio, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future

decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 7.

- (19) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (20) Alla luce dell'analisi approfondita della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 5.
- (21) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi completa della politica economica della zona euro nel suo complesso. Sulla base di tale analisi il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro ⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, il Belgio dovrebbe assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che il Belgio adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) adottare misure supplementari per realizzare lo sforzo di aggiustamento strutturale specificato nella decisione del Consiglio che intima di correggere il disavanzo eccessivo entro il 2013 e aumentare la sostenibilità e la credibilità del risanamento; per correggere in modo sostenibile gli squilibri di bilancio è necessario attuare in maniera credibile ambiziose riforme strutturali in grado di aumentare la capacità di aggiustamento e rilanciare il potenziale di crescita; proseguire, dopo la correzione del disavanzo eccessivo, l'aggiustamento strutturale a un ritmo consono a raggiungere l'OMT entro il 2016 e incanalare l'elevato rapporto debito/PIL in un saldo percorso discendente; a tal fine, presentare entro il 15 ottobre 2013, misure strutturali a favore della crescita per il 2014, che permettano di apportare una correzione duratura del disavanzo eccessivo e di compiere progressi sufficienti verso il conseguimento dell'OMT; fare in modo che il percorso di aggiustamento sia equilibrato nel tempo o anzi concentrato nella fase iniziale; adottare chiari accordi di coordinamento per rendere vincolanti a livello federale e sub-federale gli obiettivi di bilancio in una prospettiva di programmazione a medio termine, anche attraverso l'adozione tempestiva di una regola sul pareggio/avanzo di bilancio delle amministrazioni pubbliche che risponda alle disposizioni del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'unione economica e monetaria, e per aumentare la trasparenza per quanto riguarda la ripartizione degli oneri e la responsabilità a tutti i livelli dell'amministrazione;
- 2) intensificare gli sforzi per colmare il divario tra l'età pensionabile effettiva e quella prevista per legge, perseguendo le riforme in corso per ridurre le possibilità di pensionamento anticipato; sostenere le riforme dei sistemi di previdenza sociale per la vecchiaia con misure a favore dell'occupazione e riforme del mercato del lavoro che favoriscano l'invecchiamento attivo; aumentare l'età effettiva di pensionamento allineando età di pensionamento o benefici pensionistici alle variazioni nell'aspettativa di vita; continuare a migliorare l'efficienza della spesa pubblica per l'assistenza a lungo termine presso istituti;
- 3) per ripristinare la competitività, portare avanti le iniziative in corso per riformare il sistema di determinazione dei salari, compreso il sistema di indicizzazione delle retribuzioni; garantire in particolare, tramite l'adozione di misure strutturali in consultazione con le parti sociali e in conformità alla prassi nazionale, che la determinazione dei salari sia compatibile con l'evoluzione della produttività, rispecchi le differenze subregionali e locali in termini di produttività e di condizioni del mercato del lavoro e preveda correttivi automatici qualora l'evoluzione salariale comprometta la competitività in termini di costi;
- 4) presentare misure strutturali concrete con scadenze ben definite per migliorare la concorrenza nel settore dei servizi, eliminando le barriere nel comparto al dettaglio e le restrizioni eccessive nei servizi professionali; migliorare la disponibilità della banda larga mobile; continuare a migliorare il funzionamento del settore energetico riducendo i costi di distribuzione e monitorando i prezzi al dettaglio, e rafforzare l'indipendenza degli enti regolatori nel settore dell'energia, delle telecomunicazioni e dei trasporti (ferrovie, aeroporti); rimuovere gli ostacoli normativi che sussistono nel settore postale;
- 5) delineare proposte concrete con scadenze precise per trasferire l'imposizione fiscale dal lavoro a basi imponibili meno distorsive della crescita, in particolare esplorando il potenziale delle ecotasse, da applicare per esempio al diesel e ai combustibili da riscaldamento, e della tassazione dell'uso privato dei veicoli aziendali; semplificare il sistema fiscale riducendo le agevolazioni fiscali nelle imposte sul reddito, incrementando l'efficacia dell'IVA e migliorando il rispetto dell'obbligo tributario colmando le lacune esistenti;
- 6) ridurre ulteriormente i disincentivi al lavoro garantendo l'applicazione effettiva dei requisiti per la ricerca di un impiego e un'assistenza personalizzata a tutti i disoccupati nella ricerca di un posto di lavoro; adottare provvedimenti tesi ad aumentare la mobilità interregionale dei lavoratori; semplificare e rafforzare la coerenza tra gli incentivi all'occupazione, le politiche di attivazione, la corrispondenza tra offerta e domanda di lavoro, le politiche in materia di istruzione, apprendimento permanente e formazione professionale per gli anziani e i giovani; sviluppare strategie globali di inclusione sociale e di mercato del lavoro per i cittadini provenienti da un contesto migratorio;

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pagina 97 della presente Gazzetta ufficiale.

- 7) adottare misure concrete e concordare una chiara divisione degli sforzi tra le autorità federali e quelle regionali, al fine di garantire progressi verso il conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nelle attività non comprese nel sistema di scambio di quote di emissione, in particolare quelle dei settori dei trasporti e dell'edilizia.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio

Il presidente

R. ŠADŽIUS

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 della Bulgaria e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza della Bulgaria 2012-2016

(2013/C 217/03)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010, il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione, basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di

misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Hanno convenuto le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

- (4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽⁴⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 della Bulgaria e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità della Bulgaria 2012-2015.
- (5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Sempre il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui annoverava la Bulgaria tra gli Stati membri che sarebbero stati oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo ai sensi del regolamento (CE) n. 1466/97 e il 7 febbraio 2013 ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita per il 2013.
- (7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni volte a promuovere la crescita, sottolineando la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (8) Il 10 aprile 2013 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per la Bulgaria a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che la Bulgaria registra squilibri macroeconomici che richiedono un controllo e un'azione a livello delle politiche. In particolare è opportuno prestare un'attenzione costante all'impatto della riduzione dell'indebitamento delle imprese, nonché all'aggiustamento continuo delle posizioni sull'estero, della competitività e del mercato del lavoro.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

⁽⁴⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 9.

- (9) Il 19 aprile 2013 la Bulgaria ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2013 e il suo programma di convergenza relativo al periodo 2012-2016. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (10) Sulla base della valutazione del programma di convergenza a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che le finanze pubbliche in Bulgaria siano nell'insieme solide. L'obiettivo a medio termine è stato raggiunto nel 2012. Lo scenario macroeconomico sul quale si fondano le proiezioni di bilancio del programma di convergenza è plausibile per il biennio 2013-2014, periodo in cui si prevede una crescita annua dell'1,0 % nel 2013 e dell'1,8 % nel 2014. Le previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione indicano una crescita del PIL dello 0,9 % per il 2013 e dell'1,7 % per il 2014. L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di convergenza è mantenere un saldo strutturale di bilancio prossimo all'OMT per tutto il periodo di riferimento del programma. Il programma di convergenza conferma l'OMT precedente pari a - 0,5 % del PIL, che è più ambizioso di quanto richiesto dal patto di stabilità e crescita. Sulla base del saldo di bilancio strutturale (ricalcolato), che secondo le stime scenderà leggermente da un disavanzo dello 0,4 % del PIL nel 2012 ad un disavanzo compreso tra lo 0,7 e lo 0,8 % del PIL nel periodo 2013-2016, la Bulgaria si posiziona poco al di sotto del proprio OMT nel periodo di riferimento del programma di convergenza. Il tasso di crescita della spesa pubblica, tenendo conto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, rispetterebbe il parametro di riferimento del patto di stabilità e crescita nel periodo 2013-2015, ma non nel 2016. Il rapporto debito/PIL è inferiore al 60 % e, secondo il programma di convergenza, dovrebbe raggiungere un picco equivalente al 20,4 % nel 2014, per poi diminuire durante il periodo di riferimento del programma. Analogamente, le previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione prevedono un rapporto debito/PIL pari al 20,3 % nel 2014.
- (11) La Bulgaria ha rafforzato sensibilmente il proprio quadro di bilancio negli ultimi anni, il che ha contribuito a mantenere la disciplina di bilancio e ad aumentare la credibilità della politica finanziaria. La nuova legge sulle finanze pubbliche che entrerà in vigore nel 2014 mantiene le regole numeriche di bilancio attualmente vigenti, ne introduce di nuove ed espande la copertura a tutti i sottosettori delle amministrazioni pubbliche, rafforza ulteriormente i requisiti a livello locale e riforma il quadro di bilancio triennale a medio termine. È importante che le autorità mantengano la spinta alle riforme e preparino il terreno per l'attuazione della nuova legge sulle finanze pubbliche, in particolare istituendo l'organo di bilancio indipendente previsto e dotandolo di mandato chiaro, autonomia funzionale e risorse adeguate. Vi è ampio margine di miglioramento per quanto riguarda il rispetto dell'obbligo tributario, e progressi in tale settore consentirebbero alla Bulgaria di sostenere maggiori spese a favore della crescita. Se da un lato la Bulgaria ha preso alcune apprezzabili disposizioni per ridurre i costi di conformità alla normativa e per migliorare la riscossione delle imposte, il sistema tributario è ancora caratterizzato da un'evasione fiscale consistente e da bassi livelli di efficienza amministrativa. I costi amministrativi della raccolta fiscale sono elevati, come anche i costi degli adempimenti tributari delle imprese. Nonostante le misure adottate per migliorare l'obbligo tributario, la quota dell'economia sommersa è tuttora stimata a livelli alti che si potranno ridurre solo con persistenti sforzi a lungo termine.
- (12) Ridurre l'uscita anticipata dal mercato del lavoro è una sfida fondamentale per migliorare l'adeguatezza del regime pensionistico oltre che sotto il profilo dell'offerta di lavoro. Il tasso d'occupazione dei lavoratori anziani, in particolare donne, è inferiore alla media dell'UE e comporta diritti di pensione inadeguati per un'ampia parte di beneficiari. Sono in corso importanti riforme in questo settore, ma i regimi speciali ancora in vigore per talune professioni sono tra i fattori che contribuiscono all'abbassamento dell'età pensionabile effettiva. Continuando i progressi realizzati nell'innalzare l'età pensionabile, la Bulgaria dovrebbe anche prepararsi a fissare una data per l'introduzione dell'età pensionabile prevista per legge uguale per uomini e donne che abbiano versato i contributi nel corso dell'intera vita lavorativa. Una revisione dei criteri per l'assegnazione delle pensioni di invalidità (ad esempio introducendo il criterio della capacità lavorativa) e dei relativi controlli contribuirebbe efficacemente a contenere gli abusi.
- (13) La Bulgaria risente di un'occupazione al di sotto della media e in calo, oltre che di grandi disparità in termini di disoccupazione tra le regioni e tra i gruppi della popolazione. La crisi ha colpito con particolare violenza i lavoratori poco qualificati e ha aumentato in misura significativa il tasso di disoccupazione giovanile. La disoccupazione di lunga durata è superiore alla media dell'UE. Una riforma dell'agenzia per l'impiego potrebbe svolgere un ruolo potenzialmente significativo nel conciliare domanda e offerta nel mercato del lavoro bulgaro, grazie a consulenze più efficaci, disposizioni mirate per promuovere l'occupazione e una migliore individuazione della domanda futura di competenze. Una valutazione preliminare dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile in corso potrebbe contribuire a orientare le risorse verso le azioni che producono i risultati migliori in termini di creazione di posti di lavoro. Resta difficile assicurare che il regime dei contributi previdenziali minimi raggiunga l'obiettivo di ridurre l'economia sommersa, senza che le tariffe escludano i lavoratori poco qualificati dal mercato del lavoro. I cittadini bulgari sono i più esposti al rischio di povertà o esclusione sociale nell'Unione. L'attuazione della strategia nazionale 2020 per ridurre la povertà e promuovere l'inclusione sociale dovrebbe essere considerata una priorità. Occorre migliorare l'accessibilità e l'efficacia dei trasferimenti sociali e potenziare l'efficienza e l'accesso ai servizi sociali, in particolare per bambini e anziani. Il piano d'azione per la strategia nazionale di integrazione dei Rom dovrebbe indicare disposizioni specifiche, finanziamenti adeguati e l'istituzione di un meccanismo di verifica e valutazione dell'impatto degli interventi.

- (14) La Bulgaria è di fronte alla sfida di migliorare la qualità ed efficienza complessiva del proprio sistema d'istruzione. L'adozione definitiva della legge sull'istruzione scolastica e prescolastica entro la fine del 2013 fornirà un contesto per avanzare con le riforme necessarie, tra cui l'aggiornamento dei programmi e il miglioramento della formazione e degli incentivi destinati agli insegnanti. Per quanto concerne l'istruzione superiore, i progressi nelle riforme sono stati molto limitati. La presenza di una notevole disparità tra i risultati dell'istruzione superiore e la domanda del mercato del lavoro aggrava la disoccupazione strutturale e ostacola lo sviluppo di settori innovativi ad alto valore aggiunto. Gli scarsi risultati dell'istruzione superiore sono legati alla mancanza d'incentivi sul piano istituzionale e al livello di preparazione dei singoli ricercatori e docenti. Il miglioramento della qualità e della copertura del sistema sanitario è un problema annoso per la Bulgaria. Una maggiore trasparenza nel finanziamento dell'assistenza sanitaria contribuirebbe a favorire la crescita e la competitività nel settore. La quota della spesa sanitaria dedicata alle cure ambulatoriali è bassa e riduce quindi l'accesso a servizi sanitari efficienti sotto il profilo dei costi. L'alta percentuale di pagamenti diretti esclude di fatto determinate fasce della popolazione dai servizi di assistenza sanitaria. La Bulgaria è confrontata a importanti sfide in termini di razionalizzazione e gestione del settore ospedaliero.
- (15) In Bulgaria, alcuni miglioramenti del contesto in cui operano le imprese, compresa una maggiore efficienza dei servizi pubblici, gioverebbero considerevolmente alla competitività delle imprese nazionali e attirerebbero investimenti esteri. L'introduzione più rapida e sistematica dell'amministrazione in linea offre grandi potenzialità e potrebbe, tra l'altro, ridurre i costi di conformità alla normativa e gli oneri amministrativi delle imprese. Inoltre, la piena attuazione ed esecuzione della normativa societaria, comprese le procedure sui ritardi di pagamento e sull'insolvenza, migliorerebbero sensibilmente la situazione generale, non ultimo per le piccole e medie imprese (PMI). Resta un considerevole margine per utilizzare meglio i programmi di sostegno a favore delle PMI finanziati dall'Unione. L'inadeguatezza dell'accesso delle piccole e medie imprese ai finanziamenti ne frena lo sviluppo. Resta un considerevole margine per utilizzare meglio i programmi di sostegno a favore delle PMI finanziati dall'UE. Un sistema giudiziario indipendente ed efficiente è un prerequisito allo sviluppo economico duraturo. Negli ultimi anni la Bulgaria ha realizzato progressi nella riforma del sistema giudiziario, in particolare nell'ammodernare il quadro giuridico e istituzionale. Resta nondimeno ampio margine per sfruttare appieno tale quadro, garantendo risultati duraturi e rafforzando la titolarità delle riforme a tutti i livelli. Inoltre, maggiori sforzi nella lotta contro la corruzione contribuirebbero a migliorare il contesto in cui operano le imprese.
- (16) L'efficienza nello sfruttamento dei fondi dell'Unione è essenziale per gli investimenti pubblici necessari. La riforma della normativa sugli appalti pubblici del 2011 è stata un passo significativo per migliorare controllo, prevenzione e sanzione delle irregolarità. Sebbene siano entrate in vigore nuove norme riguardanti in particolare i progetti cofinanziati dall'UE, il conferimento di più ampi poteri all'agenzia per gli appalti pubblici aumenterebbe l'efficienza del controllo ex ante.
- (17) La capacità e l'indipendenza delle autorità di regolamentazione nei settori economici chiave sono condizioni quadro importanti per la competitività. L'infrastruttura dei trasporti della Bulgaria ha registrato alcuni miglioramenti negli ultimi anni, sebbene resti ampio potenziale di miglioramento in termini di efficienza nella fornitura dei servizi e nella manutenzione. Il paese deve ancora conformarsi appieno agli obblighi assunti nel quadro del mercato interno dell'energia, settore in cui permangono considerevoli problemi a livello del mercato sia all'ingrosso che al dettaglio. Tra gli aspetti che destano particolari preoccupazioni: persistenti ostacoli all'accesso al mercato, accordi che prevedono profitti garantiti e prezzi regolamentati, assenza di un mercato all'ingrosso per l'energia elettrica e il gas naturale. Data la forte dipendenza da un'unica via di fornitura d'energia, la Bulgaria è particolarmente esposta al rischio di shock sul versante dell'approvvigionamento. La realizzazione dei progetti relativi agli interconnettori di energia elettrica e gas dovrebbe essere accelerata per aumentare la diversificazione e la sicurezza dell'approvvigionamento. La scarsa efficienza energetica resta un grave onere economico a carico delle imprese e dei consumatori privati. In particolare, l'efficienza energetica dell'edilizia pubblica e privata presenta ampie potenzialità.
- (18) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Bulgaria, ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità e ha presentato un esame approfondito. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Bulgaria, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello dell'UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 7.
- (19) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza della Bulgaria e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (20) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 3, 4 e 5,

(¹) A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

RACCOMANDA che la Bulgaria adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) mantenere una posizione di bilancio solida conformandosi all'OMT e perseguire una politica di bilancio favorevole alla crescita secondo quanto previsto nel programma di convergenza; attuare una strategia fiscale globale che rafforzi tutti gli aspetti della normativa e delle procedure di raccolta al fine di aumentare le entrate, in particolare migliorando la riscossione delle imposte, combattendo l'economia sommersa e riducendo i costi degli adempimenti tributari; istituire un organo indipendente che controlli la politica di bilancio e fornisca analisi e consulenza;
- 2) eliminare gradualmente le possibilità di prepensionamento, introdurre l'età pensionabile prevista per legge uguale per uomini e donne e attuare politiche attive del mercato del lavoro che consentano ai lavoratori anziani di partecipare più a lungo al mercato del lavoro; introdurre criteri di ammissibilità e controlli più severi per l'assegnazione delle pensioni di invalidità;
- 3) accelerare l'iniziativa nazionale a favore dell'occupazione giovanile, ad esempio attraverso una «garanzia per i giovani»⁽¹⁾; rafforzare ulteriormente la capacità dell'agenzia per l'impiego al fine di fornire consulenze efficaci a quanti cercano lavoro e sviluppare capacità di individuare il fabbisogno di competenze e di conciliarne la domanda e l'offerta; potenziare le politiche attive del mercato del lavoro, con particolare riguardo ai regimi nazionali per l'impiego; procedere ad una revisione delle soglie minime dei contributi previdenziali per assicurare che il sistema non escluda i lavoratori poco qualificati dal mercato del lavoro a causa del livello delle tariffe; provvedere alla concreta realizzazione della strategia nazionale per la riduzione della povertà e la promozione dell'inclusione sociale 2020 e della strategia nazionale per l'integrazione dei Rom; migliorare l'accessibilità e l'efficacia dei trasferimenti e dei servizi sociali, in particolare per bambini e anziani;
- 4) adottare la legge sull'istruzione scolastica e proseguire la riforma dell'istruzione superiore, in particolare allineando meglio i risultati alle esigenze del mercato del lavoro e rafforzando la cooperazione tra istruzione, ricerca e imprese; migliorare l'accesso all'istruzione inclusiva per i bambini svantaggiati, in particolare Rom; assicurare l'accesso effettivo all'assistenza sanitaria e migliorare la tariffazione dei servizi sanitari collegando il finanziamento degli ospedali ai risultati e sviluppando le cure ambulatoriali;
- 5) intervenire ulteriormente per migliorare il contesto in cui operano le imprese, riducendo gli oneri burocratici, applicando la strategia volta a creare l'amministrazione in linea e attuando la normativa sui ritardi di pagamento; migliorare la qualità e l'indipendenza del sistema giudiziario e combattere più efficacemente la corruzione; migliorare l'accesso ai finanziamenti per le PMI e le start-up;
- 6) accelerare l'assorbimento dei fondi dell'UE; garantire la corretta applicazione della normativa in materia di appalti pubblici ampliando il controllo ex ante dell'agenzia per gli appalti pubblici per evitare irregolarità;
- 7) rafforzare l'indipendenza delle autorità nazionali di regolamentazione e la capacità amministrativa, in particolare nei settori dell'energia e dei trasporti nonché nella gestione dei rifiuti e delle risorse idriche; eliminare gli ostacoli all'accesso al mercato, i contingenti, le restrizioni territoriali e i prezzi regolamentati e completare la struttura del mercato con l'istituzione di un mercato all'ingrosso trasparente per l'energia elettrica e il gas naturale; accelerare i progetti relativi agli interconnettori di gas ed energia elettrica e incrementare la capacità di affrontare le interruzioni nell'approvvigionamento; intensificare gli sforzi intesi a promuovere l'efficienza energetica.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio

Il presidente

R. ŠADŽIUS

⁽¹⁾ Istituita dalla raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 (GU C 120 del 26.4.2013, pag. 1).

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 della Repubblica ceca e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza della Repubblica ceca 2012-2016

(2013/C 217/04)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno convenuto le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽³⁾ («raccomandazione del 2012») sul programma

nazionale di riforma 2012 della Repubblica ceca e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza della Repubblica ceca 2012-2015.

- (5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Sempre il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽⁴⁾, la seconda relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Repubblica ceca non era annoverata tra gli Stati membri che sarebbero stati oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo ai sensi del regolamento (CE) n. 1466/97 e il 7 febbraio 2013 ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita per il 2013.
- (7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni volte a promuovere la crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia, promuovere la crescita e la competitività, lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e modernizzare la pubblica amministrazione.
- (8) Il 17 aprile 2013 la Repubblica ceca ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2013 e il 26 aprile 2013 il suo programma di convergenza per il periodo 2012-2016. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) Sulla base della valutazione del programma di convergenza a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che la Repubblica ceca, fra il 2009 e il 2012, abbia ridotto il disavanzo nominale dell'1,4 % ⁽⁵⁾ del PIL in virtù di un notevole sforzo di risanamento e

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

⁽³⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 17.

⁽⁴⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽⁵⁾ Il disavanzo della pubblica amministrazione per il 2012 include gli effetti temporanei a incremento del disavanzo della legge sulla compensazione finanziaria alle chiese (1,5 % del PIL).

che, sulla base delle attuali previsioni, sia sulla buona strada per correggere il disavanzo eccessivo. Lo scenario macroeconomico sul quale si fondano le proiezioni di bilancio del programma di convergenza è plausibile. Secondo il programma di convergenza, la crescita del PIL reale dovrebbe attestarsi allo 0 % nel 2013 e all'1,2 % nel 2014, rispetto al - 0,4 % nel 2013 e all'1,6 % nel 2014 indicati dalle previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione. L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di convergenza è mantenere il disavanzo pubblico al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL previsto dal trattato. L'obiettivo di ottenere un disavanzo della pubblica amministrazione del 2,8 % del PIL nel 2013 è in linea con il termine per la correzione del disavanzo eccessivo stabilito nella raccomandazione del Consiglio del 2 dicembre 2009. Le previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione prevedono per il 2013 e il 2014 un disavanzo pubblico rispettivamente pari al 2,9 % e al 3 % del PIL. Nel 2013 c'è il rischio di un risultato di bilancio peggiore del previsto a causa di rettifiche supplementari nei rimborsi dei fondi dell'UE. Un aspetto positivo è che nel 2013 le entrate una tantum connesse alla prevista vendita all'asta di nuove bande di frequenza per le telecomunicazioni potrebbero comportare un risultato di bilancio migliore del previsto.

Il programma di convergenza conferma il precedente obiettivo a medio termine (OMT) di un disavanzo pari all'1 % del PIL, che rispecchia adeguatamente i requisiti del patto di stabilità e crescita. Si prevede che il disavanzo strutturale (ricalcolato) di bilancio nel 2014, 2015 e 2016 crescerà rispettivamente dello 0,3 %, 0,2 % e 0,5 % del PIL; il programma di convergenza non prevede pertanto aggiustamenti verso l'OMT, il che non è in linea con il patto di stabilità e crescita. Il tasso di crescita della spesa pubblica nel 2014 è in linea con il parametro di riferimento della spesa previsto dal patto di stabilità e crescita mentre nel 2015 e 2016 si discosterà rispettivamente dello 0,3 % e dello 0,5 % del PIL, supponendo un miglioramento dello 0,5 % del PIL in direzione dell'OMT che la Commissione ritiene adeguato. Il programma di convergenza prevede che il rapporto debito/PIL continui a crescere nel corso del periodo di riferimento, anche se a un ritmo più lento, e raggiunga il 51,9% nel 2016.

(10) I ripetuti tagli alla spesa per investimenti pubblici ostacolano una ripresa rapida e duratura nella Repubblica ceca. Salvaguardare la spesa a favore della crescita con un forte effetto moltiplicatore, compresi i progetti cofinanziati dai fondi dell'UE, contribuirebbe non solo a sostenere la ripresa ma anche ad affrontare i problemi a lungo termine. Dare priorità alla spesa relativa alle misure che incrementano l'occupazione, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione, i servizi di cura all'infanzia e i progetti infrastrutturali potrebbe generare effetti significativi sulla crescita. Al tempo stesso, è fondamentale garantire la legalità, la regolarità e l'efficienza di tale spesa.

(11) Nel 2012 sono stati compiuti scarsi progressi nella riforma tributaria. Sebbene sia stata incrementata l'imposta

sulla cessione di immobili, non sono state adottate misure volte a incrementare il livello molto basso delle imposte patrimoniali ricorrenti. È stata abbandonata l'intenzione di introdurre un'imposta sulle emissioni di CO₂ e di abolire le esenzioni dalle accise per il gas naturale per riscaldamento. L'aliquota fiscale implicita sull'energia è inferiore alla media UE e le imposte sulla circolazione dei veicoli rimangono molto basse. Anche l'imposizione del lavoro presenta dei problemi strutturali, che colpiscono in particolare i lavoratori a basso reddito e i lavoratori a tempo parziale. Per ridurre la differenziale pressione fiscale fra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi sono state adottate misure solo marginali. L'efficienza dell'amministrazione tributaria della Repubblica ceca presenta margini di miglioramento. Per quanto riguarda le imposte sul reddito delle persone fisiche e delle società, il governo intende istituire nel 2015 un punto di esazione unico che potrebbe razionalizzare efficacemente l'amministrazione tributaria e contribuire a ridurre la complessità del sistema attuale. Tuttavia, la riforma presenta l'inconveniente di non armonizzare le basi imponibili dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dei contributi sanitari e previdenziali, non sfruttando di conseguenza gran parte dei suoi potenziali benefici.

(12) La Repubblica ceca presenta un divario di sostenibilità del 5,0 % del PIL, che è superiore alla media UE. Questo divario riflette in larga misura il costo previsto a lungo termine dell'invecchiamento demografico, determinato dall'aumento atteso della spesa pensionistica, sanitaria e per cure di lunga durata. L'età pensionabile legale aumenta lentamente, in particolare per gli uomini. Innalzare l'età pensionabile effettiva allineando meglio l'età pensionabile o le prestazioni pensionistiche all'andamento della speranza di vita rispetto alla normativa vigente rafforzerebbe significativamente la sostenibilità del sistema. Si otterrebbe un risparmio integrando queste modifiche con un intervento, attuato nel lungo termine, inteso a rivedere il sistema di indicizzazione basandolo sui prezzi.

(13) Contrariamente alla raccomandazione del 2012, nel 2013 il governo ha introdotto un regime di prepensionamento che offre la possibilità di beneficiare di una pensione cinque anni prima dell'età pensionabile legale. Le prestazioni di pensionamento anticipato saranno a carico del (terzo) pilastro del risparmio a fini pensionistici, che beneficia di una sovvenzione statale considerevole mediante pagamenti diretti e la deducibilità fiscale dei contributi. A prescindere dal fatto che il governo prevede che i criteri di ammissibilità al regime saranno effettivamente soddisfatti soltanto da un numero limitato di persone, la misura consente ai beneficiari di utilizzare i contributi pubblici precedentemente accumulati per uno scopo contrario alle politiche volte a promuovere il prolungamento della vita lavorativa.

(14) L'incremento previsto della spesa sanitaria e per cure di lunga durata contribuisce in maniera sostanziale ad

aumentare il costo dell'invecchiamento demografico e ad ampliare il divario di sostenibilità. Negli ultimi anni la Repubblica ceca ha attuato riforme volte a migliorare l'efficienza del sistema sanitario attraverso il contenimento dei costi e soluzioni maggiormente orientate al mercato. Tuttavia, permangono ancora dei problemi: rispetto ad altri Stati membri, il sistema sanitario ceco tende a essere eccessivamente incentrato su cure ospedaliere, il che genera inefficienze. C'è margine per migliorare l'offerta di cure nel modo più adeguato clinicamente e più efficace rispetto ai costi, per esempio cominciando a ricoveri il giorno dell'intervento e riducendo, quando possibile, la durata della degenza nei reparti di terapia intensiva.

- (15) Da recenti proiezioni dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) risulta che la piena convergenza del tasso d'occupazione femminile e maschile arresterebbe il calo previsto della forza lavoro totale e aumenterebbe il PIL pro capite anche del 16,5 % entro il 2030. Il 22 maggio 2013 il governo ha proposto un progetto di legge per introdurre servizi di cura all'infanzia gestiti da puericultrici professionali, oltre a sgravi fiscali per i prestatori di servizi e le famiglie partecipanti. Sebbene si tratti di un passo nella giusta direzione, è solo una risposta parziale alla questione. A causa della persistente carenza di strutture di cura all'infanzia, in particolare per bambini di età inferiore ai tre anni, è necessario aumentare ulteriormente il sostegno di bilancio a favore delle strutture pubbliche per bambini in età prescolare. Anche l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro dei soggetti svantaggiati sono tuttora problematiche: vi è margine per migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi pubblici per l'impiego.
- (16) La raccomandazione del 2012 in materia di pubblica amministrazione menzionava in particolare la necessità di aumentarne l'efficienza e di intensificare la lotta contro la corruzione. Ciononostante, i progressi compiuti verso l'adozione di atti giuridici prioritari nel quadro della strategia ceca contro la corruzione per il 2011-2012 sono stati limitati. È necessario che la nuova strategia contro la corruzione per il periodo 2013-2014, adottata dal governo nel gennaio 2013, sia seguita dall'adozione urgente degli atti prioritari in sospenso, quale la legge sui dipendenti pubblici. Questo nuovo atto legislativo dovrà distinguere adeguatamente le nomine politiche dai posti di natura non politica, garantire l'indipendenza dei funzionari statali e creare un efficiente sistema di carriera volto a ridurre l'elevato tasso di avvicendamento del personale. La Repubblica ceca ha compiuto notevoli progressi nell'attuazione della legge sugli appalti pubblici, entrata in vigore nell'aprile 2012: le autorità locali hanno nondimeno segnalato delle difficoltà attuative della legge sugli appalti pubblici. Per quanto riguarda l'attuazione dei fondi dell'UE, la maggior parte delle misure previste dal piano d'azione volto a rafforzare il sistema di gestione e controllo sono state attuate entro la fine del 2012; tuttavia le autorità ceche dovranno assicurare un monitoraggio costante del piano d'azione.
- (17) Al livello dell'istruzione obbligatoria, gli studenti cechi ottengono in generale risultati medi nei confronti internazionali. Per la matematica e le scienze, tuttavia, i risultati scolastici sono peggiorati rapidamente nel tempo. Le autorità ceche hanno risposto con una serie di misure che comporta l'elaborazione di standard minimi in materia d'istruzione, da utilizzare per i test di valutazione degli studenti a livello nazionale. Nondimeno sarebbe opportuno sviluppare un sistema maggiormente integrato: garantire un sostegno sistematico agli studenti, agli insegnanti e alle scuole che ottengono i risultati inferiori nei test di valutazione migliorerebbe ulteriormente il livello di ambizione della riforma. La sfida principale che il sistema d'istruzione superiore ceco deve affrontare è garantire che gli studenti, sempre più numerosi, acquisiscano le competenze necessarie per affermarsi sul mercato del lavoro. È in fase di discussione la riforma della legge sull'istruzione superiore per introdurre modalità di finanziamento differenziate e rafforzare l'accreditamento. Si tratta di proposte pertinenti e ambiziose, sebbene il loro impatto effettivo dipenderà dalla concezione definitiva della riforma. Le autorità hanno altresì intenzione di adottare norme di valutazione rivedute per il finanziamento degli istituti di ricerca. Aumentare il peso degli indicatori qualitativi, rafforzando anche la collaborazione con il settore delle imprese, aiuterebbe il sistema ceco di ricerca e innovazione ad accrescere il proprio livello di eccellenza.
- (18) La Repubblica ceca è tra gli Stati membri con il maggior numero di professioni regolamentate. Nel 2012 è stata condotta una consultazione pubblica sulla revisione del quadro normativo per le professioni, i cui risultati saranno presentati nel 2013. Si tratta di un passo importante verso la riduzione o l'eliminazione degli ostacoli per accedere alle professioni la cui regolamentazione non risulta necessaria o è ritenuta eccessiva (compresa la lunghezza dei tirocini obbligatori) e nelle quali un più facile accesso potrebbe creare maggiore occupazione e crescita. Nonostante i miglioramenti degli ultimi anni, la Repubblica ceca presenta ancora intensità energetiche fra le più elevate dell'Unione e una scarsa efficienza nell'edilizia.
- (19) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Repubblica ceca e ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Repubblica ceca, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 7.

(20) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1,

RACCOMANDA che la Repubblica ceca adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) dare attuazione, come previsto, al bilancio per l'anno 2013 al fine di correggere il disavanzo eccessivo nel 2013 in modo duraturo e compiere lo sforzo di aggiustamento strutturale indicato nella raccomandazione del Consiglio nel quadro della procedura per i disavanzi eccessivi; per l'anno 2014 e seguenti, rafforzare e attuare con rigore la strategia di bilancio, sostenendola con misure sufficientemente specificate, al fine di garantire uno sforzo di bilancio adeguato a compiere progressi sufficienti verso l'OMT; dare priorità alla spesa a favore della crescita, compresi gli impegni per i progetti rimanenti cofinanziati da fondi dell'UE nell'ambito dell'attuale quadro finanziario;
- 2) ridurre l'elevato carico fiscale sul lavoro, trasferendolo su settori meno negativi per la crescita, quali le imposte ricorrenti sulle abitazioni e le imposte sulla circolazione dei veicoli; ridurre ulteriormente le disparità in termini di pressione fiscale fra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi; migliorare il rispetto della normativa tributaria e ridurre i costi di adempimento istituendo un punto di esazione unico e armonizzando le basi imponibili dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dei contributi sanitari e previdenziali;
- 3) aumentare l'età pensionabile effettiva allineando l'età pensionabile o le prestazioni pensionistiche all'andamento della speranza di vita e rivedere il meccanismo di indicizzazione; accompagnare l'innalzamento dell'età pensionabile con misure che promuovono l'occupabilità dei lavoratori anziani e limitare le possibilità di cessazione precoce dell'attività; in particolare, eliminare i contributi pubblici al regime di prepensionamento; adottare misure per migliorare significativamente l'efficacia rispetto ai costi della spesa sanitaria, in particolare per le cure ospedaliere;

- 4) compiere ulteriori sforzi per promuovere l'efficienza e l'efficacia dei servizi pubblici per l'impiego; aumentare notevolmente l'offerta di strutture di cura all'infanzia inclusive, con un'attenzione particolare per i bambini fino a tre anni di età, e la partecipazione dei bambini rom, in particolare adottando e attuando la legge sulla fornitura di servizi di cura all'infanzia e potenziando la capacità dei servizi sia pubblici che privati di cura all'infanzia;
- 5) garantire l'attuazione della strategia contro la corruzione per il periodo 2013-2014; adottare una legge sui dipendenti pubblici che garantisca un'amministrazione pubblica stabile, efficiente e professionale; migliorare la gestione dei fondi dell'UE per il periodo di programmazione 2014-2020; rafforzare la capacità di esecuzione degli appalti pubblici a livello locale e regionale;
- 6) stabilire un quadro completo di valutazione nell'istruzione obbligatoria e adottare misure mirate a sostegno delle scuole che ottengono i risultati scolastici peggiori; adottare misure volte a rafforzare l'accreditamento ed il finanziamento dell'istruzione superiore; aumentare la quota di finanziamento basata sui risultati degli istituti di ricerca;
- 7) sulla base della revisione in corso, avviare una riforma delle professioni regolamentate, riducendo o eliminando gli ostacoli all'accesso e le riserve, ove non giustificati; adottare ulteriori provvedimenti per migliorare l'efficienza energetica nei settori industriali e dell'edilizia.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio
Il presidente
R. ŠADŽIUS

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 della Danimarca e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza della Danimarca 2013-2016

(2013/C 217/05)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

(3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'Unione e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

(4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽⁴⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 della Danimarca e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza della Danimarca 2012-2015.

(5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Il 28 novembre 2012 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Danimarca è stata annoverata tra gli Stati membri che sarebbero stati oggetto di un'analisi approfondita.

(6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97 e il 7 febbraio 2013 ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita 2013.

(7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.

(8) Il 10 aprile 2013 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'analisi approfondita per la Danimarca a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi ha portato la stessa a concludere che in Danimarca esistono squilibri macroeconomici, benché non eccessivi.

(9) Il 30 aprile 2013 la Danimarca ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2013 e il suo programma di convergenza per il periodo 2013-2016 e il suo programma nazionale di riforma 2013. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.

⁽⁴⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 21.

- (10) In base alla valutazione del programma di convergenza a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene plausibile lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma. La previsione di crescita del PIL dello 0,7 % nel 2013 e dell'1,6 % nel 2014 corrisponde in linea di massima alle previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione, rispettivamente dello 0,7 % e dell'1,7 %. Il programma di convergenza delinea una strategia di bilancio intesa a correggere il disavanzo eccessivo e a raggiungere l'obiettivo di bilancio a medio termine (OMT), vale a dire un disavanzo strutturale non superiore allo 0,5 % del PIL, entro il 2013, dando riscontro agli obiettivi del patto. Il programma di convergenza mira a ottenere un disavanzo delle amministrazioni pubbliche pari all'1,7 % del PIL nel 2013 e all'1,8 % del PIL nel 2014, in linea con la scadenza per la procedura per i disavanzi eccessivi (PDE) proposta dalla Commissione. Sulla base del calcolo del saldo strutturale di bilancio, lo sforzo annuo medio di bilancio per il periodo 2011-2013 è in linea con la raccomandazione del Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi. Nel programma di convergenza si stima che le misure discrezionali nette producano un consolidamento sostanzialmente in linea con la raccomandazione formulata conformemente alla PDE. La crescita della spesa pubblica in termini reali (comprese misure discrezionali in materia di entrate) è stimata a zero nel 2013 e allo 0,4 % nel 2014, quindi in linea con il parametro di riferimento del patto di stabilità e crescita previsto per la spesa per entrambi gli anni. Le finanze pubbliche sono generalmente sane e il paese ha già raggiunto il suo OMT. Tuttavia, anche alla luce dell'invecchiamento della popolazione e delle ambiziose politiche del paese in materia di welfare, per la Danimarca è essenziale mantenere un quadro sano e sostenibile per le politiche di bilancio e tenere il disavanzo al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL previsto dal trattato.
- (11) Nel 2012 la Danimarca ha portato a termine la riforma delle pensioni di invalidità e del sistema dell'occupazione sovvenzionata (sistema del "Flex-job"), entrata in vigore il 1° gennaio 2013. Questa riforma costituisce un provvedimento importante per incrementare l'offerta di manodopera in Danimarca. Restano tuttavia da migliorare le opportunità occupazionali delle persone ai margini del mercato del lavoro, compresi coloro che provengono da un contesto migratorio, i disoccupati di lunga durata e i lavoratori scarsamente qualificati. Pur riconoscendo quanto sia ambiziosa l'agenda di riforma del governo, si ribadisce l'importanza di garantire che il noto modello danese della «flexicurity» («flessicurezza») continui ad agevolare la transizione tra la disoccupazione e l'occupazione, limitando nel contempo l'emarginazione e l'esclusione sociale. A tale scopo è importante il ruolo dell'istruzione, della formazione e della riqualificazione professionale.
- (12) Per la Danimarca l'istruzione costituisce, a giusto titolo, una chiara priorità. Resta tuttavia necessario proseguire gli sforzi intesi a migliorare la qualità e il rapporto costo/efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione, anche ultimando le riforme avviate. La proposta di riforma del sistema di istruzione primaria e secondaria inferiore rappresenta un passo nella giusta direzione che con ogni probabilità avrà un impatto positivo sul rapporto costi/efficacia del sistema scolastico e sulla qualità dell'istruzione, compresi i tassi di riuscita scolastica. Per quanto riguarda la formazione professionale, il governo è intervenuto per migliorare la qualità della formazione professionale per i giovani e per garantire i necessari posti di apprendistato nel settore privato. È stato istituito un comitato composto di rappresentanti del governo, dei comuni, delle regioni e delle parti sociali incaricato di trovare una soluzione in grado di garantire in permanenza i posti di apprendistato necessari nonché di migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione professionale. Soluzioni durature e ambiziose sia alla mancanza di posti di apprendistato che alla rilevanza dei tassi di abbandono nel sistema di istruzione professionale per i giovani doterebbero in effetti la Danimarca di strumenti più adeguati per rispondere alle future richieste di competenze sul mercato del lavoro e migliorerebbero la produttività.
- (13) La Danimarca potrebbe generare più crescita economica eliminando gli ostacoli alla concorrenza nei servizi locali e nel settore al dettaglio, vista l'importanza di questi settori per l'economia danese. Nel 2012 il governo danese ha presentato una nuova legge in materia di concorrenza, che costituisce un passo importante nella giusta direzione. La revisione della sua legge sulla concorrenza ha introdotto meccanismi più efficaci per applicare le regole in materia di concorrenza, cosa che risponde pienamente a quanto richiesto nella raccomandazione 2012 a tale riguardo. Si può tuttavia fare di più per garantire l'efficacia dei provvedimenti presi in ambiti settoriali e nel settore dei servizi pubblici allo scopo di migliorare la concorrenza e il funzionamento del mercato. Varie iniziative politiche in questo campo sono ancora in fase iniziale ed è necessario proseguire gli sforzi per garantirne l'effettiva attuazione.
- (14) Nel valutare le minacce alla stabilità finanziaria ed economica, lo scorso anno è stata studiata in profondità l'indebitamento delle famiglie a livello nazionale e UE. Al momento i rischi per la stabilità finanziaria sembrano contenuti; è richiesta però una sorveglianza continua. Le autorità danesi hanno adottato diversi provvedimenti per migliorare la solidità del sistema di credito ipotecario, tra cui un sistema di classificazione dei rischi per i mutui ipotecari a scopo abitativo e restrizioni sui prestiti a interesse variabile e/o non rateizzati. Gli istituti di credito ipotecario hanno preso, di propria iniziativa, provvedimenti intesi a ridurre la necessità di garanzie aggiuntive. Tutte queste misure vanno nella giusta direzione, ma, per verificare che esse sortiscano l'effetto desiderato, sarà necessaria una sorveglianza continua. La Commissione esaminerà le relazioni periodiche della Danimarca sull'impatto dei provvedimenti adottati in questo contesto. È opportuno, nel tempo, rivedere l'imposizione sugli immobili in Danimarca, per ridurre le distorsioni e rafforzare le caratteristiche anticicliche.

- (15) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Danimarca. Essa ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza e ha presentato un'analisi approfondita. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Danimarca, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 3.
- (16) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (17) Alla luce dell'analisi approfondita della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nella raccomandazione di cui al punto 3,

RACCOMANDA che la Danimarca adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) attuare la prevista strategia di bilancio nel 2013, al fine di garantire la correzione del disavanzo eccessivo entro il 2013;

al di là di questo, attuare la strategia di bilancio per il 2014 e oltre, al fine di garantire uno sforzo di bilancio adeguato per il mantenimento dell'OMT;

- 2) adottare ulteriori provvedimenti per migliorare le opportunità occupazionali delle persone ai margini del mercato del lavoro, compresi coloro che provengono da un contesto migratorio, i disoccupati di lunga durata e i lavoratori scarsamente qualificati; migliorare la qualità della formazione professionale per ridurre i tassi di abbandono e aumentare il numero di posti di apprendistato; attuare la riforma del sistema di istruzione primaria e secondaria inferiore, al fine di migliorare i tassi di riuscita scolastica e di rendere il sistema di istruzione più efficace rispetto ai costi;
- 3) continuare ad adoperarsi per eliminare gli ostacoli alla concorrenza nel settore dei servizi, compreso il settore al dettaglio e l'edilizia, e rendere più efficiente la prestazione dei servizi pubblici.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio

Il presidente

R. ŠADŽIUS

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Estonia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Estonia 2012-2017

(2013/C 217/06)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il Consiglio ha adottato, il 13 luglio 2010, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione, che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, di UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

(4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽³⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Estonia e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità dell'Estonia, 2012-2015.

(5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Il 28 novembre 2012 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽⁴⁾, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui l'Estonia non era annoverata tra gli Stati membri che sarebbero stati oggetto di un'analisi approfondita.

(6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97 e, il 7 febbraio 2013, ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita per il 2013.

(7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita, sottolineando la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.

(8) Il 30 aprile 2013 l'Estonia ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2013 e il suo programma di stabilità relativo al periodo 2012-2017. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.

(9) Sulla base della valutazione del programma di stabilità a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio nel programma sia plausibile per il 2013-2014, periodo in cui la crescita del PIL reale dovrebbe attestarsi in media intorno al 3,3%. Le previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione prevedono una crescita del 3,5% nel 2013-2014. Nel 2012 l'Estonia ha conseguito un disavanzo di bilancio nominale pari allo 0,3% del PIL. Il programma di stabilità conferma il precedente obiettivo a medio termine (OMT) di un avanzo strutturale, che è più ambizioso di quanto richiesto dal patto di stabilità e crescita.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

⁽³⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 25.

⁽⁴⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

Poiché il saldo strutturale estone era in avanzo nel 2012, l'Estonia ha raggiunto l'OMT un anno prima di quanto previsto nel programma di stabilità per il periodo 2012-2015. L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità per il periodo 2012-2017 è garantire la sostenibilità della politica di bilancio a sostegno di una crescita equilibrata, da un lato mantenendosi sull'OMT, dall'altro prevedendo riserve di bilancio sufficienti e riducendo l'onere fiscale sul lavoro. In base al programma di stabilità, il disavanzo di bilancio nominale programmato, pari allo 0,5 % del PIL nel 2013, dovrebbe migliorare nel periodo oggetto di previsione, raggiungendo il pareggio nel 2014 per spostarsi successivamente su valori positivi. Secondo la valutazione globale del saldo strutturale ricalcolato, compresa l'analisi del parametro di riferimento della spesa del patto di stabilità e crescita, l'Estonia non si discosta molto dall'OMT nel 2013, e tornerà all'avanzo strutturale nel 2014. Il rapporto debito/PIL è nettamente inferiore al 60 % e, secondo il programma di stabilità, dopo il 2013 dovrebbe diminuire a circa il 9 % nel periodo 2015-2016. L'Estonia intende introdurre nel 2013 la regola sul pareggio strutturale di bilancio, in linea con i requisiti del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'unione economica e monetaria, firmato a Bruxelles il 2 marzo 2012. Una volta adottata, la regola sul pareggio strutturale di bilancio dovrebbe essere completata da un rafforzamento della natura cogente degli obiettivi di spesa pluriennali.

- (10) Per quanto riguarda il mercato del lavoro, l'occupazione continua a crescere ma sussistono alcune strozzature alla crescita, tra le quali il persistere della disoccupazione giovanile e di lunga durata, un disallineamento fra domanda e offerta di competenze, e la crescente carenza di forza lavoro, compresa la perdita di forza lavoro dovuta a problemi di salute di lunga durata. È opportuno rendere il sistema previdenziale più flessibile e mirato, in modo da offrire servizi di assistenza e incentivi ai disoccupati e alle persone inattive che potrebbero essere nuovamente impiegate, ed è altresì opportuno rafforzare le misure di attivazione per far sì che raggiungano le persone che più ne hanno bisogno. L'efficacia economica della spesa per la politica della famiglia potrebbe essere migliorata a bilancio invariato, anche riassegnando finanziamenti dalla prestazione parentale a misure più efficienti, quali le strutture per l'infanzia da cui si attende un impatto positivo sull'occupazione femminile. Lo sviluppo economico nelle regioni deve essere affrontato in modo più coordinato per ottenere risultati più visibili.
- (11) Per quanto riguarda istruzione e formazione, l'Estonia ha attuato in parte le raccomandazioni del Consiglio del 2012: la riforma dell'istruzione superiore è stata adottata nel 2012 e nel 2013 è prevista l'adozione di una nuova riforma globale del sistema di istruzione e formazione professionale. Particolare attenzione dovrà essere prestata nell'assicurare un'adeguata partecipazione delle parti sociali, in modo da ottenere un numero sufficiente di apprendistati nella formazione professionale. L'offerta razionalizzata di istruzione secondaria rimane un impegno importante che non è ancora assolto. La disoccupazione giovanile, ancora relativamente alta, va affrontata alla luce dell'elevata percentuale di persone senza istruzione o formazione professionale. L'accesso all'apprendimento per-

manente per i lavoratori poco qualificati non è ancora affrontato in misura sufficiente e le misure adottate a favore dei giovani disoccupati non sempre sono concretamente allineate alle esigenze del mercato del lavoro. L'attuale scostamento tra il settore della ricerca pubblica e l'economia resta una sfida per la crescita della produttività e la competitività. Inoltre, l'internazionalizzazione e la fissazione delle priorità nel sistema di ricerca e innovazione restano problematiche, data l'esiguità delle dimensioni dell'economia.

- (12) L'intensità energetica dell'Estonia continua ad essere molto elevata. Il governo ha adottato determinate misure, ma occorre proseguire e aumentare gli sforzi profusi, ponendo maggiormente l'accento sulla ristrutturazione degli edifici residenziali. Il parco di veicoli nuovi dell'Estonia è quello con la più alta intensità energetica dell'Unione e le abitudini dei consumatori non cambiano nonostante l'aumento delle accise sul carburante. In assenza di ulteriori misure, l'Estonia difficilmente riuscirà a raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, soprattutto se non saranno adottate misure nel settore dei trasporti e dell'edilizia abitativa. Il mercato dell'energia dell'Estonia resta relativamente isolato, in quanto le connessioni transfrontaliere sono insufficienti.
- (13) La fornitura dei servizi che le amministrazioni locali sono tenute per legge a prestare è inefficiente nella maggior parte dei settori, in particolare per l'assistenza di lunga durata, i servizi di sostegno alle famiglie, l'istruzione e i trasporti; considerazioni analoghe valgono per le misure di sostegno locale necessarie a garantire l'efficace fornitura del servizio di assistenza sanitaria. Le cause sono da cercare nella scarsa capacità amministrativa delle amministrazioni locali e nel divario tra le loro entrate e le competenze loro delegate. Non è stato fissato ancora alcun programma sostenibile per migliorare l'amministrazione locale.
- (14) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica dell'Estonia e ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica dell'Estonia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello di UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 5.
- (15) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (16) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Sulla base di tale analisi il

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro ⁽¹⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, l'Estonia dovrebbe assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che l'Estonia adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) perseguire una politica di bilancio favorevole alla crescita e mantenere una posizione di bilancio solida in linea con le previsioni, conformandosi all'OMT nel periodo oggetto del programma di stabilità. Integrare la regola sul pareggio strutturale di bilancio programmata con regole di spesa pluriennali più vincolanti nell'ambito del quadro di bilancio a medio termine e continuare ad aumentare l'efficienza della spesa pubblica;
- 2) migliorare gli incentivi al lavoro rendendo più coerenti i vari sistemi previdenziali vigenti e rendendo l'assegnazione delle indennità più flessibile e mirata. Migliorare le prestazioni dei servizi sociali, comprese le strutture per l'infanzia, aumentando contemporaneamente l'efficienza e l'efficacia sotto il profilo dei costi della politica della famiglia. Rafforzare le misure di attivazione per agevolare il rientro nel mercato dei disoccupati di lunga durata e dei beneficiari delle indennità di disabilità e di inabilità al lavoro. Stabilire misure coordinate volte a stimolare lo sviluppo economico nelle regioni colpite da un elevato tasso di disoccupazione;
- 3) proseguire gli sforzi intesi a migliorare la pertinenza dei sistemi scolastici e formativi rispetto al mercato del lavoro, compresi un maggiore coinvolgimento delle parti sociali e l'attuazione di misure mirate di lotta contro la disoccupazione giovanile. Aumentare sensibilmente la partecipazione dei lavoratori poco qualificati all'apprendimento permanente. Intensificare l'impegno all'internazionalizzazione e alla fissazione delle priorità nei sistemi di ricerca ed innovazione e aumentare la collaborazione tra imprese, istituti di istruzione superiore e istituti di ricerca;
- 4) migliorare l'efficienza energetica, in particolare dell'edilizia e dei trasporti, e rafforzare gli incentivi ambientali per quanto riguarda i veicoli e i rifiuti. Intensificare lo sviluppo delle connessioni energetiche transfrontaliere per diversificare le fonti di energia e promuovere la concorrenza nel mercato dell'energia;
- 5) commisurare le entrate delle amministrazioni locali alle competenze loro delegate. Migliorare l'efficienza delle amministrazioni locali e assicurare servizi pubblici locali di qualità.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio
Il presidente
R. ŠADŽIUS

⁽¹⁾ Cfr. pagina 97 della presente Gazzetta ufficiale.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 della Finlandia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità della Finlandia 2012-2017

(2013/C 217/07)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.

(2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.

(3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'Unione e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello

degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

(4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽⁴⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 della Finlandia e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità della Finlandia per il periodo 2012-2015.

(5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Il 28 novembre 2012 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Finlandia è stata annoverata tra gli Stati membri che sarebbero stati oggetto di un'analisi approfondita.

(6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97 e il 7 febbraio 2013 ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita 2013.

(7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare l'amministrazione pubblica.

(8) Il 10 aprile 2013 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'analisi approfondita per la Finlandia a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi della Commissione ha portato la stessa a concludere che la Finlandia presenta squilibri macroeconomici da monitorare e che necessitano un'azione sul piano delle politiche. In particolare, è opportuno prestare un'attenzione costante al notevole deterioramento della posizione delle partite correnti e all'andamento negativo delle esportazioni, dovuti alla ristrutturazione del settore industriale e a fattori di competitività di costo e non di costo.

(9) Il 18 aprile 2013 la Finlandia ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2013 e il suo programma di stabilità per il periodo 2012-2017. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.

⁽¹⁾ GU L 209 del 28.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

⁽⁴⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 28.

(10) In base alla valutazione del programma di stabilità a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che le finanze pubbliche della Finlandia siano complessivamente solide e che siano stati compiuti sforzi tesi ad aumentare le entrate e a controllare le spese, al fine di progredire verso la realizzazione dell'obiettivo a medio termine (OMT). Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma di stabilità è plausibile. Le proiezioni di crescita per il 2013 sono simili alle previsioni di primavera dei servizi della Commissione per il 2013, mentre le proiezioni relative al 2014 superano di 0,6 punti percentuali le previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione. Obiettivo della strategia di bilancio indicata nel programma di stabilità è il pareggio del bilancio dell'amministrazione pubblica e la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL entro il 2015. Il programma di stabilità include una modifica dell'OMT da 0,5 % a - 0,5 %. Il nuovo OMT è in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Il programma di stabilità prevede la realizzazione dell'OMT entro il 2014 e il rispetto dello stesso fino al 2017. Sulla base del saldo strutturale (ricalcolato) basato sulle informazioni contenute nel programma di stabilità, nel 2012 la Finlandia non ha rispettato OMT applicabile in precedenza e non rispetterà il nuovo OMT nel 2013.

Il programma di stabilità prevede un aumento del saldo strutturale di bilancio (ricalcolato) che passerà dal - 1 % del PIL del 2012 a - 0,9 % del PIL nel 2013. Tra il 2014 e il 2017 dovrebbe rimanere tra - 0,6 % e - 0,7 % del PIL. Nel 2012 la spesa netta della Finlandia è aumentata dello 0,4 %, percentuale che rimane al di sotto del tasso di riferimento applicabile del parametro di riferimento della spesa del patto di stabilità e crescita. A causa della crescita negativa del PIL reale nel 2012, il ridotto aggiustamento strutturale è ritenuto sufficiente. Nel 2013 il saldo strutturale di bilancio (ricalcolato) della Finlandia è in aumento e la sua spesa netta dovrebbe discostarsi solo dello 0,1 % del PIL dal parametro di riferimento della spesa. Alla luce dell'ampio divario negativo tra prodotto effettivo e potenziale, ciò è ritenuto appropriato. Nel 2014 il saldo strutturale di bilancio (ricalcolato) della Finlandia dovrebbe aumentare ulteriormente, raggiungendo - 0,6 % del PIL, avvicinandosi così in misura sufficiente all'OMT. Stando alle previsioni di primavera degli uffici della Commissione per il 2013, la Finlandia dovrebbe realizzarlo pienamente nel 2014. In generale, questo andamento consentirebbe di conformarsi al braccio preventivo del patto di stabilità e crescita. Nel 2012 il debito lordo consolidato dell'amministrazione pubblica corrispondeva al 53 % del PIL e, stando al programma di stabilità, rimarrà inferiore al 60 % del PIL per tutto il periodo di riferimento del programma. Il programma di stabilità prevede riduzioni del livello del debito nel 2016 e nel 2017. La sostenibilità a lungo termine continua a rappresentare la sfida più importante per la politica di bilancio. Il divario di sostenibilità connesso all'invecchiamento demografico, che interessa pensioni, assistenza sanitaria e cure a lungo termine, è stato riconosciuto e necessita di un monitoraggio costante.

(11) L'aumento della produttività nei servizi pubblici non è stato pari all'aumento della produttività dell'intera econo-

mia, mentre gli oneri legati all'invecchiamento demografico sono in aumento. Sebbene siano stati stabiliti i principi per riformare le municipalità, le fusioni rimarranno volontarie anche se saranno disponibili incentivi finanziari pubblici. Si ritiene che la riforma dei servizi sociali e sanitari in corso non comporterà una riduzione significativa dell'attuale numero di distretti sanitari.

(12) Sono state attuate misure per ridurre la disoccupazione giovanile e a lungo termine, quali la «Garanzia per i giovani», il programma temporaneo per le qualifiche dei giovani e il programma pilota per i disoccupati a lungo termine. Nel 2013, nell'ambito della «Garanzia per i giovani», tali programmi sono state integrati da un'ulteriore assistenza finanziaria per gli apprendistati, i quali sono accolti favorevolmente in vista di un aumento del tasso di disoccupazione. Queste misure devono ora essere attuate con un'attenzione particolare al miglioramento delle qualifiche dei gruppi destinatari e della loro posizione sul mercato del lavoro. È importante aumentare il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani per garantire finanze pubbliche sostenibili e rispondere alla futura domanda di manodopera. In Finlandia la popolazione in età lavorativa si sta riducendo. Sono state concordate diverse misure in materia di uscita anticipata dal mondo del lavoro, quali l'innalzamento dell'età per accedere alla pensione a tempo parziale, l'eliminazione della possibilità di pensione ridotta e l'innalzamento dell'età pensionabile in seguito a disoccupazione. Tuttavia, l'aumento della speranza di vita è stato più rapido di quanto previsto all'atto della riforma pensionistica del 2005 e quindi col tempo l'attuale fascia in cui si situa l'età pensionabile prevista dalla vigente normativa potrebbe risultare troppo bassa e le pensioni insufficienti. Nel suo programma di stabilità il governo si è impegnato a innalzare entro il 2025 l'età pensionabile effettiva a 62,4 anni, che rimane bassa rispetto alla speranza di vita e alle sfide demografiche. L'attuazione di queste linee di azione concordate resta una priorità nel breve periodo.

(13) In Finlandia gli ostacoli normativi nel settore dei servizi sono tuttora restrittivi e la concentrazione del mercato è elevata in settori importanti come il commercio al dettaglio. Le modifiche previste alla legge sulla concorrenza in relazione alla posizione dominante degli operatori del settore dei prodotti alimentari, gli obiettivi del programma in materia di sana concorrenza in termini di maggiore vigilanza in detto settore e l'eliminazione delle inutili restrizioni in materia di concorrenza presenti nell'attuale normativa, come quelle in materia di pianificazione del territorio ed edilizia, dovrebbero contribuire ad affrontare gli attuali problemi. La fusione dell'autorità per la concorrenza e dell'agenzia dei consumatori, assieme all'aumento delle loro risorse e a maggiori poteri per coprire la neutralità dal punto di vista della concorrenza tra soggetti pubblici e privati dovrebbero migliorare anche l'efficacia e i benefici più generali della politica di concorrenza. In Finlandia le ammende previste dalla normativa sulla concorrenza sono da sempre modeste e

l'indagine prevista per il 2013 dovrebbe fornire una base per ulteriori riforme intese ad aumentarne l'effetto deterrente.

- (14) In Finlandia l'aumento della produttività continua a essere in ritardo rispetto all'aumento dei salari, mentre la competitività internazionale si è indebolita, come dimostrato da una perdita di quote di mercato per le esportazioni finlandesi. Nonostante gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione continuino a essere elevati, una questione critica resta l'efficienza con cui tale ricerca si traduce in innovazioni e nuove imprese a forte crescita che possano penetrare in mercati d'esportazione in rapida crescita e rafforzare la competitività internazionale. Nel breve periodo la Finlandia dovrebbe attuare le politiche e le misure di recente adozione, come il nuovo piano di azione, per migliorare il sistema della ricerca e dell'innovazione e proporre ulteriori riforme, ove necessario, in base alle valutazioni esistenti e alla relazione previsionale attualmente in fase di elaborazione. È stato osservato che i costi dell'energia e del lavoro sono tra i prezzi dei fattori di produzione che aumentano i costi per i produttori finlandesi. Negli ultimi anni l'aumento dei salari è stato modesto in virtù dell'accordo salariale tripartito in vigore che scade nel 2013. È preoccupante pertanto che le parti sociali non abbiano ancora stipulato un nuovo accordo.
- (15) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Finlandia, ha valutato il programma di riforma nazionale e il programma di stabilità e ha presentato un'analisi approfondita. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 5.
- (16) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (17) Alla luce dell'analisi approfondita della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 3 a 5.
- (18) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Sulla base di tale analisi il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche ri-

volte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, la Finlandia dovrebbe assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che la Finlandia adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) perseguire una politica di bilancio favorevole alla crescita e mantenere la solida posizione di bilancio prevista, garantendo il rispetto dell'OMT per tutto il periodo di riferimento del programma; continuare a svolgere valutazioni annuali dell'entità del divario di sostenibilità connesso all'invecchiamento demografico e adeguare entrate e spese pubbliche in funzione degli obiettivi e delle esigenze a lungo termine; garantire l'efficacia sul piano dei costi e la sostenibilità delle cure a lungo termine e prestare un'attenzione maggiore alla prevenzione, alla riabilitazione e alla vita indipendente;
- 2) garantire l'effettiva attuazione delle riforme amministrative in corso in materia di struttura delle municipalità, al fine di aumentare la produttività e ridurre i costi nella prestazione di servizi pubblici, compresi i servizi sociali e sanitari;
- 3) adottare ulteriori provvedimenti per migliorare il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani, anche migliorandone l'occupabilità e riducendo le possibilità di uscita anticipata dal mondo del lavoro, aumentando l'età effettiva di pensionamento allineando età di pensionamento o benefici pensionistici alle variazioni nell'aspettativa di vita; attuare e monitorare con attenzione l'impatto delle misure in corso per il miglioramento della posizione dei giovani e dei disoccupati a lungo termine sul mercato del lavoro, con un'attenzione particolare allo sviluppo delle qualifiche;
- 4) proseguire gli sforzi per migliorare la concorrenza sui mercati dei beni e dei servizi, in particolare nel settore del commercio al dettaglio, attuando il nuovo programma per la promozione di una sana concorrenza;
- 5) promuovere la capacità della Finlandia di creare prodotti e servizi innovativi e imprese a forte crescita in un contesto in rapida evoluzione e proseguire la diversificazione dell'industria; continuare a migliorare l'efficienza energetica complessiva nell'economia; nell'attuale contesto di crescita limitata, sostenere l'allineamento dell'andamento dei salari reali e della produttività nel pieno rispetto del ruolo delle parti sociali e in linea con le pratiche nazionali.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio
 Il presidente
 R. ŠADŽIUS

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pag. 97 della presente Gazzetta ufficiale.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 della Francia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità della Francia 2012-2017

(2013/C 217/08)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener

conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.

- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'Unione e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽⁴⁾ («la raccomandazione del 2012») sul programma nazionale di riforma 2012 della Francia e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità della Francia 2012-2016.
- (5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Il 28 novembre 2012 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Francia è stata annoverata tra gli Stati membri che sarebbero stati oggetto di un'analisi approfondita.
- (6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97 e il 7 febbraio 2013 ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita 2013.
- (7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (8) Il 10 aprile 2013 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'analisi approfondita per la Francia a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi della Commissione ha portato la stessa a concludere che

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

⁽⁴⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 31.

la Francia presenta squilibri macroeconomici che richiedono un monitoraggio e un'azione politica risoluta. In particolare, è opportuno prestare un'attenzione costante agli sviluppi che indicano un deterioramento della bilancia commerciale e della competitività, connesso sia a fattori di costo che a fattori non di costo, anche nel contesto di un peggioramento della posizione sull'estero e di un debito pubblico elevato, al fine di attenuare il rischio di effetti negativi sul funzionamento dell'economia francese e, in considerazione segnatamente delle sue dimensioni, sull'Unione economica e monetaria.

- (9) Il 30 aprile 2013 la Francia ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2013 e il suo programma di stabilità per il periodo 2012-2017. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (10) In base alla valutazione del programma di stabilità a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che, nonostante i considerevoli sforzi di risanamento compiuti, che hanno ridotto il disavanzo nominale dal 7,5 % del PIL del 2009 al 4,8 % del PIL del 2012, la Francia non riuscirà a correggere il disavanzo eccessivo entro il 2013 come il Consiglio aveva raccomandato il 2 dicembre 2009. La ragione va ricercata, in particolare, nel contesto economico peggiore rispetto a quanto previsto all'epoca dell'adozione della raccomandazione del Consiglio del 2 dicembre 2009, compensato solo in parte da entrate straordinarie, a fronte di uno sforzo concentrato in una certa misura nelle fasi finali del periodo programmatico. Lo scenario macroeconomico sul quale si fondano le proiezioni di bilancio del programma di stabilità è plausibile per il 2013, ma eccessivamente ottimistico per il 2014. In particolare, le autorità francesi prevedono che, dopo la battuta d'arresto del 2012 (0 %) e del 2013 (+ 0,1 %), il PIL cresca dell'1,2 % nel 2014, presupponendo altresì che siano adottati provvedimenti di bilancio per riportare il disavanzo pubblico al 2,9 % del PIL nel 2014. Le previsioni della Commissione indicano invece che, a politiche invariate, il PIL aumenterà dell'1,1 % nel 2014, in uno scenario che, tenendo conto solo delle misure già adottate o specificate in sufficiente dettaglio, prospetta un disavanzo pari al 4,2 % del PIL nel 2014. Come nel programma di stabilità 2012-2016, obiettivo principale della strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità è conseguire l'obiettivo a medio termine (OMT), vale a dire il pareggio di bilancio in termini strutturali, che è più di quanto chieda il patto di stabilità e crescita. L'anno in cui s'intende conseguire l'OMT è il 2016, laddove il programma di stabilità precedente indicava il 2015.

Il disavanzo nominale previsto dal programma di stabilità è coerente con una correzione del disavanzo eccessivo entro il 2014, vale a dire con un anno di ritardo rispetto

al termine riveduto fissato dal Consiglio il 2 dicembre 2009 nel quadro della procedura per i disavanzi eccessivi (PDE). In considerazione dell'eccessivo ottimismo del programma di stabilità circa le previsioni di crescita per il 2014, il Consiglio ritiene che, a meno che lo sforzo per tale anno sia intensificato sostanzialmente con l'adozione di misure supplementari, lo sforzo di bilancio prospettato dalle autorità francesi non sia compatibile con l'effettiva correzione del disavanzo eccessivo entro il 2014. Neanche le economie e le entrate supplementari previste sono specificate in sufficiente dettaglio. Occorre pertanto specificare le misure sia per il 2014 sia per il 2015 per dare un'assicurazione credibile che il disavanzo eccessivo sarà corretto entro il 2015 come raccomandato dal Consiglio. Nel 2016 il saldo strutturale ricalcolato dalla Commissione è prospettato a - 0,4 % del PIL (- 0,3 % nel 2017): l'OMT non sarà quindi conseguito nell'orizzonte programmatico. Si prevede che nel 2016 i progressi verso il conseguimento dell'OMT corrispondano allo 0,3 % del PIL, ossia al di sotto del parametro di riferimento dello 0,5 % del PIL. Il debito pubblico è aumentato notevolmente dall'inizio della crisi: dal 64,2 % del 2007, il rapporto debito/PIL è salito al 90,2 % nel 2012 per aumentare ulteriormente in futuro, stando alle previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione, fino al 96,2 % entro il 2014. Le autorità prevedono che il debito culmini al 94,3 % del PIL nel 2014 per poi scendere all'88,2 % nel 2017. A partire dal 2016 la Francia rientrerà in un periodo di transizione riguardo al soddisfacimento del criterio del debito.

- (11) Dato che il debito è alto e tuttora in ascesa e che il termine per correggere il disavanzo eccessivo è nuovamente prorogato al 2015, è più che mai importante attuare con rigore il bilancio 2013 e mantenere saldo uno sforzo considerevole di risanamento negli anni successivi. È in particolare essenziale che la spesa pubblica francese aumenti molto più lentamente del PIL potenziale, dato che, finora, il miglioramento del disavanzo strutturale è riconducibile principalmente alle entrate. A tal fine, indicazioni su come migliorare ulteriormente l'efficienza della spesa pubblica dovrebbero risultare dal processo in corso di revisione della spesa (*Modernisation de l'action publique*) che, oltre al governo centrale, interessa gli enti locali e la previdenza sociale. Vi è altresì margine per un'ulteriore razionalizzazione dei diversi livelli e delle varie competenze dell'amministrazione per aumentare sinergie, efficienza e economie. Quest'aspetto dovrebbe essere disciplinato nella nuova legge sul decentramento prevista. La futura spesa sanitaria pubblica, di cui si prevede un aumento a medio-lungo termine, dev'essere sottoposta a un esame più attento e dotata di maggiore efficienza, specialmente nella componente per i farmaci. Le ultime proiezioni del consiglio d'indirizzo sulle pensioni (*Conseil d'orientation des retraites*) indicano persistenti disavanzi nel regime pensionistico da qui al 2018, contrariamente all'obiettivo, fissato nella riforma del 2010, di conseguire il pareggio entro quell'anno. Lo smantellamento parziale della riforma del 2010 va inoltre in senso contrario alla raccomandazione del 2012. Dato che il regime pensionistico sarà quindi ancora confrontato, da qui al 2020, a disavanzi elevati, urge adottare nuove misure politiche per sanare la situazione preservando nel contempo l'adeguatezza delle rendite, tra cui,

ad esempio: aumentare ancora l'età pensionabile per l'ottenimento della pensione sia minima sia massima, nonché il periodo contributivo per l'ottenimento della pensione massima; adattare le regole di indicizzazione e rivedere le deroghe al regime generale, attualmente numerose, di cui godono categorie specifiche di lavoratori. Il governo francese ha deciso di associare pienamente le parti sociali alla stesura della riforma e di rafforzare la consapevolezza di esserne parte integrante. Si dovrebbe evitare di aumentare il livello dei contributi sociali, dato l'impatto negativo che ciò avrebbe sul costo del lavoro. In considerazione della sfida di finanza pubblica che incombe sulla Francia, è indispensabile completare le misure di bilancio con un'intensificazione dello sforzo di riforma strutturale, al fine di sostenere e migliorare le potenzialità di crescita a lungo termine dell'economia francese.

- (12) Come emerge dall'esame approfondito 2013, la competitività della Francia resta problematica, situazione confermata dalla notevole erosione della quota francese di mercato delle esportazioni registrata negli ultimi anni. Nel novembre 2012 il governo ha proposto vari provvedimenti nel contesto del «Patto per la competitività». L'introduzione di un credito d'imposta sul reddito delle società (*crédit d'impôt pour la compétitivité et l'emploi* — CICE), con un impatto sull'anno previsto in 20 miliardi di EUR, rappresenta un'evoluzione significativa che dovrebbe contribuire ad abbassare i costi del lavoro, ma vi sono margini per ulteriori interventi, dato che il CICE si limita a dimezzare la differenza che separa il cuneo fiscale francese dalla media OCSE a livello di retribuzione mediana. Inoltre, anche tenendo conto del CICE, i provvedimenti di bilancio che interessano le imprese, comprese le riduzioni degli oneri fiscali, adottati dal 2010 hanno determinato complessivamente un aumento dell'imposizione sulle attività economiche. Come rilevato nella raccomandazione del 2012, l'aumento del salario minimo deciso nel luglio 2012, seppur limitato, può ripercuotersi negativamente sulla creazione di occupazione e sulla competitività. La retribuzione oraria minima è aumentata del 38 % (16 % in termini reali) tra il 2002 e il 2012. I datori di lavoro ricevono compensazione del livello elevato del salario minimo, pari al 60 % della retribuzione mediana, dalle varie esenzioni dal pagamento dei contributi sociali a loro carico. Il correlato onere per le finanze pubbliche è aumentato rapidamente tra il 1992 e il 2002 per poi stabilizzarsi quindi vicino all'1 % del PIL. Per rispondere al problema della povertà sul lavoro, peraltro, esistono strumenti alternativi più efficaci del salario minimo, quali le formule di sostegno del reddito (*Prime pour l'emploi* e *Revenu de solidarité active*).
- (13) Riguardo alla competitività non legata ai prezzi, benché il governo abbia rinnovato di recente la strategia in materia di esportazione, l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese (PMI) potrebbe essere promossa sostenendo lo sviluppo di reti e partenariati orientati all'esportazione. Più in generale, si potrebbero adottare misure

atte ad assicurare che il contesto in cui operano le imprese sia propizio alla crescita delle PMI. Nonostante i notevoli sforzi compiuti dalle imprese nei settori ad alta intensità di ricerca e sviluppo e il cospicuo sostegno fornito dallo Stato (vale a dire il credito d'imposta sulle attività di ricerca), i settori ad alta e medio-alta tecnologia rappresentano soltanto una percentuale esigua, e in calo, dell'economia francese. È quindi necessario promuovere maggiormente la creazione e la crescita delle PMI e delle aziende di medie dimensioni (ETI) in tali settori migliorando le condizioni generali propizie all'innovazione e all'imprenditorialità. Vi è margine per rivedere anche la politica dei bacini, sviluppata per mettere in collegamento la ricerca pubblica con le imprese private, indirizzandola maggiormente verso lo sfruttamento commerciale di ricerca, sviluppo e innovazione (RSI), le esternalità positive tra aziende private vicine e l'internazionalizzazione delle PMI. È opportuno altresì aumentare l'attrattiva degli studi di dottorato e delle esperienze di ricerca in modo che sia atta a promuovere ulteriormente i collegamenti fra imprese private e istituti di ricerca.

- (14) Riguardo ai servizi, nel 2012 i progressi sono stati contenuti; in particolare, non è stata avviata alcuna riforma trasversale per eliminare le restrizioni ingiustificate nelle professioni e nei settori regolamentati. Numerosi professionisti della prestazione di servizi si scontrano tuttora a restrizioni quanto alla forma giuridica dell'impresa e alla struttura dell'azionariato (come restrizioni riguardo alla proprietà del capitale per veterinari e avvocati). Per vari mestieri e professioni (quali tassisti, alcuni operatori sanitari, notai e altre professioni legali) permangono ostacoli considerevoli all'ingresso o alla pratica (ad es., in termini di comunicazioni commerciali, quote o restrizioni territoriali). Il settore del commercio al dettaglio è ancora soggetto a una serie di regolamenti che si traducono in procedure macchinose e lungaggini per l'ottenimento della licenza ad aprire un punto vendita. Il vigente divieto di vendere sottocosto causa inoltre una serie di distorsioni, mentre l'obiettivo che si prefigge (sostenere i produttori e i piccoli distributori) potrebbe essere conseguito più efficacemente con misure meno distorsive. Quest'eccesso di restrizioni nelle professioni e nei settori regolamentati si ripercuote negativamente sulla concorrenza e tende a far salire i prezzi. Come emerge dall'esame approfondito, in ultima analisi i prezzi più elevati dei servizi d'intermediazione, che nel settore manifatturiero concorrono per quasi un quarto ai costi di produzione, danneggiano la competitività esterna delle imprese francesi. I progressi compiuti nel 2012 riguardo alle industrie di rete sono stati limitati. Il grado di concentrazione sul mercato francese dell'energia elettrica resta uno dei più elevati nell'Unione. La concorrenza è distorta dalle tariffe vincolate dell'energia elettrica e del gas, che continuano ad ostacolare l'ingresso di nuovi operatori sul mercato. Occorre sopprimere le tariffe vincolate per la clientela non domestica secondo il calendario concordato con le autorità francesi. La concorrenza sul mercato elettrico sarebbe favorita anche da un aumento della capacità d'interconnessione con i paesi limitrofi e dalla pubblicazione dei bandi di gara per le concessioni idroelettriche.

Nel settore ferroviario il comparto merci è stato in declino da diversi anni (come il volume in tonnellate/km ridottosi del 17 % tra il 2006 e il 2011), mentre il trasporto passeggeri è aperto alla concorrenza soltanto nei servizi internazionali. L'imminente riforma dovrebbe assicurare l'indipendenza del nuovo «gestore unificato dell'infrastruttura» dall'operatore storico, in modo da garantire ai nuovi operatori un accesso equo e non discriminatorio.

- (15) Il sistema fiscale francese resta complesso e poco efficiente a causa della vasta gamma di esenzioni e agevolazioni, ma anche delle frequenti modifiche della normativa. Nonostante le iniziative attuate per ridurre e razionalizzare le agevolazioni fiscali, il mancato gettito che esse determinano resta ingente. Sarebbe più propizio alla crescita e al benessere sociale optare per un'imposizione sui redditi delle persone fisiche e delle società imperniata su un'aliquota bassa per una base imponibile ampia. Per il gennaio 2014 è previsto l'aumento dell'aliquota intermedia dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) dal 7 % al 10 %: un passo nella giusta direzione, che richiede tuttavia ulteriori sforzi. Il costo delle esenzioni vigenti in campo fiscale e nella previdenza sociale rimane nel complesso elevatissimo, raggiungendo il 10 % del PIL. Nonostante la dimostrata inefficacia di alcune aliquote ridotte dell'IVA, ad esempio per i servizi di ristorazione, non sono stati adottati provvedimenti sufficientemente differenziati. L'introduzione del credito d'imposta CICE, finanziato in parte dal citato innalzamento dell'aliquota intermedia, ma anche normale, dell'IVA, allevia il carico fiscale sul lavoro, ma è necessario un maggior margine d'azione, in particolare per riequilibrare la quota delle imposte ambientali. L'anno scorso la Francia ha adottato misure per superare gli incentivi fiscali all'indebitamento nell'imposizione delle imprese. La detrazione degli interessi è limitata al di sopra dei 3 milioni di EUR, limite oltre il quale non sarà detraibile il 15 % degli interessi nel 2013, una quota che sarà portata al 25 % nel 2014. Tuttavia, non vi è spazio per ulteriori miglioramenti.
- (16) Il tasso di disoccupazione è passato dal 9,7 % del 2010 al 10,2 % del 2012 e, secondo le previsioni della Commissione, salirà al 10,6 % nel 2013 e al 10,9 % nel 2014 a causa della persistente debolezza della crescita economica. In tale contesto la segmentazione del mercato del lavoro francese resta una fonte di preoccupazione. Nel 2010 la probabilità di evolvere da un lavoro temporaneo a uno stabile era soltanto del 10,6 % a fronte di una media del 25,9 % nell'UE. Di conseguenza, il peso dei processi di adeguamento del mercato del lavoro tende a ricadere sui lavoratori precari scarsamente qualificati. Nel maggio 2013 è stata adottata una legge, basata sull'accordo interprofessionale (ANI) sulla sicurezza dell'impiego concluso dalle parti sociali nel gennaio 2013, che prevede sia maggiori diritti per i lavoratori, supera l'incertezza giuridica collegata al licenziamento e garantisce una maggiore flessibilità per i datori di lavoro. La legge

segna un progresso verso una maggiore fluidità del mercato del lavoro. Su alcune questioni specifiche l'attuazione effettiva della riforma e il relativo impatto sono collegati all'adozione di ulteriori accordi a livello settoriale/aziendale che saranno necessari prima dell'entrata in vigore piena dell'accordo.

- (17) Un sesto dei giovani francesi lascia l'istruzione e la formazione senza qualifiche, dato particolarmente preoccupante se si considera che, a fine 2012, il tasso di disoccupazione giovanile era del 25,4 % e che il rischio di non trovare lavoro è quasi doppio per i giovani meno qualificati. Le formule di promozione dell'apprendistato dovrebbero coinvolgere soprattutto i giovani meno qualificati. La risposta a tali sfide dovrebbe essere strutturata anche tramite l'allineamento delle formule nazionali stabilite dalla raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 ⁽¹⁾ sulla garanzia per i giovani. Nonostante le riforme avviate nel 2009, in Francia il tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente (5,7 % nel 2012; per gli adulti scarsamente qualificati la percentuale è del 2,5 %) si situa al di sotto della media UE. Il programmato trasferimento delle competenze ai consigli regionali potrebbe offrire l'occasione di colmare le carenze del sistema attuale. Nonostante la sua notevole tendenza all'aumento, il tasso di occupazione nella fascia di età compresa tra 55 e 64 anni è ancora al di sotto della media degli Stati membri dell'UE (45,7 % nel quarto trimestre 2012) e si è chiuso di solo la metà il divario con la media UE dal 2008 (da 7,4 punti nel 2008 a 3,8 punti nel 2012). La disoccupazione è in aumento fra i meno giovani, allo stesso tasso di disoccupazione generale. Non è chiaro in che misura i "contratti generazionali", che pure costituiscono un passo nella giusta direzione, possano contribuire all'occupazione dei meno giovani e favorire il reintegro dei disoccupati più anziani nel mondo del lavoro. Nel 2012 la spesa pubblica francese per le indennità di disoccupazione è aumentata del 5,3 % e, stando al programma di stabilità, aumenterà ancora del 6,1 % nel 2013. In termini cumulativi, nel 2013 la disoccupazione arriverà a comportare un disavanzo pari a quasi l'1 % del PIL: s'impone quindi una riforma del sistema delle indennità, in particolare adattandone alcuni elementi — condizioni di ammissibilità, regressività dei sussidi nel tempo o tassi di sostituzione per i lavoratori con le retribuzioni più alte — per assicurare la presenza di adeguati incentivi al lavoro.

La nuova convenzione trilaterale del servizio pubblico per l'impiego (*Pôle emploi*) prevede un accompagnamento differenziato delle persone in cerca di lavoro, ma l'aumento della disoccupazione ha determinato un ulteriore ampliamento del portafoglio di un consulente del lavoro e la debolezza della congiuntura economica ostacola il riorientamento della strategia del *Pôle emploi*. Nel complesso, le prospettive economiche sfavorevoli e l'ulteriore

⁽¹⁾ GU C 120 del 26.4.2013, pag.1.

aumento della disoccupazione previsto impongono alla Francia di adottare ulteriori provvedimenti.

- (18) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Francia, ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità e ha presentato un'analisi approfondita. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Francia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 6.
- (19) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (20) Alla luce dell'analisi approfondita della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 1, 2, 3, 4, 5 e 6.
- (21) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Sulla base di tale analisi il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, la Francia dovrebbe assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che la Francia adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) rafforzare e portare avanti la strategia di bilancio nel 2013; aumentare la credibilità dell'aggiustamento specificando le misure necessarie per il 2014 e oltre entro l'autunno 2013 e attuandole, in modo da assicurare una correzione duratura del disavanzo eccessivo entro il 2015 e compiere lo sforzo di aggiustamento strutturale indicato nelle raccomandazioni del Consiglio nel quadro della procedura per i disavanzi eccessivi; destinare tutte le entrate straordinarie alla riduzione del disavanzo; ai fini della correzione duratura degli squilibri di bilancio, dare attuazione credibile a riforme strutturali ambiziose per aumentare la capacità di aggiustamento e promuovere la crescita e l'occupazione; mantenere nel risanamento di bilancio una rotta favorevole alla crescita e migliorare ulteriormente l'efficienza della spesa pubblica, in particolare procedendo alla programmata revisione delle

categorie di spesa in tutti i comparti della pubblica amministrazione; intervenire con l'imminente legge sul decentramento per aumentare le sinergie e le economie tra livello centrale e livello locale dell'amministrazione; una volta corretto il disavanzo eccessivo, perseverare nello sforzo di aggiustamento strutturale con un ritmo consono a raggiungere l'OMT entro il 2016. Adottare entro il 2013 provvedimenti finalizzati a conseguire un pareggio duraturo nel regime pensionistico entro il 2020, ad esempio adattando le regole sull'indicizzazione, aumentando il periodo di contribuzione pensione completa, innalzando ulteriormente l'età effettiva di pensionamento, allineando l'età di pensionamento o i benefici pensionistici alle variazioni nell'aspettativa di vita e rivedendo i regimi speciali, senza per questo aumentare i contributi sociali a carico del datore di lavoro, e migliorare l'efficacia in termini di costi della spesa sanitaria, compreso nella componente per i farmaci;

- 2) assicurare che la riduzione del costo del lavoro derivante dal *crédit d'impôt pour la compétitivité et l'emploi* produca l'importo previsto e che nessun'altra misura ne vanifichi l'effetto; adottare ulteriori misure per abbassare il costo del lavoro, in particolare intervenendo ancora per ridurre i contributi sociali a carico del datore di lavoro, in collaborazione con le parti sociali; assicurare che l'evoluzione del salario minimo favorisca la competitività e la creazione di posti di lavoro, tenuto conto dell'esistenza di formule di sostegno delle retribuzioni e di esenzioni dai contributi sociali;
- 3) intervenire ulteriormente per migliorare il contesto in cui operano le imprese e sviluppare la capacità d'innovazione e di esportazione delle aziende, specialmente delle PMI e delle imprese di dimensioni intermedie; in particolare, avviare l'annunciata iniziativa di semplificazione del quadro normativo e migliorare le condizioni generali per l'innovazione, potenziando i trasferimenti di tecnologia e lo sfruttamento commerciale della ricerca, anche tramite un riorientamento dei poli per la competitività;
- 4) intervenire per potenziare la concorrenza nei servizi; eliminare le restrizioni ingiustificate all'accesso e all'esercizio di servizi professionali, in particolare relativamente a forma giuridica, struttura di azionariato, quote e restrizioni territoriali; adottare misure per semplificare l'ottenimento della licenza ad aprire un punto vendita e revocare il divieto di vendere in perdita; sopprimere le tariffe vincolate del gas e dell'energia elettrica per la clientela non domestica e potenziare la capacità d'interconnessione con i paesi limitrofi; nel settore ferroviario, aprire alla concorrenza il trasporto nazionale di passeggeri;
- 5) portare avanti iniziative per semplificare il sistema fiscale e migliorarne l'efficienza, assicurando nel contempo la continuità della normativa tributaria; adottare misure aggiuntive per eliminare la distorsione a favore del debito nella tassazione delle imprese; intensificare gli sforzi per ridurre e razionalizzare le agevolazioni nelle imposte sui redditi delle persone fisiche e delle società riducendo nel contempo le aliquote previste per legge; avvicinare le aliquote ridotte dell'IVA all'aliquota normale e abolire le aliquote ridotte inefficaci; adottare ulteriori misure di trasferimento del carico fiscale dal lavoro all'imposizione ambientale o al consumo;

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pag. 97 della presente Gazzetta ufficiale.

6) dare attuazione piena e immediata, in consultazione con le parti sociali, all'accordo interprofessionale del gennaio 2013; intervenire ulteriormente contro la segmentazione del mercato del lavoro, in particolare per risolvere la situazione dei lavoratori delle agenzie interinali; varare con urgenza, in associazione con le parti sociali e conformemente alle prassi nazionali, una riforma delle indennità di disoccupazione per assicurarne la sostenibilità e nel contempo fare in modo che offrano adeguati incentivi a reintegrare il mondo del lavoro; aumentare il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani e incoraggiarne la partecipazione al mercato del lavoro; adottare misure specifiche per migliorare le prospettive occupazionali dei disoccupati più anziani, in particolare offrendo consulenza e formazioni specifiche; aumentare la partecipazione degli adulti, specie dei meno qualificati e dei disoccupati, all'apprendimento permanente; provvedere a che i

servizi pubblici per l'impiego offrano effettivamente sostegno personalizzato ai disoccupati e che le politiche attive del mercato del lavoro siano realmente mirate ai più svantaggiati; adottare ulteriori misure per migliorare la transizione dalla scuola al lavoro tramite, ad esempio, una garanzia per i giovani ⁽¹⁾ e la promozione dell'apprendistato.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio
Il presidente
R. ŠADŽIUS

⁽¹⁾ Stabilita dalla raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 (GU C 120 del 26.4.2013, pag. 1).

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**del 9 luglio 2013****sul programma di riforma 2013 della Germania e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità della Germania 2012-2017**

(2013/C 217/09)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

(3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'Unione e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando il pieno impegno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

(4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽³⁾ sul programma nazionale di riforma della Germania 2012 e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità della Germania 2012-2016.

(5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Il 28 novembre 2012 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽⁴⁾, la seconda relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Germania non è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un'analisi approfondita.

(6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97 e il 7 febbraio 2013 ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita 2013.

(7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.

(8) Il 12 aprile 2013 la Germania ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2013 e, il 17 aprile 2013, il suo programma di stabilità per il periodo 2012-2017. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.

⁽³⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 35.

⁽⁴⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

- (9) In base alla valutazione del programma di stabilità a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che le finanze pubbliche in Germania siano complessivamente sane e che l'obiettivo di bilancio a medio termine (OMT) sia stato raggiunto. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma è plausibile. Le proiezioni macroeconomiche del programma di stabilità sono nel complesso conformi alle previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione per quanto riguarda il ritmo e la configurazione della crescita economica nel 2013 e nel 2014, e sono sostanzialmente in linea con il tasso di crescita potenziale a medio termine della Germania stimato dalla Commissione. Obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità è continuare ad assicurare il raggiungimento dell'OMT. Il programma di stabilità conferma il precedente OMT pari a - 0,5 % del PIL che è in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. La Germania ha realizzato un avanzo strutturale di bilancio e ha quindi conseguito l'OMT nel 2012. Secondo il programma di stabilità, il saldo di bilancio (ricalcolato)⁽¹⁾ rimarrà positivo nel 2013 e nel 2014, un parere che trova riscontro nelle previsioni dei servizi della Commissione, consentendo agli stabilizzatori automatici di operare liberamente. Nel 2012 la Germania ha rispettato anche il parametro di riferimento per la spesa del patto di stabilità e crescita. Secondo le informazioni fornite nel programma di stabilità, il tasso di crescita della spesa pubblica, al netto dalle misure discrezionali in materia di entrate, risulterebbe superiore al parametro di riferimento per la spesa nel 2013 e a esso conforme nel 2014. Conformemente al programma di stabilità, il debito lordo è previsto che scenda all'80½ % del PIL nel 2013 e percorra in seguito una traiettoria discendente.
- Dopo la correzione del disavanzo eccessivo nel 2011, la Germania è in una fase di transizione per quanto riguarda il criterio del debito e nel 2012 ha compiuto progressi sufficienti per soddisfare tale criterio. Se il programma di stabilità è attuato come previsto, il paese compirà progressi sufficienti in questo senso anche nel 2013 e raggiungerà il parametro di riferimento per il debito alla fine del periodo di transizione nel 2014. Gli obiettivi di disavanzo e di debito sembrano in generale realistici.
- (10) La Germania ha compiuto sforzi solo limitati per migliorare l'efficienza della spesa pubblica per la sanità e l'assistenza di lunga durata. Gli sforzi di riforma compiuti in passato nel settore sanitario e la riforma dell'assistenza di lunga durata di quest'anno sembrano insufficienti per contenere l'aumento dei costi previsto in futuro. La Germania sembra sulla buona strada per quanto riguarda l'obiettivo nazionale di spesa per l'istruzione e la ricerca, ma dovrebbe perseguire obiettivi di follow-up ancora più ambiziosi per recuperare terreno rispetto alle economie più innovative.
- (11) La Germania non sfrutta a sufficienza le fonti di entrate favorevoli alla crescita. L'applicazione di un'aliquota IVA ridotta, al momento pari al 7 %, a quella che attualmente è una gamma piuttosto ampia di beni e servizi potrebbe essere circoscritta e la gestione dell'IVA riconsiderata al fine di aumentare l'efficienza, migliorare la riscossione delle imposte e combattere le frodi. Gli introiti delle imposte patrimoniali ricorrenti sono particolarmente esigui in Germania, attestandosi allo 0,5 % del PIL nel 2011 rispetto all'1,3 % nell'UE-27). Un dato che indica l'esistenza di margini per aumentare il gettito dell'imposta comunale sui beni immobili (*Grundsteuer*), in particolare rivalutando la base imponibile.
- (12) Dopo la raccomandazione dello scorso anno si sono registrati progressi nell'attuazione della norma costituzionale dell'equilibrio di bilancio (freno al debito). Per assicurare l'applicazione effettiva del freno al debito nella procedura annuale di bilancio, sembra tuttavia necessario introdurre specifiche norme attuative nella maggior parte dei *Länder*.
- (13) Il settore finanziario è stato oggetto di un notevole aggiustamento ed è stato rafforzato il quadro di regolamentazione e di vigilanza. Le decisioni della Commissione sugli aiuti di Stato hanno continuato a orientare la ristrutturazione delle *Landesbanken*. Sembrano tuttavia sussistere ostacoli legati alla governance per un risanamento determinato dal mercato nel settore bancario e questi ostacoli pregiudicano l'efficienza generale del settore finanziario.
- (14) La Germania ha adottato soltanto misure limitate alla graduale eliminazione dei forti disincentivi fiscali per il secondo reddito familiare e dovrebbe essere ulteriormente aumentata la disponibilità di strutture per l'infanzia aperte tutto il giorno e di scuole a tempo pieno. La Germania ha realizzato qualche progresso per migliorare il rendimento scolastico dei gruppi svantaggiati, ma è necessario che tutti i *Länder* continuino a compiere sforzi ambiziosi per creare un sistema scolastico che offra pari opportunità per tutti. Sono rimaste finora limitate le misure per ridurre il considerevole cuneo fiscale per i lavoratori a basso reddito. Dovrebbero essere rafforzate le misure per integrare i disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro. La Germania dovrebbe fare di più per ridurre il forte onere fiscale e gli elevati contributi di sicurezza sociale prelevati sui salari bassi. Devono essere compiuti ulteriori sforzi per agevolare il passaggio da certi tipi di contratto, come i mini-job, a forme più sostenibili di contratto, evitando così la segmentazione del mercato del lavoro. Mentre i salari reali sono tuttora al di sotto del livello del 2000, contribuendo alla riduzione strutturale del tasso di disoccupazione dall'8 % al 5,5 %, essi hanno iniziato ad aumentare in maniera dinamica da allora senza incidere negativamente sulla competitività. Allo stesso tempo le disparità sono aumentate.

(1) Saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle misure temporanee e una tantum, ricalcolato dai servizi della Commissione sulla base delle informazioni contenute nel programma, secondo la metodologia concordata.

- (15) La Germania intende ridurre al minimo il costo economico globale della trasformazione del sistema energetico. Questo ha portato ad alcuni primi risultati ma i costi globali hanno continuato ad aumentare. La Germania sta compiendo notevoli sforzi per accelerare l'espansione delle reti energetiche. Il coordinamento della sua politica energetica nazionale con le politiche dei paesi vicini è insufficiente.
- (16) La situazione nel settore dei servizi non è sostanzialmente cambiata rispetto al 2012 ed esistono ancora restrizioni per accedere a determinate professioni ed esercitarle. La Germania dovrebbe fare di più per facilitare l'accesso al settore dei servizi eliminando le barriere ingiustificate; in tal modo i prezzi diminuirebbero e i servizi sarebbero più accessibili alle fasce a basso reddito. In molti settori dell'artigianato, compreso il settore delle costruzioni, vi è ancora l'obbligo di possedere un diploma di maestro artigiano (*Meisterbrief*) o una qualifica equivalente per gestire un'impresa. Il settore delle costruzioni è inoltre sottoposto a restrizioni in materia di comunicazione commerciale e procedure di autorizzazione. Molti servizi professionali sono inoltre soggetti a requisiti in materia di forma giuridica e partecipazioni. È opportuno che la Germania valuti se i medesimi obiettivi di interesse pubblico possano essere raggiunti mediante una normativa semplificata. La diversità dei regimi normativi tra i *Länder* lascia inoltre presupporre che vi siano margini per individuare approcci normativi meno gravosi ed estenderli a tutto il paese, in modo da ridurre gli oneri burocratici per le imprese. Il livello di concorrenza effettiva nel settore ferroviario resta basso. Riguardo agli appalti pubblici, il valore degli appalti indetti dalle autorità tedesche a norma del diritto unionale sugli appalti è decisamente basso. Il processo legislativo che riguarda la revisione della legge contro le restrizioni della concorrenza non è stato ancora concluso. Norme di pianificazione riducono significativamente l'ingresso di nuove imprese nel mercato nel settore del commercio al dettaglio.
- (17) Nell'ambito del semestre europeo, la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Germania, e ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Germania, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 4.
- (18) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (19) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Sulla base di tale analisi il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, la Germania dovrebbe assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che la Germania adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) mantenere, come previsto, una solida posizione di bilancio, che garantisca il rispetto dell'OMT oltre l'orizzonte temporale del programma. Proseguire una politica di bilancio favorevole alla crescita mediante sforzi supplementari per migliorare l'efficacia in termini di costi della spesa pubblica per la sanità e l'assistenza di lunga durata attraverso una migliore integrazione delle prestazioni sanitarie e una maggiore attenzione alla prevenzione e alla riabilitazione. Aumentare l'efficienza del sistema fiscale, in particolare ampliando la base IVA e riesaminando la base imponibile dell'imposta comunale sui beni immobili; mettere a frutto le possibilità esistenti per rafforzare e rendere più efficiente la spesa atta a promuovere la crescita nei settori dell'istruzione e della ricerca a tutti i livelli dell'amministrazione. Procedere all'attuazione completa e coerente del freno al debito in tutti i *Länder*, assicurando procedure di controllo e meccanismi correttivi tempestivi e pertinenti;
- 2) creare le condizioni che permettano un aumento dei salari per sostenere la domanda interna. Ridurre a tal fine il forte onere fiscale e gli elevati contributi sociali, soprattutto per quanti percepiscono un salario basso, e migliorare il rendimento scolastico delle persone svantaggiate. Mantenere misure di attivazione e di integrazione appropriate, in particolare per i disoccupati di lunga durata. Agevolare il passaggio dal lavoro atipico, come i mini-job, a forme di occupazione più sostenibili. Adottare misure per promuovere gli incentivi al lavoro e l'occupabilità dei lavoratori, in particolare per le persone che apportano il secondo reddito familiare e per i lavoratori poco qualificati, al fine di migliorarne il reddito. Eliminare progressivamente i disincentivi fiscali per il secondo reddito familiare e aumentare ulteriormente le strutture per l'infanzia aperte tutto il giorno e le scuole a tempo pieno;
- 3) migliorare il coordinamento della sua politica energetica con i paesi vicini e ridurre al minimo il costo complessivo della trasformazione del sistema energetico, in particolare riesaminando ulteriormente l'efficacia in termini di costi degli strumenti di politica energetica scelti per conseguire gli obiettivi relativi alle energie rinnovabili e proseguendo gli sforzi per accelerare l'espansione delle reti di energia elettrica e di gas nazionali e transfrontaliere;

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pag. 97 della presente Gazzetta ufficiale.

- 4) adottare misure per stimolare ulteriormente la concorrenza nel settore dei servizi, compresi i servizi professionali e alcune attività artigianali, in particolare nel settore delle costruzioni e incentivare le fonti interne di crescita. Adottare misure urgenti per aumentare in modo significativo il valore degli appalti pubblici. Adottare e attuare la riforma legislativa annunciata volta a migliorare l'applicazione del diritto della concorrenza in materia di restrizioni della concorrenza. Eliminare le restrizioni riguardanti la pianificazione che riducono in modo indebito l'ingresso di nuove imprese nel mercato nel settore del commercio al dettaglio. Adottare ulteriori misure per eliminare le barriere che continuano a ostacolare la concorrenza sui mercati ferroviari. Proseguire gli sforzi per il risanamento del settore bancario, anche migliorando il quadro della governance.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio
Il presidente
R. ŠADŽIUS

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Ungheria e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza dell'Ungheria 2012-2016

(2013/C 217/10)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il Consiglio ha adottato, il 13 luglio 2010, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato e di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di

misure a livello nazionale, di UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

- (4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽⁴⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Ungheria e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza dell'Ungheria, 2012-2015.
- (5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Il 28 novembre 2012 la Commissione altresì ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui annoverava l'Ungheria tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un'analisi approfondita.
- (6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97 e, il 7 febbraio 2013, ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita per il 2013.
- (7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita, sottolineando la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (8) Il 10 aprile 2013 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'analisi approfondita per l'Ungheria a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi della Commissione ha portato la stessa a concludere che l'Ungheria si trova in una situazione di squilibrio macroeconomico da monitorare e che necessita un'azione politica incisiva. In particolare, al fine di ridurre il rischio di effetti negativi rilevanti sul funzionamento dell'economia, è opportuno prestare massima attenzione all'aggiustamento in corso della posizione patrimoniale netta sull'estero fortemente negativa, dovuta soprattutto alla riduzione dell'indebitamento del settore privato a fronte di un elevato debito della pubblica amministrazione e di un contesto imprenditoriale fragile.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.⁽³⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).⁽⁴⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 40.

- (9) Il 22 aprile 2013 l'Ungheria ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2013 e il 14 aprile 2013 il suo programma di convergenza relativo al periodo 2012-2016. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente, onde tener conto delle loro correlazioni.
- (10) Sulla base della valutazione del programma di convergenza a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che lo scenario macroeconomico sul quale si fondano le proiezioni di bilancio del programma sia alquanto ottimistico. Le proiezioni di crescita delle autorità ungheresi per il 2013 e il 2014 pari, rispettivamente, allo 0,7 % e all'1,9 % sono superiori di circa mezzo punto percentuale rispetto alle previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione. L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità è garantire la correzione duratura del disavanzo eccessivo entro il termine del 2012, stabilito dal Consiglio in linea con la raccomandazione del Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi del 13 marzo 2012, e il costante rispetto dell'obiettivo a medio termine (OMT). Nel 2012 l'Ungheria ha compiuto un notevole sforzo di bilancio e ha conseguito un disavanzo di bilancio dell'1,9 % del PIL, risultato migliore dell'obiettivo di disavanzo del 2,5 % del PIL raccomandato dal Consiglio, in parte grazie a entrate una tantum supplementari pari allo 0,2 % del PIL che si sono aggiunte a quelle già prese in considerazione al momento della raccomandazione del Consiglio. Tuttavia, le misure correttive per il 2012 e anni successivi, in particolare quelle annunciate nell'autunno 2012, si concentravano soprattutto sul lato delle entrate, e principalmente su determinati settori, sollevando dubbi circa la sostenibilità dello sforzo di risanamento. Secondo le previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione, al fine di correggere il disavanzo eccessivo in modo duraturo, occorre adoperarsi ulteriormente sia per il 2013 che per il 2014. A seguito della pubblicazione delle previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione, il governo ha adottato un nuovo pacchetto di misure correttive incentrato sulla spesa e, secondo la valutazione aggiornata della Commissione, grazie alle nuove misure il disavanzo resterà al di sotto della soglia del 3 % del PIL nel 2013 e nel 2014.

Il programma di convergenza ha modificato l'OMT portandolo a un saldo strutturale di -1,7 % del PIL, anziché di -1,5 %, in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Nel 2012 l'Ungheria ha registrato un saldo strutturale di -0,7 % del PIL, ovvero ben al di sopra dell'OMT riveduto, e le previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione prevedono che il saldo strutturale rimarrà in linea con l'OMT nel periodo oggetto delle previsioni attestandosi a -1,1 % nel 2013 e a -1,8 % nel 2014. In base alle misure adottate successivamente alle previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione, il saldo strutturale potrebbe rimanere al di sopra dell'OMT anche nel 2014. Il tasso di crescita della spesa pubblica nel 2013 e nel 2014, al netto delle misure discrezionali relative alle entrate, sarà sostanzialmente in linea con il parametro di riferimento a medio termine del tasso di crescita potenziale del PIL, ma si prevede che

sarà nettamente superiore nel 2015 e nel 2016. Il parametro di riferimento della spesa previsto dal patto di stabilità e crescita non sarà quindi rispettato per tali due anni. Secondo le previsioni del governo, il rapporto debito pubblico/PIL continuerà a decrescere durante tutto il periodo oggetto del programma, per scendere dal 79,2 % nel 2012 al 77,2 % nel 2014 e ancora al 73,4 % nel 2016, ma resterà al di sopra del valore di riferimento del 60 % del PIL. Al contrario, le previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione, tenendo conto dei rischi che pesano sui piani di risanamento, prevedono solo un calo marginale al 78,9 % del PIL nel 2014, o di ulteriori 0,5 punti percentuali circa in virtù delle nuove misure correttive. Dal 2013 l'Ungheria sarà nel periodo di transizione per quanto riguarda il rispetto del criterio del debito, e secondo le previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione sta compiendo progressi sufficienti verso l'osservanza del criterio del debito nel 2013 e nel 2014.

- (11) Il quadro di bilancio a medio termine rimane puramente indicativo, pertanto l'orizzonte temporale della programmazione di bilancio si limita all'anno effettivo del bilancio. Inoltre, malgrado taluni recenti miglioramenti, i compiti obbligatori e le risorse analitiche del consiglio di bilancio non sono ancora commisurate al suo potere di veto senza precedenti e alla necessità di un controllo sistematico ex-post del rispetto delle regole numeriche di bilancio. Sarebbe opportuno rafforzare il quadro di bilancio a medio termine e ampliare i compiti obbligatori del consiglio di bilancio, al fine di migliorare la solidità e la credibilità del quadro della governance di bilancio, recentemente modernizzato.
- (12) Il settore finanziario ungherese sta riducendo la leva finanziaria ad un ritmo molto sostenuto, in parte a causa di alcune misure che hanno avuto un forte impatto negativo sulla redditività delle banche e hanno contribuito all'inasprimento delle condizioni del credito. Gestire il deterioramento della qualità del portafoglio costituisce una delle maggiori difficoltà per il settore finanziario, insieme al numero crescente di crediti in sofferenza. Negli ultimi anni il governo ha adottato una serie di misure per aiutare i beneficiari di prestiti in valuta estera, spesso senza consultare i soggetti portatori d'interessi del settore bancario. Tuttavia, tali misure non erano sempre destinate a beneficiari in difficoltà. L'adozione di varie misure in breve tempo può aumentare l'azzardo morale dei beneficiari dei prestiti, a causa della continua aspettativa di altri aiuti statali. La crisi finanziaria mondiale ha dimostrato in quale misura il sistema bancario esistente possa obbligare le autorità nazionali ad agire per salvaguardare la stabilità finanziaria. Il primo programma di assistenza finanziaria all'Ungheria affermava la necessità di una vigilanza avanzata, compresa l'attribuzione di poteri reali in caso di emergenza all'autorità di vigilanza finanziaria e l'istituzione di un meccanismo di risoluzione. Sebbene negli ultimi tre anni i poteri dell'autorità di vigilanza finanziaria ungherese siano stati ampliati in modo sostanziale, il legislatore non ha attribuito all'autorità sufficienti poteri di monitoraggio.

- (13) L'Ungheria non ha seguito la raccomandazione del 2012 che invitava ad istituire un quadro stabile e non distortivo in materia di tassazione delle imprese, ed ha aumentato il carico fiscale per determinati settori imprenditoriali introducendo ulteriori soprattasse settoriali permanenti. Sebbene la nuova imposta a carico delle piccole imprese introdotta nel quadro della legge sulla tutela del lavoro sia ben concepita, l'esistenza di aliquote fiscali diverse a seconda del settore imprenditoriale ostacola l'efficace allocazione delle risorse e incide sugli investimenti e sull'erogazione di prestiti. L'introduzione di aliquote ridotte per i contributi previdenziali prevista dalla legge sulla tutela del lavoro è un passo nella giusta direzione per ridurre il cuneo fiscale sul lavoro. Tuttavia, il cuneo fiscale sui soggetti a basso reddito rimane elevato e sarebbe auspicabile perfezionare il sistema per intervenire in modo più mirato a favore di questo gruppo. L'Ungheria prevede inoltre di affrontare il mancato rispetto dell'obbligo tributario con una serie di misure, quali l'obbligo di collegare tutti i registratori di cassa con le autorità tributarie. Per quanto riguarda la tassazione dei prodotti energetici, le misure adottate non forniscono incentivi tesi a ridurre il consumo di energia e producono effetti distortivi.
- (14) Malgrado miglioramenti recenti, il modesto tasso di occupazione è legato ad un tasso molto basso di partecipazione al mercato del lavoro. La disoccupazione giovanile è aumentata dall'11 % nel 2001 al 28,1 % nel 2012. Il programma di lavori pubblici impiega la maggior parte delle risorse finanziarie per fornire ai disoccupati di lunga durata un reddito da lavoro anziché prestazioni sociali, e i suoi benefici a lungo termine sull'occupabilità sono ancora da dimostrare. L'Ungheria ha rafforzato le politiche attive del mercato del lavoro, ma talune categorie di persone svantaggiate dovrebbero accedervi più facilmente e il livello di partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente è ancora uno dei più bassi dell'Unione. Negli ultimi cinque anni il tasso di occupazione femminile è rimasto grosso modo allo stesso livello basso. Al fine di incoraggiare le donne a partecipare al mercato del lavoro il governo ha ampliato le strutture di cura all'infanzia e ha promosso formule di lavoro flessibili. La situazione sociale continua a peggiorare: il 31 % della popolazione è a rischio di povertà o di esclusione sociale e una percentuale elevata di persone vive in condizione di grave deprivazione materiale. La povertà continua a incidere in modo sproporzionato sulle regioni e le comunità svantaggiate, in particolare quella dei Rom.
- (15) Il contesto imprenditoriale ungherese è peggiorato costantemente negli ultimi tre anni a causa di una serie di misure, tra cui restrizioni a carico degli investitori, e dell'instabilità del quadro normativo. Le recenti restrizioni che colpiscono in modo sproporzionato gli investitori stranieri si concentrano soprattutto nel settore dei servizi, compresi quelli al dettaglio. Il programma di semplificazione amministrativa comprendeva 114 misure volte a ridurre gli oneri amministrativi per le imprese di circa 500 miliardi di HUF, ma la sua attuazione è stata leggermente ritardata. Nonostante l'entrata in vigore di una nuova legge sugli appalti pubblici il 1° gennaio 2012, la concorrenza rimane scarsa nel settore. Il programma anticorruzione è un elemento centrale del programma «Magyary». Tuttavia, poiché il programma anticorruzione è incentrato sulla pubblica amministrazione, non affronta né il problema dell'insufficiente controllo del rispetto della normativa in materia né la necessità di controlli più severi sul finanziamento dei partiti, una delle principali fonti di preoccupazione. Sebbene l'attuazione di alcune azioni chiave sia già in corso, molte delle misure annunciate non sono ancora state realizzate. Inoltre, il monitoraggio delle misure attuate resta problematico. Gli sviluppi in Ungheria nel 2012 e nel 2013 hanno accresciuto le preoccupazioni riguardanti l'indipendenza del potere giudiziario. Secondo il quadro di valutazione dell'innovazione dell'Unione, l'Ungheria si classifica tra gli innovatori moderati. Gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo (R&S) sono effettuati principalmente da imprese di proprietà straniera.
- (16) L'Ungheria è riuscita a ridurre il numero degli abbandoni scolastici. Poiché esistono ancora notevoli differenze regionali, le novità del sistema centralizzato di istruzione pubblica, se non attuate con attenzione, potrebbero avere un impatto negativo e accrescere le disuguaglianze sociali e la segregazione. Malgrado negli ultimi anni vi sia stata una crescita significativa del numero di studenti che iniziano l'istruzione superiore, occorre impegnarsi più a fondo per raggiungere la media UE e l'obiettivo nazionale di Europa 2020. Dovrebbe essere garantito che l'attuale riforma dell'istruzione superiore migliori l'accesso degli studenti svantaggiati.
- (17) L'attuazione delle misure contemplate nel piano Szell Kalman, teso a migliorare l'efficienza in termini di costi e le prestazioni dei servizi di trasporto pubblico, è soggetta a notevoli ritardi e la mancanza di una strategia globale nel settore ostacola la sostenibilità finanziaria del sistema dei trasporti. Sebbene l'Ungheria abbia adeguatamente aumentato le interconnessioni della rete elettrica con i paesi confinanti, come raccomandato nel 2012, l'insufficiente indipendenza dell'autorità di regolamentazione dell'energia nel fissare i prezzi dell'energia e l'elevata proporzione di prezzi regolamentati al livello delle famiglie e delle piccole e medie imprese (PMI) continuano a destare preoccupazioni.
- (18) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica dell'Ungheria, ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza e ha presentato un'analisi approfondita. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica dell'Ungheria, ma anche della loro conformità alle

norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello di UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 7.

- (19) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (20) Alla luce dei risultati dell'analisi approfondita della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 1, 2, 3, 4, 5 e 7,

RACCOMANDA che l'Ungheria adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) attuare una strategia di bilancio credibile e favorevole alla crescita, precisando le misure necessarie che si concentrano su risparmi di spesa, e mantenere una solida posizione di bilancio nel rispetto dell'OMT durante il periodo oggetto del programma di convergenza. Basandosi sulle misure sopraindicate, portare il rapporto debito pubblico/PIL su un percorso saldamente discendente, anche per contribuire ad attenuare gli squilibri macroeconomici accumulati. Rafforzare il quadro di bilancio a medio termine rendendolo maggiormente vincolante e collegandolo strettamente a regole numeriche di bilancio. Ampliare i compiti obbligatori e migliorare la trasparenza del consiglio di bilancio, compresi il controllo sistematico ex-post del rispetto delle regole numeriche di bilancio e la preparazione di periodiche previsioni macroeconomiche e di bilancio e di valutazioni dell'incidenza sul bilancio delle proposte politiche più importanti;
- 2) contribuire a ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia, soprattutto migliorando la capacità di accumulazione di capitale nel settore finanziario, riducendo tra l'altro l'onere supplementare che grava attualmente su di esso. Migliorare la qualità del portafoglio eliminando le attività deteriorate dai bilanci delle banche, consultare i soggetti portatori d'interessi sulle nuove azioni politiche e garantire che le nuove misure non accrescano l'azzardo morale tra i beneficiari di prestiti. Rafforzare la regolamentazione e la vigilanza finanziaria, in particolare conferendo maggiori poteri effettivi in caso di emergenza all'autorità di vigilanza finanziaria ungherese e istituendo un regime di risoluzione per il settore bancario;
- 3) assicurare un sistema di imposizione delle imprese stabile, più equilibrato e prevedibile. Semplificare l'imposizione delle imprese e ridurre al minimo le distorsioni dell'allocatione delle risorse causate dalle imposte settoriali, in modo da favorire la crescita e l'occupazione. Continuare a rendere l'imposizione del lavoro più favorevole all'occupazione mediante la riduzione del carico fiscale sui lavoratori a basso reddito, tra l'altro perfezionando i criteri di ammissibilità a godere dei benefici della legge sulla tutela del lavoro e spostando l'imposizione verso imposte ambientali. Attuare pienamente e rafforzare le misure già annunciate per migliorare il rispetto dell'obbligo tributario e per ridurre i costi;
- 4) combattere la disoccupazione giovanile, ad esempio tramite una «Garanzia per i giovani»⁽²⁾. Rafforzare le politiche attive del mercato del lavoro e migliorare il sistema di definizione del profilo cliente del servizio pubblico per l'impiego. Ridurre la prevalenza del programma di lavori pubblici fra le misure per l'occupazione e rafforzarne la componente di attivazione. Potenziare i programmi di formazione per accrescere la partecipazione all'apprendimento permanente. Continuare ad ampliare le strutture di cura all'infanzia al fine di promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Garantire che l'obiettivo della strategia nazionale di inclusione sociale sia integrato in tutte le altre politiche, al fine di ridurre la povertà, in particolare fra i bambini e i Rom;
- 5) creare un contesto imprenditoriale favorevole, in particolare ripristinare un contesto interessante per gli investitori diretti esteri, rendendo il quadro normativo più stabile e promuovendo la concorrenza sul mercato. Garantire la piena attuazione delle misure previste per ridurre gli oneri amministrativi, migliorare la concorrenza negli appalti pubblici e adottare ulteriori misure adeguate per contrastare la corruzione. Rafforzare ulteriormente il potere giudiziario. Eliminare gli ostacoli recentemente introdotti nel settore dei servizi, compresi i servizi al dettaglio. Introdurre incentivi mirati a sostegno delle imprese innovative;
- 6) attuare una strategia nazionale per l'abbandono scolastico e garantire che il sistema d'istruzione fornisca a tutti i giovani competenze e qualifiche pertinenti al mercato del lavoro. Migliorare l'accesso all'istruzione ordinaria inclusiva, per le categorie svantaggiate, in particolare i Rom. Favorire la transizione tra i vari livelli di istruzione e verso il mercato del lavoro. Attuare una riforma dell'istruzione superiore che consenta il conseguimento di un titolo d'istruzione terziaria a un più vasto numero di giovani, in particolare agli studenti svantaggiati;

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Istituita dalla raccomandazione del Consiglio, del 22 aprile 2013 (GU C 120 del 26.4.2013, pag. 1).

- 7) abolire progressivamente la regolamentazione dei prezzi dell'energia, garantendo al contempo l'efficace tutela dei clienti vulnerabili dal punto di vista economico. Adottare ulteriori misure per garantire l'indipendenza dell'autorità nazionale di regolamentazione. Garantire la sostenibilità finanziaria delle imprese pubbliche nel settore dei trasporti, riducendo i costi di funzionamento e aumentando le entrate.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio

Il presidente

R. ŠADŽIUS

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2017

(2013/C 217/11)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

previa consultazione del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.

(2) Il Consiglio ha adottato, il 13 luglio 2010, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti

integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.

(3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'Unione e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

(4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽⁴⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Italia e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2015.

(5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Il 28 novembre 2012 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui l'Italia è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un'analisi approfondita.

(6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97 e il 7 febbraio 2013 ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita 2013.

(7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.

⁽¹⁾ GU L 209 del 28.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

⁽⁴⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 46.

- (8) Il 10 aprile 2013 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'analisi approfondita per l'Italia a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi della Commissione ha portato la stessa a concludere che l'Italia presenta squilibri macroeconomici che richiedono un'azione politica incisiva. In particolare, i principali squilibri macroeconomici dell'Italia continuano a risiedere nella perdita di competitività esterna e nell'elevato debito pubblico in un contesto di protratta debolezza della crescita.
- (9) L'11 aprile 2013 l'Italia ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2013 e il suo programma di stabilità per il periodo 2012-2017. A seguito di tale presentazione, il nuovo governo nominato il 28 aprile ha manifestato l'intenzione di rafforzare l'agenda di riforme strutturali confermando nel contempo gli obiettivi di bilancio indicati nel programma di stabilità. Il 17 maggio è stato adottato un decreto legge che prevede nuove disposizioni in materia di imposizione sui beni immobili e l'estensione della cassa integrazione guadagni per i lavoratori sottoccupati. I due programmi e i nuovi provvedimenti adottati dal governo sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (10) In base alla valutazione del programma di stabilità a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che lo scenario macroeconomico sul quale si fondano le proiezioni di bilancio del programma sia ottimistico per il 2014 rispetto alle previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione. Tale scenario è plausibile dal 2015 in poi. Tuttavia, l'attuazione piena delle riforme strutturali adottate non è scontata. La strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità è stata confermata dal nuovo governo e approvata dal Parlamento. Essa mira a mantenere il disavanzo al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL previsto dal trattato durante tutto il periodo di riferimento del programma, a conseguire l'obiettivo a medio termine (OMT) nel 2013 e a incanalare il rapporto debito/PIL su un percorso discendente a partire dal 2014. Il programma di stabilità conferma l'OMT di un pareggio di bilancio in termini strutturali, in linea con il patto di stabilità e crescita. Nel 2012 il disavanzo è stato ricondotto al valore di riferimento del 3 % del PIL previsto dal trattato e, stando alle previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione, resterà al di sotto del valore di riferimento previsto dal trattato nel 2013-2014. Si ritiene che, se attuati pienamente, i provvedimenti adottati dal governo italiano il 17 maggio non producano un impatto significativo sul disavanzo. Come descritto nella decisione che abroga la procedura per disavanzo eccessivo, adottata dal Consiglio il 21 giugno 2013, due clausole di salvaguardia sono state emanate nella legislazione per garantire il raggiungimento degli obiettivi di bilancio. Nell'ipotesi di politiche invariate, si prevede che, dopo aver registrato un miglioramento cumulato di 2,7 punti percentuali di PIL dal 2009 al 2012, il saldo strutturale in percentuale del PIL migliori di un ulteriore punto percentuale nel 2013, attestandosi a - 0,5 %, per poi peggiorare lievemente nel 2014.
- Nel 2014 il saldo primario strutturale dovrebbe attestarsi a quasi il 5 % del PIL. L'aggiustamento strutturale previsto per il 2013 è adeguato, come risulta anche in base a un'analisi della spesa al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, mentre per il 2014, stando alle previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione, mostra una deviazione dal percorso di aggiustamento teso al conseguimento dell'OMT. Il programma di stabilità prevede che il rapporto debito pubblico/PIL raggiunga un picco nel 2013 per poi iniziare a scendere, grazie anche ai previsti proventi delle privatizzazioni, pari a 1 punto percentuale di PIL all'anno. Nelle previsioni, tuttavia, il rapporto debito/PIL continua a crescere aumentando al 132,2 % del PIL entro il 2014 su un'ipotesi di politiche invariate a causa, tra l'altro, del pagamento dei debiti commerciali, cui è imputabile un aumento di circa 2,5 punti percentuali nel 2013-2014, mentre i proventi delle privatizzazioni non sono inclusi poiché non ne sono ancora specificati i dettagli. A partire dal 2013 l'Italia rientra in un triennio di transizione riguardo al soddisfacimento del criterio del debito e la traiettoria del debito indicata nel programma di stabilità assicura la realizzazione di progressi sufficienti a tal fine. Le proiezioni del disavanzo e del debito inserite nel programma di stabilità sono tuttavia subordinate all'attuazione piena delle misure di bilancio e all'adozione delle riforme strutturali, che sono essenziali per rinsaldare la fiducia dei mercati e per promuovere la crescita e l'occupazione.
- (11) Nonostante siano state adottate importanti riforme per rafforzare la sostenibilità di bilancio e stimolare la crescita, la loro piena attuazione rimane problematica e vi è spazio per ulteriori interventi. Per varie misure fondamentali proposte mancano ancora l'approvazione o le disposizioni attuative ed esiste il rischio che i diversi livelli amministrativi non diano seguito uniforme alla loro applicazione concreta. Nonostante l'azione intrapresa permangono debolezze nell'efficienza della pubblica amministrazione in termini di norme e procedure, qualità della governance e capacità amministrativa, con conseguenti ripercussioni sull'attuazione delle riforme e sul contesto in cui operano le imprese.
- (12) Per migliorare il contesto in cui operano le imprese occorre completare la riforma della giustizia civile dando rapidamente attuazione alla riorganizzazione dei tribunali, abbreviando la durata eccessiva dei procedimenti e riducendo il volume dell'arretrato e il livello di contenzioso. A seguito di una sentenza della Corte costituzionale sulla mediazione dell'ottobre 2012, è necessario intervenire per promuovere il ricorso a meccanismi extragiudiziali di risoluzione delle controversie. La corruzione, i cui costi sono stimati al 4 % del PIL, è fonte di grave preoccupazione che inibisce notevolmente le potenzialità di ripresa economica. Occorre dar seguito alla legge anticorruzione del novembre 2012 e vi è margine per migliorare ulteriormente l'efficacia della repressione della corruzione, in particolare agendo sull'istituto della prescrizione, caratterizzato attualmente da termini brevi.

- (13) Alla strategia ambiziosa di risanamento del bilancio attuata finora si sono affiancate l'introduzione nella Costituzione del principio del pareggio di bilancio, nell'aprile 2012, e l'azione volta a migliorare l'efficienza e la qualità della spesa pubblica. Lacune attuative hanno tuttavia impedito all'azione intrapresa di dispiegarsi in tutta la sua efficacia. Lo stallo politico ha bloccato la necessaria riduzione del numero delle province. Il Piano di Azione Coesione ha permesso di accelerare l'assorbimento dei fondi strutturali per un importo di circa 11,9 miliardi di EUR in tre fasi consecutive. Tuttavia, il fatto che il miglioramento della gestione complessiva dei fondi resti poco ambizioso, soprattutto nel Mezzogiorno, suscita grave preoccupazione in vista del periodo di programmazione 2014-2020. L'efficienza della spesa pubblica presenta quindi ampi margini di miglioramento.
- (14) Tradizionalmente le banche svolgono in Italia un ruolo determinante nel sostegno dell'attività economica, specialmente tramite l'erogazione di prestiti alle piccole imprese, ma la protratta recessione economica ne ha indebolito la capacità in tal senso. L'acuirsi del rischio di credito, con un volume ingente, e in aumento, di prestiti in sofferenza, ha concorso alla contrazione dell'erogazione di prestiti e aggravava la scarsa redditività delle banche. In risposta a questo stato di cose, la Banca d'Italia ha avviato un programma di ispezioni in loco per valutare l'adeguatezza degli accantonamenti per perdite di valore dei crediti. È possibile che le peculiarità di alcune banche italiane in termini di governo societario ne limitino l'efficacia nell'intermediazione finanziaria. Sono state adottate misure per incoraggiare il ricorso a canali di finanziamento non bancari, in particolare al finanziamento tramite partecipazione al capitale e al finanziamento delle obbligazioni societarie, e per promuovere la capacità d'innovazione, ma l'ambito d'applicazione resta limitato e l'attuazione non è ancora integrale. Un contributo al miglioramento della liquidità delle imprese giungerà dal recepimento della direttiva 2000/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 giugno 2000, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali ⁽¹⁾, e dal previsto pagamento dei debiti commerciali progressivi.
- (15) Nel giugno 2012 è stata adottata una riforma profonda del mercato del lavoro, volta a superarne rigidità e segmentazioni. La riforma dev'essere completata con l'adozione delle disposizioni attuative in itinere e ne dev'essere monitorata attentamente l'applicazione concreta sul campo. Inoltre, per l'attuazione di strategie di attivazione efficaci, manca ancora il sostegno che può offrire l'integrazione dei servizi pubblici per l'impiego con l'amministrazione competente in materia di indennità di disoccupazione. Nel periodo 2011-2013 le parti sociali hanno concordato, in accordi successivi, un nuovo quadro per la determinazione dei salari, sostenuto da incentivi fiscali a promozione di un maggior allineamento dei salari alla produttività e alla situazione locale del mercato del lavoro. È opportuno dare effettiva attuazione a tale quadro adattandolo gradualmente in base al monitoraggio dei risultati.
- (16) La disoccupazione giovanile e la percentuale di giovani che non sono inseriti né nel lavoro né nell'istruzione né nella formazione sono continuate ad aumentare, attestandosi a fine 2012, rispettivamente, al 37 % e al 21,1 %. Sia il conseguimento di un titolo d'istruzione terziaria sia il tasso di occupazione dei giovani che lo posseggono sono i più bassi dell'Unione, a dimostrazione che le competenze dei giovani laureati non sono allineate correttamente alle esigenze del mercato del lavoro. Seppur in lieve calo, la percentuale di abbandono scolastico resta elevata. Sorgono di conseguenza dubbi sulle prestazioni del sistema d'istruzione, di cui gli insegnanti costituiscono uno degli elementi fondamentali al riguardo: la professione è attualmente caratterizzata da un percorso di carriera unico e da prospettive limitate di sviluppo professionale. La partecipazione delle donne al mercato del lavoro resta modesta e l'Italia presenta uno dei maggiori divari di genere nell'occupazione nell'Unione. È in netto aumento il rischio di povertà e di esclusione sociale, in particolare la grave deprivazione materiale, mentre il sistema di previdenza sociale incontra sempre più difficoltà a rispondere ai bisogni sociali, perché è dominato dalla spesa pensionistica.
- (17) La struttura del sistema tributario resta complessa e gravosa pesantemente sul lavoro e sul capitale. Dopo gli sforzi intrapresi nel 2010-2011, le ulteriori misure adottate per trasferire il carico fiscale dai fattori produttivi al consumo, ai beni immobili e all'ambiente hanno avuto portata più limitata. È necessario intervenire ancora per semplificare il sistema fiscale, razionalizzare le agevolazioni fiscali, allineare gli estimi e le rendite catastali ai valori di mercato, migliorare il rispetto della normativa e scoraggiare l'evasione. In attesa della revisione degli estimi e delle rendite catastali, obiettivo della prospettata riforma dell'imposizione sui beni immobili sarà una maggiore equità nel rispetto dei vincoli della strategia di bilancio prevista nel programma di stabilità. La riduzione dell'economia sommersa e del lavoro irregolare permette di ottenere benefici per le finanze pubbliche ed effetti positivi in termini di equità. Il riesame delle esenzioni dall'IVA o delle aliquote IVA ridotte e delle agevolazioni fiscali dirette può comportare aggiustamenti dei trasferimenti sociali per minimizzarne l'impatto redistributivo.
- (18) Sono stati compiuti sforzi considerevoli verso la liberalizzazione del settore dei servizi. Tuttavia, è opportuno spingere oltre la riforma delle professioni regolamentate per superare le restrizioni sussistenti, così come è opportuno salvaguardare i principi fondamentali della riforma difendendoli da eventuali battute d'arresto, risultanti in particolare dalla riforma delle professioni legali. A seguito della sentenza della Corte costituzionale del luglio 2012, altrettanto importante è intervenire per aprire alla concorrenza i servizi pubblici locali. Dare seguito alle proposte dell'Autorità italiana garante della concorrenza, come previsto dalla normativa italiana, contribuirà a risolvere questi problemi.

⁽¹⁾ GU L 200 dell'8.8.2000, pag. 35.

- (19) Le industrie di rete sono in fase di riforma relativamente all'apertura dell'accesso al mercato e al miglioramento della capacità infrastrutturale, ma le sfide ancora da affrontare sono di rilievo. La separazione nel settore del gas è quasi completata e dev'essere ulteriormente perseguita la strategia energetica nazionale del marzo 2013. L'apertura delle telecomunicazioni alla concorrenza costituisce un'altra potenziale sfera d'intervento. Non è stata ancora costituita la nuova autorità di regolamentazione dei trasporti competente per autostrade, aeroporti, porti e ferrovie, la quale dovrà essere indipendente, dotata delle risorse necessarie al suo funzionamento e abilitata a comminare sanzioni. Si pone altresì un problema serio di carenze infrastrutturali sia interne sia transfrontaliere, con disparità tra Nord e Sud, che concorre a determinare prezzi elevati dell'energia, penetrazione bassa della banda larga e strozzature nei trasporti.
- (20) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica dell'Italia. Essa ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità e ha presentato un'analisi approfondita. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica dell'Italia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 6.
- (21) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (22) Alla luce dell'analisi approfondita della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 1 a 6.
- (23) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Sulla base di tale analisi il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, l'Italia dovrebbe altresì assicurare l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,
- RACCOMANDA che l'Italia adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:
- 1) assicurare che nel 2013 il disavanzo resti al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL previsto dal trattato dando attuazione piena alle misure adottate; portare avanti l'aggiustamento strutturale con un ritmo adeguato e mediante un risanamento di bilancio favorevole alla crescita, in modo da conseguire e mantenere l'OMT a partire dal 2014; realizzare gli avanzi primari strutturali programmati per intradare l'elevatissimo rapporto debito/PIL su una traiettoria stabilmente in discesa; continuare a perseguire un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica dando attuazione piena alle misure adottate nel 2012 e perseverando nello sforzo mediante revisioni periodiche approfondite della spesa (spending review) a tutti i livelli amministrativi;
- 2) dare tempestivamente attuazione alle riforme in atto adottando in tempi rapidi le disposizioni attuative necessarie, dandovi seguito con risultati concreti a tutti i livelli amministrativi e con tutti i portatori d'interesse e monitorandone l'impatto; potenziare l'efficienza della pubblica amministrazione e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi; semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre l'alto livello di contenzioso civile, anche promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali di risoluzione delle controversie; potenziare il quadro giuridico relativo alla repressione della corruzione, anche rivedendo la disciplina dei termini di prescrizione; adottare misure strutturali per migliorare la gestione dei fondi UE nelle regioni del Mezzogiorno in vista del periodo di programmazione 2014-2020;
- 3) estendere buone pratiche di governo societario per l'intero settore bancario che sfocino in una maggiore efficienza e redditività, per sostenere il flusso del credito alle attività produttive; proseguire i lavori di controllo qualitativo delle attività in tutto il settore bancario e agevolare la risoluzione dei prestiti in sofferenza iscritti nel bilancio delle banche; promuovere maggiormente lo sviluppo dei mercati dei capitali al fine di diversificare e migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti, soprattutto sotto forma di partecipazione al capitale, e promuoverne peraltro la capacità d'innovazione e la crescita;
- 4) dare attuazione effettiva alle riforme del mercato del lavoro e del quadro per la determinazione dei salari per permettere un migliore allineamento dei salari alla produttività; realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani; potenziare l'istruzione e la formazione professionale, rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario; ridurre i disincentivi finanziari che scoraggiano dal lavorare le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona, specialmente ai bambini e l'assistenza a lungo termine, e di servizi di doposcuola; intensificare gli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico; migliorare qualità e risultati della scuola, anche rafforzando lo sviluppo professionale degli insegnanti e diversificandone lo sviluppo della carriera; assicurare l'efficacia dei trasferimenti sociali, in particolare mirando meglio le prestazioni, specie per le famiglie a basso reddito con figli;

(1) A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

(2) Cfr. pag. 97 della presente Gazzetta ufficiale.

- 5) trasferire il carico fiscale da lavoro e capitale a consumi, beni immobili e ambiente assicurando la neutralità di bilancio; a tal fine, rivedere l'ambito di applicazione delle esenzioni e aliquote ridotte dell'IVA e delle agevolazioni fiscali dirette e procedere alla riforma del catasto allineando gli estimi e le rendite ai valori di mercato; proseguire la lotta all'evasione fiscale, migliorare il rispetto dell'obbligo tributario e contrastare in modo incisivo l'economia sommersa e il lavoro irregolare;
- 6) assicurare la corretta attuazione delle misure volte all'apertura del mercato nel settore dei servizi; eliminare le restrizioni che sussistono nei servizi professionali e promuovere l'accesso al mercato, ad esempio, per la prestazione dei servizi pubblici locali, dove il ricorso agli appalti pubblici dovrebbe essere esteso (in sostituzione delle concessioni dirette); portare avanti l'attivazione delle misure adottate per mi-

gliorare le condizioni di accesso al mercato nelle industrie di rete, in particolare dando priorità alla costituzione dell'Autorità di regolamentazione dei trasporti; potenziare la capacità infrastrutturale concentrandosi sulle interconnessioni energetiche, sul trasporto intermodale e, nelle telecomunicazioni, sulla banda larga ad alta velocità, tra l'altro al fine di superare le disparità tra Nord e Sud.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio
Il presidente
R. ŠADŽIUS

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 della Lettonia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza della Lettonia 2012-2016

(2013/C 217/12)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il Consiglio ha adottato, il 13 luglio 2010, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, di UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso

il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

- (4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽³⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 della Lettonia e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza della Lettonia relativo al periodo 2012-2015.
- (5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Il 28 novembre 2012 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽⁴⁾, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Lettonia non era annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un'analisi approfondita.
- (6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97 e, il 7 febbraio 2013, ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita per il 2013.
- (7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita, sottolineando la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (8) Il 29 aprile 2013 la Lettonia ha presentato il suo programma di convergenza relativo al periodo 2012-2016 e il 2 maggio 2013 il suo programma nazionale di riforma 2013. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) Sulla base della valutazione del programma di convergenza a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che lo scenario macroeconomico sul quale si fondano le proiezioni di bilancio del programma sia plausibile. Si prevede che nel periodo di riferimento del

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

⁽³⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 50.

⁽⁴⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

programma la crescita economica rallenterà leggermente, arrivando al 4 % circa l'anno, mentre gli aumenti dei prezzi dovrebbero rimanere moderati. Nel 2012 il disavanzo pubblico è sceso a un livello molto inferiore al valore di riferimento previsto dal trattato pari al 3 % del PIL, consentendo così di raggiungere l'obiettivo a medio termine (OMT) in quell'anno, molto prima cioè di quanto previsto nel programma di convergenza della Lettonia relativo al periodo 2012-2015. Il programma di convergenza conferma il precedente OMT di - 0,5 %, che riflette adeguatamente gli obiettivi del patto di stabilità e crescita. La strategia di bilancio delineata nel programma di convergenza intende mantenere una posizione di bilancio strutturale basata sull'OMT, in cui eventuali deviazioni si limitino all'incidenza incrementale della riforma sistemica delle pensioni. Tale riforma prevede un graduale aumento della quota dei contributi previdenziali, trasferita a un regime pensionistico a capitalizzazione ed attuata nel 2013, 2015 e 2016. Tuttavia, a seguito di una valutazione globale che prende come riferimento il saldo strutturale ricalcolato e che include un'analisi della spesa al netto delle misure discrezionali, risulta che il saldo strutturale dovrebbe discostarsi dall'OMT di 1,0 punti percentuali del PIL nel 2013, che è molto di più rispetto all'incidenza incrementale della riforma sistemica del regime pensionistico, e di ulteriori 0,2 punti percentuali nel 2014. Il debito pubblico dovrebbe rimanere ben al di sotto del 60 % per l'intero periodo di riferimento del programma, aumentando dal 40,7 % del PIL nel 2012 al 44,5 % nel 2013, in quanto il governo sta accumulando attività per i rimborsi del debito, per poi ridursi a partire dal 2014 man mano che verranno effettuati questi rimborsi, raggiungendo il 34,6 % entro la fine del periodo di riferimento del programma. Nel gennaio 2013 il Parlamento lettone ha approvato una legge sulla disciplina di bilancio che è entrata in vigore nel marzo 2013. Se attuata correttamente, la nuova legge dovrebbe rafforzare notevolmente il quadro di bilancio in Lettonia, offrendo un meccanismo efficace per limitare la crescita della spesa in periodi economici favorevoli e impostando una programmazione di bilancio pluriennale basata su un sistema di norme.

- (10) La Lettonia ha ridotto le imposte sul lavoro e intende adottare ulteriori misure in tal senso nel 2014 e nel 2015. Tuttavia, il cuneo fiscale per i lavoratori a basso reddito è ancora fra i più elevati dell'Unione, il che evidenzia la necessità di un'adeguata "taratura" della politica fiscale per stimolare l'occupazione dei lavoratori scarsamente qualificati. Inoltre, il trasferimento dell'imposizione fiscale dal lavoro ai beni immobili e all'utilizzo di risorse naturali e di altro genere dovrebbe migliorare il saldo strutturale. Le imposte ambientali rimangono relativamente poco sviluppate e sono fortemente dominate dalle imposte sui carburanti, mentre la tassazione su altre fonti di energia, sull'inquinamento e sull'uso di risorse naturali è inferiore alla media UE. Un ulteriore allargamento della base imponibile ad altre fonti di imposte ambientali concorrerebbe al conseguimento degli obiettivi ambientali. Il governo ha intensificato gli sforzi per combattere l'economia sommersa e occorre che prosegua in questa direzione.
- (11) Nonostante l'esito positivo dell'adeguamento strutturale a seguito della crisi, l'esperienza maturata nell'ambito di un ciclo di forte crescita e repentina contrazione sottolinea la necessità di monitorare in futuro la crescita del credito e la stabilità del finanziamento bancario in relazione ai flussi in entrata di depositi stranieri attraverso adeguate politiche micro e macroprudenziali.
- (12) La Lettonia ha adottato una serie di misure per contrastare l'elevato tasso di disoccupazione giovanile e di lunga durata. Rispetto al 2012, nel 2013 sono aumentate le risorse finanziarie e la copertura delle politiche attive del mercato del lavoro e si stanno attuando nuove misure, come l'elaborazione dei profili dei disoccupati e il miglioramento dell'assistenza nella ricerca del lavoro. Ciononostante, la disoccupazione giovanile e di lunga durata permane a livelli elevati, mentre è scarsa l'attivazione dei disoccupati e dei beneficiari dei sussidi e l'accesso ai servizi sociali è limitato. Si teme che l'istruzione e la formazione professionale non siano in grado di fornire alla forza lavoro competenze di sufficiente qualità e restano scarse le possibilità di usufruire di una formazione di qualità sul posto di lavoro. Occorre fornire un orientamento professionale ben articolato e proseguire l'attuazione delle riforme in materia di istruzione e formazione professionale, comprese le misure intese a migliorare la qualità e l'accessibilità delle componenti di apprendistato e dell'apprendimento sul posto di lavoro.
- (13) Un'alta percentuale (40 %) della popolazione lettone è a rischio di povertà o esclusione sociale e per i bambini è ancora maggiore, situandosi al 43,6 %. In generale, il tasso delle persone a rischio di povertà è leggermente aumentato nel 2012, il che fa supporre che la crescita non si traduca automaticamente in una riduzione della povertà, evidenziando la necessità di adottare politiche mirate. Anche se la Lettonia ha introdotto alcune misure per affrontare il problema della povertà tra i disoccupati e i bambini, meno è stato fatto per affrontare direttamente le criticità del sistema di assistenza sociale, in particolare in relazione alla trasparenza, all'adeguatezza e alla copertura dei sussidi e alle insufficienti misure di attivazione per i beneficiari dei sussidi. La mancanza di margine di bilancio ha portato la Lettonia a diminuire il livello del reddito minimo garantito e ad abolire il finanziamento di tale sussidio dal bilancio statale. Tali decisioni rischiano di aggravare la povertà estrema e acuire le disparità già esistenti nell'accesso all'assistenza sociale presso le varie amministrazioni locali, riducendo nel contempo gli incentivi del governo centrale a investire nello sviluppo delle politiche e nel controllo dell'assistenza sociale. È importante monitorare gli effetti di tali decisioni per impedire un deterioramento della situazione.
- (14) La Lettonia ha proposto un'ambiziosa riforma da cui si attendono significative ricadute positive sulla qualità del sistema di istruzione superiore. I piani di riforma prevedono una revisione del processo di accreditamento, la separazione tra funzioni accademiche e gestionali delle università, lo sviluppo di un nuovo modello di finanziamento e il consolidamento delle istituzioni dell'istruzione superiore. Tuttavia, i piani sono ancora in fase iniziale ed è necessario che siano attuati correttamente per beneficiare degli effetti positivi previsti. Nel 2013 sarà inoltre effettuata una valutazione dell'efficacia delle istituzioni

scientifiche e delle loro strategie di sviluppo. Questa importante valutazione dovrebbe contribuire a porre le basi per la futura riforma e il finanziamento delle istituzioni scientifiche, sostenendo le attività in crescita legate all'innovazione in Lettonia.

- (15) La Lettonia ha presentato misure politiche per il risparmio energetico nei principali settori economici. Si stima che nei prossimi anni oltre il 70 % del risparmio energetico sarà generato dal settore dell'edilizia. Tuttavia, la realizzazione di progetti di isolamento delle abitazioni è stata lenta e il numero di progetti completati rimane modesto rispetto al numero di edifici, con notevoli perdite di energia. Considerando che l'intensità energetica delle famiglie lettone è stata la più elevata dell'Unione nel 2010, il potenziale in termini di efficienza energetica è significativo. Nel 2012, la Lettonia ha compiuto progressi nell'apertura alla concorrenza del proprio mercato dell'elettricità e nella partecipazione ai mercati regionali. Il ricorso agli appalti diretti per i fornitori di energia elettrica è pienamente applicato nel settore privato e, su base volontaria, dalle famiglie. La Lettonia entrerà nella borsa Nord Pool Spot nel giugno 2013. Tuttavia, non vi sono stati progressi verso l'apertura del mercato del gas naturale e prevale ancora la dipendenza da una singola fonte energetica. Le autorità stanno inoltre affrontando i difficili negoziati sulla proprietà e la gestione dell'impianto di stoccaggio del gas, che riveste una notevole importanza nel corretto funzionamento del mercato regionale del gas.
- (16) Il sistema giudiziario lettone è caratterizzato da inefficienze nella giustizia civile. Il sistema combina fattori sfavorevoli, quali le lungaggini dei procedimenti in primo grado in materia civile e commerciale e i bassi tassi di ricambio che producono un elevato numero di cause pendenti. I tempi sono particolarmente lunghi per le procedure di insolvenza. Molti casi non sono inoltre risolti in primo grado, generando ritardi a tutti i livelli, fino alla Corte suprema. Recentemente sono state adottate misure concrete per migliorare l'efficienza e la qualità del sistema, ma è ancora troppo presto per giudicarne l'impatto. Occorre prestare particolare attenzione alle politiche di gestione delle risorse umane nel settore della giustizia. Un maggiore coinvolgimento del Consiglio giudiziario, un ripensamento dei ruoli dirigenziali nell'ambito giudiziario e un potenziamento delle azioni di formazione dei giudici potrebbero contribuire a una maggiore qualità del settore. Alla fine del 2012 sono state avanzate proposte di modifica del diritto fallimentare. Tuttavia, resta da vedere se le modifiche proposte siano sufficienti a colmare le lacune della normativa in maniera soddisfacente. Ad esempio, si sono riscontrati problemi, ancora irrisolti, nell'attuazione pratica della normativa, in particolare per quanto riguarda il ruolo dei curatori fallimentari, le loro responsabilità nei confronti dei giudici e l'effettiva liquidazione delle attività, nonché le questioni legate alle insolvenze personali.
- (17) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Lettonia, ha valutato il programma nazionale di

riforma e il programma di convergenza. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Lettonia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello di UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 7.

- (18) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1,

RACCOMANDA che la Lettonia adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) rafforzare la strategia di bilancio per garantire che la deviazione dall'OMT corrisponda esclusivamente all'incidenza incrementale della riforma sistemica delle pensioni. Nell'ambito di tale strategia, ridurre la tassazione delle famiglie a basso reddito, trasferendo il carico fiscale alle accise, alle imposte ricorrenti sulla proprietà e/o alle tasse ambientali. Proseguire gli sforzi per migliorare il rispetto della normativa tributaria e combattere l'economia sommersa. Rafforzare ulteriormente il quadro di bilancio attraverso l'effettiva attuazione della legge sulla disciplina di bilancio e della programmazione di bilancio pluriennale;
- 2) continuare a fare ricorso a politiche micro e macroprudenziali al fine di prevenire possibili vulnerabilità che potrebbero sorgere dalla futura crescita del credito e dalle attività bancarie dei soggetti non residenti;
- 3) affrontare il problema della disoccupazione giovanile e di lunga durata aumentando la copertura e l'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro e attraverso servizi sociali mirati. Migliorare l'occupabilità dei giovani, ad esempio attraverso una «Garanzia per i giovani», offrire un orientamento professionale ben articolato, attuare le riforme nel settore dell'istruzione e della formazione professionale, migliorare la qualità e l'accessibilità degli apprendistati;
- 4) affrontare gli elevati tassi di povertà riformando il sistema di assistenza sociale per dotarlo di maggiore copertura, migliorando l'adeguatezza dei sussidi e le misure di attivazione per i beneficiari dei sussidi. Rafforzare i meccanismi di esecuzione per ridurre efficacemente la povertà infantile;
- 5) attuare le riforme previste nel settore dell'istruzione superiore per quanto riguarda, in particolare, la creazione di un modello di finanziamento che premi la qualità, la riforma del sistema di accreditamento, il consolidamento delle istituzioni

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

- e la promozione dell'internazionalizzazione. Adottare ulteriori provvedimenti per modernizzare gli istituti di ricerca in base alla valutazione indipendente attualmente in fase di svolgimento;
- 6) migliorare ulteriormente l'efficienza energetica, specialmente degli edifici residenziali e delle reti di teleriscaldamento, incentivando la riduzione dei costi dell'energia e spostando il consumo verso prodotti efficienti sotto il profilo energetico. Migliorare la connettività con le reti energetiche dell'UE e adottare provvedimenti per la liberalizzazione del mercato del gas naturale, inclusa la definizione di regole chiare per l'accesso alle capacità di stoccaggio da parte di terzi;
- 7) completare le riforme in corso per migliorare l'efficienza e la qualità del potere giudiziario e ridurre il numero dei procedimenti arretrati e la lunghezza dei procedimenti, compresi quelli per insolvenza. Mettere in atto una politica globale delle risorse umane e introdurre misure per attuare il diritto della mediazione e razionalizzare il sistema di arbitrato.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio
Il presidente
R. ŠADŽIUS

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**del 9 luglio 2013****sul programma nazionale di riforma 2013 della Lituania e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza della Lituania 2012-2016**

(2013/C 217/13)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il Consiglio ha adottato, il 13 luglio 2010, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, di UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso

il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

- (4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽³⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 della Lituania e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza della Lituania 2012-2015.
- (5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Il 28 novembre 2012 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽⁴⁾, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Lituania non era annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un'analisi approfondita.
- (6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97 e, il 7 febbraio 2013, ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita per il 2013.
- (7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita, sottolineando la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (8) Il 9 aprile 2013 la Lituania ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2013 e il 26 aprile 2013 il suo programma di convergenza relativo al periodo 2012-2016. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) Sulla base della valutazione del programma di convergenza a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che lo scenario macroeconomico sul quale si fondano le proiezioni di bilancio del programma sia plausibile e complessivamente in linea con la valutazione delle previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione. Grazie al programma ambizioso di risanamento di bilancio attuato dal 2009, nel 2012 il disavanzo pubblico è sceso al 3,2 % del PIL, che, tenuto

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.⁽²⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).⁽³⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 54.⁽⁴⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

conto del costo della riforma sistemica delle pensioni, è considerata sufficiente per l'abrogazione della decisione sull'esistenza di un disavanzo eccessivo. La riduzione del disavanzo è riconducibile in una certa misura anche alla solida crescita economica e al blocco temporaneo della spesa. Il programma di convergenza ha modificato l'obiettivo a medio termine (OMT) da + 0,5 % a - 1,0 %, che è comunque in linea con gli obiettivi del patto di stabilità e crescita.

La strategia di bilancio delineata nel programma di convergenza mira a conseguire l'OMT entro il 2016. In base al saldo strutturale di bilancio (ricalcolato), i progressi annuali verso il conseguimento dell'OMT in termini strutturali sono superiori allo 0,5 % del PIL. Il parametro di riferimento della spesa del patto di stabilità e crescita nel periodo coperto dal programma è rispettato. L'aggiustamento, lievemente concentrato nei primi anni, si fonda principalmente sul contenimento della spesa, ma è sostenuto solo in parte da misure concrete, tra cui misure una tantum non sempre specificate. Secondo le previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione, nel 2013 e nel 2014 l'aggiustamento strutturale sarà, rispettivamente, pari allo 0,3 % e allo 0,0 % del PIL, quindi al di sotto dello 0,5 % del PIL richiesto: si nutrono quindi anche dubbi sul percorso di aggiustamento del programma convergenza. Non sono state ancora specificate le ulteriori misure di risanamento e dovrebbero essere prese in considerazione riforme strutturali, fra cui il passaggio a misure basate sulle entrate. Attestandosi al 40,7 % nel 2012, il debito pubblico resta al di sotto del 60 % del PIL ed è previsto in lieve calo nel periodo coperto dal programma. Sebbene il programma di convergenza prospetti una diminuzione del debito al 39,7 % nel 2013 e un ulteriore calo al 34,5 % entro il 2016, le previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione indicano un calo al 40,1 % del PIL nel 2013 e al 39,4 % nel 2014. Le differenze sono dovute soprattutto al fatto che il programma di convergenza presuppone un'entità minore del disavanzo.

- (10) Sebbene abbia migliorato negli anni la situazione del disavanzo, la Lituania non dispone ancora di un margine sufficiente che le permetta di reagire agli eventi avversi. Vi è tuttavia margine per passare ad un'imposizione che produca meno distorsioni e per migliorare ulteriormente il rispetto dell'obbligo tributario. La Lituania mantiene il rapporto gettito fiscale/PIL più basso dell'Unione e il risanamento si è concentrato principalmente sul versante della spesa. Vi è ancora spazio per ipotizzare nuove fonti di entrate fiscali tra le meno sfavorevoli alla crescita, quali le imposte ambientali e le imposte sui beni immobili. Nonostante gli interventi attuati per aumentare il gettito delle imposte sugli immobili, la Lituania sembra disporre di margini per uno sforzo supplementare. Il volume del gettito lituano proveniente dalle imposte ambientali, che sta seguendo una tendenza discendente, era nel 2011 il secondo più basso nell'Unione, tra l'altro a causa del più basso livello di imposizione sui trasporti dell'Unione; ciò non facilita una riduzione dell'elevata intensità energetica dell'economia lituana. Nel contempo si dovrebbe dare

priorità, nel risanamento di bilancio, alla spesa propizia alla crescita, ad esempio per la ricerca e l'istruzione. L'attuazione della normativa di rafforzamento del quadro di bilancio ha subito ritardi. Il quadro di bilancio della Lituania non si è dimostrato in grado di impedire una politica di bilancio prociclica in anni di differenziale positivo tra prodotto effettivo e potenziale. La modifica della legge sulla struttura di bilancio del 2012 costituisce un passo nella giusta direzione. Occorre migliorare il monitoraggio, la responsabilità e l'esecuzione del processo di bilancio, in particolare dei comuni, e garantire il carattere vincolante del quadro a medio termine.

- (11) L'evoluzione demografica rappresenta una sfida per la sostenibilità del bilancio a lungo termine della Lituania. Resta quindi importante una riforma globale delle pensioni, mirata alla sostenibilità e, nel contempo, all'adeguatezza delle pensioni. Quest'ultima costituisce una sfida, dato che la popolazione più anziana è ad alto rischio di povertà e di esclusione. Grazie ad incentivi fiscali attinti al bilancio dello Stato, la riforma del sistema di accumulo della pensione del 2012 incoraggia l'accumulo della pensione nel secondo pilastro. Introduce altresì la possibilità di abbandonare il sistema privato di accumulo della pensione e di reintegrare il fondo di previdenza sociale dello Stato per un periodo transitorio, nonché l'aumento graduale dell'età pensionabile. La riforma entrerà in vigore il 1° gennaio 2014. Si tratta di progressi importanti ma isolati, che non eliminano la necessità di modifiche più incisive, in particolare del primo pilastro pensionistico. Sono parimenti necessarie misure che promuovano l'occupabilità dei lavoratori più anziani e un ambiente di lavoro adatto ai meno giovani.
- (12) La lotta alla disoccupazione e al basso tasso di partecipazione al mercato del lavoro delle persone scarsamente qualificate rimane una sfida fondamentale. Gli alti tassi di disoccupazione interessano soprattutto i giovani e i lavoratori non qualificati. Lo squilibrio tra domanda e offerta di competenze, divenuto particolarmente evidente durante la crisi, costituisce un problema sempre più acuto, sintomatico di carenze strutturali nelle politiche dell'istruzione e del mercato del lavoro. La carenza di manodopera qualificata che ne risulta è acuita dagli alti tassi di emigrazione. Sono quindi necessarie ulteriori misure del mercato del lavoro volte ad aumentare la flessibilità e a promuovere la partecipazione, dirette specialmente ai giovani, alle persone non qualificate e ai lavoratori anziani. La copertura complessiva delle misure attive per il mercato del lavoro e la dotazione finanziaria di ciascuna misura restano insufficienti e le misure non sono mirate adeguatamente alle persone scarsamente qualificate e ai disoccupati di lunga durata. Un riesame generale della normativa sul lavoro, cui siano associate le parti sociali, permetterebbe di individuare le restrizioni superflue e gli ostacoli amministrativi che influiscono sulla flessibilità nei contratti, nei licenziamenti e nell'organizzazione dell'orario di lavoro. Per assicurare una migliore transizione dalla scuola al mercato del lavoro risulterebbe utile aumentare l'attrattiva degli apprendistati e dei tirocini.

(13) La povertà e l'esclusione sociale sono realtà ancora diffuse in modo preoccupante: In particolare; l'aumento della povertà infantile è allarmante. Nel 2012 sono stati varati interventi di riforma dell'assistenza sociale in denaro volti ad accrescere gli incentivi al lavoro (indennità sul lavoro per i disoccupati di lunga durata, riduzione graduale delle prestazioni sociali per gli inattivi in età lavorativa) e a ridurre la povertà. Un progetto pilota attuato in cinque comuni ha dato risultati estremamente positivi in termini di economie di spesa e selezione più mirata dei beneficiari. Occorre ora instaurare un sistema di monitoraggio per valutarne l'efficienza e l'effetto in termini di lotta alla povertà e all'esclusione. Alla riforma dovrebbero inoltre fare da corollario misure di attivazione che stimolino la partecipazione, in particolare per i beneficiari di assistenza sociale di lunga durata. Tra le misure adottate per ridurre la povertà si annoverano la copertura ampliata delle prestazioni sociali e una nuova metodologia di calcolo dell'importo delle prestazioni. Il 1° gennaio 2013 è inoltre entrato in vigore un aumento del 18 % del salario minimo, che potrebbe contribuire a ridurre la trappola dell'inattività e la povertà sul lavoro. Data l'entità della sfida, tali misure paiono tuttavia insufficienti, mentre manca una strategia o un piano d'azione globale di lotta alla povertà.

(14) Dal 2010 il governo ha intrapreso una riforma ambiziosa delle imprese statali. La riforma, che verte sugli aspetti sia normativi sia organizzativi, è pertinente e credibile. Le modifiche normative sono ormai in vigore e si registra un soddisfacimento ampio degli obblighi di informativa. La sfida è ora evitare conflitti d'interesse tra funzioni di regolamentazione e funzioni non di regolamentazione, e distinguere fra attività commerciali ed extracommerciali delle imprese statali. Una volta pienamente attuata, la riforma potrebbe contribuire a favorire la competitività e la crescita. Sarà quindi fondamentale monitorare il rispetto degli obblighi in essa previsti.

(15) Le interconnessioni delle reti elettrica e del gas con i paesi limitrofi restano sottosviluppate. Ne discende che la concorrenza nel settore energetico è molto limitata e i prezzi dell'energia sono alti. Inoltre, l'efficienza energetica resta un problema. Per quanto attiene alla ristrutturazione edilizia, i progressi languono, anche relativamente agli investimenti a titolo del fondo di partecipazione JESSICA, e sussistono grandi sfide riguardo alla ristrutturazione nell'edilizia residenziale privata.

(16) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Lituania e ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Lituania, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a

livello di UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 6.

(17) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1,

RACCOMANDA che la Lituania adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) assicurare un risanamento di bilancio favorevole alla crescita e attuare la strategia di bilancio programmata, perseverando in uno sforzo strutturale che le permetta di conseguire l'OMT. Dare priorità alla spesa che stimola la crescita. Continuare a rafforzare il quadro di bilancio, in particolare garantendo massimali di spesa esecutivi e vincolanti nel quadro di bilancio a medio termine. Rivedere il sistema fiscale e vagliare un aumento delle imposte che presentano minori incidenze negative sulla crescita, quali le imposte sugli immobili e le imposte ambientali, ivi inclusa l'introduzione di un'imposta sulle autovetture, continuando nel contempo a potenziare il rispetto dell'obbligo tributario;
- 2) adottare e attuare una legge sulla riforma generale del sistema pensionistico. Allineare l'età pensionabile prevista per legge alla speranza di vita, limitare l'accesso al prepensionamento, fissare regole chiare per l'indicizzazione delle pensioni e promuovere l'adesione a regimi integrativi di risparmio, assicurando nel contempo l'attuazione delle riforme in atto. Sostenere la riforma delle pensioni con misure che promuovano l'occupabilità dei lavoratori più anziani;
- 3) affrontare il problema dell'elevato tasso di disoccupazione tra le persone scarsamente qualificate e i disoccupati di lunga durata, riorientando le risorse verso politiche attive del mercato del lavoro di cui migliorare nel contempo la copertura e l'efficienza. Migliorare l'occupabilità dei giovani, ad esempio tramite la "garanzia per i giovani", potenziare l'attuazione e l'efficacia delle formule di apprendistato e affrontare il problema del persistente squilibrio tra domanda e offerta di competenze. Verificare, in consultazione con le parti sociali, l'adeguatezza della normativa sul lavoro sotto l'aspetto della flessibilità nei contratti, nei licenziamenti e nell'organizzazione dell'orario di lavoro;
- 4) attuare misure mirate e concrete per ridurre la povertà e l'esclusione sociale. Continuare a rinsaldare il collegamento fra la riforma dell'assistenza sociale in denaro e le misure di attivazione;
- 5) completare l'attuazione della riforma delle imprese statali, in particolare garantendo la separazione della proprietà dalle funzioni di regolamentazione, e monitorare attentamente il rispetto degli obblighi in essa previsti;

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

- 6) intensificare i provvedimenti per migliorare l'efficienza energetica degli edifici, anche eliminando i disincentivi e utilizzando rapidamente il fondo di partecipazione. Favorire la concorrenza nelle reti energetiche migliorando l'interconnettività con altri Stati membri sia per il gas che per l'energia elettrica.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio

Il presidente

R. ŠADŽIUS

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 del Lussemburgo e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità del Lussemburgo 2012-2016

(2013/C 217/14)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il Consiglio ha adottato, il 13 luglio 2010, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione, che offre un quadro coerente per l'adozione di

misure a livello nazionale, di UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

- (4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽³⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 del Lussemburgo e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità aggiornato del Lussemburgo, 2012-2015.
- (5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Il 28 novembre 2012 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽⁴⁾, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui il Lussemburgo non era annoverato tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un'analisi approfondita.
- (6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97 e, il 7 febbraio 2013, ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita per il 2013.
- (7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita, sottolineando la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (8) Il 26 aprile 2013 il Lussemburgo ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2013 e il suo programma di stabilità relativo al periodo 2012-2016. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) Sulla base della valutazione del programma di stabilità a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.⁽²⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).⁽³⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 58.⁽⁴⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

ritiene che lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma sia plausibile. In particolare, lo scenario del programma di stabilità per il 2013 si avvicina molto alle previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione, mentre per il 2014 è lievemente più ottimistico. Le proiezioni sul disavanzo a medio termine sono elaborate sulla base di uno scenario di crescita abbastanza ottimistico, superiore alla crescita potenziale. L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità è portare il disavanzo dallo 0,8 % del PIL nel 2012 allo 0,6 % del PIL nel 2014. Tuttavia, per gli ultimi anni del periodo del programma è previsto un peggioramento del disavanzo, che dovrebbe raggiungere l'1,3 % del PIL sia nel 2015 che nel 2016. Ciò dipende dall'introduzione di nuove norme sull'IVA nel settore dei servizi elettronici, che entrano in vigore il 1° gennaio 2015. In base a tali norme, le entrate IVA generate da attività di commercio elettronico saranno trasferite dal paese in cui è stabilito il fornitore al paese di residenza del cliente. Le autorità stimano come conseguenza una riduzione del gettito fiscale derivante dall'IVA dell'1,4 % del PIL. Il governo ha già annunciato che, per compensare una parte della perdita di gettito, aumenterà l'aliquota IVA normale. Il programma di stabilità conferma il precedente obiettivo di bilancio a medio termine (OMT) di un avanzo strutturale dello 0,5 % del PIL. L'OMT è in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Secondo le previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione e il saldo strutturale di bilancio (ricalcolato) di cui al programma di stabilità, nel 2012 il Lussemburgo dovrebbe registrare un avanzo strutturale dello 0,1 % del PIL, inferiore al suo OMT, e dovrebbe raggiungere tale obiettivo nel 2013. Tuttavia, si prevede che già nel 2014 il Lussemburgo si discosterà nuovamente dal suo OMT per lo 0,3 % del PIL, discostamento che sarà ancora maggiore nel 2015 e nel 2016. Le autorità nazionali hanno ribadito il loro obiettivo di conformarsi all'OMT entro il 2017 in modo da poter disporre di un maggiore margine di manovra. Il debito lordo dell'amministrazione pubblica, pari al 20,8 % del PIL nel 2012, è ben al di sotto del valore di riferimento previsto dal trattato.

- (10) Negli ultimi anni il Lussemburgo è riuscito a mantenere il suo disavanzo pubblico al di sotto della soglia del 3 % del PIL, evitando così di essere oggetto della procedura per i disavanzi eccessivi. Ciò è dovuto più alle cospicue entrate che a un contenimento della spesa. Nello specifico, si stima che nel 2012 il tasso di crescita della spesa pubblica, al netto delle misure discrezionali in materia di entrate, abbia superato il parametro di riferimento per la spesa del patto di stabilità e crescita. Si stima che la deviazione del tasso di crescita della spesa pubblica da tale parametro di riferimento sia l'1,3 % del PIL, al di sopra della soglia dello 0,5 % del PIL di cui al regolamento (CE) n. 1466/97. Tuttavia, per valutare tale deviazione, occorre svolgere una valutazione globale, tenendo conto di altri fattori: i) il disavanzo si è deteriorato in termini strutturali solo dello 0,2 % del PIL nel 2012; ii) data la dimensione ridotta del paese e il suo grado di apertura, l'economia del Lussemburgo è estremamente soggetta a volatilità; e iii) secondo le previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione, il Lussemburgo dovrebbe conseguire il suo OMT già nel 2013. Tutti questi elementi dimostrano che si tratta di una deviazione non

strutturale. Ciò nonostante, l'estrema volatilità delle entrate riscosse dalla pubblica amministrazione del Lussemburgo, che finora ha comportato entrate superiori alle previsioni, costituisce un rischio per la sostenibilità delle finanze pubbliche. Per affrontare meglio tali rischi, è opportuno che gli obblighi relativi al debito e alla spesa siano stabiliti per legge. Inoltre, si dovrebbe disporre di un organismo di vigilanza individuato e di azioni predefinite in caso di non osservanza. L'entrata in vigore il 1° gennaio 2015 del summenzionato pacchetto IVA e il suo conseguente impatto negativo sul gettito fiscale dimostrano quanto sia importante che il Lussemburgo introduca un quadro di bilancio a medio termine. Nello specifico, ciò richiederà una politica di bilancio particolarmente prudente nel 2014.

- (11) Attualmente, meno di un terzo delle entrate fiscali deriva da imposte al consumo, in parte in quanto le aliquote IVA normali o ridotte sono piuttosto basse. Il Lussemburgo è il paese dell'UE con il maggior numero di categorie di merci e servizi assoggettati ad aliquote IVA ridotte. Anche la presenza di un vasto settore finanziario, esonerato dall'IVA, contribuisce al basso rapporto IVA/PIL. Globalmente, il Lussemburgo dispone di margine per aumentare il gettito attraverso un'estensione dell'aliquota IVA normale. Inoltre, il sistema di tassazione delle imprese del Lussemburgo è caratterizzato da una forte distorsione a favore dell'indebitamento, la quale contribuisce a un elevato rapporto debito privato/PIL.
- (12) La riforma del sistema pensionistico lussemburghese, adottata nel dicembre 2012, può essere considerata solo come un primo passo importante nella giusta direzione. Anche tenendo conto della maggior parte degli aspetti della riforma adottata, il Lussemburgo avrebbe ancora bisogno di attuare politiche per il rafforzamento della sostenibilità a lungo termine che garantiscano un miglioramento permanente di 8,6 punti percentuali del PIL del saldo primario per colmare lo scostamento di bilancio. Pertanto, è opportuno che il Lussemburgo adotti ulteriori misure nel quadro della riforma pensionistica. L'introduzione di un limite all'adeguamento delle pensioni sulla base degli aumenti salariali reali aumenterebbe le riserve pensionistiche e l'innalzamento dell'età pensionabile effettiva mediante l'allineamento dell'età pensionabile o delle prestazioni pensionistiche all'andamento della speranza di vita contribuirebbe a garantire la sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico. È opportuno inoltre ridurre le possibilità di prepensionamento e incentivare a restare al lavoro oltre l'età minima richiesta. Inoltre, si prevede che l'impatto della spesa per l'assistenza di lunga durata sulla sostenibilità di bilancio aggravi il divario di sostenibilità del Lussemburgo del 2,1 %. Rispetto alla media UE, nel Lussemburgo si prevede un forte aumento sia del numero di anziani che del numero di persone a carico dei servizi sociali.
- (13) Il livello di produttività attuale del Lussemburgo è piuttosto elevato. Tuttavia, i margini per ottenere incrementi di produttività si stanno restringendo. Pertanto, si dovrebbe limitare l'aumento dei costi unitari del lavoro

garantendo una maggiore correlazione tra salari e produttività. Il Lussemburgo ha adottato misure per attenuare l'aumento salariale attraverso una modulazione dei sistemi di indicizzazione tra il 2012 e il 2014. Tuttavia, questa riforma è solo temporanea e non garantisce che a termine i salari evolvano in linea con la produttività. La produttività non è identica in tutti i settori dell'economia e nel settore finanziario il livello di produttività è quasi il doppio che nel resto dell'economia. A partire dal 2015, quando sarà nuovamente applicato il sistema tradizionale di indicizzazione automatica, vi sarà un rischio significativo per la competitività del Lussemburgo. È opportuno quindi che adottare misure aggiuntive per riformare il sistema di determinazione dei salari in modo più permanente in modo da evitare in futuro un ulteriore deterioramento della competitività.

- (14) L'economia del Lussemburgo dipende fortemente dal suo settore finanziario che genera circa il 30 % del valore aggiunto totale e il 25 % del gettito fiscale. Per salvaguardare la competitività futura del paese, bisognerebbe sviluppare «nicchie di competenza» alternative. Tuttavia, il sistema di ricerca e innovazione del Lussemburgo continua ad essere piuttosto carente e il Lussemburgo non sembra essere sulla buona strada per conseguire il suo obiettivo di intensità di ricerca e sviluppo (R&S) previsto per il 2020. I risultati del Lussemburgo per quanto riguarda gli indici sulla cooperazione tra istituti pubblici di ricerca e imprese sono molto inferiori alla media dell'UE, a dimostrazione del fatto che attualmente la R&S del settore privato e il sistema pubblico di ricerca non collaborano. Il Lussemburgo dovrebbe contrastare la tendenza al ribasso dell'intensità di R&S, in particolare potenziando l'intensità di R&S delle imprese. Lo sviluppo di una strategia intelligente di specializzazione più mirata potrebbe contribuire ad accrescere l'impatto economico dei finanziamenti pubblici per la ricerca, in particolare in quanto garantirebbe un effetto leva sugli investimenti privati. Questo approccio mirato potrebbe essere integrato da una politica orizzontale globale incentrata sullo sviluppo e la crescita di imprese innovative.
- (15) La disoccupazione giovanile continua ad essere particolarmente alta (18 %) e dipende in ampia misura dal livello di istruzione. I giovani residenti fanno fronte a un'intensa concorrenza da giovani non residenti spesso maggiormente qualificati. Nonostante il Lussemburgo si sia strenuamente impegnato a combattere la disoccupazione giovanile, occorrono ulteriori sforzi. Per accrescere le possibilità di successo, le misure adottate dovrebbero rientrare in una strategia di riforma globale, che comprenda politiche rafforzate di attivazione per combattere la dipendenza dai sussidi. Il Lussemburgo ha ottenuto risultati relativamente mediocri ai test PISA ⁽¹⁾ sulle competenze di base dei giovani. Ulteriori misure dovrebbero essere adottate per invertire la tendenza negativa nei test di lettura, matematica e scienze osservata dal 2006. Occorrono ulteriori sforzi per migliorare e focalizzare le

risorse educative destinate alle scuole con studenti svantaggiati e aumentare le risorse disponibili per il supporto linguistico e le classi di sostegno. Le sfide specifiche che si pongono alle persone provenienti da un contesto migratorio sul mercato del lavoro dovrebbero essere ulteriormente esaminate e affrontate tramite provvedimenti mirati, anche con riferimento alle competenze linguistiche. In questo contesto si dovrebbe dare un'attenzione particolare all'istruzione e alla formazione professionale. Ulteriori misure dovrebbero essere adottate per migliorare l'insegnamento nella prima infanzia e ridurre l'abbandono scolastico, in particolare della popolazione proveniente da un contesto migratorio. È opportuno promuovere l'occupabilità dei lavoratori più anziani, ad esempio attraverso un aggiornamento delle competenze.

- (16) Il Lussemburgo si è impegnato a ridurre le proprie emissioni di gas a effetto serra nei settori non compresi nel sistema di scambio di quote di emissioni (ETS) del 20 % nel 2020 rispetto al 2005, ma si prevede che mancherà questo obiettivo per 23 punti percentuali secondo le ultime proiezioni 2020 basate sulle misure in vigore. Il settore dei trasporti nel 2011 ha contribuito al 68 % delle emissioni non-ETS e rappresenta una sfida considerevole per il Lussemburgo. Con le misure attualmente in vigore si otterrebbe solo un terzo della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra rispetto a quanto necessario per conseguire l'obiettivo. Di conseguenza, occorre rafforzare in modo significativo le misure, in particolare aumentando la tassazione dei carburanti per ridurre il divario impositivo con i paesi limitrofi. Sarebbe opportuno accelerare anche la riforma della tassazione sugli autoveicoli. Il Lussemburgo dovrebbe portare avanti l'attuazione di progetti che incentivino l'uso del trasporto pubblico. Esso dovrebbe introdurre una tassa di congestione stradale per incentivare il passaggio al trasporto pubblico. È opportuno altresì promuovere migliori collegamenti di trasporto pubblico con le regioni limitrofe.
- (17) Nell'ambito del semestre europeo, la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica del Lussemburgo e ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica del Lussemburgo, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello di UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 6.
- (18) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere ⁽²⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.

⁽¹⁾ PISA è il programma dell'OCSE per la valutazione internazionale delle competenze degli studenti.

⁽²⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

(19) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi completa della politica economica della zona euro nel suo complesso. Sulla base di tale analisi il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽¹⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, il Lussemburgo dovrebbe assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che il Lussemburgo adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) mantenere una solida posizione di bilancio perseguendo l'OMT al fine di garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche a lungo termine, in particolare tenendo conto delle passività implicite legate all'invecchiamento della popolazione. Rafforzare la governance di bilancio, adottando un quadro di bilancio a medio termine che copra l'amministrazione pubblica e includa i massimali di spesa pluriennali e introducendo il controllo indipendente delle norme di bilancio;
- 2) adottare misure per far fronte alla distorsione a favore del debito nella tassazione delle imprese ed ampliare l'applicazione dell'aliquota IVA normale;
- 3) contenere la spesa connessa all'invecchiamento demografico rendendo più efficiente la spesa per l'assistenza di lunga durata, in particolare con un maggiore accento sulla prevenzione, la riabilitazione e la vita autonoma, consolidando la riforma pensionistica adottata di recente e adottando ulteriori misure per ridurre il prepensionamento e aumentando l'età pensionabile effettiva, allineando l'età pensionabile o le prestazioni pensionistiche all'andamento della speranza di vita;

4) oltre all'attuale congelamento dei salari, adottare ulteriori misure strutturali, in consultazione con le parti sociali e conformemente alle prassi nazionali, per riformare il sistema di determinazione dei salari, compresa l'indicizzazione dei salari, affinché si adatti meglio alla produttività, agli sviluppi settoriali e alle condizioni sul mercato del lavoro, e promuovere la competitività. Moltiplicare gli sforzi per diversificare la struttura dell'economia, promuovere gli investimenti privati nella ricerca, in particolare sviluppando la cooperazione tra la ricerca pubblica e le imprese;

- 5) potenziare gli sforzi per ridurre la disoccupazione giovanile migliorando la concezione e il controllo delle politiche del mercato del lavoro. Rafforzare l'istruzione generale e la formazione professionale affinché le qualifiche dei giovani corrispondano meglio alla domanda di manodopera, in particolare delle persone provenienti da un contesto migratorio. potenziare gli sforzi per accrescere il tasso di partecipazione dei lavoratori più anziani, in particolare migliorando la loro occupabilità attraverso la formazione permanente;
- 6) potenziare le misure per conseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra non-ETS attraverso una maggiore pressione fiscale sui prodotti energetici destinati ai trasporti.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio
Il presidente
R. ŠADŽIUS

⁽¹⁾ Cfr. pag. 97 della presente Gazzetta ufficiale.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 di Malta e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità di Malta 2012-2016

(2013/C 217/15)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il Consiglio ha adottato, il 13 luglio 2010, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle politiche nazionali in materia economica e di occupazione.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione, che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, di UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽⁴⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 di Malta e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità di Malta, 2012-2015.
- (5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Il 28 novembre 2012 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui annoverava Malta tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un'analisi approfondita.
- (6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97 e, il 7 febbraio 2013, ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita per il 2013.
- (7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita, sottolineando la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (8) Il 10 aprile 2013 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'analisi approfondita per Malta a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi della Commissione ha portato la stessa a concludere che Malta presenta squilibri macroeconomici che meritano un monitoraggio e richiede un'azione sul piano delle politiche. Un monitoraggio attento è opportuno, in particolare, per seguire gli sviluppi nel settore bancario e nel mercato immobiliare. Una particolare attenzione alle politiche è necessaria per assicurare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche.
- (9) Il 30 aprile 2013 Malta ha presentato il suo programma di riforma nazionale 2013 e il suo programma di

⁽⁴⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 61.

stabilità relativo al periodo 2012-2016. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.

- (10) Sulla base della valutazione del programma di stabilità a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che lo scenario macroeconomico sul quale si fondano le proiezioni di bilancio del programma sia plausibile. Il 4 dicembre 2012 il Consiglio ha abrogato la decisione sull'esistenza di un disavanzo eccessivo a Malta ⁽¹⁾, dato che nel 2011 questo era stato corretto in un modo che, in base alle previsioni di autunno 2012 dei servizi della Commissione, appariva duraturo. Nel 2012, tuttavia, Malta ha registrato un disavanzo pubblico pari al 3,3 % del PIL, ossia nuovamente al di sopra del valore di riferimento del 3 % del PIL. Obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità è ridurre progressivamente il disavanzo dal 3,3 % del PIL del 2012 allo 0,8 % del PIL nel 2016, vale a dire compiendo progressi gradualmente verso il conseguimento dell'obiettivo a medio termine (OMT). Il programma di stabilità conferma come OMT il pareggio in termini strutturali, che è più di quanto chieda il patto di stabilità e crescita, ma la realizzazione non è prevista nell'arco del periodo coperto dal programma di stabilità. L'obiettivo del programma di stabilità per il disavanzo 2013 si basa su un aumento relativamente consistente del gettito fiscale, che lo scenario macroeconomico sottostante non pare giustificare completamente. Inoltre, non è sostenuto a sufficienza da misure dettagliate, mancanza che si riscontra anche per gli anni successivi. Ne consegue una modifica del saldo strutturale (ricalcolato) previsto notevolmente superiore rispetto alle previsioni dei servizi della Commissione. Secondo queste ultime, a politiche invariate, il saldo strutturale migliora di appena ¼ di punto percentuale del PIL nel 2013 e solo

marginalmente nel 2014. Secondo le proiezioni il debito pubblico rimarrà al di sopra della soglia del 60 % del PIL per tutto il periodo di riferimento del programma di stabilità. Le autorità nazionali prevedono che il debito salga al 74,2 % del PIL nel 2014 per poi cominciare a scendere fino al 70 % entro il 2016. Secondo le previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione, il rapporto debito/PIL aumenterà con un ritmo leggermente più veloce, attestandosi al 74,9 % nel 2014, dato che il disavanzo primario continuerà ad aumentare. Avendo corretto il disavanzo eccessivo nel 2011, Malta rientra ora in un triennio di transizione, iniziato nel 2012, riguardo all'applicabilità del parametro di riferimento per la riduzione del debito. Nel 2012 Malta non ha compiuto progressi sufficienti verso il soddisfacimento del criterio del debito né si prevede che li compia nel 2013-2014. Sebbene il quadro di bilancio di Malta sia alquanto flessibile, il suo carattere non vincolante e l'orizzonte breve della programmazione di bilancio non sono propizi ad una sana posizione di bilancio. Non è stata ancora recepita la direttiva 2011/85/UE ⁽²⁾ sui quadri di bilancio né è

stato ancora introdotto nell'ordinamento nazionale il principio del pareggio strutturale di bilancio previsto dal trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'unione economica e monetaria, firmato il 2 marzo 2012 a Bruxelles. Il programma di stabilità afferma che il governo intende istituire un consiglio di bilancio, ma non espone piani concreti al riguardo.

- (11) Sulla qualità delle finanze pubbliche continuano a pesare il problema del rispetto dell'obbligo tributario e l'evasione fiscale. Le autorità hanno varato vari provvedimenti in materia ed altri sono in via di definizione, ma è necessario un controllo attento dell'attuazione perché non si sono ancora materializzati risultati concreti. Gli incentivi fiscali che inducono le imprese ad indebitarsi restano molto alti. Nel 2012 Malta spiccava per il secondo posto che occupava tra i paesi con il maggiore divario nel trattamento fiscale tra finanziamento dei nuovi investimenti tramite il debito e finanziamento tramite partecipazione al capitale, una distorsione a favore del debito che può determinare un eccesso di indebitamento delle società e un'allocazione inefficiente del capitale. Malta è uno dei pochi paesi in cui non vigono disposizioni di contrasto alla distorsione a favore del debito.
- (12) Malta resta confrontata a sfide di sostenibilità delle finanze pubbliche in considerazione dell'impatto dell'invecchiamento della popolazione sul bilancio, che le proiezioni indicano notevolmente superiore alla media dell'UE. Oltre la metà del previsto aumento totale della spesa connessa all'invecchiamento della popolazione è riconducibile all'aumento della spesa pensionistica, mentre l'età pensionabile prevista per legge resta bassa rispetto a quella di altri Stati membri e l'innalzamento disposto con la riforma del 2006 procede lentamente. È necessaria un'ulteriore riforma per assicurare la sostenibilità preservando nel contempo l'adeguatezza delle rendite e risolvendo la questione dell'equità intergenerazionale. Sebbene se ne sia discusso con le parti sociali, non è stata presentata alcuna proposta concreta di ulteriore riforma delle pensioni. Il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani è basso e deve ancora essere elaborata una strategia globale di invecchiamento attivo. Combinata al previsto invecchiamento della popolazione, la limitatezza dell'offerta di assistenza sanitaria di base rischia di determinare nel lungo periodo una spesa sanitaria elevata. La debole capacità amministrativa determina complessità e lungaggini nelle procedure relative agli appalti pubblici.
- (13) Le misure adottate per ridurre il tasso di abbandono scolastico, fra cui il recente avvio dei preparativi di una strategia in materia, sono valutate positivamente, anche nella prospettiva di ridurre lo squilibrio fra domanda e offerta di competenze. L'efficacia dell'impegno sul piano delle politiche profuso sarà subordinata ad un'attuazione adeguata e tempestiva, sulla quale occorrerà esercitare un controllo attento. Il collegamento insufficiente fra istruzione e formazione ed esigenze del mercato del lavoro costituisce, tuttavia, un punto di notevole strozzatura. Un

⁽¹⁾ Decisione 2012/778/UE del Consiglio, del 4 dicembre 2012 (GU L 342 del 14.12.2012, pag. 43).

⁽²⁾ Direttiva 2011/85/UE del Consiglio, dell'8 novembre 2011, relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 41).

contributo alla promozione di una forza lavoro orientata alle esigenze del mercato del lavoro è atteso anche dalla prevista creazione di una formula unica di apprendistato che copra più livelli di qualifica.

- (14) Malta ha adottato anche iniziative rilevanti per aumentare la partecipazione delle donne alla forza lavoro, finalizzate soprattutto a una conciliazione migliore tra vita professionale e vita familiare. Anche grazie ad un effetto di coorte positivo, il tasso di occupazione femminile è in continua ascesa, ma vi sono ancora margini di miglioramento: il tasso di occupazione femminile resta basso, la presenza di figli ha ancora un impatto considerevole sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro e il divario di genere nell'occupazione è il più grande dell'Unione. Il potenziamento della promozione di regimi di lavoro flessibili e l'aumento dell'offerta e dell'accessibilità economica di strutture di cura all'infanzia e di doposcuola a vantaggio di una fascia più ampia della popolazione possono contribuire a fare salire ulteriormente il tasso di occupazione femminile.
- (15) Le peculiarità del meccanismo maltese di adeguamento al costo della vita paiono smorzare gli effetti negativi sull'andamento complessivo del mercato del lavoro e sull'adeguamento delle retribuzioni: è infatti previsto un aumento a importo fisso, ossia una compensazione solo parziale dell'inflazione per le retribuzioni superiori allo stipendio base «di riferimento», vigono disposizioni derogatorie a livello sia micro sia macro e la contrattazione salariale è del tutto decentrata. In caso di fasi estremamente negative del ciclo economico, tuttavia, il sistema rappresenta ancora una potenziale sfida per la flessibilità dei salari reali, ostacolando sia l'adeguamento del mercato del lavoro sia la competitività. La volatilità del prezzo di alcuni elementi che compongono l'indice dei prezzi usato nel meccanismo, in particolare i prezzi dell'energia, potrebbero esercitare pressioni inflazionistiche mediante spirali salari-prezzi. Per attenuare i rischi potenziali rivestono quindi importanza fondamentale la rilevazione di dati su retribuzioni e produttività a livello settoriale e un monitoraggio attento dell'impatto del sistema d'indicizzazione dei salari. Le autorità maltesi dovrebbero monitorare attentamente l'impatto del meccanismo sull'economia ed essere pronte a riformarlo secondo necessità.
- (16) La competitività di Malta resta a rischio a causa della limitatissima diversificazione e della carente prestazione ambientale dell'approvvigionamento energetico, che determinano tariffe elevate dell'energia elettrica. L'insicurezza è acuita dalla situazione finanziaria disastrosa in cui versa il principale fornitore di energia (*Enemalta*), uno stato di cose che si prevede migliori dopo il 2014 grazie all'elettrodotto che collegherà Malta alla Sicilia. Sebbene siano proseguite varie iniziative, quali la penetrazione del fotovoltaico, la quota delle fonti di energia rinnovabile resta particolarmente esigua e la fattibilità di progetti di vasta portata, come lo sviluppo di parchi eolici, pare a rischio. Si riscontrano progressi nell'efficienza energetica, in particolare degli edifici pubblici, grazie tra l'altro al sostegno finanziario dell'Unione. Anche la prestazione ambientale del sistema di trasporto maltese è carente. Malta trarrebbe giovamento da una strategia di trasporto globale volta a migliorare il trasporto pubblico, la rete stradale e le prestazioni del sistema in termini di emissioni di CO₂ e a incoraggiare ulteriormente l'uso di mezzi di trasporto alternativi alle autovetture.
- (17) Il settore bancario maltese è molto grande rispetto all'economia del paese. Benché questo stato di cose dipenda soprattutto dalla presenza di banche nazionali «secondarie» e di banche internazionali, con esposizione limitata verso l'economia maltese, una vigilanza costante e rigorosa su tali soggetti è giustificata al fine di evitare che le loro attività si ripercuotano negativamente sulla stabilità finanziaria. Le banche nazionali continuano ad essere pesantemente esposte verso il mercato immobiliare, mentre le riserve specifiche per perdite su crediti sono relativamente esigue. La situazione è stata dibattuta a livello politico, ma la discussione non è ancora sfociata in adeguati interventi normativi. Sulla stabilità finanziaria pesa l'ulteriore rischio causato dalle inefficienze del sistema giudiziario. I tempi lunghi necessari per la risoluzione dei casi d'insolvenza ostacolano l'effettiva tutela dei diritti di garanzia e, in momenti di tensione economica, possono costituire un ulteriore aggravio per i bilanci delle banche e aumentarne le perdite, con conseguente necessità di procedere a ricapitalizzazioni.
- (18) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica di Malta, ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità e ha presentato un'analisi approfondita. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica di Malta, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello di UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 5.
- (19) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (20) Alla luce dell'analisi approfondita della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 2 e 5.
- (21) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Sulla base di tale analisi il

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro ⁽¹⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, Malta dovrebbe assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che Malta adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) specificare e attuare le misure necessarie per realizzare lo sforzo annuale di aggiustamento strutturale previsto dalle raccomandazioni del Consiglio nell'ambito della procedura per disavanzi eccessivi, al fine di correggere il disavanzo eccessivo entro il 2014 in modo duraturo e favorevole alla crescita, limitando il ricorso a misure una tantum o temporanee. Una volta corretto il disavanzo eccessivo, perseverare nello sforzo di aggiustamento strutturale con un ritmo consono a raggiungere l'OMT entro il 2019. Varare nel 2013 un quadro pluriennale di bilancio vincolante e basato su regole precise. Provvedere all'effettiva attuazione delle misure adottate per migliorare il rispetto dell'obbligo tributario e contrastare l'evasione fiscale e intervenire per ridurre la distorsione a favore del debito nella tassazione delle imprese;
- 2) per assicurare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, continuare a riformare il sistema pensionistico per frenare l'aumento previsto della spesa, anche mediante misure come abbreviando i tempi per l'innalzamento dell'età pensionabile prevista per legge, innalzando l'età pensionabile effettiva allineando l'età pensionabile o le prestazioni pensionistiche all'andamento della speranza di vita e incoraggiando il risparmio privato a fini pensionistici. Adottare misure per migliorare il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani elaborando e attuando una strategia globale di invecchiamento attivo. Portare avanti riforme del sistema sanitario per migliorare l'efficienza in termini di costi nel settore, in particolare potenziando l'offerta pubblica di assistenza sanitaria di base. Migliorare l'efficienza e abbreviare i tempi delle procedure relative agli appalti pubblici;
- 3) perseverare nelle politiche per la riduzione dell'abbandono scolastico, in particolare varando un sistema globale di monitoraggio, e migliorare la pertinenza dell'istruzione e formazione ai fini del mercato del lavoro per colmare i divari fra domanda e offerta di competenze, anche grazie all'annunciata riforma dell'apprendistato. Continuare a sostenere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro promuovendo regimi di lavoro flessibili, in particolare grazie al miglioramento dell'offerta e dell'accessibilità economica delle strutture di cura all'infanzia e di doposcuola;
- 4) perseverare negli sforzi di diversificazione del mix energetico e delle fonti di energia, in particolare aumentando la diffusione delle energie rinnovabili e assicurando il completamento dell'elettrodotto con la Sicilia nei tempi previsti. Mantenere lo slancio per promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni nel settore dei trasporti;
- 5) adottare misure per potenziare ulteriormente gli accantonamenti per perdite di valore dei crediti nel settore bancario, per attenuare i rischi potenziali derivanti dall'esposizione verso il mercato immobiliare. Proseguire le politiche tese ad una vigilanza rigorosa sul settore bancario, anche riguardo alle banche nazionali «secondarie» e alle banche a orientamento internazionale. Migliorare l'efficienza complessiva del sistema giudiziario, ad esempio abbreviando i tempi della risoluzione dei casi d'insolvenza.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio
Il presidente
R. ŠADŽIUS

⁽¹⁾ Cfr. pagina 97 della presente Gazzetta ufficiale.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 della Polonia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza della Polonia 2012-2016

(2013/C 217/16)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle politiche nazionali in materia economica e di occupazione.

- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. I capi di Stato o di governo hanno convenuto le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽³⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 della Polonia e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza aggiornato della Polonia 2012-2015.
- (5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Sempre il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽⁴⁾, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Polonia non era annoverata tra gli Stati membri che sarebbero stati oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo ai sensi del regolamento (CE) n. 1466/97 e il 7 febbraio 2013 ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita per il 2013.
- (7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita, sottolineando la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (8) Il 30 aprile 2013 la Polonia ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2013 e il suo programma di convergenza 2013 per il periodo 2012-2016. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.⁽²⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).⁽³⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 65.⁽⁴⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

(9) La Polonia ha compiuto notevoli sforzi di risanamento nel periodo 2011-2012, in linea con la raccomandazione del Consiglio. Tuttavia, sulla scia del peggioramento della situazione economica mondiale il termine previsto per la correzione del disavanzo eccessivo non è stato rispettato e occorre più tempo per raggiungere tale obiettivo. Sulla base della valutazione del programma di convergenza a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma sia ottimistico. In particolare, il consumo privato e gli investimenti privati dovrebbero aumentare a un ritmo più sostenuto rispetto a quanto anticipato nelle previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione, comportando un miglioramento del tasso di crescita nel 2013 (1,5 % rispetto all'1,1 %). L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di convergenza è di ridurre il disavanzo portandolo al 3,5 % del PIL entro il 2013 (un anno dopo il termine originario della procedura per i disavanzi eccessivi, ossia il 2012) e conseguire l'obiettivo di bilancio a medio termine (OMT) entro il 2016. Tuttavia, nel programma di convergenza si prevede di portare il disavanzo nominale al di sotto del 3 % del PIL solamente entro il 2015. Viste le previsioni di crescita e le proiezioni sulle entrate eccessivamente ottimistiche contenute nel programma di convergenza, il Consiglio ritiene che lo sforzo di bilancio previsto dalle autorità non sia compatibile con un'effettiva correzione del disavanzo eccessivo entro il 2013, a meno che non siano adottate ulteriori misure significative per rafforzare l'impegno per quest'anno. Il programma di convergenza si fonda su uno scenario ottimistico e non sufficientemente sostenuto da misure dettagliate che garantiscano in maniera credibile la correzione del disavanzo al più tardi entro il 2014. È pertanto indispensabile compiere ulteriori sforzi sulla base di misure particolareggiate da realizzare sia nel 2013 sia nel 2014.

Le autorità non hanno sfruttato a sufficienza il contesto di crescita pre-crisi per riformare la struttura della spesa pubblica dando priorità a interventi che stimolassero la crescita. Il programma di convergenza conferma il precedente OMT del - 1 % del PIL, che è in linea con gli obiettivi del patto. In base al disavanzo strutturale (ricalcolato), contrariamente a quanto previsto nel programma di convergenza, l'OMT non dovrebbe essere raggiunto entro il 2016, poiché il progresso annuale verso tale obiettivo pari allo 0,3 % del PIL (in termini strutturali) nel 2015 e allo 0,7 % per il 2016 non è sufficiente. Il tasso di crescita della spesa pubblica, tenendo conto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, è in linea con il parametro di riferimento previsto nel patto di stabilità per l'intero periodo contemplato dal programma di convergenza. Anche negli ultimi anni del programma potrà rendersi necessario compiere ulteriori sforzi o apportare cambiamenti alla composizione dell'aggiustamento, poiché il progresso verso l'OMT è basato prevalentemente su ingenti tagli alla spesa destinata ad investimenti pubblici e non è sufficientemente sostenuto da misure dettagliate. Secondo le stime, il debito pubblico dovrebbe rimanere inferiore al 60 % del PIL in Polonia lungo tutto il periodo di riferimento del programma. Le autorità nazionali prevedono che il dato rimanga prevalentemente stabile a livelli leggermente superiori al 55,5 % del PIL fino al 2014/2015 (per poi calare nel 2016), mentre la Commissione, in considerazione di eventuali rischi cui sono

esposti i piani di risanamento e gli elementi che riducono l'indebitamento, ipotizza un aumento fino a circa il 59 % del PIL nel 2014. Il rispetto dell'obbligo tributario rimane un elemento essenziale ai fini della lotta all'evasione fiscale, che impone anche una riduzione degli oneri amministrativi a carico dei contribuenti e una maggiore efficienza dell'amministrazione fiscale. Per garantire il successo della strategia di risanamento del bilancio è importante che questo impegno sia sostenuto da riforme strutturali di portata generale.

- (10) Un paese che destina una percentuale esigua delle proprie finanze a settori che promuovono la crescita (istruzione, ricerca e innovazione) e riduce gli investimenti pubblici mette a repentaglio le prospettive di crescita a lungo termine. Il settore della sanità in Polonia si trova a fare i conti con limitazioni nell'accesso alle cure e inefficienze sotto il profilo dei costi, mentre la spesa sanitaria è destinata ad aumentare notevolmente a medio e a lungo termine a causa dell'invecchiamento demografico gravando ulteriormente sulle finanze pubbliche. Il sistema potrebbe essere migliorato rafforzando l'assistenza primaria e dei sistemi di rinvio e sfruttando il potenziale di efficienza in termini di costi delle cure ospedaliere.
- (11) Il governo non ha ancora applicato norme permanenti in materia di spesa in linea con il sistema europeo dei conti (SEC). La Polonia, inoltre, ha conseguito solo progressi limitati nella pianificazione a medio termine nel coordinamento tra i diversi livelli di governo nel quadro della procedura di bilancio.
- (12) La disoccupazione giovanile è in crescita, il che è in gran parte dovuto alla scarsa corrispondenza tra i risultati nel settore dell'istruzione e le esigenze del mercato del lavoro. Mentre le riforme attuate nell'ambito dei sistemi di istruzione sono finalizzate a colmare il divario tra posti di lavoro e competenze, è tutt'ora necessario aumentare l'offerta di apprendistati e l'apprendimento attraverso il lavoro al fine di rafforzare la cooperazione tra scuola e mondo del lavoro e migliorare la qualità dell'istruzione. L'attuazione di una «Garanzia per i giovani», sulla base degli sforzi in corso, contribuirebbe ad aiutare i giovani a trovare lavoro. La percentuale di partecipazione degli adulti alle attività di formazione permanente è tutt'ora molto bassa e la strategia sull'apprendimento permanente non è ancora stata adottata.
- (13) Sul fronte dei servizi di cura alla prima infanzia, gli sforzi del governo si sono focalizzati sull'attuazione del cosiddetto *toddler programme*, ossia un programma rivolto ai bambini sotto i tre anni. Di conseguenza, il numero degli asili nido è quasi raddoppiato negli ultimi due anni, ma rimane ancora molto basso in termini relativi e non soddisfa la domanda. La Polonia ha adottato solo misure di entità minore per contrastare l'ampio ricorso al lavoro interinale. La Polonia presenta la terza percentuale più alta di lavoro a tempo determinato non volontario nell'Unione, in particolare nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni. Mentre è spesso sostenuto che i contratti a tempo determinato sono una porta di accesso dei disoccupati al mercato del lavoro in vista di una successiva assunzione a tempo indeterminato, ciò non sembra essere il caso per la maggior parte dei lavoratori in Polonia. Il ricorso massiccio a tali contratti sembra invece ripercuotersi negativamente sulla qualità del capitale umano e sulla produttività, poiché i lavoratori temporanei tendono ad avere

un accesso limitato alla formazione professionale. Anche la penalizzazione sul piano retributivo dei contratti a tempo determinato è relativamente elevata e si è tradotta in uno dei più elevati tassi di povertà tra la forza lavoro dell'Unione. Inoltre, è molto diffuso l'impiego di contratti di diritto civile rinnovabili (*revolving contract*), che comportano una notevole riduzione dei diritti di protezione sociale. Secondo la relazione governativa «Youth 2011», il 50 % dei giovani lavoratori è occupato sulla base di tali contratti.

- (14) La Polonia presenta un basso tasso di occupazione dei lavoratori più anziani. Se da un lato sono state notevolmente ridotte le possibilità di prepensionamento ed è stata realizzata una riforma generale delle pensioni, dall'altro lato è rimasto invariato il sistema pensionistico speciale per i minatori. Inoltre, il sistema previdenziale degli agricoltori (KRUS) incentiva i piccoli agricoltori a rimanere nel settore agricolo principalmente perché i redditi dei singoli agricoltori non sono accuratamente riportati nel sistema. Ciò si traduce in una disoccupazione sommersa nelle aree rurali che frena la crescita della produttività e la mobilità lavorativa a livello regionale e settoriale.
- (15) La Polonia è tra gli Stati membri con il livello più basso di spesa a favore della ricerca e dello sviluppo, ed evidenzia uno dei peggiori risultati in relazione agli indicatori di innovazione più ampi. In termini generali, nel 2011 il rapporto tra le spese di R&S e il PIL polacco si è attestato allo 0,77 %, risultando così tra i più bassi dell'Unione. Sono particolarmente contenute le spese di R&S nel settore privato (0,2 % del PIL nel 2011). Le imprese polacche hanno fatto ampiamente ricorso all'assorbimento di tecnologia, ossia all'applicazione di tecnologie già esistenti attraverso investimenti di capitale fisso. Sebbene in questo modo le imprese siano riuscite a garantire la produttività e la crescita economica, la Polonia ora ha bisogno di una transizione verso un modello imprenditoriale più improntato sull'innovazione. Le riforme del sistema di istruzione superiore ad indirizzo scientifico hanno dato il via a una profonda ristrutturazione finalizzata a una cooperazione tra scienza e industria. Non sono ancora disponibili valutazioni su queste riforme. È necessario adottare un approccio più olistico per allineare gli sforzi nel campo della ricerca, dell'innovazione e della politica industriale e per garantire che siano previsti adeguati strumenti a sostegno dell'intero ciclo dell'innovazione.
- (16) I potenziali vantaggi di una maggiore efficienza energetica in tutti i settori economici polacchi sono tutt'ora molto elevati, in particolare nell'isolamento degli edifici, e i relativi introiti potrebbero andare a sostegno della crescita. La rete elettrica nazionale è ancora satura, ma sono in corso dei piani volti a creare una maggiore capacità di interconnessione a mercati limitrofi. La concorrenza nel mercato del gas è ancora ostacolata da una serie di fattori, in particolare dalla graduale soppressione dei prezzi regolamentati che deve ancora essere completata, da un operatore storico che detiene una quota di mercato di circa il 97 % nel settore del commercio al dettaglio e dei mercati all'ingrosso e dal fatto che il 90 % delle importazioni di gas naturale è di provenienza russa.
- (17) Nonostante siano stati registrati alcuni progressi, in Polonia le infrastrutture di trasporto non sufficientemente

sviluppate costituiscono tutt'ora uno dei principali ostacoli alla crescita. Sono stati compiuti progressi nei principali progetti infrastrutturali stradali, ma i progetti di investimento in ambito ferroviario evidenziano ancora forti ritardi. Le infrastrutture ferroviarie obsolete richiedono investimenti ingenti e in crescita, poiché solo il 36 % dei circa 20 000 km di linee ferroviarie operativi versa in buone condizioni tecniche. Nonostante i recenti sforzi, la Polonia è particolarmente arretrata rispetto ad altri Stati membri in termini di sfruttamento del potenziale di crescita delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). La copertura delle reti fisse a banda larga è la più bassa dell'Unione, sia a livello nazionale sia nelle zone rurali. Gli investimenti nelle reti idriche rimangono insufficienti.

- (18) L'efficienza della pubblica amministrazione in Polonia è al di sotto della media dell'UE. Tra i problemi principali vi sono la trasparenza, la complessità del sistema fiscale e i costi di adempimento, l'aumento della durata media delle cause in ambito civile e commerciale, lunghe procedure di insolvenza e bassi tassi di recupero. Anche il ricorso al governo elettronico della pubblica amministrazione rimane inferiore alla media UE. La riforma avviata dalla Polonia per facilitare l'accesso alle professioni regolamentate arranca rispetto alla tabella di marcia annunciata.
- (19) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Polonia e ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Polonia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello dell'UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 7.
- (20) Alla luce della valutazione di cui sopra, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al seguente punto 1,

RACCOMANDA che la Polonia adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) rafforzare e attuare la strategia di bilancio per il 2013 e oltre, con il sostegno di misure adeguatamente specificate sia per il 2013 sia per il 2014, per garantire una correzione tempestiva e duratura del disavanzo eccessivo entro il 2014 e la realizzazione dello sforzo di bilancio di cui alle raccomandazioni formulate dal Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi; una correzione duratura degli squilibri di bilancio richiede un'attuazione credibile di riforme strutturali ambiziose, che aumenterebbe la capacità di aggiustamento e agevolerebbe lo sfruttamento del potenziale di crescita e occupazione; una volta corretto il disavanzo eccessivo, proseguire con lo sforzo di aggiustamento strutturale che consentirà alla Polonia di raggiungere l'OMT

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

- entro il 2016; per migliorare la qualità delle finanze pubbliche, ridurre al minimo i tagli agli investimenti a favore della crescita e rivedere le politiche di spesa affinando gli obiettivi delle politiche sociali e migliorando l'efficacia sotto il profilo dei costi e l'efficienza della spesa nel settore sanitario; migliorare il rispetto della normativa fiscale, in particolare aumentando l'efficienza dell'amministrazione fiscale;
- 2) garantire l'attuazione di norme permanenti in materia di spesa nel 2013 in linea con le disposizioni del SEC; prendere misure atte a rafforzare i meccanismi di coordinamento per il bilancio annuale e a medio termine tra i diversi livelli di governo;
 - 3) intensificare gli sforzi per ridurre la disoccupazione giovanile, ad esempio ricorrendo a una «Garanzia per i giovani», aumentando la disponibilità di apprendistati e l'apprendimento attraverso il lavoro, rafforzando la cooperazione tra scuola e mondo del lavoro e migliorando la qualità dell'insegnamento; adottare la proposta di strategia sull'apprendimento lungo tutto l'arco della vita; contrastare la povertà dei lavoratori e la segmentazione del mercato del lavoro attraverso una migliore transizione da contratti di lavoro a tempo determinato a contratti a tempo indeterminato e riducendo il ricorso eccessivo a contratti di diritto civile;
 - 4) proseguire con gli sforzi volti ad aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in particolare investendo nella qualità dei servizi di cura all'infanzia e dell'istruzione prescolare a prezzi ragionevoli e garantendo finanziamenti stabili e personale preparato; al fine di migliorare la mobilità settoriale della forza lavoro, prendere provvedimenti per riformare il KRUS; abolire gradualmente il sistema pensionistico speciale per i minatori integrandolo nel sistema generale; sostenere la riforma generale delle pensioni con le misure di promozione dell'occupabilità dei lavoratori più anziani per aumentare l'età di uscita dal mercato del lavoro;
 - 5) adottare misure supplementari per garantire un ambiente imprenditoriale favorevole all'innovazione, migliorando il collegamento tra ricerca, innovazione e politica industriale, sviluppando ulteriormente strumenti rotativi e incentivi fiscali nonché impiegando in maniera più mirata gli strumenti esistenti nelle diverse tappe del ciclo dell'innovazione;
 - 6) rinnovare e ampliare le capacità di generazione di energia e migliorare l'efficienza dell'intera catena energetica; accelerare ed estendere lo sviluppo della rete elettrica, comprese le interconnessioni transfrontaliere, ed eliminare gli ostacoli agli scambi transfrontalieri di energia elettrica; rafforzare la concorrenza nel settore del gas attraverso la progressiva eliminazione dei prezzi regolamentati; rafforzare il ruolo e le risorse dell'autorità di regolamentazione del mercato ferroviario e assicurare un'effettiva e rapida attuazione dei progetti di investimento; intensificare gli sforzi per aumentare la copertura a banda larga; migliorare la gestione dei rifiuti e delle acque;
 - 7) adottare ulteriori misure per migliorare il contesto imprenditoriale semplificando l'esecuzione dei contratti e i requisiti per le licenze edilizie e riducendo i costi legati al rispetto della normativa fiscale; adottare e attuare la prevista liberalizzazione dell'accesso ai servizi professionali.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio
Il presidente
R. ŠADŽIUS

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 della Romania e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza della Romania 2012-2016

(2013/C 217/17)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'Unione e della zona euro

con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

- (4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽³⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 della Romania e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza della Romania 2012-2015.
- (5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Il 28 novembre 2012 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽⁴⁾, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Romania è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un'analisi approfondita.
- (6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97 e il 7 febbraio 2013 ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita 2013.
- (7) Il 14 marzo 2012 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (8) Il 30 aprile 2013 la Romania ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2013 e il suo programma di convergenza per il periodo 2012-2016. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) In base alla valutazione del programma di convergenza a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che lo scenario macroeconomico sul quale si fondano le proiezioni di bilancio del programma sia plausibile e in linea con la valutazione formulata nelle ultime

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

⁽³⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 72.

⁽⁴⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione. In conseguenza dei suoi notevoli sforzi di risanamento, e in linea con la raccomandazione del Consiglio, nel 2012 la Romania è riuscita a portare il disavanzo della pubblica amministrazione sotto il 3%. Il programma di convergenza mira a conseguire un obiettivo a medio termine (OMT) del - 1% del PIL (in precedenza era di - 0,7%), in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Il programma delinea una strategia di bilancio intesa a raggiungere l'OMT entro il 2014, il che, secondo i risultati del ricalcolo della Commissione in base alla metodologia concordata, corrisponde al conseguimento dell'OMT entro il 2015. Il progresso in termini strutturali verso il conseguimento dell'OMT è superiore allo 0,5% del PIL nel 2013 e sarà di circa lo 0,4% nel 2014. Il parametro di riferimento della spesa del patto di stabilità e crescita per il periodo del programma è stato soddisfatto. L'aggiustamento si concentra nella prima parte del 2013 con misure a incremento delle entrate che comprendono riduzioni delle voci deducibili, il miglioramento della tassazione nel settore agricolo, l'introduzione di un'imposta sugli utili straordinari a seguito della deregolamentazione dei prezzi del gas e l'introduzione di una tassa speciale sulla trasmissione dell'energia elettrica e del gas. I principali rischi per il programma di convergenza sono legati a ulteriori eventuali rettifiche finanziarie connesse all'assorbimento dei fondi UE o al finanziamento di progetti prioritari dal bilancio nazionale, a un nuovo accumularsi di arretrati, soprattutto a livello delle amministrazioni locali, e a scarsi progressi per quanto riguarda la ristrutturazione delle imprese di proprietà statale. Il debito pubblico rumeno resta relativamente basso (37,8% del PIL nel 2012), con un aumento previsto al 38,6% nel 2014, restando però al di sotto della soglia del 60% del PIL nel periodo del programma.

- (10) Su richiesta della Romania del 17 febbraio 2011, la Commissione e l'FMI hanno negoziato con le autorità rumene un programma di aggiustamento economico a titolo precauzionale. Nell'ambito del sostegno finanziario dell'Unione concesso a titolo precauzionale, la Romania si è impegnata a mettere in atto un ampio programma di politica economica, che prevede in particolare l'attuazione di riforme strutturali volte a migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e del prodotto e ad aumentare la resilienza e il potenziale di crescita dell'economia del paese. Parallelamente, il programma ha garantito la prosecuzione del risanamento di bilancio, il miglioramento della gestione e del controllo delle finanze pubbliche e l'attuazione delle riforme in materia di politica estera, monetaria, di stabilità finanziaria e dei mercati finanziari. A marzo 2013 la Romania ha formalmente chiesto di prorogare di tre mesi il programma dell'FMI. La possibilità di attingere ai fondi nel quadro del programma dell'UE è venuta meno a fine marzo 2013 mentre il riesame del programma definitivo è previsto entro la fine di giugno 2013.
- (11) La posizione di bilancio della Romania è migliorata; nel 2012 il disavanzo è sceso sotto il 3% e si prevede un ulteriore risanamento per il 2013. Lo scarso rispetto della normativa tributaria rappresenta una sfida importante per il sistema fiscale rumeno, in particolare nei settori del-

l'IVA e della tassazione del lavoro. I livelli di tassazione ambientale sono inferiori alla media dell'UE. La Romania non deve far fronte a un rischio di tensioni di bilancio a breve e medio termine, ma è esposta a un rischio medio nel lungo termine a causa della spesa connessa all'invecchiamento della popolazione. Il basso rapporto tra il numero di dipendenti che versano contributi e quello dei pensionati suscita preoccupazioni per quanto riguarda la sostenibilità e l'adeguatezza del sistema pensionistico. La Romania è oggi uno dei due Stati membri che non hanno ancora deciso di equiparare l'età pensionabile delle donne a quella degli uomini e in cui il tasso d'occupazione dei lavoratori anziani (41,4% nel 2012) è nettamente inferiore alla media dell'UE. Il governo rumeno ha deciso di continuare la riforma delle pensioni e di associare le parti sociali nella definizione della riforma e migliorare la sua proprietà.

- (12) Il settore sanitario rumeno presenta disparità sostanziali in termini di accesso ai servizi forniti e della loro qualità, in parte anche a causa dell'uso inefficiente delle risorse e di una cattiva gestione. Le riforme per migliorare l'efficienza del settore sanitario sono state avviate, ma l'impegno deve essere costante. È possibile migliorare l'efficacia del sistema in termini di costi riducendo il ricorso spropositato al ricovero ospedaliero e potenziando l'assistenza sanitaria di base e i sistemi di riorientamento.
- (13) Nel 2012 la Romania ha mantenuto un tasso di occupazione basso (del 63,8%), anche se è stato registrato un leggero miglioramento rispetto dal 62,8% nell'anno precedente. L'obiettivo fissato per la Romania nell'ambito della strategia Europa 2020, ovvero di arrivare al 70% entro il 2020, resta una sfida. I livelli di produttività del lavoro in Romania sono tra i più bassi dell'UE. La qualità dei servizi pubblici per la promozione dell'occupazione, la ricerca di lavoro e la riqualificazione è ancora relativamente bassa. La limitata capacità amministrativa impedisce l'attuazione efficace di politiche attive del mercato del lavoro attraverso servizi personalizzati di qualità e una migliore integrazione delle politiche attive e passive del mercato del lavoro. La partecipazione degli adulti al sistema di formazione permanente rimane molto bassa (1,6% nel 2011), nettamente al di sotto della media UE (8,9%). Nel 2012 i tassi di occupazione e di attività giovanile erano tra i più bassi dell'Unione (rispettivamente 23,9% e 30,9%) e, nello stesso anno, il tasso di disoccupazione giovanile era del 22,7%. La percentuale dei giovani disoccupati e non iscritti a corsi di istruzione e di formazione, che si attesta al 16,8% nel 2012, è elevata e in continuo aumento.
- (14) La riduzione della povertà rimane una delle sfide principali. Nel 2011 il 40,3% della popolazione era a rischio di povertà e di esclusione sociale, quasi due terzi in più rispetto alla media UE (24,2%). I minori sono la categoria più colpita (49,1%). L'impatto dei trasferimenti sociali (pensioni escluse) sulla riduzione della povertà resta di gran lunga inferiore all'efficienza media dei trasferimenti nell'Unione, sia per quanto riguarda la popolazione nel suo insieme (23,7% in Romania contro il 37,5% nell'Unione nel 2011), sia, nello specifico, per i minori

(22 % rispetto al 42,8 % nell'Unione). Risulta problematico garantire l'efficienza delle prestazioni sociali ai fini della riduzione della povertà, poiché il sistema non è sufficientemente utilizzato, diffuso e adeguato. Nel 2012, nel settore dell'assistenza sociale, sono stati adottati numerosi atti legislativi a seguito della riforma del 2011. L'adozione della legislazione rimanente è un passo importante verso il completamento della riforma. È tuttavia opportuno rafforzare ulteriormente il collegamento con le misure di attivazione. L'attuazione della strategia nazionale di integrazione dei rom è stata avviata nel 2012 ma i risultati sono modesti. È necessario migliorare il coordinamento tra le diverse parti interessate per garantire un'attuazione efficace della strategia, incluso l'aspetto della concessione dei finanziamenti.

- (15) La legge sull'istruzione del 2011, un'importante riforma che definisce un calendario a lungo termine per migliorare la qualità dell'istruzione a tutti i livelli, non è ancora pienamente operativa. Per attuare efficacemente le riforme nel settore dell'istruzione, le necessarie risorse finanziarie e umane dovranno essere destinate a potenziare la capacità amministrativa e l'elaborazione delle politiche. Migliorare la qualità del sistema di istruzione e formazione è una sfida fondamentale per la Romania. Anche la questione dell'abbandono scolastico è particolarmente urgente; il tasso di abbandono in Romania (17,4 % nel 2012) è di gran lunga superiore alla media dell'UE (13,5 %) e all'obiettivo nazionale (11,3 %). I problemi persistono in particolare per gli studenti delle aree rurali e remote e per i rom. Inoltre la Romania non dispone di un adeguato meccanismo di raccolta dati per quanto riguarda gli abbandoni scolastici; l'adozione di una strategia globale, prevista entro l'anno, contribuirà a risolvere il problema. Garantire l'accesso a servizi di qualità in materia di istruzione e cura della prima infanzia a prezzi ragionevoli rimane problematico. Un gran numero di programmi di formazione professionale e terziaria non tiene conto della necessità di adeguare le competenze alle esigenze del mercato del lavoro e lo scarso livello di capacità professionali rappresenta un problema specifico. Dato l'alto tasso di disoccupazione tra i diplomati dell'istruzione terziaria e il numero di persone iperqualificate, è prioritario allineare maggiormente i programmi di istruzione terziaria con le esigenze del mercato del lavoro. Sono stati registrati risultati positivi, benché lenti, per quanto riguarda il sostegno ai minori privati delle cure genitoriali, in particolare relativamente alla transizione da un sistema di assistenza presso istituti a soluzioni alternative; restano ad ogni modo necessari ulteriori progressi in quest'ambito.
- (16) La scarsa capacità amministrativa costituisce un serio problema per la Romania. La pubblica amministrazione rumena è caratterizzata da un quadro giuridico incoerente, in cui si fa spesso ricorso a provvedimenti d'urgenza, da un basso livello di cooperazione interministeriale e da un eccesso di burocrazia, nonché da una penuria di personale competente, da scarsa trasparenza nelle procedure di assunzione e da tassi di avvicendamento dei dirigenti particolarmente elevati. La scarsa capacità amministrativa contribuisce al basso assorbimento dei fondi dell'Unione europea. L'obiettivo di assorbimento concordato per la fine del 2012 nel quadro del programma di sostegno finanziario dell'UE è stato mancato di molto. Alla fine

del 2012 l'assorbimento cumulativo ammontava a 5,53 miliardi di EUR, ovvero il 20,2 % del totale disponibile dei fondi strutturali, di coesione e agricoli. L'obiettivo di 8 miliardi di EUR fissato nel programma per la fine del 2012 non è stato raggiunto per 2,47 miliardi di euro. Il tasso di assorbimento dei fondi strutturali e di coesione è migliorato dal 7,5 % di fine aprile 2012 al 15,2 % alla fine di maggio. Per migliorare ulteriormente l'assorbimento e ridurre il rischio di disimpegno nel 2013, le autorità rumene devono concentrarsi, tra l'altro, sulle misure che renderebbero i sistemi di gestione e di controllo dei fondi dell'UE più efficaci e che rafforzerebbero la capacità amministrativa del sistema degli appalti pubblici.

- (17) La Romania deve affrontare una serie di sfide per quanto riguarda la competitività economica, visti i bassi livelli di produttività dell'industria e dei servizi. I problemi principali sono un contesto economico fragile e uno scarso sostegno alla ricerca e allo sviluppo (R&S). È opportuno integrare le misure volte a migliorare il contesto in cui operano le imprese in una strategia di e-government più ampia e coerente, che promuova una cultura amministrativa di trasparenza e di certezza del diritto e fornisca migliori servizi pubblici online. La Romania deve inoltre impegnarsi per agevolare l'accesso ai finanziamenti e ridurre l'onere amministrativo che grava sulle piccole e medie imprese (PMI). L'intensità delle attività di R&S è estremamente bassa (0,48 % nel 2011) e occorre migliorare notevolmente l'efficienza e l'efficacia degli investimenti. Gli investitori nel settore della R&S devono dare la priorità alle attività potenzialmente in grado di attirare gli investimenti privati. La Romania deve inoltre rafforzare il quadro dei diritti di proprietà intellettuale al fine di incrementare la commercializzazione dei risultati della ricerca.
- (18) In Romania i livelli di concorrenza ed efficienza nei settori dell'energia e dei trasporti sono bassi. La gestione inefficiente e poco trasparente delle imprese di Stato in questi settori costituisce un problema di rilievo. Un'altra sfida fondamentale è aumentare l'efficienza energetica negli edifici, nei sistemi di teleriscaldamento, nei settori dell'industria e dei trasporti. La Romania è la terza economia a più alto consumo energetico nell'Unione, con un'intensità energetica che supera di 2,5 volte la media UE, e la terza economia ad alta intensità di carbonio dell'Unione. In Romania gli edifici residenziali consumano otto volte più energia rispetto alla media dell'UE-15, a causa di un sistema di teleriscaldamento inefficiente e di un isolamento inadeguato. L'integrazione dei mercati rumeni del gas e dell'elettricità nei mercati dell'UE è parziale e le connessioni transfrontaliere per il gas devono essere ancora attuate.
- (19) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Romania. Essa ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Romania, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica

dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 8.

- (20) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1,

RACCOMANDA che la Romania adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) completare il programma di assistenza finanziaria dell'UE/dell'FMI;
- 2) assicurare un risanamento fiscale che promuova la crescita e attuare la strategia di bilancio per il 2013 e oltre, come è stato previsto, garantendo così il conseguimento dell'OMT entro il 2015; migliorare il sistema di riscossione delle imposte mettendo in atto una strategia globale di lotta all'evasione fiscale e contrastare il lavoro irregolare; parallelamente, vagliare le possibilità di ricorrere maggiormente alle imposte ambientali; proseguire la riforma pensionistica avviata nel 2010 equiparando l'età pensionabile delle donne a quella degli uomini e promuovendo l'occupabilità dei lavoratori anziani;
- 3) proseguire le riforme nel settore sanitario per accrescerne l'efficienza, la qualità e l'accessibilità, in particolare a favore delle persone svantaggiate e delle comunità che vivono in regioni remote e isolate; ridurre l'uso eccessivo delle cure ospedaliere rafforzando tra l'altro il sistema di assistenza ambulatoriale;
- 4) migliorare la partecipazione al mercato del lavoro, nonché l'occupabilità e la produttività della forza lavoro, riformando e rafforzando le politiche attive del mercato del lavoro, offrendo formazioni e servizi personalizzati e promuovendo l'apprendimento permanente; rafforzare la capacità dell'agenzia nazionale per l'occupazione affinché migliori la qualità e la copertura dei suoi servizi; al fine di combattere la disoccupazione giovanile, attuare rapidamente il piano nazionale per l'occupazione giovanile, anche per esempio attraverso una garanzia per i giovani (Youth Guarantee). ridurre la povertà, migliorare l'efficacia e l'efficienza dei trasferimenti sociali con un'attenzione particolare per i minori; completare la riforma dell'assistenza sociale tramite l'adozione della legislazione pertinente, rafforzandone i legami con le misure di attivazione; assicurare la realizzazione effettiva della strategia nazionale di integrazione dei rom;
- 5) accelerare la riforma dell'istruzione, potenziando tra l'altro la capacità amministrativa a livello centrale e locale e valutando

l'impatto delle riforme; intensificare le riforme in materia di istruzione e formazione professionale; adeguare ulteriormente l'istruzione terziaria alle esigenze del mercato del lavoro e migliorare l'accesso per le persone svantaggiate; attuare una strategia nazionale per contrastare l'abbandono scolastico incentrata sul garantire un migliore accesso a un'istruzione per la prima infanzia di qualità, anche per i minori rom; accelerare la transizione da un sistema di assistenza presso istituti a soluzioni alternative per i minori privati delle cure genitoriali;

- 6) rafforzare la governance e la qualità delle istituzioni e dell'amministrazione pubblica, migliorando in particolare la capacità di pianificazione strategica e di bilancio, aumentando la professionalità del servizio pubblico attraverso una migliore gestione delle risorse umane e rafforzando i meccanismi di coordinamento tra i diversi livelli di governo; migliorare sensibilmente la qualità della regolamentazione avvalendosi di valutazioni d'impatto e di valutazioni sistematiche; intensificare gli sforzi per accelerare l'assorbimento dei fondi dell'UE, in particolare rafforzando i sistemi di gestione e di controllo e migliorando il sistema degli appalti pubblici;
- 7) migliorare e semplificare il contesto in cui operano le imprese, in particolare riducendo gli oneri amministrativi per le PMI e mettendo in atto una strategia coerente di e-government; facilitare e differenziare l'accesso ai finanziamenti per le PMI; garantire legami più stretti tra ricerca, innovazione e sviluppo, privilegiando in particolare le attività di ricerca e sviluppo potenzialmente in grado di attrarre gli investimenti privati; intensificare gli sforzi per migliorare la qualità, l'indipendenza e l'efficienza del sistema giudiziario e lottare contro la corruzione in modo più efficace;
- 8) promuovere la concorrenza e l'efficienza nel settore delle industrie di rete, garantendo l'indipendenza e la capacità delle autorità nazionali di regolamentazione e portando avanti la riforma del governo societario concernente le aziende di Stato nei settori dell'energia e dei trasporti; adottare un piano globale e a lungo termine per il settore dei trasporti e migliorare l'infrastruttura della banda larga; continuare a sopprimere le tariffe vincolate dell'energia elettrica e del gas e migliorare l'efficienza energetica; migliorare l'integrazione transfrontaliera delle reti energetiche e accelerare l'attuazione dei progetti di interconnessione del gas.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio
Il presidente
R. ŠADŽIUS

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 della Slovacchia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità della Slovacchia 2012-2016

(2013/C 217/18)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽²⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle politiche nazionali in materia economica e di occupazione.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno convenuto le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽³⁾ sul programma nazionale di riforma 2012

della Slovacchia e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità della Slovacchia 2012-2015.

- (5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Sempre il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽⁴⁾, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Slovacchia non era annoverata tra gli Stati membri che sarebbero stati oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo ai sensi del regolamento (CE) n. 1466/97 e il 7 febbraio 2013 ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita per il 2013.
- (7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni volte a promuovere la crescita, sottolineando la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (8) Il 24 aprile 2013 la Slovacchia ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2013 e il 30 aprile il suo programma di stabilità relativo al periodo 2012-2016. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (9) Sulla base della valutazione del programma di stabilità a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che la Slovacchia abbia ridotto il disavanzo pubblico dal 7,7 % del PIL nel 2010 al 4,3 % del PIL nel 2012 grazie a un considerevole sforzo di risanamento e, sulla base delle attuali aspettative, si trovi sulla buona strada per correggere il disavanzo eccessivo. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio contenute nel programma di stabilità sono plausibili. Rispetto alle previsioni della Commissione, le autorità slovacche prevedono tassi di crescita del PIL simili ma con una composizione leggermente diversa. La strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

⁽³⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 74.

⁽⁴⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

intende raggiungere una posizione di bilancio che garantisca la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche. A tal fine, il governo conferma l'obiettivo della riduzione del disavanzo nominale al di sotto del valore di riferimento del 3 % nel 2013, in linea con la raccomandazione del Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi (PDE). Lo sforzo di bilancio medio annuo corretto nel periodo 2010-2013 rappresenta l'1,4 % del PIL, ben al di sopra del livello richiesto pari all'1 % del PIL raccomandato dal Consiglio. Si prevede che gran parte dei risparmi di spesa nel 2013 verranno realizzati dalle amministrazioni locali e da altri enti pubblici su cui il governo centrale non esercita un'influenza diretta. Il raggiungimento dell'obiettivo prefissato può pertanto essere a rischio, anche alla luce delle eccedenze di spesa registrate in passato.

Il programma di stabilità conferma il precedente obiettivo a medio termine (OMT) di -0,5 % da raggiungere entro il 2018, in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Per gli anni successivi alla data prevista per la correzione del disavanzo eccessivo, il miglioramento previsto del saldo strutturale di bilancio (ricalcolato) è adeguato nel 2014 e nel 2015 (rispettivamente 0,6 punti percentuali e 0,7 punti percentuali del PIL) ma non risulta sufficiente per il 2016 (0,3 punti percentuali del PIL). Si prevede inoltre che la Slovacchia riuscirà a rispettare il parametro di riferimento per la spesa del patto di stabilità e crescita. Secondo il programma di stabilità, il debito pubblico dovrebbe restare al di sotto del valore di riferimento del 60 % del PIL fino al 2016. Le previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione prevedono un aumento del rapporto debito/PIL al 54,6 % del PIL nel 2013 e al 56,7 % del PIL nel 2014.

Per garantire la considerevole riduzione del disavanzo nominale dal 2011, le autorità slovacche sono anche ricorse a una riduzione degli investimenti finanziati dal bilancio pubblico, il che potrebbe non essere sostenibile o auspicabile in una prospettiva di medio e lungo termine, nonché per le misure a tantum. Guardando avanti, il processo di consolidamento e di convergenza in corso dovrà salvaguardare la spesa per quelle voci che favoriscono la crescita, come l'istruzione, l'innovazione e le infrastrutture per i trasporti.

- (10) La Slovacchia dispone di un certo margine di manovra per reperire risorse aggiuntive, attraverso l'ampliamento della base imponibile, contrastando il mancato rispetto degli obblighi fiscali e l'evasione e aumentando il ricorso a imposte che siano meno penalizzanti per la crescita, come le imposte sui beni immobili e quelle ambientali. Nel 2012 è stato adottato un piano d'azione per la lotta alla frode fiscale, con un'attenzione particolare alla questione dell'IVA. Perché la strategia produca i suoi frutti, sono necessarie ulteriori misure, in particolare per migliorare l'infrastruttura informatica, ampliare le competenze e le capacità di audit delle autorità e garantire l'efficacia dei procedimenti giudiziari.
- (11) Nel 2012 la Slovacchia ha adottato una riforma delle pensioni volta a migliorare la sostenibilità a lungo termine delle sue finanze pubbliche. Ciò ha ridotto il divario stimato nella sostenibilità a lungo termine del 2 % del PIL; tuttavia, al 4,9 % del PIL, il divario resta ben al di sopra della media UE, pari al 3 % del PIL. Ciò riflette in

larga misura l'impatto dell'invecchiamento della popolazione, con un contributo alla spesa pensionistica di 1,5 punti percentuali del PIL e alla spesa sanitaria di 2 punti percentuali del PIL. Poiché nel lungo termine si prevede un aumento significativo della spesa sanitaria in Slovacchia, i progressi realizzati per migliorare la sostenibilità del sistema pensionistico dovranno andare di pari passo con una riforma sanitaria in modo da garantire un andamento sostenibile delle finanze pubbliche. L'introduzione di strutture di incentivi e meccanismi di controllo efficaci contribuirebbe a migliorare l'efficienza in termini di costi del sistema sanitario.

- (12) Il persistere di una forte disoccupazione, in particolare nel contesto di una ripresa post-crisi a ritmo lento, rimane una delle principali sfide per l'economia slovacca. Negli ultimi mesi, il paese ha adottato misure al fine di riformare le politiche attive del mercato del lavoro. Tuttavia, il successo di tali misure dipenderà in gran parte dalla capacità dei servizi pubblici per l'impiego di garantirne la piena attuazione. Sono inoltre necessari ulteriori provvedimenti incentrati sulle persone maggiormente svantaggiate in cerca di impiego. Occorre agganciare in maniera più consona l'assistenza sociale all'attivazione ed eliminare i disincentivi insiti nel sistema fiscale e previdenziale per coloro che accettano un lavoro a bassa retribuzione. Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani contribuirebbe all'aumento del tasso di occupazione complessivo e al conseguimento dell'obiettivo di un tasso di occupazione nazionale del 72 % nel 2020. Tuttavia, la mancanza di adeguate strutture per l'infanzia, in particolare per i bambini di età inferiore ai 3 anni, rende più difficile il rientro delle madri sul mercato del lavoro.
- (13) La Slovacchia ha uno dei tassi di disoccupazione giovanile più elevati nell'Unione. Nonostante le iniziative di riforma introdotte nel 2012 volte a migliorare la qualità e l'adeguatezza dell'istruzione in relazione al mercato del lavoro, il passaggio dallo studio al lavoro permane difficoltoso e il sistema d'istruzione non risponde abbastanza prontamente alle esigenze del mercato del lavoro. Il finanziamento pro capite dell'istruzione favorisce la quantità sulla qualità e la quota dei finanziamenti destinati ad attività di insegnamento (docenti, materiali e attrezzature) è bassa. Migliorare la qualità dell'istruzione superiore e la cooperazione tra le imprese e gli istituti di insegnamento contribuirebbe anche allo sviluppo di un "triangolo della conoscenza" ben funzionante, ad una maggiore efficacia e capacità di attrazione degli investimenti in ricerca e sviluppo e alla promozione della capacità di innovazione dell'economia slovacca.
- (14) Le comunità emarginate, che si scontrano con ostacoli non indifferenti quando cercano di entrare nel mercato del lavoro e nel sistema scolastico, rappresentano un potenziale di manodopera sottoutilizzato. Successivamente all'adozione della strategia della Repubblica slovacca per l'integrazione dei Rom fino al 2020, nel 2012 non sono state adottate misure efficaci a questo proposito e le condizioni di vita di tali comunità, compresi i Rom, rimangono difficili. È importante intensificare gli sforzi volti a migliorare i risultati scolastici dei gruppi emarginati e a garantire che gli adulti beneficino di misure di attivazione mirate.

(15) Nonostante gli apprezzabili progressi compiuti, la Slovacchia si colloca al quinto posto tra gli Stati membri che consumano più energia elettrica; ciò si piega in parte con l'importanza di questo settore per l'economia del paese (25,9 % del PIL). Al contempo, i prezzi dell'elettricità sono relativamente elevati, in particolare per i piccoli e medi clienti industriali. Negli ultimi anni la Slovacchia ha compiuto degli sforzi per liberalizzare parzialmente il mercato dell'energia ma c'è ancora margine per migliorare le modalità di funzionamento di tale mercato, in particolare attraverso una maggiore trasparenza — anche nella fissazione delle tariffe di rete — e migliorando il fondamento economico e la prevedibilità delle decisioni di regolamentazione. Anche la sicurezza dell'approvvigionamento può essere migliorata e c'è spazio per fissare obiettivi di efficienza energetica più ambiziosi.

(16) Nel 2012 la Slovacchia ha avviato un'importante riforma dell'amministrazione pubblica per incoraggiare una cultura maggiormente orientata al cliente nei servizi pubblici rivolti a cittadini e imprese. In questa fase, ad eccezione delle agenzie locali, la riforma non si concentra sull'amministrazione centrale e alla sua qualità ed efficacia complessiva. Poiché non si sono registrati progressi nella riforma del sistema giudiziario, i tempi dei procedimenti giudiziari sono ancora lunghi, in particolare nei casi di insolvenza, e i meccanismi di risoluzione alternativa delle controversie non vengono sufficientemente utilizzati. Sebbene la Slovacchia abbia recentemente riformato le norme in materia di appalti pubblici, rafforzando l'indipendenza dell'Ufficio per gli appalti pubblici, le esperienze nella gestione dei fondi strutturali UE suggeriscono che l'effettiva applicazione delle norme sugli appalti pubblici rappresenta ancora una sfida.

(17) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Slovacchia, valutando il programma di stabilità e il programma nazionale di riforma. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Slovacchia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello dell'UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 6.

(18) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nelle raccomandazioni di cui ai punti 1 e 2.

(19) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso, in base alla quale il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽²⁾. In quanto paese la

cui moneta è l'euro, la Slovacchia dovrebbe assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che la Slovacchia adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) attuare come previsto il bilancio per il 2013, per poter così correggere il disavanzo eccessivo in modo sostenibile e raggiungere il risanamento dei conti pubblici indicato nella raccomandazione del Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi; una volta corretto il disavanzo eccessivo, proseguire nello sforzo di adeguamento strutturale che consentirà alla Slovacchia di raggiungere l'OMT entro il 2017; evitare tagli alle voci di spesa che favoriscono la crescita e intensificare gli sforzi volti a migliorare l'efficienza della spesa pubblica; sulla base della riforma del sistema pensionistico già adottata, migliorare ulteriormente la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, riducendo il fabbisogno di finanziamenti per il sistema pensionistico pubblico e aumentando l'efficienza economica del settore sanitario;
- 2) accelerare l'attuazione del piano d'azione per la lotta alla frode fiscale e continuare gli sforzi per una più efficiente riscossione dell'IVA, in particolare rafforzando le capacità analitiche e di audit dell'amministrazione fiscale; migliorare il rispetto della normativa tributaria; collegare l'imposizione fiscale sui beni immobili al valore di mercato dei beni;
- 3) adottare misure intese a rafforzare la capacità dei servizi pubblici per l'impiego di fornire servizi personalizzati alle persone in cerca di occupazione e rafforzare il nesso tra le misure di attivazione e l'assistenza sociale; affrontare più efficacemente la disoccupazione di lunga durata tramite misure di attivazione e una formazione «su misura»; gli incentivi per l'occupazione delle donne, potenziando le strutture di assistenza all'infanzia, in particolare per i bambini sotto i 3 anni di età; ridurre il cuneo fiscale per i lavoratori a bassa retribuzione e adeguare il sistema previdenziale;
- 4) intensificare gli sforzi per fronteggiare l'elevata disoccupazione giovanile, ad esempio tramite una «Garanzia per i giovani»; adottare misure volte ad attrarre i giovani verso la professione di insegnante e migliorare i risultati sul piano dell'istruzione; nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale, aumentare l'offerta di formazioni presso le imprese; nell'istruzione superiore, creare programmi di laurea maggiormente orientati al mondo del lavoro; promuovere l'efficace trasferimento delle conoscenze favorendo la cooperazione tra università, istituti di ricerca e imprese; intensificare gli sforzi per migliorare l'accesso a un'istruzione scolastica e prescolastica di qualità e inclusiva per le comunità emarginate, compresi i Rom;
- 5) intensificare gli sforzi per rendere più efficiente il mercato dell'energia, in particolare, aumentare la trasparenza del meccanismo di tariffazione, aumentare il grado di responsabilità dell'autorità di regolamentazione; potenziare le interconnessioni con i paesi confinanti; migliorare l'efficienza energetica, in particolare nei settori dell'edilizia e nell'industria;

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pag. 97 della presente Gazzetta ufficiale.

- 6) adottare misure, anche modificando la legge sul pubblico impiego, per rafforzare l'indipendenza dell'amministrazione pubblica; migliorare la gestione delle risorse umane nella pubblica amministrazione; intensificare gli sforzi per rafforzare le capacità di analisi dei principali ministeri, anche con la finalità di consentire un migliore assorbimento dei fondi UE; adottare provvedimenti per migliorare l'efficienza del sistema giudiziario; promuovere le procedure per la risoluzione alternativa delle controversie e incoraggiarne un utilizzo più ampio.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio

Il presidente

R. ŠADŽIUS

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 della Slovenia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità della Slovenia 2012-2016

(2013/C 217/19)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle politiche nazionali in materia economica e di occupazione.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

(3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Hanno convenuto le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

(4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽⁴⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 della Slovenia e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità aggiornato della Slovenia 2012-2015.

(5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Sempre il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui annoverava la Slovenia tra gli Stati membri che sarebbero stati oggetto di un esame approfondito.

(6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo ai sensi del regolamento (CE) n. 1466/97 e il 7 febbraio 2013 ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita per il 2013.

(7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni volte a promuovere la crescita, sottolineando la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.

(8) Il 10 aprile 2013 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per la Slovenia a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che la Slovenia presenta squilibri macroeconomici eccessivi. Per

⁽⁴⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 77.

arrestare il loro rapido accumulo e per correggerli è necessario intervenire con urgenza sul piano delle politiche. Fino ad oggi, i livelli di debito pubblico e privato si situano al di sotto delle soglie di allerta definite nel quadro di valutazione e anche il debito estero netto è relativamente contenuto. Il problema, tuttavia, non è il livello di debito ma la sua struttura, fortemente concentrata nel settore delle imprese. In un contesto caratterizzato dall'accelerazione delle tendenze economiche negative, ciò mette a rischio la stabilità del settore finanziario e rende più difficoltoso il processo di riduzione della leva finanziaria, anche alla luce delle correlazioni con il livello del debito sovrano. Tali rischi sono aggravati dalla limitata capacità di aggiustamento dei mercati del lavoro e dei capitali e da una struttura economica dominata dalla proprietà statale. Periodi di incertezza politica e ostacoli giuridici alle riforme hanno impedito alla Slovenia di correggere adeguatamente i propri squilibri e di migliorare la sua capacità di aggiustamento, rendendola più vulnerabile in un periodo di accresciute difficoltà di finanziamento del debito sovrano.

- (9) Il 9 maggio 2013 la Slovenia ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2013 e il suo programma di stabilità per il periodo 2012-2016. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (10) Il 23 maggio 2013 le autorità slovene hanno inviato una lettera alla Commissione ricapitolando, modificando e precisando gli impegni chiave contenuti nel programma nazionale di riforma.
- (11) Sulla base della valutazione del programma di stabilità a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che, nonostante gli sforzi di risanamento, significativi ma concentrati alla fine del periodo di riferimento, grazie ai quali il disavanzo è passato dal 6,2 % del PIL nel 2009 al 4,0 % del PIL nel 2012, la Slovenia non correggerà il disavanzo eccessivo entro il 2013, come raccomandato dal Consiglio alla fine del 2009. Ciò è dovuto; in particolare, ad un contesto economico più sfavorevole rispetto a quanto previsto in quel momento. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma di stabilità è sostanzialmente plausibile per il 2013, ma eccessivamente ottimistico per il 2014. In particolare, le autorità prevedono che dopo un calo del 2,3 % nel 2012 e dell'1,9 % nel 2013, il PIL crescerà dello 0,2 % nel 2014, nell'ipotesi che vengano adottate misure di bilancio per ridurre il disavanzo delle amministrazioni pubbliche dal 4,2 % del PIL (escluse le ricapitalizzazioni delle banche) nel 2013 al 2,6 % del PIL nel 2014. Tuttavia, tenendo conto soltanto dei provvedimenti adottati fino a metà aprile 2013, la Commissione prevede che, a politiche invariate, nel 2014 il PIL scenderà dello 0,1 % e il disavanzo sarà pari al 4,9 % del PIL. La strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità si propone i seguenti obiettivi principali: correggere il disavanzo eccessivo entro il 2014, ossia un anno dopo la scadenza stabilita dal Consiglio alla fine del 2009; raggiungere il pareggio in termini strutturali entro il 2017 e stabilizzare il rapporto debito/PIL al di sotto del 55 % del PIL. Il programma di stabilità conferma che l'obiettivo a medio termine (OMT) è un bilancio in pareggio in termini strutturali. Questo OMT non è in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita perché

non tiene adeguatamente conto delle passività implicite legate all'invecchiamento demografico. Gli obiettivi di disavanzo nominale contenuti nel programma di stabilità sono in linea con una correzione del disavanzo eccessivo entro il 2014.

Tuttavia, date le previsioni di crescita eccessivamente ottimistiche per il 2014, i forti rischi per le previsioni di entrate e le misure sul fronte della spesa non sufficientemente specificate, il Consiglio non ritiene probabile che il disavanzo eccessivo sarà corretto entro il 2014. In questa situazione, per garantire la correzione del disavanzo entro il 2015 in maniera credibile e duratura, come raccomandato dal Consiglio il 21 giugno 2013, è opportuno specificare, adottare e attuare misure strutturali di risanamento aggiuntive. Il rapporto disavanzo pubblico/PIL è più che raddoppiato, passando dal 22,0 % nel 2008 al 54,1 % nel 2012 e, secondo le previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione, toccherà il 66,5 % entro il 2014. Le autorità prevedono che il rapporto debito/PIL toccherà il 63,2 % nel 2014 e nel 2015, per poi scendere al 62,8 % nel 2016. Il rapporto debito/PIL rischia di peggiorare anche a causa anche delle ingenti sopravvenienze passive e dei probabili aggiustamenti stock/flussi per trasferimenti di attivi verso una società di gestione degli attivi bancari, non compresi nelle proiezioni del programma.

- (12) Nel maggio 2013 le autorità hanno realizzato progressi importanti verso il risanamento delle finanze pubbliche, raggiungendo un accordo con le parti sociali circa un'ulteriore riduzione dell'1¼ % delle retribuzioni lorde del settore pubblico, oltre alla riduzione del 3 % concordata nella legge sull'equilibrio dei conti pubblici del maggio 2012. Inoltre, il Parlamento ha approvato la norma costituzionale che stabilire la regola del pareggio/avanzo del bilancio pubblico in termini strutturali. Il recepimento completo delle disposizioni del patto di bilancio sarà compiuto in una specifica legge attuativa, la cui approvazione da parte del Parlamento sloveno è prevista per il novembre 2013. Infine, il Parlamento ha, quasi all'unanimità, reso più restrittive le norme costituzionali che disciplinano i referendum, il che, secondo le attese, dovrebbe agevolare l'introduzione di provvedimenti di risanamento del bilancio. Vista la rapida crescita del debito, è essenziale rafforzare la strategia di bilancio per il 2013, attuarla con rigore e perseguire con fermezza sostanziali sforzi di bilancio negli anni a venire. Benché alcune tasse siano al di sotto della media UE, non è possibile fare affidamento sull'aumento della pressione fiscale per rimandare indefinitamente la necessità di contenere le dinamiche di spesa. Sembra pertanto opportuno integrare i provvedimenti intesi ad incrementare le entrate con ulteriori sforzi di bilancio attraverso tagli alla spesa strutturale. Il quadro di bilancio a medio termine e le norme in materia di spesa continuano a non essere sufficientemente mirati a conseguire l'OMT e a garantire la sostenibilità a lungo termine. Inoltre, i vincoli di bilancio su alcuni settori delle amministrazioni pubbliche, soprattutto per gli utilizzatori indiretti del bilancio, non sembrano pienamente applicati. Infine, stime internazionali e interne indicano che la dimensione dell'economia sommersa in Slovenia è al di sopra della media UE, che indica margini di incremento dell'obbligo tributario come riconosciuto anche dalle misure previste nel programma di stabilità.

- (13) Nel dicembre 2012 è stata varata una riforma del sistema pensionistico, entrata in vigore nel gennaio 2013. Tale riforma, che verte sulle lacune individuate nelle raccomandazioni del 2012, non è sufficientemente incisiva: si prevede infatti che avrà solo un impatto a medio termine sulle finanze pubbliche (fino al 2020). Pur rappresentando un passo importante, questa riforma non prevede misure specifiche per contenere i costi legati all'invecchiamento della popolazione oltre il 2020. Per migliorare la sostenibilità della spesa pensionistica nel lungo periodo sono necessari ulteriori sforzi di riforma, tra cui l'allineamento dell'età pensionabile prevista per legge all'aumento della speranza di vita e l'imposizione di ulteriori restrizioni sui prepensionamenti. Per quanto riguarda i servizi di cura agli anziani non autosufficienti, la domanda supera l'offerta e la spesa è ancora relativamente bassa. Viste le tendenze demografiche, che indicano un invecchiamento della popolazione, la domanda di tali servizi e la relativa spesa subiranno un forte aumento. Ulteriori valutazioni delle misure esistenti contribuirebbero a definire, per questo settore, una politica basata su dati più concreti.
- (14) Nonostante la dimensione del settore bancario sloveno sia relativamente esigua e inferiore alla metà della media della zona euro, le principali banche hanno visto aumentare la pressione sulle loro riserve di capitale, che restano basse nel confronto regionale, e la loro dipendenza dai finanziamenti dello Stato rappresenta una grave minaccia per l'economia. Il fabbisogno reiterato di ricapitalizzazione è concentrato sulle banche nazionali di proprietà dello Stato. Sebbene i livelli del debito privato totale siano al di sotto della media della zona euro e delle soglie di allerta definite nel quadro di valutazione degli squilibri macroeconomici, la questione è di natura strutturale. La maggior parte del debito è concentrato nel settore delle imprese e diverse sono quelle sovraindebitate, il che comporta ulteriori aumenti dei crediti in sofferenza. Alla fine del 2012 il 23,7 % dei debiti delle imprese avevano un ritardo di pagamento di 90 o più giorni. Una ripresa dell'erogazione del credito alle imprese e una riduzione della leva finanziaria per le imprese sono necessarie per agevolare gli investimenti e stimolare la produttività e la concorrenza. Il programma di stabilità prevede ulteriori ricapitalizzazioni. Le autorità hanno confermato per iscritto l'impegno a fornire capitale supplementare se necessario. Si assiste ad una contrazione del credito e ad un intensificarsi dell'interazione tra banche deboli e istituzioni sovrane. In Slovenia il tasso d'interesse sul credito alle imprese (per i prestiti superiori a 1 milione di EUR) supera di più di 2 punti percentuali quello di tutta la zona euro, e questo margine è cresciuto ancora nel 2012. La normativa quadro relativa alla ristrutturazione bancaria è stata varata ma richiede ancora un'applicazione concreta. La società di gestione degli attivi bancari resta la piattaforma centrale istituzionale per il risanamento delle banche. Il programma nazionale di riforma, integrato dalle ultime informazioni del governo, illustra i programmi per i trasferimenti alla società di gestione degli attivi bancari sulla base di prove di stress con approccio dal basso verso l'alto curate dalla Banca di Slovenia.
- centrale europea (BCE) per garantire revisioni indipendenti della qualità degli attivi per un certo numero di banche selezionate. L'esercizio dovrebbe essere applicato a tutto il sistema per assicurare una stabilità duratura del settore bancario. In altri paesi questo approccio è risultato fondamentale per riacquistare fiducia, credibilità e accesso al mercato. Le informazioni ottenute grazie ad una valutazione esterna approfondita sono la base necessaria di una strategia globale per il settore finanziario.
- (15) Il programma nazionale di riforma non illustra altre iniziative intese a rafforzare la vigilanza bancaria, la cui necessità è stata riconosciuta nell'esame approfondito del 2013. In termini di vigilanza nei confronti delle banche, le uniche novità nel programma nazionale di riforma si riferiscono alle prove di stress della Banca di Slovenia. Non è pervenuto un ulteriore esame delle misure, ad esempio delle opportune politiche macroprudenziali. Anche un riesame della vigilanza microprudenziale ad opera di un esperto indipendente faciliterebbe alcune delle dette raccomandazioni.
- (16) Nel marzo 2013 è stata adottata una riforma del mercato del lavoro per ridurre la segmentazione e aumentarne la flessibilità. La riforma riduce la tutela dei contratti a tempo indeterminato, in quanto semplifica le procedure in caso di licenziamenti individuali o collettivi e ne riduce i costi. La normativa sui contratti a tempo determinato è stata resa più rigorosa per ridurre gli abusi, ed è stato limitato il ricorso al lavoro interinale tramite agenzia. Sebbene la riforma vada nella direzione giusta, resta da vedere se sia sufficientemente ambiziosa da incidere in modo significativo sulla segmentazione e la flessibilità del mercato del lavoro, nonché sulla attrattiva della Slovenia per gli investimenti diretti esteri. Non sono state prese misure sufficienti finora per combattere la dualità del mercato del lavoro dovuta alla normativa sul lavoro studentesco. Il programma nazionale di riforma propone misure nella direzione giusta. In Slovenia la disoccupazione giovanile è fortemente aumentata, di 4,9 punti percentuali, arrivando al 20,6 % nel 2012, laddove il tasso di disoccupazione è aumentato di 0,7 punti percentuali, attestandosi al 9 % nel 2012. Malgrado la disoccupazione in aumento, secondo dati nazionali preliminari il numero di disoccupati che partecipano a misure attive di politica del mercato del lavoro, cofinanziate dal Fondo sociale europeo, è diminuito sensibilmente nel 2012. Non sono state prese misure per adattare l'ambiente di lavoro all'allungamento della vita lavorativa e sono state adottate solo misure iniziali mirate per l'apprendimento permanente o misure attive di politica del mercato del lavoro per aumentare l'occupazione di giovani laureati, di lavoratori anziani e di lavoratori poco qualificati. La Slovenia ha adottato alcune misure per conciliare meglio le competenze con le esigenze del mercato del lavoro. È in corso, presso il servizio pubblico per l'impiego, un progetto pilota su come valutare queste esigenze, ma occorre sviluppare ulteriormente la collaborazione con i portatori d'interesse.

Le autorità hanno confermato per iscritto che sono pronte a collaborare con la Commissione e la Banca

Occorre fare di più per migliorare l'attrattiva dei pertinenti programmi d'istruzione e di formazione professionale. Sono anche in corso d'attuazione ulteriori misure di orientamento al lavoro nelle PMI. Occorre rafforzare il

ruolo dei datori di lavoro nell'istruzione e nella formazione professionale. Miglioramenti in questi settori aumenterebbero la produttività e la concorrenza.

- (17) L'azione per migliorare la competitività di costo è stata solo parziale. Nel 2012 il governo ha tagliato gli stipendi lordi nominali per dipendente del settore pubblico di circa il 3 %. A metà maggio 2013 si è convenuta con le parti sociali un'ulteriore riduzione del costo del lavoro del settore pubblico. Lo stipendio minimo è tra i più alti dell'UE in percentuale della media salariale, è indicizzato sull'inflazione e nel 2010 ha beneficiato di un consistente aumento discrezionale. Sebbene il tasso di crescita della retribuzione nominale per dipendente sia stato negativo nel 2012 (- 0,4 %), il costo nominale del lavoro per unità di prodotto (CLUP) ha registrato una crescita positiva moderata nel 2012 (pari allo 0,7 %) dovuta ad un'ulteriore crescita negativa della produttività (pari a - 1,1 %). Le misure per stimolare la crescita della produttività e conseguire un progresso duraturo nella riduzione dei costi del lavoro per unità di prodotto contribuirebbero a riacquistare competitività.
- (18) La proprietà statale ha un ruolo di rilievo nell'economia slovena, di cui molti aspetti sono rimasti invariati dal periodo di transizione degli anni '90. Con gli strumenti di privatizzazione e di ristrutturazione delle imprese adottati in quegli anni lo Stato ha mantenuto la sua presenza dominante, specialmente nel settore finanziario. Nel 2011 le imprese pubbliche rappresentavano un sesto del valore aggiunto totale dell'economia slovena, circa metà del totale delle perdite delle imprese e davano lavoro ad un occupato su otto. Inoltre, i fondi e le imprese controllati dallo Stato incidono sulle finanze pubbliche attraverso l'interazione tra livelli elevati di debito, necessità di ricapitalizzazione e consistenti garanzie pubbliche. Le dimensioni e la debolezza delle imprese pubbliche frenano lo sviluppo e la crescita dell'economia e contribuiscono agli squilibri esistenti. La presenza dominante dello Stato e il non corretto funzionamento della governance delle attività pubbliche ostacolano gli investimenti nazionali ed esteri, abbassando la produttività e la competitività. La partecipazioni incrociate tra imprese pubbliche del settore non finanziario e istituti finanziari pubblici crea dei rischi di contagio, limita l'aggiustamento e distorce l'allocazione delle risorse, specialmente riguardo ai nuovi investimenti.
- (19) Il programma nazionale di riforma delinea le priorità in materia di proprietà statale e di riduzione dell'indebitamento delle imprese, ma non fornisce indicazioni sulle misure in programma. L'esame approfondito del 2013 ha illustrato i risultati economici in relazione alla proprietà statale, in termini sia di costi di bilancio diretti ed eventuali, sia di distorsione delle normali operazioni commerciali. Nondimeno, il programma nazionale di riforma menziona solo la mancanza di coordinamento quale inconveniente del comportamento dello Stato in quanto proprietario di imprese non finanziarie. Nel complesso, se da un lato il programma nazionale di riforma contiene elementi positivi, dall'altro non fornisce informazioni sufficienti riguardo all'orientamento strategico delle imprese che rimarranno di proprietà dello Stato, né su impegni precisi e vincolati a scadenze precise volti a migliorarne i risultati finanziari e la gestione. Si sono mossi alcuni passi per migliorare il governo societario, come indicato nelle raccomandazioni specifiche per paese del 2012, e per privatizzare alcune imprese pubbliche. È stata varata la normativa relativa all'istituzione della futura *Slovenia Sovereign Holding* (SSH), ma deve essere ancora applicata concretamente. Un registro delle nomine nei consigli di amministrazione e nei consigli di sorveglianza nelle imprese pubbliche, con obbligo di divulgazione degli interessi, contribuirebbe ad aumentare la trasparenza. In seguito alla lettera del 23 maggio 2013, il programma nazionale di riforma annuncia la preparazione di una strategia di privatizzazione entro l'ultimo trimestre 2013, che sarà portata avanti nel terzo trimestre. Nel frattempo il governo ha proposto al Parlamento un elenco di quindici imprese da privatizzare. Accanto a partecipazioni di minoranza e a PMI, l'elenco comprende anche società importanti quali la seconda banca del paese, NKBM.
- (20) La Slovenia conta un numero elevato di professioni regolamentate e vi è margine per ridurre sensibilmente gli ostacoli all'accesso a tali professioni, con conseguente effetto positivo sull'occupazione e la concorrenza. Le autorità slovene hanno avviato un processo di riforma nel 2012 per riesaminare diverse professioni regolamentate al fine di definirle meglio, ridurre i costi amministrativi e semplificarne l'accesso. Il Parlamento avrebbe dovuto adottare una prima serie di leggi nei settori dell'artigianato, del turismo e dell'edilizia all'inizio del 2013. Tuttavia, la riforma è in ritardo, salvo il settore dell'artigianato. La Slovenia ha fissato i presupposti giuridici di un'agenzia di tutela della concorrenza indipendente, ma deve ancora garantire livelli di personale adeguati e costanti. La normativa dovrebbe essere ulteriormente modificata per dotare l'agenzia di una linea di bilancio distinta, necessaria ai fini dell'indipendenza finanziaria. I tempi delle cause civili e commerciali nel primo grado di giudizio e dei procedimenti fallimentari sono eccessivamente lunghi. Nonostante una chiara tendenza positiva verso la riduzione dei tempi delle cause civili e commerciali, occorre dedicare uno sforzo costante alla questione, in quanto ostacola gli affari e riduce l'attrattiva della Slovenia per gli investimenti diretti esteri. In questo contesto il taglio del numero di giudici per abitante previsto nel programma nazionale di riforma dovrebbe essere compensato da significativi aumenti di efficienza.
- (21) Il programma nazionale di riforma afferma la necessità di ristrutturare le imprese non finanziarie che hanno difficoltà finanziarie, ma la sfida sotto il profilo delle politiche e la relativa risposta in merito alla ristrutturazione delle imprese richiedono un ulteriore approfondimento, ponendo in evidenza le soluzioni basate sul mercato. Occorrono misure supplementari per attirare investimenti privati, compresi gli investimenti diretti esteri, e per assicurare un'adeguata compartecipazione agli oneri da

parte del settore privato che consenta di tutelare le risorse dei contribuenti. Il processo di ristrutturazione dovrebbe condurre alla vendita delle imprese ristrutturate senza impegnare fondi pubblici.

- (22) La Slovenia è in procinto di modificare la normativa in materia di procedure di insolvenza al fine di aumentarne l'efficienza. Nell'aprile 2013 il governo ha modificato la legge sulle operazioni finanziarie, le procedure di insolvenza e lo scioglimento coatto. Le modifiche precisano la definizione di insolvenza e introducono incentivi affinché i dirigenti presentino per tempo l'istanza di fallimento. L'attuale regime di insolvenza non prevede infatti sufficienti incentivi e sanzioni per spingere le imprese a presentare istanza di fallimento in fase iniziale. Le procedure obbligatorie di risoluzione (misure giudiziarie di risanamento) sono complesse e favoriscono i debitori, in particolare per quanto riguarda le PMI e le microimprese. Non vi sono sufficienti incentivi alla risoluzione extragiudiziale rapida, che potrebbe contribuire a mantenere in vita aziende potenzialmente redditizie. È stata annunciata una nuova normativa per consentire la ristrutturazione finanziaria di imprese sovraindebitate sin dalle prime fasi del processo e il ministero della Giustizia ha previsto di proporre entro la fine di maggio 2013 alcune modifiche alla normativa per facilitare le procedure extragiudiziali per la ristrutturazione e la conversione del debito. Un quadro giuridico adeguato sviluppato in base ad un calendario concordato che fornisca incentivi compatibili per i creditori, i proprietari e i dirigenti sarebbe essenziale per facilitare la ristrutturazione finanziaria di imprese con problemi di liquidità ma potenzialmente redditizie.
- (23) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Slovenia, e, dopo aver valutato il programma di stabilità e il programma nazionale di riforma, ha presentato un esame approfondito. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della pertinenza dei programmi ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Slovenia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello dell'UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 9.
- (24) Alla luce della valutazione che precede, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (25) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 sono riportate in tutte le raccomandazioni che seguono.
- (26) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della

zona euro nel suo complesso, in base alla quale il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽²⁾. La Slovenia dovrebbe assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che la Slovenia adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) attuare e potenziare la strategia di bilancio per il 2013 e gli anni successivi, attraverso misure strutturali adeguatamente specificate, per garantire una correzione duratura del disavanzo eccessivo entro il 2015 e il miglioramento del saldo strutturale di cui alle raccomandazioni formulate dal Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi; una volta corretto il disavanzo eccessivo, proseguire nello sforzo di adeguamento strutturale che consentirà alla Slovenia di raggiungere l'OMT che dovrebbe essere fissato in linea con il patto di stabilità e crescita entro il 2017; una correzione duratura degli squilibri di bilancio è un obiettivo che richiede l'attuazione di riforme strutturali ambiziose, che aumenterebbero la capacità di aggiustamento dell'economia, stimolando la crescita potenziale e l'occupazione; garantire la spesa favorevole alla crescita, adottare misure per migliorare il rispetto dell'obbligo tributario e attuare i provvedimenti sul versante della spesa sulla base di revisioni sistematiche della spesa pubblica a tutti i livelli amministrativi; al fine di migliorare la credibilità del risanamento, completare entro la fine del 2013 l'adozione di una regola di pareggio/avanzo del bilancio pubblico in termini strutturali, rendere a medio termine il quadro di bilancio vincolante, generalizzato e trasparente e rafforzare il ruolo degli organi indipendenti che monitorano la politica di bilancio; adottare provvedimenti per ridurre gradualmente le sopravvenienze passive dello Stato;
- 2) rafforzare la sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico, anche oltre il 2020, adeguando ulteriormente tutti i parametri pertinenti, compresa la correlazione tra l'età pensionabile prevista per legge e l'aumento della speranza di vita, pur preservando l'adeguatezza delle pensioni; contenere la spesa per l'assistenza di lunga durata legata all'invecchiamento della popolazione e migliorare l'accesso ai servizi spostando l'attenzione dall'assistenza presso le strutture sanitarie all'assistenza a domicilio, affinando l'individuazione dei sussidi e potenziando la prevenzione per ridurre la disabilità/dipendenza;
- 3) garantire che l'evoluzione salariale, compreso il salario minimo, sostenga la competitività e la creazione di posti di lavoro; monitorare da vicino gli effetti della recente riforma del mercato del lavoro e, se necessario, individuare i settori in cui occorrono ulteriori interventi per favorire la creazione di posti di lavoro e combattere la segmentazione, anche regolamentando il lavoro studentesco; adottare ulteriori misure per aumentare il tasso di occupazione dei giovani laureati, degli anziani e delle persone poco qualificate, concentrando le risorse su misure mirate di politica attiva del mercato del lavoro e migliorandone nel contempo l'efficacia; ovviare alla mancanza delle competenze richieste rendendo più attrattivi e rilevanti i programmi di istruzione e

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pag. 97 della presente Gazzetta ufficiale.

formazione professionale e sviluppando ulteriormente la cooperazione con i soggetti interessati per valutare le esigenze del mercato del lavoro;

- 4) con la partecipazione dei partner europei, adottare i provvedimenti necessari all'individuazione nel giugno 2013 di un consulente esterno indipendente che effettui un controllo della qualità delle attività dell'intero sistema bancario; completare tale esercizio nel 2013, con risultati più rapidi nel caso delle due banche già soggette a procedura di aiuti di Stato al fine di accelerare il risanamento del loro bilancio; essere pronta a erogare capitali aggiuntivi nel caso il trasferimento delle attività o l'analisi della qualità delle attività facciano emergere ulteriori carenze; è necessario che vengano adottate tutte le misure appropriate, comprese le valutazioni oggettive del fabbisogno di capitale, il trasferimento delle attività alla società di gestione degli attivi bancari, il regime di protezione delle attività e l'attuazione operativa delle misure di ristrutturazione, nel pieno rispetto delle norme sugli aiuti di Stato nel caso tali misure si configurino come aiuto di Stato; parallelamente, elaborare entro marzo 2014 e attuare una strategia settoriale globale per garantire una gestione indipendente delle banche ristrutturate e per migliorare sensibilmente la governance, la gestione del rischio e la redditività del settore, eventualmente anche attraverso il consolidamento; procedere rapidamente con i preparativi per l'annunciata privatizzazione di NKBM e fissare, entro settembre 2013, un ambizioso calendario per la cessione delle partecipazioni statali dirette e indirette nelle banche;
- 5) rivedere il quadro normativo bancario entro la fine del 2013 e, sulla base di questo riesame, potenziare la capacità di vigilanza, la trasparenza e l'informativa statistica;
- 6) accelerare la riforma dei servizi regolamentati, anche attraverso una riduzione significativa delle barriere all'ingresso; migliorare il contesto imprenditoriale, anche garantendo l'indipendenza dell'agenzia per la tutela della concorrenza e dotandola di risorse finanziarie sufficienti e autonome;
- 7) proseguire gli sforzi diretti a ridurre ulteriormente la durata del primo grado dei procedimenti civili e commerciali e il numero di casi pendenti, in particolare i casi di violazione della normativa;
- 8) nell'ambito della prevista strategia del governo, che sarà completata entro settembre 2013, classificare le attività

fondamentali e accessorie dello Stato in base a criteri economici, al fine di cedere le attività non strategiche; rendere la Slovenia Sovereign Holding (SSH) pienamente operativa in tempo utile e trasferirle la proprietà e la gestione di tutte le partecipazioni, escludendo eventualmente quelle già inserite nell'elenco per l'immediata e completa privatizzazione; garantire una gestione professionale della SSH fin dall'inizio, includendo eventualmente anche consulenti internazionali e definendo chiaramente l'indipendenza delle sue relazioni con le società interessate; per le partecipazioni fondamentali, sviluppare strategie settoriali volte a migliorare la redditività e il governo societario; introdurre nelle imprese pubbliche un registro obbligatorio e accessibile al pubblico delle nomine nei consigli di amministrazione e nei consigli di sorveglianza, con obbligo di divulgazione degli interessi; garantire che il quadro normativo faciliti la cessione di attività statali non strategiche e che gli ostacoli amministrativi siano ridotti al minimo;

- 9) individuare e iniziare a rimuovere tutti gli ostacoli di natura giuridica e amministrativa a una ristrutturazione sostenibile delle imprese sovraindebitate/sottocapitalizzate ma ancora potenzialmente redditizie attraverso soluzioni basate sul mercato; in tale contesto, prendere misure per garantire un'adeguata compartecipazione agli oneri da parte dei privati, per incrementare gli investimenti privati, inclusi gli investimenti diretti esteri e per realizzare guadagni di efficienza nelle imprese in difficoltà nel quadro del processo di ristrutturazione; adottare il quadro giuridico necessario a una ristrutturazione extragiudiziale entro settembre 2013, garantendone la coerenza con le disposizioni esistenti in materia di insolvenza e la capacità di incentivare sia i creditori che gli azionisti a raggiungere accordi per la ristrutturazione extragiudiziale; migliorare l'applicazione delle procedure di insolvenza delle società e di risoluzione giudiziaria, anche portando a conclusione rapidamente le cause pendenti in materia di procedure fallimentari, al fine di massimizzare il valore di recupero e facilitare la tempestiva ed efficiente risoluzione di crediti in sofferenza.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio
Il presidente
R. ŠADŽIUS

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 della Spagna e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità della Spagna 2012-2016

(2013/C 217/20)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a

favore dell'occupazione ⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle loro politiche nazionali in materia economica e di occupazione.

- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato e di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'Unione e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽⁴⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 della Spagna e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità della Spagna 2012-2015.
- (5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Il 28 novembre 2012 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui la Spagna è stata annoverata tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un'analisi approfondita.
- (6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97 e il 7 febbraio 2013 ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita 2013.
- (7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita. Esso ha sottolineato la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (8) Il 10 aprile 2013 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'analisi approfondita per la Spagna a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi della Commissione ha portato la stessa a concludere

⁽¹⁾ GU L 209 del 28.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

⁽⁴⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 81.

che la Spagna presenta squilibri macroeconomici eccessivi. In particolare, i livelli molto elevati del debito interno e del debito estero continuano a rappresentare un rischio per la crescita e la stabilità finanziaria; il settore bancario è oggetto di un processo di ricapitalizzazione e ristrutturazione, anche grazie al denaro pubblico; le rigidità che caratterizzano il mercato dei prodotti e del lavoro contribuiscono ad accrescere un livello di disoccupazione già elevato e più in generale ostacolano l'aggiustamento dell'economia. Sebbene l'aggiustamento sia in corso, la portata della correzione necessaria richiede un'azione politica incisiva e prolungata nei mercati dei prodotti e dei servizi, nel mercato del lavoro, nel settore finanziario e nelle finanze pubbliche.

- (9) Il 30 aprile 2013 la Spagna ha presentato il suo programma nazionale di riforma 2013 e il suo programma di stabilità per il periodo 2012-2016. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (10) In base alla valutazione del programma di stabilità a norma dell'articolo 5, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che lo scenario macroeconomico sul quale si fondano le proiezioni di bilancio del programma sia sostanzialmente plausibile per il 2013 e soggetto a rischi di peggioramento nel 2014 e anni successivi, rispetto alle previsioni di primavera 2013 degli uffici della Commissione. Sebbene per il periodo 2014-2016 il programma di stabilità preveda una crescita inferiore rispetto alle previsioni di primavera 2013 degli uffici della Commissione, queste ultime si basano sull'ipotesi di politiche invariate e perciò non tengono conto del risanamento di bilancio che sarà necessario per conseguire gli obiettivi di bilancio esposti nel programma di stabilità. L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di stabilità consiste nel portare il disavanzo della pubblica amministrazione al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL entro il 2016. Il risanamento è basato principalmente sul contenimento della spesa, con una diminuzione del rapporto spesa/PIL di 3,7 punti percentuali nel periodo 2012-2016, ma anche su misure di incremento delle entrate. In base al saldo strutturale (ricalcolato) ⁽¹⁾ il programma di stabilità prevede un miglioramento annuo del disavanzo strutturale pari all'1,2 %, allo 0,4 %, allo 0,9 % e allo 0,9 % per gli anni dal 2013 al 2016. Dopo la correzione del disavanzo eccessivo, il programma di stabilità conferma l'obiettivo a medio termine (OMT) del pareggio di bilancio in termini strutturali da raggiungere entro il 2018, obiettivo più ambizioso di quanto richiesto dal patto di stabilità e crescita. Il ritmo dell'aggiustamento in termini strutturali previsto nel periodo 2017-2018 rappresenta un progresso sufficiente verso l'OMT. Secondo il programma di stabilità, il rapporto debito/PIL dovrebbe raggiungere un picco nel 2016 per poi iniziare a scendere.

⁽¹⁾ Saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle misure temporanee e una tantum, ricalcolato dai servizi della Commissione sulla base delle informazioni contenute nel programma, secondo la metodologia concordata.

Il percorso di aggiustamento del disavanzo e del debito sono soggetti a rischi di peggioramento. Le misure volte a sostenere gli obiettivi di disavanzo non sono sufficientemente specificate, soprattutto a livello regionale. Il programma di stabilità non presenta misure per il 2016 e le precedenti misure temporanee sono prorogate soltanto al 2014. I risparmi previsti generati dalla riforma dell'amministrazione locale sono soggetti a notevoli rischi di attuazione. Inoltre, permangono incertezze sulla situazione economica, finanziaria e del mercato del lavoro, nonché sull'andamento delle entrate nel contesto di persistenti e forti squilibri macroeconomici. Per attenuare i rischi per la previdenza sociale sarebbe opportuno attuare pienamente la riforma adottata in materia di prepensionamento e raggiungere un accordo sul fattore di sostenibilità. Un ulteriore rischio deriva dalle sopravvenienze passive connesse ai regimi di protezione degli attivi/alle garanzie. Si sono registrati grandi progressi nella rendicontazione sull'esecuzione del bilancio, ma vi è margine per attuare in modo più trasparente e tempestivo i meccanismi preventivi e correttivi della legge sulla stabilità di bilancio. Manca una rendicontazione sistematica e tempestiva degli arretrati della pubblica amministrazione, il cui elevato stock in essere ha reso necessario un regime di rimborso ad hoc. L'istituzione di un consiglio di bilancio indipendente risulta in ritardo rispetto al calendario previsto. La proposta di revisione delle regole di indicizzazione per tutte le spese e le entrate pubbliche genererebbe risparmi di bilancio e una maggiore reattività dei prezzi alle condizioni economiche. Il programma nazionale di riforma riconosce inoltre la necessità di migliorare ulteriormente l'efficacia in termini di costi della spesa sanitaria e farmaceutica, ad esempio rivedendo i prezzi di riferimento e centralizzando l'acquisto dei prodotti farmaceutici, o ampliando l'applicazione dei ticket.

- (11) Sebbene nel 2012 vi sia stato un significativo riequilibrio della pressione fiscale relativa, spostata verso i consumi e l'ambiente, il rapporto gettito fiscale/PIL della Spagna rimane tra i più bassi dell'Unione. Vi è spazio per migliorare l'efficienza del sistema tributario, aumentando la proporzione di imposte indirette più favorevoli alla crescita e contrastando la frode e l'evasione fiscale, in linea con lo sforzo di risanamento di bilancio. La Spagna ha adottato alcuni provvedimenti per affrontare la distorsione a favore del debito nell'imposizione delle imprese, ma è necessario impegnarsi ulteriormente in tal senso visto l'elevato indebitamento privato.
- (12) Il programma di aggiustamento del settore finanziario è a buon punto: in particolare, sono state effettuate le ricapitalizzazioni necessarie ed è stata costituita la società di gestione patrimoniale Sareb. La ristrutturazione delle banche, in applicazione delle decisioni ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato, necessiterà un'attenzione costante nei prossimi anni. Per attenuare le difficoltà di finanziamento e i problemi di liquidità delle imprese, nel 2012 la Spagna ha attuato un vasto piano di pagamento dei debiti commerciali dei governi regionali e locali verso le imprese (27,3 miliardi di EUR) e ha varato diverse iniziative per ampliare le fonti di finanziamento delle imprese. Si prevede che detto piano prosegua nel 2013.

- (13) La situazione rimane critica nel mercato del lavoro. Il riequilibrio dell'economia, meno incentrata sulla domanda interna e sulle costruzioni, in un contesto, tra le altre cose, di rigidità del mercato e di disallineamento fra domanda e offerta di competenze ha contribuito ad accrescere il tasso di disoccupazione, salito al 27 % all'inizio del 2013. Destano particolare preoccupazione il notevole incremento del tasso di disoccupazione giovanile, che ha raggiunto il 56 %, e l'aumento della disoccupazione di lunga durata, pari al 44,4 % della disoccupazione totale alla fine del 2012. I dati disponibili indicano che la riforma del mercato del lavoro del 2012 ha cominciato a generare una maggiore flessibilità interna (nell'ambito dell'azienda), una certa riduzione dei costi di licenziamento e una crescente moderazione salariale. Il programma nazionale di riforma prevede, in luglio 2013, una valutazione ufficiale della riforma rispetto agli obiettivi dichiarati, allo scopo di integrarla ove necessario. Le riforme in materia di politiche attive del mercato del lavoro registrano ritardi, le azioni per modernizzare e potenziare il servizio pubblico per l'impiego si fanno attendere e le agenzie di collocamento private, la cui apertura è stata recentemente approvata, e la cooperazione tra servizi pubblici per l'impiego nazionali e regionali (Portale unico per l'impiego) non sono ancora pienamente operative.
- (14) L'elevata quota di disoccupati privi di qualifiche formali (35 %) e la scarsa pertinenza dell'istruzione e della formazione per il mercato del lavoro favoriscono l'aumento del tasso di disoccupazione giovanile e della disoccupazione di lunga durata. La strategia nazionale per l'occupazione e l'imprenditorialità giovanile 2013-2016, presentata in marzo 2013, comprende una serie di misure a breve e a lungo termine con l'obiettivo di accrescere le opportunità occupazionali per i giovani. Contemporaneamente, è stata introdotta la formazione duale e già nel 2012 sono stati avviati progetti pilota. Il programma nazionale di riforma 2013 sottolinea inoltre l'importanza di attuare rapidamente la riforma del sistema d'istruzione e di migliorare la qualità complessiva dell'istruzione e della formazione.
- (15) Soprattutto a causa della situazione sul mercato del lavoro, ma anche della scarsa efficacia della previdenza sociale per ridurre la povertà, la Spagna si posiziona al di sotto della media UE per i principali indicatori chiave che misurano la povertà e l'esclusione sociale, cui sono esposti in particolare i bambini. Nel complesso, non sono stati registrati miglioramenti di rilievo nello sviluppo di nuove misure. Il programma nazionale di riforma non fornisce informazioni né sul contenuto del piano nazionale d'azione per l'inclusione sociale 2013-2016, né riguardo al calendario per la sua approvazione. Le principali sfide risiedono nella necessità di razionalizzare gli obiettivi e le risorse nell'ambito di un quadro strategico adeguato, migliorare la governance e il coordinamento interistituzionale a livelli nazionale, regionale e locale, semplificare le procedure per coloro che richiedono l'assistenza sociale ed analizzare gli ostacoli alla mobilità. Sono stati registrati progressi nelle misure volte ad affrontare la povertà infantile e a migliorare l'efficienza dei servizi di sostegno alle famiglie.
- (16) Le debolezze del contesto in cui operano le imprese, quali la segmentazione del mercato interno o gli ostacoli all'accesso nei settori dei servizi, frenano la creazione di posti di lavoro e la riforma in questo settore progredisce più lentamente rispetto a quanto previsto nel piano di riforma di settembre 2012. Il primo progetto di legge sull'unità del mercato è stato adottato dal governo nel gennaio 2013 e dovrebbe essere approvato in via definitiva dal Parlamento entro la fine del 2013. Il programma nazionale di riforma 2013 ribadisce gli impegni e prevede un primo progetto di legge sui servizi professionali entro la fine di giugno 2013 e l'adozione finale della legge sull'imprenditorialità e sull'internazionalizzazione delle imprese entro la fine del 2013. Nonostante gli effetti attesi di tali riforme, c'è ancora margine per agevolare ulteriormente l'entrata e l'uscita dal mercato, in particolare riducendo i tempi necessari per il rilascio delle licenze commerciali e rivedendo il regime di insolvenza. Andrebbero inoltre eliminati gli ostacoli normativi e di altro genere che limitano la crescita delle imprese. Malgrado le recenti riforme, gli ostacoli all'accesso al mercato dei grandi punti vendita continuano a limitare la concorrenza nel settore al dettaglio. In settembre 2012 il governo ha adottato un progetto di legge per unificare l'autorità nazionale garante della concorrenza con le autorità di regolamentazione e di vigilanza in sei settori, in modo da creare un unico organismo: la Commissione nazionale per i mercati e la concorrenza. Questa riforma mira a un'applicazione uniforme dei principi della concorrenza nei diversi settori economici. La soppressione della deducibilità fiscale dei rimborsi dei prestiti ipotecari e degli interessi attuata nel 2012 è stata cruciale per eliminare gli incentivi ad acquistare abitazioni di proprietà, ma gli sforzi per creare un mercato locativo più ampio ed efficiente, che favorirebbe anche la mobilità della manodopera, sono ancora in fase iniziale.
- (17) Il disavanzo tariffario nel settore dell'energia elettrica, che rappresenta una sopravvenienza passiva potenzialmente significativa per il bilancio e un rischio macroeconomico non trascurabile, non è stato ancora affrontato in maniera conclusiva, vista l'insufficienza delle misure presentate nel 2012 e all'inizio del 2013. Nel programma nazionale di riforma 2013 il governo ha annunciato che entro la fine di giugno 2013 sarà presentato un progetto di legge che riformerà ulteriormente il settore dell'energia elettrica, in cui si può migliorare la concorrenza sul mercato al dettaglio. L'infrastruttura di trasporto è estesa ma c'è margine per rendere più rigorosa la selezione degli investimenti e per dare priorità a un'efficiente manutenzione delle reti esistenti. A questo riguardo sarebbe utile creare un osservatorio indipendente, come previsto. Al tempo stesso ostacoli giuridici e tecnici impediscono la concorrenza nel trasporto ferroviario di merci e di passeggeri.
- (18) La struttura estremamente decentrata necessita un maggiore coordinamento tra i livelli della pubblica amministrazione, sia per contenere i costi sia per limitare l'onere amministrativo per le imprese e le famiglie. A tal fine, sono numerose le iniziative realizzate o tuttora in corso.

In particolare in febbraio 2013 il governo ha presentato un progetto di legge sulla riforma dell'amministrazione locale (che il Parlamento adotterà entro la fine del 2013) ed è stato istituito un comitato per la riforma della pubblica amministrazione. Esso presenterà delle proposte entro la fine di giugno 2013. Sono in corso delle riforme tese a migliorare il funzionamento del sistema giudiziario, tuttavia alcune misure presentano dei ritardi e rimane spazio per migliorare l'efficienza del sistema giudiziario spagnolo.

- (19) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Spagna e valutato il programma di stabilità e il programma nazionale di riforma. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Spagna, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 9.
- (20) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere ⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (21) Alla luce dell'analisi approfondita della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. La valutazione conclude che il programma di riforma proposto è completo e va nella giusta direzione, ma al tempo stesso sottolinea l'urgenza di adottare e attuare efficacemente le riforme mancanti in modo che inizino a generare gli effetti positivi attesi. Le raccomandazioni del Consiglio a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8 e 9.
- (22) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi della politica economica della zona euro nel suo complesso. Sulla base di tale analisi il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro ⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, la Spagna dovrebbe assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che la Spagna adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) attuare lo sforzo strutturale di bilancio richiesto dalla raccomandazione del Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi, allo scopo di garantire la correzione del

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pag. 97 della presente Gazzetta ufficiale.

disavanzo eccessivo entro il 2016; a tal fine attuare, a tutti i livelli amministrativi, le misure adottate con i piani di bilancio 2013 e potenziare la strategia di bilancio a medio termine con misure strutturali sufficientemente dettagliate per il periodo 2014-2016; una correzione duratura degli squilibri di bilancio si fonda sull'attuazione credibile di ambiziose riforme strutturali che rafforzino la capacità di aggiustamento e stimolino la crescita potenziale e l'occupazione; successivamente alla correzione del disavanzo eccessivo, proseguire l'aggiustamento strutturale ad un ritmo adeguato per raggiungere l'OMT entro il 2018; assicurare l'applicazione rigorosa e trasparente delle misure preventive e correttive previste dalla legge organica sulla stabilità di bilancio; entro la fine del 2013 istituire un'autorità di bilancio con compiti di analisi, consulenza e controllo della conformità della politica di bilancio alle norme in materia stabilite a livello nazionale e di UE; migliorare l'efficienza e la qualità della spesa pubblica a tutti i livelli amministrativi e condurre un'analisi sistematica delle principali voci di spesa entro marzo 2014; rendere il settore sanitario più efficace sotto il profilo dei costi, mantenendolo nel contempo accessibile ai gruppi vulnerabili, ad esempio riducendo la spesa farmaceutica ospedaliera, rafforzando il coordinamento tra tipi di cure e migliorando gli incentivi all'uso efficiente delle risorse; adottare misure per ridurre gli arretrati della pubblica amministrazione, evitarne l'ulteriore accumulo e pubblicare regolarmente i dati sugli importi in essere; adottare la legge sulla deindicizzazione per ridurre il livello di inerzia dei prezzi delle spese e delle entrate pubbliche, in tempo utile affinché entri in vigore dall'inizio del 2014, e valutare ulteriori misure per limitare l'applicazione di clausole di indicizzazione; portare a termine entro la fine del 2013 l'adeguamento del fattore di sostenibilità in modo da garantire la stabilità finanziaria a lungo termine del sistema pensionistico, assicurando tra l'altro l'innalzamento dell'età effettiva di pensionamento allineando l'età di pensionamento o le prestazioni pensionistiche ai cambiamenti nell'aspettativa di vita;

- 2) effettuare una revisione sistematica del sistema tributario entro marzo 2014; valutare un'ulteriore riduzione delle agevolazioni fiscali sull'imposizione diretta, sondare le possibilità di limitare ulteriormente l'applicazione delle aliquote IVA ridotte e adottare misure supplementari nell'imposizione ambientale, in particolare per quanto riguarda le imposte sulle accise e sui carburanti; prendere ulteriori provvedimenti per affrontare la distorsione a favore del debito nell'imposizione delle imprese; intensificare la lotta contro l'economia sommersa e il lavoro non dichiarato;
- 3) nel settore finanziario attuare il programma di ricapitalizzazione degli istituti finanziari, comprese le misure adottate in novembre 2012 che promuovono l'intermediazione non bancaria;
- 4) completare, entro luglio 2013, la valutazione della riforma 2012 del mercato del lavoro relativamente a tutti gli obiettivi e le misure e presentare eventuali modifiche entro settembre 2013; adottare il piano nazionale per l'occupazione 2013 entro luglio 2013 e varare rapidamente una riforma orientata ai risultati relativa alle politiche attive del mercato del

- lavoro, anche rendendo gli orientamenti più efficienti e mirati; potenziare e modernizzare i servizi pubblici per l'impiego per garantire un'efficace assistenza personalizzata ai disoccupati in funzione dei rispettivi profili ed esigenze di formazione; rafforzare l'efficacia dei programmi di riqualificazione per i lavoratori più anziani e per quelli poco qualificati; mettere in funzione il portale unico per l'impiego e accelerare l'attuazione della cooperazione pubblico-privato nei servizi di collocamento per garantirne l'effettiva applicazione già nel 2013;
- 5) attuare le misure tese a combattere la disoccupazione giovanile definite nella strategia nazionale per l'occupazione e l'imprenditorialità giovanile 2013-2016, ad esempio mediante la «Garanzia per i giovani», e monitorarne attentamente l'efficacia; impegnarsi ad accrescere la pertinenza dell'istruzione e della formazione per il mercato del lavoro, a ridurre l'abbandono scolastico e a migliorare l'apprendimento permanente, proseguendo la formazione duale anche dopo l'attuale fase pilota e introducendo un sistema completo di valutazione dei risultati degli studenti entro la fine del 2013;
- 6) adottare e attuare le misure necessarie per ridurre il numero di persone a rischio di povertà e/o di esclusione sociale, rafforzando le politiche attive del mercato del lavoro al fine di migliorare l'occupabilità delle persone più distanti dal mercato del lavoro e rendendo più mirate, efficaci ed efficienti le misure di sostegno, compresi servizi di sostegno alle famiglie di qualità;
- 7) adottare e attuare urgentemente il progetto di legge sull'unità del mercato e accelerare i provvedimenti attuativi necessari per una sua rapida attuazione; garantire l'efficacia, autonomia e l'indipendenza della nuova autorità di regolamentazione; entro la fine del 2013 adottare e attuare la legge sulle associazioni e i servizi professionali, in modo da eliminare qualsiasi restrizione ingiustificata all'accesso e all'esercizio delle attività professionali, e la legge sull'imprenditorialità;
- raggruppare e riunire i regimi di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese; abbreviare le procedure di rilascio delle licenze e ridurre il numero, anche per le attività industriali, e diffondere l'uso del metodo della «licenza express» alle attività diverse dalla vendita al dettaglio; rivedere la disciplina in materia di insolvenza per le imprese e i privati, anche limitando la responsabilità personale degli imprenditori e dando una seconda opportunità alle attività fallite; eliminare le restrizioni non giustificate alla creazione di grandi punti di vendita al dettaglio; entro marzo 2014, analizzare l'efficacia del quadro normativo a sostegno dello sviluppo del mercato locativo delle abitazioni;
- 8) affrontare il disavanzo tariffario dell'energia elettrica, adottando e attuando una riforma strutturale del settore dell'energia elettrica entro la fine del 2013; intensificare gli sforzi per completare le interconnessioni con i paesi limitrofi nei settori del gas e dell'elettricità; ridurre la sopravvenienza passiva che le infrastrutture di trasporto non redditizie possono rappresentare per le finanze pubbliche; istituire un osservatorio indipendente per contribuire alla valutazione dei grandi progetti infrastrutturali futuri; adottare misure per assicurare un'effettiva concorrenza nei servizi ferroviari di trasporto merci e passeggeri;
- 9) adottare, conformemente al calendario presentato, la riforma dell'amministrazione locale e definire entro ottobre 2013 un piano per migliorare l'efficienza dell'intera amministrazione pubblica; adottare e attuare le riforme in corso volte a migliorare l'efficienza del sistema giudiziario.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio

Il presidente

R. ŠADŽIUS

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 della Svezia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza della Svezia 2012-2016

(2013/C 217/21)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle proprie politiche nazionali in materia economica e occupazionale.
- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo DEGLI Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e

l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno convenuto le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

- (4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽⁴⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 della Svezia e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza aggiornato della Svezia 2012-2015.
- (5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Sempre il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui annoverava la Svezia tra gli Stati membri che sarebbero stati oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo ai sensi del regolamento (CE) n. 1466/97 e il 7 febbraio 2013 ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita per il 2013.
- (7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita, sottolineando la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (8) Il 10 aprile 2013 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per la Svezia a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che la Svezia si trova in una situazione di squilibrio macroeconomico che richiede un monitoraggio e un'azione politica. In particolare, gli sviluppi macroeconomici riguardanti il debito del settore privato e la riduzione della leva finanziaria, associati a altre inefficienze che persistono nel mercato immobiliare, meritano un'attenzione costante. Sebbene il notevole avanzo delle partite correnti non ponga rischi paragonabili ai forti disavanzi, la Commissione continuerà a seguire gli sviluppi delle partite correnti in Svezia.

⁽¹⁾ GU L 209 del 28.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

⁽⁴⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 85.

- (9) Il 19 aprile 2013 la Svezia ha presentato il suo programma di convergenza per il periodo 2012-2017 e il suo programma nazionale di riforma 2013. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (10) Sulla base della valutazione del programma di convergenza 2013 a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio nel programma sia plausibile per il 2013. Il governo prevede una crescita del PIL dell'1,2 % e del 2,2 % rispettivamente nel 2013 e nel 2014, mentre le previsioni della Commissione indicano una crescita dell'1,5 % e del 2,5 %. L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di convergenza consiste nel garantire la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche grazie al rispetto delle norme del quadro di bilancio svedese, che prevede tra l'altro la realizzazione di un avanzo pari ad un accreditamento netto della pubblica amministrazione medio dell'1 % del PIL nell'arco del ciclo economico. Il saldo di bilancio della pubblica amministrazione è scivolato da un leggero avanzo dello 0,2 % del PIL nel 2011 a un disavanzo dello 0,5 % nel 2012. Il programma di convergenza conferma il precedente obiettivo di bilancio a medio termine (OMT) di - 1,0 % del PIL, in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Il programma di convergenza prevede un saldo strutturale della pubblica amministrazione, come ricalcolato dalla Commissione, in miglioramento, passando da un leggero disavanzo di circa 0,4 % del PIL per il 2012-13 a un avanzo dal 2014 in poi. Pertanto, si prevede il conseguimento dell'OMT nel periodo oggetto del programma. In base alle informazioni contenute nel programma di convergenza, il tasso di crescita della spesa pubblica, al netto delle misure discrezionali relative alle entrate, sarebbe superiore al tasso di riferimento a medio termine del potenziale di crescita del PIL nel 2012 e nel 2013, ma inferiore a tale tasso nel 2014. Anche tenendo conto della possibilità di ulteriori misure discrezionali espansionistiche nel 2014, i rischi per gli obiettivi di bilancio sono limitati. Secondo il programma di convergenza, il rapporto debito/PIL, che è al di sotto del valore di riferimento del 60 % del PIL, dovrebbe aumentare temporaneamente al 42 % del PIL nel 2013, ma rientrare sotto il 40 % del PIL nel 2015. La Commissione prevede che il rapporto debito/PIL scenderà al 39 % nel 2014.
- (11) L'elevato livello di indebitamento del settore privato (al 235 % del PIL nel 2012) continua ad essere fonte di preoccupazione. L'indebitamento delle famiglie, che si aggira intorno all'80 % del PIL, ovvero circa il 170 % del reddito disponibile, si è stabilizzato solo di recente e non si prevedono diminuzioni nel prossimo futuro, vista la continua crescita del credito e la lentezza dell'ammortamento dei mutui ipotecari. L'attuale detraibilità fiscale degli interessi e il basso livello delle imposte patrimoniali ricorrenti contribuiscono a una distorsione a favore del debito nella tassazione svedese delle abitazioni, generando elevati livelli di indebitamento. Inoltre, il divario relativamente ampio tra l'aliquota di imposta marginale effettiva sul debito e quella sul capitale proprio per i nuovi investimenti sta a indicare la tendenza persistente da parte delle imprese al finanziamento mediante indebitamento. La Svezia ha recentemente limitato la deducibilità degli interessi passivi infragruppo ma non ha introdotto alcun sistema generale per correggere tale distorsione nella tassazione del debito e del capitale proprio. I debiti delle imprese continuano ad essere elevati, con un importo pari al 149 % del PIL.
- (12) Sebbene sia rimasto stabile negli ultimi anni, il mercato abitativo svedese rappresenta ancora una potenziale fonte di instabilità. Sul lato dell'offerta, questo mercato è caratterizzato da alcune inefficienze che possono concorrere al rialzo dei prezzi delle abitazioni e a produrre effetti indesiderati di immobilizzazione (*lock-in*). Gli investimenti svedesi nell'edilizia sono solo la metà di quelli degli altri paesi nordici, sia in termini di PIL e che di popolazione. Attualmente, sono spesso necessari vari anni prima di poter avviare un nuovo progetto, a causa delle lungaggini delle procedure a livello municipale. La semplificazione di tali procedure consentirebbe di aumentare la flessibilità dell'offerta abitativa, di favorire la concorrenza nel settore edile e di diminuire i costi di costruzione. Occorrono ulteriori riforme del sistema di locazione per consentire alle forze del mercato di determinare l'equilibrio ottimale per l'offerta di abitazioni in affitto a prezzi adeguati. Affrontare le inefficienze del mercato immobiliare potrebbe inoltre aiutare a ridurre i livelli di indebitamento delle famiglie, poiché tali questioni sono legate tra loro.
- (13) In Svezia, il tasso di disoccupazione dei giovani, delle persone con un passato di migrazione e dei lavoratori meno qualificati in generale rimane decisamente superiore a quello del resto della popolazione in età lavorativa e al di sopra della media UE. Per far fronte a questa sfida, la Svezia ha adottato molte nuove misure concrete. Le iniziative volte a promuovere l'integrazione delle persone con un passato di migrazione nel mercato del lavoro hanno già prodotto i primi risultati, con una diminuzione del tasso di disoccupazione, ma occorre un impegno costante per ridurre il divario con il resto della popolazione. Finora i giovani non hanno tratto benefici percepibili dalle misure. Tuttavia, sono state messe in campo o sono in corso di elaborazione diverse iniziative promettenti. Tra queste si menziona il sostegno agli accordi per l'avviamento professionale nel contesto del modello svedese per la fissazione dei salari nella piena indipendenza delle parti sociali. Gli sforzi volti a rafforzare l'apprendistato e altri tipi di istruzione professionale attraverso il lavoro sono anch'essi validi, ma dovranno essere più ambiziosi per poter conseguire i risultati desiderati. Si otterrebbero progressi costanti dalla revisione della normativa sulla tutela del lavoro e sfruttando i vantaggi della garanzia del lavoro per i giovani. Misure più specifiche rivolte alle persone più bisognose andrebbero preferite rispetto ai sussidi generici. Nell'ambito del sistema svedese di garanzia di occupazione, ai giovani che cercano lavoro attraverso il servizio pubblico di collocamento e che sono disoccupati da almeno novanta giorni sono offerti servizi mirati volti ad offrire loro maggiori possibilità di impiego o di formazione. Tuttavia, al momento la garanzia sembrerebbe rivolgersi in maniera meno efficace a quei giovani che non studiano o non frequentano un corso di formazione e non sono iscritti al servizio pubblico svedese di collocamento. In linea con la raccomandazione 2012, la Svezia ha commissionato un'analisi dell'incidenza sui prezzi, sui salari e sull'occupazione giovanile dell'aliquota IVA ridotta per i

ristoranti e i servizi di ristorazione; i risultati preliminari di tale valutazione sono attesi per gennaio 2014 e le conclusioni finali per il 2016. Tale valutazione sarà rilevante, alla luce delle preoccupazioni espresse circa il rapporto costo/efficacia di tale misura.

- (14) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica della Svezia, ha valutato il programma di convergenza e il programma nazionale di riforma e ha presentato un esame approfondito. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica della Svezia, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione europea nel suo insieme, offrendo un contributo a livello dell'UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 4.
- (15) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (16) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 2 e 3,

RACCOMANDA che la Svezia adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) attuare le misure necessarie a perseguire una politica di bilancio favorevole alla crescita e mantenere una posizione di bilancio solida per assicurare il rispetto dell'OMT nel periodo di riferimento del programma;

- 2) continuare ad affrontare la questione dei rischi in relazione al debito privato, riducendo la distorsione a favore del debito nella tassazione degli alloggi con la progressiva soppressione della detraibilità fiscale degli interessi sui crediti ipotecari e/o aumentando le imposte sulle proprietà; adottare ulteriori provvedimenti per promuovere una prudente erogazione di prestiti attraverso misure che favoriscano l'ammortamento dei mutui; ridurre ulteriormente la distorsione a favore del debito nella tassazione delle imprese;
- 3) migliorare l'efficienza del mercato abitativo attraverso continue riforme del sistema di fissazione dei canoni di locazione e una maggiore libertà contrattuale tra singoli locatari e proprietari; promuovere una maggiore concorrenza nel settore edilizio e rivedere le procedure di pianificazione, lottizzazione e autorizzazione al fine di aumentare la trasparenza, accorciare i tempi di realizzazione e ridurre gli ostacoli all'ingresso per le imprese edilizie;
- 4) intensificare gli sforzi per migliorare l'integrazione nel mercato del lavoro dei lavoratori scarsamente qualificati e delle persone con un passato di migrazione attraverso misure più incisive e mirate intese ad aumentare la loro occupabilità e la domanda di questo tipo di manodopera; intensificare gli sforzi per agevolare il passaggio dallo studio al mondo del lavoro, in particolare grazie a un ricorso più diffuso dell'apprendimento sul posto di lavoro, degli apprendistati e di altre forme contrattuali che combinano il lavoro e la formazione; estendere la garanzia per i giovani affinché includa anche i giovani che non frequentano corsi di studio o di formazione; completare l'analisi, e trarne le conclusioni, dell'efficacia dell'attuale aliquota IVA agevolata per i ristoranti e i servizi di ristorazione nel sostenere la creazione di posti di lavoro.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio
Il presidente
R. ŠADŽIUS

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma di riforma 2013 dei Paesi Bassi e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dei Paesi Bassi 2012-2017

(2013/C 217/22)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il Consiglio ha adottato, il 13 luglio 2010, una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener

conto degli orientamenti integrati nelle politiche nazionali in materia economica e di occupazione.

- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, di UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Essi hanno stabilito le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽⁴⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 dei Paesi Bassi e ha formulato il suo parere sul programma di stabilità dei Paesi Bassi 2012-2015.
- (5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Il 28 novembre 2012 la Commissione ha altresì adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui annoverava i Paesi Bassi tra gli Stati membri che avrebbero fatto oggetto di un'analisi approfondita.
- (6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo conformemente al regolamento (CE) n. 1466/97 e, il 7 febbraio 2013, ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita per il 2013.
- (7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita, sottolineando la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (8) Il 10 aprile 2013 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'analisi approfondita per i Paesi Bassi a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi della Commissione ha portato la stessa a concludere che i Paesi Bassi presentano squilibri macroeconomici, seppure non eccessivi.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

⁽⁴⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 88.

- (9) Il 29 aprile 2013 i Paesi Bassi hanno presentato il loro programma nazionale di riforma 2013 e il loro programma di stabilità relativo al periodo 2012-2017. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (10) Sulla base della valutazione del programma di stabilità a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che nel periodo 2011-2013 i Paesi Bassi abbiano attuato misure di risanamento consistenti, ma che lo sforzo di bilancio potrebbe non essere sufficiente per correggere il disavanzo eccessivo entro il 2013, soprattutto a causa di un'evoluzione della situazione economica peggiore del previsto. Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma di stabilità è in linea di massima plausibile. Per il 2013 e 2014 il programma di stabilità prevede una crescita economica reale, rispettivamente, dello - 0,4 % e dell'1,1 %, abbastanza in linea con le previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione pari a - 0,8 % e 0,9 %. L'obiettivo dichiarato del programma di stabilità è ridurre il disavanzo nominale al di sotto del 3 % del PIL a partire dal 2014 in modo duraturo. Il programma di stabilità non contiene un riferimento esplicito all'obiettivo a medio termine (OMT), il che fa supporre che sia confermato l'OMT di - 0,5 % comunicato nel programma di stabilità dello scorso anno. L'OMT è in linea con i requisiti del patto di stabilità e crescita. Inoltre, mentre nel 2015 il programma di stabilità prevede una riduzione del saldo strutturale dello 0,5 % del PIL, in linea con il requisito strutturale minimo annuo, nel 2016 il saldo strutturale dovrebbe peggiorare dello 0,4 % del PIL e migliorare dello 0,1 % del PIL nel 2017, discostandosi quindi dal corretto percorso di aggiustamento. Secondo le previsioni di primavera 2013 dei servizi della Commissione, lo sforzo di bilancio medio annuo pari allo 0,7 % del PIL nel periodo 2010-2013 è in linea con l'impegno di bilancio pari a $\frac{3}{4}$ % del PIL raccomandato dal Consiglio. Mentre nel 2011 e 2012 l'aggiustamento di bilancio è stato orientato principalmente sul versante della spesa, nel 2013 si è basato perlopiù su misure relative alle entrate. Il disavanzo nominale programmato stabilito nel programma di stabilità è in linea con la correzione del disavanzo eccessivo entro il 2014, un anno dopo la scadenza fissata dal Consiglio il 2 dicembre 2009 nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi. Il Consiglio ritiene che sforzo di bilancio previsto dalle autorità non sia compatibile con un'effettiva correzione del disavanzo eccessivo entro il 2014. Le possibili misure di risanamento supplementari specificate nel programma di stabilità sono state temporaneamente ritirate e, in ogni caso, non sarebbero sufficienti. I Paesi Bassi devono definire misure supplementari per portare il disavanzo nominale delle amministrazioni pubbliche al di sotto della soglia del 3 % del PIL nel 2014 in modo duraturo. Secondo il programma di stabilità, il rapporto debito/PIL dovrebbe aumentare ulteriormente al 74 % del PIL nel 2013, per poi salire ancora leggermente al 75 % del PIL nel 2014. Pertanto si prevede che il rapporto debito/PIL rimarrà decisamente superiore al valore di riferimento del 60 %. Per il 2015 il programma di stabilità prevede che il rapporto debito/PIL scenda al 71,4 % del PIL, per poi continuare a scendere, fino a raggiungere il 70,8 % nel 2017. Tuttavia, questa diminuzione dopo il 2014 non è sufficientemente sostenuta da misure sul piano delle politiche.
- (11) Per rafforzare il potenziale di crescita futuro dei Paesi Bassi, è di fondamentale importanza che il necessario risanamento, volto a garantire una correzione sostenibile del disavanzo eccessivo e il conseguimento dell'OMT a breve e medio termine, salvaguardi la spesa destinata a rilanciare la crescita. In particolare, per un aggiustamento equilibrato sarà fondamentale compiere sforzi volti a promuovere l'innovazione e la ricerca, compreso la ricerca fondamentale, l'istruzione e la formazione. Ciò contribuirebbe non solo a sostenere la ripresa economica, ma potrebbe anche promuovere l'innovazione e il capitale umano, migliorando la competitività e le prospettive di crescita a medio e a lungo termine.
- (12) Una sfida cruciale è il mercato immobiliare, dove nel corso di decenni si sono accumulati rigidità e incentivi distortivi che hanno determinato le modalità di finanziamento degli immobili residenziali e i comportamenti di risparmio nel settore. La tendenza delle famiglie a contrarre mutui ipotecari lordi dando come garanzia il patrimonio immobiliare è dovuta a incentivi fiscali di vecchia data, in particolare la piena deducibilità fiscale degli interessi sui mutui ipotecari. Dall'aprile 2012 è stata parzialmente attuata una serie di misure. Alcune di queste misure riguardano la revisione del trattamento fiscale dei finanziamenti degli immobili residenziali. Nonostante la riduzione graduale della deducibilità fiscale degli interessi ipotecari accompagnata da maggiori incentivi all'ammortamento sia una misura giustificata, la sua introduzione graduale è troppo lenta per poter incidere in modo significativo sulle abitudini di ammortamento. Il mercato della locazione immobiliare è limitato dalle norme e dalla presenza del settore molto ampio degli alloggi popolari che deve inoltre affrontare il problema delle lunghe liste di attesa. La recente introduzione di una certa differenziazione degli affitti in base al reddito nel settore degli alloggi popolari è un passo nella giusta direzione, ma il suo impatto è limitato. Pertanto, anche se le misure proposte vanno nella giusta direzione, il ritmo complessivo delle riforme affronta solo lentamente i problemi sottostanti e va accelerato, pur tenendo in considerazione l'impatto sull'attuale situazione economica e al contempo continuando a garantire, anche nelle aree molto richieste, la disponibilità di case popolari per i cittadini svantaggiati che non sono in grado di pagare un alloggio alle condizioni di mercato.
- (13) La sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico è stata rafforzata con l'aumento progressivo dell'età pensionabile legale da 65 anni nel 2012 a 67 anni nel 2021. I Paesi Bassi hanno così pienamente attuato la parte della raccomandazione 2012 relativa all'aumento dell'età pensionabile prevista per legge rapportandola alla speranza di vita sia per il primo che per il secondo pilastro pensionistico. Tra le sfide ancora da affrontare vi è un'adeguata ripartizione intra- e intergenerazionale dei costi e dei rischi. Avrebbe inoltre già dovuto essere stata riformata la governance del secondo pilastro pensionistico per sostenere la resilienza all'invecchiamento della popolazione. L'attuazione dei piani di riforma dell'assistenza a lungo termine contribuirebbe a frenare il rapido aumento della spesa legata all'invecchiamento, contribuendo così

alla sostenibilità delle finanze pubbliche. Al riguardo, la qualità e l'accessibilità dell'assistenza a lungo termine devono essere mantenute ad un livello adeguato.

- (14) Le riforme del mercato del lavoro proposte dal governo mirano a incrementare la partecipazione al mercato del lavoro e la mobilità. La riforma della legge sulla partecipazione è ambiziosa e adeguata per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro. Tuttavia, le riforme non sono state ancora tradotte in atti legislativi. Occorrono inoltre ulteriori misure per migliorare l'occupabilità delle persone ai margini del mercato del lavoro, comprese le donne, le persone provenienti da un contesto migratorio, le persone con disabilità e gli anziani. I Paesi Bassi hanno annunciato di voler riformare il sistema delle indennità di disoccupazione e la legislazione piuttosto rigida a tutela dell'occupazione. Tali riforme, combinate con il credito d'imposta per la mobilità («*mobilitybonus*») a favore dei datori di lavoro che assumono beneficiari di prestazioni previdenziali di età pari o superiore a 50 anni o persone con disabilità lavorative, sono mirate specificamente al segmento del mercato del lavoro con la partecipazione più bassa. Sebbene tali misure vadano nella giusta direzione, esse possono essere valutate in modo esaustivo solo dopo la loro adozione. Infine, una più rapida eliminazione dei restanti disincentivi che penalizzano il secondo reddito familiare contribuirebbe ad aumentare le ore di lavoro prestate e potrebbe alleviare la carenza di manodopera in futuro.
- (15) Sono stati compiuti progressi sostanziali per quanto riguarda la raccomandazione 2012 sull'innovazione e i collegamenti tra scienza e impresa. La politica per le imprese "Naar de Top", in particolare il suo approccio settoriale per i partenariati pubblico-privato nel settore della ricerca, dell'innovazione e dell'istruzione, è attualmente in fase di attuazione. Oltre alle politiche per l'innovazione settoriale, è importante perseguire le politiche per la ricerca orizzontale e l'innovazione e mantenere un livello adeguato di finanziamenti pubblici per la ricerca fondamentale non destinata a scopi specifici.
- (16) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica dei Paesi Bassi, ha valutato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità e ha presentato un'analisi approfondita. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica dei Paesi Bassi, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governance economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello di UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 4.
- (17) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di stabilità e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.

- (18) Alla luce dell'analisi approfondita della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di stabilità. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nella raccomandazione di cui al punto 2.
- (19) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato inoltre un'analisi completa della politica economica della zona euro nel suo complesso. Sulla base di tale analisi il Consiglio ha formulato raccomandazioni specifiche rivolte agli Stati membri la cui moneta è l'euro⁽²⁾. In quanto paese la cui moneta è l'euro, i Paesi Bassi dovrebbero assicurare anche l'attuazione piena e tempestiva di tali raccomandazioni,

RACCOMANDA che i Paesi Bassi adottino provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) rafforzare e attuare la strategia di bilancio, sostenendola con misure da specificare adeguatamente, per l'anno 2014 e oltre, in modo da assicurare la correzione tempestiva del disavanzo eccessivo entro il 2014 in modo duraturo e compiere lo sforzo di aggiustamento strutturale indicato nelle raccomandazioni del Consiglio nel quadro della procedura per i disavanzi eccessivi. Proteggere la spesa in settori direttamente pertinenti per la crescita, quali l'istruzione, l'innovazione e la ricerca. Dopo la correzione del disavanzo eccessivo, portare avanti lo sforzo di aggiustamento strutturale che consentirà ai Paesi Bassi di conseguire l'OMT entro il 2015;
- 2) intensificare gli sforzi per riformare in modo graduale il mercato degli immobili residenziali, accelerando la riduzione prevista della deducibilità fiscale degli interessi sui mutui ipotecari, pur tenendo in considerazione l'impatto sull'attuale situazione economica e prevedendo nel mercato delle locazioni un meccanismo di fissazione degli affitti più orientato al mercato, e stabilendo una più stretta correlazione tra i canoni e i redditi delle famiglie nel settore dell'edilizia popolare. Rivedere le finalità delle società di edilizia popolare affinché offrano sostegno alle famiglie più bisognose;
- 3) adeguare il secondo pilastro pensionistico, in consultazione con le parti sociali, in modo da conseguire un'adeguata ripartizione intra- e intergenerazionale dei costi e dei rischi. Sostenere l'aumento graduale dell'età pensionabile prevista per legge attraverso misure atte ad aumentare l'occupabilità dei lavoratori più anziani. Attuare il progetto di riforma dell'assistenza a lungo termine per garantirne l'efficienza sotto il profilo dei costi e integrarlo con ulteriori misure per contenere l'aumento dei costi, in modo da garantire la sostenibilità;

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

⁽²⁾ Cfr. pag. 97 della presente Gazzetta ufficiale.

- 4) adottare ulteriori misure per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, rivolte soprattutto alle persone ai margini del mercato del lavoro. Continuare a ridurre i disincentivi fiscali sul lavoro, compreso mediante una soppressione graduale dei crediti di imposta trasferibili per il secondo reddito familiare. Incoraggiare le transizioni verso il mercato del lavoro e affrontare le rigidità di quest'ultimo, anche mediante la riforma della legislazione sulla tutela dell'occupazione e del sistema dei sussidi di disoccupazione.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio

Il presidente

R. ŠADŽIUS

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 9 luglio 2013

sul programma nazionale di riforma 2013 del Regno Unito e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza del Regno Unito 2012/13-2017/18

(2013/C 217/23)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato per la protezione sociale,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l'occupazione basata su un maggiore coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per rafforzare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa.
- (2) Il 13 luglio 2010 il Consiglio ha adottato una raccomandazione sugli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione (2010-2014) e, il 21 ottobre 2010, una decisione sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione ⁽³⁾, che insieme formano gli «orientamenti integrati». Gli Stati membri sono stati invitati a tener conto degli orientamenti integrati nelle politiche nazionali in materia economica e di occupazione.

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Mantenuti per il 2013 dalla decisione 2013/208/UE del Consiglio, del 22 aprile 2013, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 118 del 30.4.2013, pag. 21).

- (3) Il 29 giugno 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno convenuto un patto per la crescita e l'occupazione che offre un quadro coerente per l'adozione di misure a livello nazionale, dell'UE e della zona euro con il ricorso a tutti gli strumenti, leve e politiche possibili. Hanno convenuto le misure da adottare a livello degli Stati membri, in particolare affermando l'impegno pieno verso il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.
- (4) Il 10 luglio 2012 il Consiglio ha adottato una raccomandazione ⁽⁴⁾ sul programma nazionale di riforma 2012 e ha formulato il suo parere sul programma di convergenza 2012 per il periodo 2012-2017.
- (5) Il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche 2013. Sempre il 28 novembre 2012 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui annoverava il Regno Unito tra gli Stati membri che sarebbero stati oggetto di un esame approfondito.
- (6) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo ai sensi del regolamento (CE) n. 1466/97 e il 7 febbraio 2013 ha adottato una risoluzione sull'occupazione e gli aspetti sociali nell'analisi annuale della crescita 2013 e una risoluzione sul contributo all'analisi annuale della crescita per il 2013.
- (7) Il 14 marzo 2013 il Consiglio europeo ha approvato le priorità per garantire la stabilità finanziaria, il risanamento di bilancio e le azioni a favore della crescita, sottolineando la necessità di portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, di ripristinare le normali condizioni per l'erogazione di prestiti all'economia, di promuovere la crescita e la competitività, di contrastare la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e di modernizzare la pubblica amministrazione.
- (8) Il 10 aprile 2013 la Commissione ha pubblicato i risultati dell'esame approfondito per il Regno Unito a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. L'analisi ha portato la Commissione a concludere che il Regno Unito presenta squilibri macroeconomici che richiedono un monitoraggio e un'azione sul piano delle politiche. In particolare, è opportuno continuare a prestare attenzione agli sviluppi macroeconomici nel settore dell'indebitamento delle famiglie, connesso ai livelli elevati di debito ipotecario e alle caratteristiche del mercato degli immobili residenziali, nonché all'andamento sfavorevole della competitività esterna, soprattutto per quanto riguarda le esportazioni di merci e la debole crescita della produttività.

⁽⁴⁾ GU C 219 del 24.7.2012, pag. 91.

- (9) Il 30 aprile 2013 il Regno Unito ha presentato il suo programma di convergenza per il periodo 2012/13-2017/18 e il suo programma nazionale di riforma 2013. I due programmi sono stati valutati contemporaneamente onde tener conto delle loro correlazioni.
- (10) A norma del punto 4 del protocollo n. 15 su talune disposizioni relative al Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, l'obbligo di evitare disavanzi pubblici eccessivi di cui all'articolo 126, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea non si applica al Regno Unito. Il punto 5 del protocollo prevede che il Regno Unito si sforzi di evitare un disavanzo pubblico eccessivo. L'8 luglio 2008 il Consiglio ha deciso, a norma dell'articolo 104, paragrafo 6, del trattato che istituisce la Comunità europea, che nel Regno Unito esiste un disavanzo eccessivo.
- (11) Sulla base della valutazione del programma di convergenza a norma del regolamento (CE) n. 1466/97, il Consiglio ritiene che lo scenario macroeconomico sul quale si fondano le proiezioni di bilancio del programma sia plausibile. L'obiettivo della strategia di bilancio delineata nel programma di convergenza è di raggiungere un saldo di bilancio attuale corretto per il ciclo prossimo al pareggio al termine di un periodo slittante di cinque anni. Il picco dell'11,5 % del PIL raggiunto nel disavanzo della pubblica amministrazione nel 2009/10⁽¹⁾ è stato in seguito ridotto al 5,6 % del PIL nel 2012/13 grazie a misure una tantum che hanno ridotto il disavanzo di 2 punti percentuali nel 2012/13. Dal programma di convergenza emerge tuttavia che il governo probabilmente non rispetterà il termine del 2014/15 fissato dal Consiglio per la correzione del disavanzo eccessivo, poiché per quell'anno il disavanzo è stimato al 6,0 % del PIL. Secondo le proiezioni del programma di convergenza, l'anno in cui il disavanzo eccessivo sarà corretto è il 2017/18 (attestandosi al 2,3 % del PIL), ossia tre anni dopo il termine fissato dal Consiglio nel dicembre 2009. Il programma di convergenza implica che il disavanzo strutturale della pubblica amministrazione ricalcolato dalla Commissione evidenzierà un miglioramento marginale passando dal 5,6 % del PIL nel 2013/14 al 5,1 % del PIL nel 2014/15. Nel periodo dal 2010/11 al 2012/13, lo sforzo di bilancio medio non riveduto è stimato all'1,1 % del PIL, ben al di sotto dell'1— % del PIL raccomandato dal Consiglio, prima della correzione per l'impatto di revisioni della crescita potenziale della produzione, o di entrate straordinarie o minori entrate. Il rischio principale per le proiezioni di bilancio deriva da una crescita inferiore al previsto dovuta al persistere di un'inflazione alta che riduce i consumi privati e a un possibile deterioramento del contesto internazionale che potrebbe ripercuotersi sugli scambi commerciali e gli investimenti.

Il programma di convergenza non comprende un obiettivo di bilancio a medio termine (OMT) come previsto dal patto di stabilità e crescita. Il governo ha proseguito con la sua strategia di risanamento di bilancio, ma a causa delle spese superiori al previsto dovute al funzionamento degli stabilizzatori automatici, nonché di un gettito fiscale inferiore alle aspettative, il disavanzo è più alto del previsto. Inoltre, le misure di risanamento finora adottate non sono state sufficienti a raggiungere lo sforzo di bilancio annuo medio raccomandato per correggere il disavanzo eccessivo. Il contributo potenziale alle entrate derivante dalla riforma strutturale, ad esempio finalizzato a una maggiore efficienza del sistema tributario tramite la revisione della struttura delle aliquote IVA, è ancora relativamente poco sfruttato. Il debito pubblico espresso in percentuale del PIL è aumentato dal 56,1 % nel 2008/09 al 90,7 % nel 2012/13. Secondo il programma di convergenza, il rapporto debito/PIL è destinato a salire al 100,8 % nel 2015/16 e nel 2016/17, per poi calare al 99,4 % nel 2017/18.

- (12) La riduzione dell'indebitamento delle famiglie è proseguita nel 2012, ma, al 96 % del PIL, tale indebitamento rimane ben al di sopra della media della zona euro e la sua riduzione rischia di non perdurare non appena l'economia si riprenderà e le compravendite degli immobili residenziali torneranno a livelli più normali. I prezzi delle abitazioni restano elevati e volatili in un contesto di carenza di alloggi. In conseguenza degli elevati prezzi delle abitazioni e del diffuso ricorso a mutui ipotecari a tasso variabile, le famiglie sono particolarmente esposte alle variazioni dei tassi d'interesse e all'aumento della disoccupazione. Il governo ha preso provvedimenti per riformare la legislazione sulla pianificazione territoriale, ma l'edilizia abitativa rimane a livelli bassi e il sistema di pianificazione, comprese le restrizioni relative alla «cintura verde», resta un ostacolo importante in materia di offerta di alloggi. Gli interventi statali che stimolano la domanda di abitazioni più dell'offerta, compreso il sistema di incentivazione «*Help to Buy*» recentemente annunciato, rischiano di aggravare la situazione aumentando i prezzi delle abitazioni e l'indebitamento delle famiglie. Il sistema di imposizione sui beni immobili del Regno Unito combina un'imposta regressiva (comunale – *Council Tax*) con un'imposta progressiva sulle compravendite (imposta di registro – *Stamp Duty Land Tax*). È probabile che la combinazione tra prezzi elevati delle abitazioni, finanze delle famiglie sotto pressione e criteri di concessione dei prestiti più ponderati continui a impedire a molte famiglie a medio reddito di acquistarsi la casa. In questo contesto, le locazioni di privati potrebbero essere rese più interessanti e costituire una valida alternativa a lungo termine alla casa di proprietà.

⁽¹⁾ Il periodo «2009/10» indica l'esercizio che ha inizio il 1° aprile 2009 e fine il 31 marzo 2010.

- (13) Il Regno Unito deve far fronte alla duplice sfida della disoccupazione e della sottooccupazione, in particolare

tra i giovani. Il tasso di disoccupazione si attestava al 7,8 % a inizio 2013, rispetto alla media dell'UE del 10,9 %, e dovrebbe rimanere sostanzialmente invariato nel 2013 e nel 2014. La disoccupazione giovanile è molto più elevata: il dato è al 20,7 % ed è in costante aumento dal 2007, anno in cui era pari al 14,3 %. La percentuale di giovani che non lavora né frequenta un ciclo di istruzione o formazione è del 14,0 %. L'occupazione nel settore privato è stata in forte aumento nell'ultimo anno, considerata la lentezza della crescita del PIL, ma i livelli di produttività e la crescita salariale sono stati deboli. Il Regno Unito presenta inoltre un numero eccessivo di lavoratori poco qualificati, per i quali la domanda è in calo, e una carenza di lavoratori altamente qualificati dal punto di vista professionale e tecnico, che contribuisce a una scarsa competitività esterna. Nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni, una percentuale significativa di giovani non dispone delle competenze e delle qualifiche necessarie per competere con successo nel mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione tra i giovani tra i 15 e i 25 anni poco qualificati è pari al 37,2 %, valore nettamente superiore alla media dell'UE. Le politiche esistenti in materia di istruzione e formazione professionale sono eccessivamente incentrate sulle competenze di base e sulle qualifiche di livello 2, a fronte di un'economia che richiede sempre più spesso qualifiche più avanzate. Sono state realizzate iniziative intese a migliorare la qualità dei programmi di apprendistato, ma sono necessari ulteriori sforzi. In particolare, è tutt'ora molto complesso il sistema di qualifiche, il che può avere un impatto negativo sul coinvolgimento delle imprese nei programmi di apprendistato. Il Regno Unito potrebbe basarsi sull'attuale contratto Gioventù per creare una "garanzia per i giovani" al fine di affrontare il nodo della disoccupazione giovanile e in particolare di coloro che non hanno un lavoro né sono iscritti a cicli di istruzione o di formazione.

- (14) I bassi incentivi all'occupazione sono un problema anoso nel Regno Unito. Le autorità intendono affrontare la questione con l'introduzione del "credito universale" (*Universal Credit*) che consentirà ai cittadini di mantenere una maggiore percentuale del loro sussidio quando cominciano a lavorare. Il credito universale potrebbe sì avere un impatto positivo sull'occupazione, ma molto dipenderà da quando sarà efficace la sua attuazione e dai servizi di supporto, tra cui l'interazione con altre prestazioni. Parallelamente, molte prestazioni e molti crediti d'imposta destinati alla popolazione in età lavorativa saranno aumentati dell'1 % all'anno fino al 2016, percentuale inferiore al tasso di inflazione previsto, dovrebbe anche migliorare gli incentivi all'occupazione. Una serie di altre riforme delle prestazioni sociali è stata introdotta nell'aprile 2013. Vi è il rischio di un aumento della povertà, e con esso una maggiore povertà infantile per chi cresce in famiglie in cui non si trova lavoro. Per contro, la portata, il livello e l'incremento sia dei pagamenti universali, sia di quelli concessi in base al reddito a favore dei pensionati sono stati in ampia misura risparmiati dai tagli. Dai primi risultati del programma di lavoro sembra emergere un margine di miglioramento nell'erogazione e nell'efficacia delle prestazioni. Il Regno Unito si trova inoltre costantemente ad affrontare sfide relative all'incremento dell'occupazione delle persone con

figli e al miglioramento dell'accesso a servizi di assistenza all'infanzia di qualità a prezzi accessibili. Con una percentuale del 17,3 %, il Regno Unito presenta il secondo tasso più alto dell'Unione di bambini che vivono in famiglie in cui nessuno lavora. Attualmente, i costi dei servizi di cura all'infanzia nel Regno Unito sono tra i più elevati dell'Unione, il che presenta particolari difficoltà per il secondo percettore di reddito fra le coppie e per le famiglie monoparentali. Nel 2010 solo il 4 % dei bambini sotto i tre anni ha usufruito a tempo pieno di servizi di cura all'infanzia formali – un dato che si attesta ben al di sotto della media UE del 14 %.

- (15) Il livello di indebitamento delle imprese del Regno Unito è piuttosto elevato, eppure alcune imprese incontrano difficoltà ad accedere al credito e gli investimenti delle imprese rimangono a livelli bassissimi. Un calo senza precedenti degli investimenti delle imprese dopo il 2007 si è tradotto in una riduzione degli investimenti fissi lordi al 14,2 % del PIL nel 2012, il terzo ultimo posto nell'Unione. Il Regno Unito presenta un basso livello di spesa delle imprese per ricerca e sviluppo, un dato che è sceso dall'1,17 % del PIL nel 2001 all'1,09 % nel 2011. Gli investimenti delle imprese hanno iniziato ad aumentare leggermente, con un incremento annuo del 4,9 % nel 2012, ma rimangono a livelli bassi. L'erogazione netta di prestiti alle imprese è rimasta negativa nel 2012. Mentre le imprese più grandi con bilanci solidi sono in grado di contrarre prestiti a costi storicamente bassi, molte altre imprese, in particolare le PMI, hanno difficoltà ad accedere al credito. La situazione è ulteriormente aggravata dalla limitata concorrenza nel settore bancario. Una corretta attuazione delle raccomandazioni del Comitato economico e finanziario sul calcolo prudente dei requisiti patrimoniali delle banche e sulla gestione dei deficit di capitale individuati, senza ostacolare l'attività di prestito a favore dell'economia, dovrebbe contribuire a rafforzare la stabilità finanziaria del sistema bancario del paese.
- (16) Il Regno Unito è confrontato alla sfida di rinnovare e potenziare le proprie infrastrutture energetiche e di trasporto. Inoltre, il paese ha bisogno di ingenti investimenti in nuove capacità di produzione di energia elettrica entro il 2020, sia per sostituire le vecchie centrali destinate a essere dismesse, sia per soddisfare gli impegni a favore delle energie rinnovabili e le norme più rigorose sulle emissioni di CO₂. Con una percentuale del 3,8 %, la quota delle fonti di energia rinnovabile nel consumo finale di energia si attesta al 25° posto tra i 27 Stati membri (media UE: 13,0 %). Sarà necessario poter contare sulla certezza del diritto per agevolare investimenti adeguati e tempestivi. Le carenze sul piano della capacità e della qualità delle reti di trasporto del Regno Unito costituiscono un problema strutturale per l'economia, in particolare per i produttori, distributori ed esportatori di merci. Attualmente si registra un notevole divario tra gli impegni di finanziamento, pubblici e privati, e le esigenze di investimento incombenti nel settore dei trasporti, cui il governo sta tentando di rispondere dando priorità alla spesa pubblica per le infrastrutture e attirando ulteriori

investimenti del settore privato. Anche i costi unitari della costruzione e manutenzione nel settore dei trasporti restano elevati nel Regno Unito.

- (17) Nell'ambito del semestre europeo la Commissione ha effettuato un'analisi completa della politica economica del Regno Unito, ha valutato il programma di convergenza e il programma nazionale di riforma e ha presentato un esame approfondito. La Commissione ha tenuto conto non soltanto della loro pertinenza ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica del Regno Unito, ma anche della loro conformità alle norme e agli orientamenti dell'UE, alla luce della necessità di rafforzare la governanza economica dell'Unione nel suo insieme, offrendo un contributo a livello dell'UE per le future decisioni nazionali. Le sue raccomandazioni nell'ambito del semestre europeo trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti da 1 a 6.
- (18) Alla luce di tale valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza e il suo parere⁽¹⁾ trova riscontro, in particolare, nella raccomandazione di cui al punto 1.
- (19) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della citata valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma e il programma di convergenza. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 2, 3, 5 e 6,

RACCOMANDA che il Regno Unito adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 al fine di:

- 1) attuare una strategia di bilancio rafforzata, con il sostegno di misure sufficientemente specifiche, per il 2013/14 e gli anni successivi; garantire la correzione del disavanzo eccessivo in modo duraturo entro il 2014/15 e la realizzazione dello sforzo di bilancio di cui alle raccomandazioni formulate dal Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi, e avviare un processo di costante riduzione dell'elevato rapporto debito pubblico/PIL; una correzione duratura degli squilibri di bilancio richiede un'attuazione credibile di riforme strutturali ambiziose, che aumenterebbe la capacità di aggiustamento e agevolerebbe lo sfruttamento del potenziale di crescita; perseguire una stretta di bilancio adottando un approccio differenziato e favorevole alla crescita, anche dando la priorità a una tempestiva spesa in conto capitale con elevati ritorni economici e adottando un approccio equilibrato nella composizione delle misure di risanamento, oltre a promuovere la sostenibilità di bilancio a medio e lungo termine; al fine di aumentare le entrate, applicare più diffusamente l'aliquota IVA normale;
- 2) realizzare ulteriori misure per aumentare l'offerta di alloggi, anche attraverso un'ulteriore liberalizzazione della pianificazione territoriale e un funzionamento efficiente del sistema di pianificazione; garantire che la politica abitativa, compreso il regime «*Help to Buy*», non incoraggi un eccessivo e imprudente ricorso al credito ipotecario, e promuovere una maggiore offerta per evitare un aumento dei prezzi delle

abitazioni; proseguire sulla strada delle riforme, anche della tassazione sui beni immobili, al fine di ridurre le distorsioni e promuovere la costruzione tempestiva di alloggi; adottare provvedimenti per migliorare il funzionamento dei mercati della locazione, in particolare rendendo più interessanti le locazioni a lungo termine sia per locatari, sia per locatori;

- 3) sulla base del contratto Gioventù, intensificare le misure per combattere la disoccupazione giovanile, ad esempio tramite una "garanzia per i giovani"; aumentare la qualità e la durata degli apprendistati, semplificare il sistema delle qualifiche e intensificare il coinvolgimento dei datori di lavoro, in particolare nella trasmissione di competenze tecniche di livello avanzato e intermedio; ridurre il numero di giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno competenze di base molto limitate, tra l'altro attuando efficacemente il programma sugli apprendistati;
- 4) intensificare gli sforzi per sostenere le famiglie a basso reddito e ridurre la povertà infantile garantendo che il credito universale e altre riforme del sistema previdenziale forniscano un sistema fiscale e previdenziale equo, caratterizzato da incentivi più netti al lavoro e servizi di supporto; accelerare l'attuazione delle previste misure atte a ridurre i costi dei servizi di cura all'infanzia e migliorarne la qualità e la disponibilità;
- 5) attuare ulteriori misure per migliorare la disponibilità di finanziamenti bancari e non bancari per il settore delle imprese facendo in modo che le misure vadano principalmente a vantaggio di imprese economicamente sostenibili, in particolare PMI; ridurre gli ostacoli all'ingresso nel settore bancario e i costi del passaggio da una banca all'altra, oltre ad agevolare l'emergere delle cosiddette *challenger bank*, ossia di istituti che si propongono come alternativa alle principali banche del paese, mediante la dismissione di attività bancarie; dare effettiva attuazione alle raccomandazioni del Comitato economico e finanziario su una valutazione prudente dei requisiti patrimoniali delle banche e sulla gestione dei deficit di capitale individuati;
- 6) adottare misure per facilitare un rapido aumento degli investimenti in infrastrutture di rete, in particolare mediante la promozione di processi di pianificazione e processi decisionali più efficienti e solidi; prevedere un quadro normativo stabile per gli investimenti in nuove capacità energetiche, ivi comprese le energie rinnovabili; migliorare la capacità e la qualità delle reti di trasporto grazie a una maggiore prevedibilità e certezza in materia di pianificazione e di finanziamento e allo sfruttamento della combinazione più efficace di fonti di capitale pubbliche e private.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio
Il presidente
R. ŠADŽIUS

⁽¹⁾ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO**del 9 luglio 2013****sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri la cui moneta è l'euro**

(2013/C 217/24)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 136 in combinato disposto con l'articolo 121, paragrafo 2,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ⁽²⁾, in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del Comitato economico e finanziario,

visto il parere del Comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) L'Eurogruppo ha una responsabilità particolare nella governance economica della zona euro. La crisi economica e finanziaria ha messo chiaramente in luce le strette interrelazioni esistenti nella zona euro così come l'esigenza di un orientamento politico aggregato coerente che rifletta i forti effetti di ricaduta tra gli Stati membri la cui moneta è l'euro («Stati membri della zona euro»), e di un coordinamento efficace delle politiche che consenta di reagire rapidamente ai cambiamenti del contesto economico.
- (2) Il 2 marzo 2012, con la firma del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'unione economica e monetaria, gli Stati membri della zona euro si sono impegnati ad attuare una serie di ampie riforme politiche supplementari e un coordinamento delle

politiche. L'entrata in vigore dei cosiddetti regolamenti «two-pack» ⁽³⁾ («two-pack») nel 2013 rafforzerà ulteriormente il coordinamento delle politiche economiche e di bilancio nella zona euro.

- (3) Sono in corso lavori volti ad approfondire ulteriormente l'unione economica e monetaria («UEM»). Il 28 novembre 2012, la Commissione ha presentato una comunicazione relativa a un piano per un'unione economica e monetaria autentica e approfondita. Il piano ha individuato i fondamenti e gli obiettivi di un'autentica UEM nonché gli strumenti e le misure necessari per conseguirli. Il piano era inteso ad avviare il dibattito europeo in materia. Il 12 settembre 2012 la Commissione ha presentato la comunicazione «Una tabella di marcia verso l'Unione bancaria», assieme alla proposta di due regolamenti necessari per l'istituzione del meccanismo di vigilanza unico. Il 5 dicembre 2012 il presidente del Consiglio europeo ha presentato una relazione, elaborata di concerto con il presidente della Commissione, il presidente dell'Eurogruppo e il presidente della BCE, che conteneva una tabella di marcia specifica e circoscritta per la realizzazione di un'autentica UEM. La relazione era articolata attorno ad un quadro politico integrato a livello finanziario, economico e di bilancio e ai temi della legittimità democratica e della responsabilità.

Il 14 dicembre 2012 i capi di Stato o di governo degli Stati membri hanno stabilito i lavori da intraprendere sulla tabella di marcia per il completamento dell'UEM, riconoscendo l'interdipendenza tra le economie degli Stati membri della zona euro e i vantaggi che la stabilità nella zona euro può portare ai suoi membri e all'intera Unione.

- (4) Il Parlamento europeo è stato debitamente coinvolto nel semestre europeo e ha espresso il suo parere sull'approfondimento dell'UEM nella risoluzione del 20 novembre 2012 «Verso un'autentica Unione economica e monetaria».
- (5) La gestione della crisi nella zona euro è stata caratterizzata da una forte determinazione. L'impegno di tutti gli Stati membri e delle istituzioni dell'UE a salvaguardare

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

⁽³⁾ Regolamento (UE) 472/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri nella zona euro che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 1); regolamento (UE) 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (GU L 140 del 27.5.2013, pag. 11).

l'integrità della zona euro è chiaramente fuori discussione. Tuttavia, l'efficacia della governance nella zona euro nonché le modalità di gestione della crisi da parte dell'Eurogruppo devono essere ancora migliorate per assicurare un coordinamento efficace a livello di zona euro. Un maggiore coordinamento è inoltre necessario per giungere ad un orientamento politico aggregato coerente nella zona euro e per garantire che siano attuate le necessarie misure politiche. Conseguire tali obiettivi rafforzerà la fiducia dei cittadini e dei mercati, contribuendo alla ripresa economica e alla stabilità finanziaria nella zona euro.

- (6) L'attuazione del «two-pack» rafforzerà ulteriormente la vigilanza di bilancio nella zona euro. Il «two-pack» assegna all'Eurogruppo il compito di discutere i progetti di bilancio dei singoli Stati membri e le prospettive di bilancio per l'intera zona euro, al fine di garantire un'adeguata politica di bilancio globale. Tali discussioni si basano sui pareri espressi dalla Commissione in merito ai documenti programmatici di bilancio degli Stati membri della zona euro e sulla valutazione della Commissione, per l'intera zona euro, di tali documenti e della loro interazione. Per quanto riguarda il risanamento di bilancio in tutta la zona euro, la sfida consiste nel riportare il rapporto debito/PIL su un percorso di costante diminuzione nel tempo. Ciò può essere realizzato perseguendo differenziate politiche di risanamento di bilancio favorevoli alla crescita, rafforzando al tempo stesso il potenziale di crescita della zona euro.

Il braccio correttivo del patto di stabilità e crescita prevede un aggiustamento di bilancio definito in termini strutturali verso il valore di riferimento nominale, tenendo conto delle differenze nei rischi per la sostenibilità esistenti tra gli Stati, nel breve e medio termine, e permette il funzionamento degli stabilizzatori automatici lungo il percorso di aggiustamento. Il braccio preventivo del patto di stabilità e crescita prevede un graduale aggiustamento verso gli obiettivi di medio termine, il cui parametro di riferimento è il miglioramento strutturale annuo di almeno lo 0,5 % del PIL. Il processo di aggiustamento può essere modulato in funzione dello specifico paese, tenendo conto delle condizioni cicliche e del rischio in materia di sostenibilità del debito. La credibilità della politica di bilancio nel medio termine risulterebbe rafforzata se la composizione delle spese e delle entrate pubbliche esprimesse meglio l'impatto sulla crescita delle diverse voci di spesa e fonti di entrata. Inoltre, il potenziale di crescita dell'economia potrebbe essere rafforzato da ulteriori riforme strutturali e sfruttando le possibilità offerte dal quadro di bilancio esistente dell'UE al fine di raggiungere un equilibrio tra la necessità in investimenti pubblici produttivi e gli obiettivi della disciplina di bilancio nel braccio preventivo del patto di stabilità e crescita.

- (7) La maggior parte degli indicatori di rischio relativi ai mercati finanziari dell'UE e al clima di mercato è migliorata rispetto al 2012, in quanto è andata scemando l'intensità delle spirali di sfiducia distruttive e che si autoalimentano. Tuttavia, permane una notevole frammentazione del mercato. Le migliori condizioni di finanziamento per le banche devono ancora tradursi in un aumento del credito per l'economia reale e persistono differenze significative tra gli Stati membri in materia di attività creditizia delle banche e di costi di finanziamento

per il settore privato. La sfida più importante nell'attuale congiuntura economica consiste nel facilitare un processo ordinato di riduzione dell'indebitamento sia del settore bancario che del settore privato non finanziario, mantenendo il flusso di nuovi prestiti a fini produttivi nell'economia reale e in particolare a favore delle piccole e medie imprese (PMI).

- (8) Un ulteriore ripianamento dei bilanci delle banche e un continuo rafforzamento delle riserve di capitale proprio, se necessario, contribuirebbero a rimediare ai problemi dei canali del credito. In questo contesto le revisioni della qualità degli attivi e le prove di stress effettuate dal meccanismo di vigilanza unico (MVU) e dall'Autorità bancaria europea (ABE) garantiranno la trasparenza dei bilanci delle banche, contribuiranno ad individuare le rimanenti criticità e rafforzeranno quindi la fiducia nel settore nel suo complesso. Il rischio di un'ulteriore frammentazione del mercato finanziario e di turbolenze finanziarie mette in luce l'importanza per la zona euro di progredire rapidamente verso la creazione dell'unione bancaria, evitando approcci ad hoc nei confronti della risoluzione delle crisi bancarie.

- (9) È necessario, pertanto, attuare riforme strutturali nella zona euro per migliorare il funzionamento dei mercati dei prodotti e del lavoro, in modo da promuovere la competitività, rafforzare il processo di aggiustamento in corso e garantire la sostenibilità della riallocazione delle risorse. Inoltre, le riforme strutturali svolgono un ruolo essenziale nel facilitare i processi di riequilibrio e di riduzione dell'indebitamento. Negli Stati membri con un disavanzo, gli incrementi di competitività aumentano le esportazioni nette, che contribuiscono a riequilibrare lo scenario di crescita verso i settori dei beni commerciabili (*tradable*) più produttivi, a minore intensità di lavoro, sostenendo al contempo la ripresa economica e riducendo il rapporto debito pubblico/PIL. Allo stesso tempo, le riforme volte a migliorare la concorrenza negli Stati membri con un avanzo delle partite correnti potrebbero contribuire a ridistribuire le risorse e a stimolare gli investimenti nel settore dei beni non commerciabili (*non tradable*). Ciò rafforzerebbe il ruolo della domanda interna nella composizione della crescita rendendo più simmetrico l'aggiustamento nella zona euro. Al tempo stesso, la crisi ha prodotto effetti ampiamente asimmetrici in termini di occupazione negli Stati membri della zona euro, e gli Stati membri più colpiti sono quelli che registrano la più forte compressione della domanda interna collegata ad una inversione delle partite correnti. In mancanza di un effettivo e rapido assorbimento della disoccupazione ciclica, possono verificarsi effetti di isteresi, in presenza dei quali la disoccupazione diventa cronica e meno sensibile alle dinamiche salariali. Rimane pertanto di particolare importanza attuare le forme strutturali nel mercato del lavoro per ridurre i rischi per la coesione sociale e il futuro potenziale di crescita nella zona euro. Con la firma del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'unione economica e monetaria, il 2 marzo 2012, gli Stati membri della zona euro si sono impegnati a discutere ex ante, e ove del caso a coordinare, i piani nazionali relativi alle grandi riforme di politica economica al fine di eseguire un'analisi comparativa delle migliori pratiche e di elaborare una politica

economica maggiormente coordinata. L'impatto delle misure già adottate dovrebbe essere monitorato dall'Eurogruppo, al fine di incoraggiare altri interventi, ove necessario, e di rendere più ambiziose le riforme in linea con le raccomandazioni specifiche per paese,

RACCOMANDA che, fatte salve le competenze del Consiglio in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, con particolare riferimento al coordinamento delle politiche economiche nell'ambito dell'Eurogruppo, nel periodo 2013-2014 gli Stati membri della zona euro adottino provvedimenti individuali e collettivi finalizzati a:

- 1) assumersi la responsabilità di un orientamento politico aggregato nella zona euro per assicurare il buon funzionamento della zona euro al fine di aumentare crescita e occupazione e portare avanti i lavori di approfondimento dell'unione economica e monetaria; consentire all'Eurogruppo di svolgere un ruolo centrale nel quadro rafforzato di sorveglianza applicabile agli Stati membri della zona euro per coordinare e monitorare l'attuazione delle riforme a livello nazionale e della zona euro che sono necessarie ai fini di una zona euro stabile e solida, della coerenza delle politiche e in preparazione dei vertici euro;
- 2) garantire che l'Eurogruppo controlli e coordini le politiche di bilancio degli Stati membri della zona euro e la politica di bilancio aggregata per l'intera zona euro, per garantire una politica di bilancio differenziata e favorevole alla crescita. A tal fine l'Eurogruppo dovrebbe esaminare i pareri formulati dalla Commissione sui documenti programmatici di bilancio di ciascuno Stato membro della zona euro così come la situazione di bilancio e le prospettive per l'intera zona euro basandosi sulla valutazione generale della Commissione dei documenti programmatici di bilancio e della loro interazione. Il coordinamento dovrebbe contribuire a garantire che il ritmo del risanamento di bilancio sia differenziato a seconda della situazione economica e di bilancio degli Stati membri della zona euro con l'aggiustamento di bilancio definito in termini strutturali, in linea con il patto di stabilità e crescita, consentendo agli stabilizzatori automatici di funzionare lungo il percorso di aggiustamento e che, in vista del rafforzamento della credibilità della politica di bilancio a medio termine, il risanamento di bilancio sia sostenuto da un mix di spese ed entrate complessivamente efficiente e favorevole alla crescita e da adeguate riforme strutturali che rafforzano il potenziale di crescita economica;
- 3) valutare, nell'ambito dell'Eurogruppo, i motivi alla base delle differenze nei tassi di prestito, in particolare quelli applicabili alle PMI, in tutti gli Stati membri della zona euro; esaminare le conseguenze della frammentazione dei mercati finanziari della zona euro e contribuire alle modalità per eliminarla;
- 4) sulla base della ricapitalizzazione e della ristrutturazione di questi ultimi anni, promuovere un ulteriore ripianamento dei bilanci delle banche in quanto strumenti per invertire la frammentazione nel mercato unico e migliorare il flusso del credito verso l'economia reale, in particolare le PMI. A tal fine: a) garantire che le valutazioni di bilancio e le prove di stress effettuate dal meccanismo di vigilanza unico (MVU) di concerto con l'Autorità bancaria europea (ABE) siano condotte nei tempi concordati; b) garantire condizioni eque di concorrenza nell'applicazione dei requisiti di ripartizione degli oneri nella ricapitalizzazione delle banche; c) garantire la disponibilità di reti protettive di bilancio credibili nel contesto delle valutazioni di bilancio e delle prove di stress; d) eliminare gli incentivi di vigilanza a far corrispondere le attività e le passività delle banche locali entro i confini nazionali; e) accelerare le misure necessarie per la creazione dell'unione bancaria, come indicato dal Consiglio europeo;
- 5) coordinare ex ante i principali piani di riforma economica degli Stati membri della zona euro; monitorare l'attuazione delle riforme strutturali, in particolare nei mercati del lavoro e dei prodotti e valutarne l'impatto sulla zona euro, tenendo conto delle raccomandazioni che il Consiglio ha rivolto ai singoli Stati membri della zona euro; promuovere l'ulteriore aggiustamento nella zona euro, garantendo una correzione degli squilibri esterni e interni, anche seguendo attentamente le riforme che affrontano le distorsioni nel comportamento in materia di risparmi e investimenti negli Stati membri che registrano sia avanzi sia disavanzi delle partite correnti; adottare le misure necessarie ai fini di un'efficace attuazione della procedura per gli squilibri macroeconomici, in particolare valutando i progressi negli impegni di riforma negli Stati membri che presentano squilibri eccessivi e nell'attuazione delle riforme negli Stati membri con squilibri che richiedono un intervento risolutivo per limitare le ricadute negative al resto della zona euro;
- 6) conformemente all'analisi annuale della crescita per il 2013 e mediante l'adozione di misure collettive e significative, affrontare le conseguenze sociali della crisi e l'aumento dei livelli di disoccupazione. Desti particolare preoccupazione la situazione dei giovani disoccupati, cosicché si raccomandano interventi coraggiosi in linea con il patto per la crescita e l'occupazione e la garanzia per i giovani dell'UE. Si raccomandano altresì ulteriori riforme finalizzate a facilitare l'accesso all'occupazione, evitare l'uscita precoce dal mercato del lavoro, ridurre il costo del lavoro, combattere la segmentazione del mercato del lavoro e sostenere l'innovazione.

Fatto a Bruxelles, il 9 luglio 2013

Per il Consiglio
Il presidente
R. ŠADŽIUS

II

(Comunicazioni)

COMUNICAZIONI PROVENIENTI DALLE ISTITUZIONI, DAGLI ORGANI E
DAGLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA

CONSIGLIO

NOTA ESPLICATIVA

**Documento di accompagnamento delle raccomandazioni del Consiglio agli Stati membri nell'ambito
del semestre europeo 2013**

(2013/C 217/25)

In base all'articolo 2 *bis ter*, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche ⁽¹⁾, facente parte della sezione «Dialogo economico», si «presume che il Consiglio di norma segua le raccomandazioni e le proposte della Commissione o esponga la propria posizione pubblicamente».

Tenuto conto della suddetta regola «seguire o motivare», il Consiglio fornisce con la presente nota le seguenti spiegazioni delle modifiche concordate alle raccomandazioni della Commissione di raccomandazioni specifiche per paese (RSP) relative agli Stati membri nell'ambito del semestre europeo 2013 su cui la Commissione è in disaccordo.

Il Consiglio ha inoltre convenuto una serie di aggiunte e di modifiche fattuali o tecniche alle raccomandazioni con il pieno sostegno della Commissione ⁽²⁾ (*).

BELGIO

RSP 2

Testo della Commissione:

Intensificare gli sforzi per colmare il divario tra l'età di pensionamento effettiva e quella prevista per legge, abbandonando in tempi rapidi i sistemi di pensionamento anticipato; sostenere le riforme dei sistemi di previdenza sociale per la vecchiaia con misure a favore dell'occupazione e riforme del mercato del lavoro che favoriscano l'invecchiamento attivo; accelerare l'adozione di una decisione per adeguare l'età di pensionamento prevista per legge all'aspettativa di vita; continuare a migliorare l'efficienza della spesa pubblica per l'assistenza a lungo termine presso istituti.

Testo concordato:

Intensificare gli sforzi per colmare il divario tra l'età di pensionamento effettiva e quella prevista per legge, *tra l'altro proseguendo le riforme in corso per ridurre le* ~~abbandonando in tempi rapidi i sistemi~~ *possibilità di* pensionamento anticipato; sostenere le riforme dei sistemi di previdenza sociale per la vecchiaia con misure

⁽¹⁾ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

⁽²⁾ RSP senza cambiamenti o per le quali sono stati effettuati cambiamenti, ma in accordo con la Commissione: BU, DK, DE, HU, PL, RO, SL, SK, SV, UK, zona euro.

(*) Il testo che è stato modificato appare in corsivo e il testo soppresso in ~~barrato~~.

a favore dell'occupazione e riforme del mercato del lavoro che favoriscano l'invecchiamento attivo; *innalzare l'età di pensionamento effettiva allineando l'età di pensionamento o i benefici pensionistici alle variazioni nell'aspettativa di vita; accelerare l'adozione di una decisione per adeguare l'età pensionabile prevista per legge alla speranza di vita*; continuare a migliorare l'efficienza della spesa pubblica per l'assistenza a lungo termine presso istituti.

Spiegazione:

Il Belgio sembra essere a buon punto rispetto al conseguimento dell'obiettivo di un tasso di occupazione del 50 % da raggiungere nel 2020. Il tasso attuale si attesta al 39,5 %, con un aumento medio annuo di 1,4 punti percentuali nel periodo 2010-2012.

Il testo della raccomandazione è frutto di un accordo orizzontale. Si è convenuto che vi sono canali diversi per innalzare l'età di pensionamento effettiva e, quindi, far fronte alle sfide cui sono confrontati il sistema pensionistico e la sostenibilità delle finanze pubbliche. Il testo originario della Commissione, incentrato solo sull'innalzamento dell'età di pensionamento (prevista per legge), è sembrato troppo prescrittivo e ristretto. La nuova formulazione ricorda il testo precedentemente adottato dal Consiglio, più di recente riguardo alla relazione 2012 sulla sostenibilità del 12 febbraio 2013.

REPUBBLICA CECA

RSP 3

Testo della Commissione:

Accelerare l'innalzamento dell'età di pensionamento prevista per legge rispetto alle norme vigenti, introdurre un chiaro nesso tra l'età di pensionamento prevista per legge e l'aspettativa di vita e rivedere il meccanismo di indicizzazione; accompagnare l'innalzamento dell'età di pensionamento con misure che promuovono l'occupabilità dei lavoratori anziani e limitare le possibilità di cessazione anticipata dell'attività; in particolare, eliminare i contributi pubblici al regime di prepensionamento; adottare misure per migliorare significativamente l'efficacia rispetto ai costi della spesa sanitaria, in particolare per le cure ospedaliere.

Testo concordato:

Innalzare l'età di pensionamento effettiva allineando l'età di pensionamento o i benefici pensionistici alle variazioni nell'aspettativa di vita, accelerare l'innalzamento dell'età pensionabile legale rispetto alle norme vigenti, introdurre un chiaro nesso tra l'età pensionabile legale e la speranza di vita e rivedere esaminare il meccanismo di indicizzazione; accompagnare l'innalzamento dell'età di pensionamento con misure che promuovono l'occupabilità dei lavoratori anziani e limitare le possibilità di cessazione anticipata dell'attività; in particolare, eliminare i contributi pubblici al regime di prepensionamento; adottare misure per migliorare significativamente l'efficacia rispetto ai costi della spesa sanitaria, in particolare per le cure ospedaliere.

Spiegazione:

Il testo della raccomandazione è frutto di un accordo orizzontale. Si è convenuto che vi sono canali diversi per innalzare l'età di pensionamento effettiva e, quindi, far fronte alle sfide cui sono confrontati il sistema pensionistico e la sostenibilità delle finanze pubbliche. Il testo originario della Commissione incentrato solo sull'età di pensionamento (prevista per legge) è sembrato troppo prescrittivo e ristretto. La nuova formulazione ricorda il testo precedentemente adottato dal Consiglio, più di recente riguardo alla relazione 2012 sulla sostenibilità del 12 febbraio 2013.

RSP 4

Testo della Commissione:

Adottare misure per promuovere l'efficienza e l'efficacia dei servizi pubblici per l'impiego; aumentare notevolmente l'offerta di strutture di cura all'infanzia inclusive, con un'attenzione particolare per i bambini fino a tre anni di età, e la partecipazione dei bambini rom, in particolare adottando e attuando la legge in materia di strutture private per l'infanzia e rafforzando le capacità delle strutture pubbliche di assistenza all'infanzia.

Testo concordato:

Fare ulteriori sforzi ~~adottare misure~~ per promuovere l'efficienza e l'efficacia dei servizi pubblici per l'impiego; aumentare notevolmente l'offerta di strutture di cura all'infanzia inclusive, con un'attenzione particolare per i bambini fino a tre anni di età, e la partecipazione dei bambini rom, in particolare adottando e attuando la legge in materia di servizi di cura all'infanzia e potenziando la capacità dei servizi sia pubblici che privati di cura all'infanzia.

Spiegazione:

Il riesame della sorveglianza multilaterale su questo tema, effettuato dal comitato per l'occupazione, conclude che la Repubblica ceca ha preso provvedimenti in linea con la RSP ma dovrebbe perseverare negli sforzi per migliorare ulteriormente le capacità dei servizi pubblici per l'impiego (SPI), considerato il numero elevato di disoccupati, e migliorare ulteriormente l'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro (PAML).

ESTONIA

RSP 4

Testo della Commissione:

Migliorare l'efficienza energetica, in particolare dell'edilizia e dei trasporti, e rafforzare gli incentivi ambientali per quanto riguarda i veicoli e i rifiuti, anche valutando l'eventualità di tassare gli autoveicoli e/o imporre accise più elevate sui carburanti; intensificare lo sviluppo delle connessioni energetiche transfrontaliere per diversificare le fonti di energia e promuovere la concorrenza nel mercato dell'energia.

Testo concordato:

Migliorare l'efficienza energetica, in particolare dell'edilizia e dei trasporti, e rafforzare gli incentivi ambientali per quanto riguarda i veicoli e i rifiuti, ~~anche valutando l'eventualità di tassare gli autoveicoli e/o imporre accise più elevate sui carburanti;~~ intensificare lo sviluppo delle connessioni energetiche transfrontaliere per diversificare le fonti di energia e promuovere la concorrenza nel mercato dell'energia.

Spiegazione:

La raccomandazione dovrebbe dare allo Stato membro maggiori opportunità di scelta delle misure intese ad affrontare il problema. Secondo le autorità estoni, gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici, come pure dei trasporti multimodali, unitamente agli investimenti in edifici più efficienti dal punto di vista energetico consentirebbero di affrontare meglio il problema dell'inquinamento in Estonia. Il Consiglio condivide questo parere.

SPAGNA

RSP 1

Testo della Commissione:

Portare a termine entro la fine del 2013 l'adeguamento del fattore di sostenibilità in modo da garantire la stabilità finanziaria a lungo termine del sistema pensionistico, assicurando tra l'altro l'innalzamento dell'età di pensionamento in linea con l'aspettativa di vita.

Testo concordato:

Portare a termine entro la fine del 2013 l'adeguamento del fattore di sostenibilità in modo da garantire la stabilità finanziaria a lungo termine del sistema pensionistico, ~~assicurando~~ tra l'altro *innalzando l'età di pensionamento effettiva allineando l'età di pensionamento o i benefici pensionistici alle variazioni nell'aspettativa di vita* ~~l'innalzamento dell'età pensionabile in linea con la speranza di vita.~~

Spiegazione:

Il testo della raccomandazione è frutto di un accordo orizzontale. Si è convenuto che vi sono canali diversi per aumentare l'età di pensionamento effettiva e, quindi, far fronte alle sfide cui sono confrontati il sistema pensionistico e la sostenibilità delle finanze pubbliche. Il testo originario della Commissione incentrato solo sull'età di pensionamento (prevista per legge) è sembrato troppo prescrittivo e ristretto. La nuova formulazione ricorda il testo precedentemente adottato dal Consiglio, più di recente riguardo alla relazione 2012 sulla sostenibilità del 12 febbraio 2013.

FRANCIA

CSR 1

Testo della Commissione:

Rafforzare e portare avanti la strategia di bilancio nel 2013; aumentare la credibilità dell'aggiustamento specificando le misure necessarie per il 2014 e oltre entro l'autunno 2013 e attuandole, in modo da assicurare una correzione duratura del disavanzo eccessivo entro il 2015 e compiere lo sforzo di

aggiustamento strutturale indicato nelle raccomandazioni del Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi; destinare tutte le entrate straordinarie alla riduzione del disavanzo; ai fini della correzione duratura degli squilibri di bilancio, dare attuazione credibile a riforme strutturali ambiziose per aumentare la capacità di aggiustamento e promuovere la crescita e l'occupazione; mantenere nel risanamento di bilancio una rotta favorevole alla crescita e migliorare ulteriormente l'efficienza della spesa pubblica, in particolare procedendo alla programmata revisione delle categorie di spesa in tutti i comparti della pubblica amministrazione; intervenire con l'imminente legge sul decentramento per aumentare le sinergie e le economie tra livello centrale e livello locale dell'amministrazione; una volta corretto il disavanzo eccessivo, perseverare nello sforzo di aggiustamento strutturale con un ritmo consono a raggiungere l'obiettivo a medio termine entro il 2016; adottare entro il 2013 provvedimenti finalizzati a conseguire un pareggio duraturo nel regime pensionistico entro il 2020, ad esempio adattando le regole sull'indicizzazione, innalzando ulteriormente l'età di pensionamento prevista per legge e il periodo contributivo ai fini della pensione massima e rivedendo i regimi speciali, senza per questo aumentare i contributi sociali a carico del datore di lavoro, e migliorare l'efficacia in termini di costi della spesa sanitaria, compreso nella componente per i farmaci.

Testo concordato:

[...]Intervenire con l'imminente legge sul decentramento per ottenere migliori sinergie e risparmi tra i livelli di governo centrale e locale; dopo la correzione del disavanzo eccessivo, proseguire lo sforzo di aggiustamento strutturale a un ritmo adeguato in modo da raggiungere l'OMT entro il 2016; adottare entro il 2013 provvedimenti finalizzati a conseguire un pareggio duraturo nel regime pensionistico entro il 2020, ad esempio adattando le regole sull'indicizzazione, *innalzando il periodo contributivo ai fini della pensione massima*, innalzando ulteriormente l'età di pensionamento *effettiva prevista per legge, allineando l'età di pensionamento o i benefici pensionistici alle variazioni nell'aspettativa di vita e il periodo contributivo ai fini della pensione massima* e rivedendo i regimi speciali, senza per questo aumentare i contributi sociali a carico del datore di lavoro, e migliorare l'efficacia in termini di costi della spesa sanitaria, compreso nella componente per i farmaci.

Spiegazione:

Il testo della raccomandazione è frutto di un accordo orizzontale. Si è convenuto che vi sono canali diversi per aumentare l'età di pensionamento effettiva e, quindi, far fronte alle sfide cui sono confrontati il sistema pensionistico e la sostenibilità delle finanze pubbliche. Il testo originario della Commissione incentrato solo sull'età di pensionamento (prevista per legge) è sembrato troppo prescrittivo e ristretto. La nuova formulazione ricorda il testo precedentemente adottato dal Consiglio, più di recente riguardo alla relazione 2012 sulla sostenibilità del 12 febbraio 2013. Tenuto conto delle sfide specifiche che la Francia deve affrontare, il Consiglio conviene che gli elementi più specifici della raccomandazione riguardanti la riforma delle pensioni dovrebbero essere mantenuti.

ITALIA

RSP 1

Testo della Commissione:

Assicurare che nel 2013 il disavanzo resti al di sotto del 3% del PIL dando attuazione piena alle misure adottate; portare avanti l'aggiustamento strutturale con un ritmo adeguato e mediante un risanamento di bilancio favorevole alla crescita, in modo da conseguire e mantenere l'obiettivo a medio termine a partire dal 2014; realizzare gli avanzi primari strutturali programmati per instradare l'elevatissimo rapporto debito/PIL (secondo le previsioni al 132,2% del PIL nel 2014) su una traiettoria stabilmente in discesa; continuare a perseguire un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica dando attuazione piena alle misure adottate nel 2012 e perseverando nello sforzo mediante revisioni periodiche approfondite della spesa (spending review) a tutti i livelli amministrativi.

Testo concordato:

Assicurare che nel 2013 il disavanzo resti al di sotto del valore di riferimento del 3% del PIL previsto dal trattato dando attuazione piena alle misure adottate; portare avanti l'aggiustamento strutturale con un ritmo adeguato e mediante un risanamento di bilancio favorevole alla crescita, in modo da conseguire e mantenere l'obiettivo a medio termine a partire dal 2014; realizzare gli avanzi primari strutturali programmati per instradare l'elevatissimo rapporto debito/PIL ~~(secondo le previsioni al 132,2% del PIL nel 2014)~~ su una traiettoria stabilmente in discesa; continuare a perseguire un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica dando attuazione piena alle misure adottate nel 2012 e perseverando nello sforzo mediante revisioni periodiche approfondite della spesa (spending review) a tutti i livelli amministrativi.

Spiegazione:

Considerando che la menzione del rapporto debito/PIL previsto nel 2014 non apporta alcun valore aggiunto alla raccomandazione e che tali previsioni non sono state inserite nelle raccomandazioni relative a nessun altro Stato membro, si è convenuto di eliminare il dato dalla raccomandazione e di includerlo nel pertinente considerando.

LETTONIA

RSP 4

Testo della Commissione:

Affrontare gli elevati tassi di povertà riformando il sistema di assistenza sociale per dotarlo di maggiore copertura, migliorando l'adeguatezza dei sussidi e potenziando le misure di attivazione per i beneficiari dei sussidi; rafforzare i meccanismi di esecuzione per ridurre efficacemente la povertà infantile.

Testo concordato:

Affrontare gli elevati tassi di povertà riformando il sistema di assistenza sociale per dotarlo di maggiore copertura, migliorando l'adeguatezza dei sussidi e ~~potenziando~~ le misure di attivazione per i beneficiari dei sussidi; rafforzare i meccanismi di esecuzione per ridurre efficacemente la povertà infantile.

Spiegazione:

Le conclusioni del riesame della sorveglianza multilaterale delle politiche lettoni di attivazione e riduzione della povertà, effettuato dal comitato per l'occupazione e dal comitato per la protezione sociale (CPS), dimostrano che sarà posta in essere e che è pianificata una serie di misure chiave per il 2013 intesa a rafforzare l'attivazione e assicurare una migliore cooperazione tra servizi pubblici per l'impiego e servizi comunali di assistenza sociale, con un miglior collegamento tra prestazioni di assistenza sociale e politiche attive del mercato del lavoro, onde ottenere migliori risultati sul mercato del lavoro in termini di attivazione dei beneficiari dei sussidi. Nel 2012 la Lettonia ha proceduto alla riforma del sistema di assistenza sociale e ha adottato misure intese a una migliore attivazione. Su questa base, possono essere ipotizzate nuove misure per migliorare l'efficacia e la copertura del sistema di assistenza sociale. Alcuni elementi chiave della risposta lettone sono dunque ancora attualmente allo stadio di proposta o in una fase preliminare della concezione; la loro attuazione sarà quindi importante per conformarsi alla RSP.

LITUANIA

RSP 4

Testo della Commissione:

Attuare misure mirate e concrete per ridurre la povertà e l'esclusione sociale; rinsaldare il collegamento fra la riforma dell'assistenza sociale in denaro e le misure di attivazione.

Testo concordato

Attuare misure mirate e concrete per ridurre la povertà e l'esclusione sociale; *continuare a* rinsaldare il collegamento fra la riforma dell'assistenza sociale in denaro e le misure di attivazione;

Spiegazione:

I risultati del riesame di sorveglianza multilaterale del comitato per l'occupazione e del CPS mettono in evidenza che in Lituania prosegue la cooperazione con i comuni su un progetto per il periodo 2012-2014 inteso a reintegrare nel mercato del lavoro il maggior numero possibile di disoccupati a lungo termine (beneficiari di prestazioni sociali). Si rileva che nel 2012 la Lituania ha introdotto la legge sull'assistenza sociale in contanti per le persone prive di mezzi con l'obiettivo di un'assistenza meglio mirata ai più bisognosi.

LUSSEMBURGO

RSP 3

Testo della Commissione:

Contenere la spesa connessa all'invecchiamento demografico rendendo più efficiente la spesa per l'assistenza di lunga durata, in particolare con un maggiore accento sulla prevenzione, la riabilitazione e la vita autonoma, consolidando la riforma pensionistica adottata di recente e adottando ulteriori misure per ridurre il prepensionamento e innalzando l'età di pensionamento effettiva, ad esempio tramite il collegamento dell'età di pensionamento prevista per legge all'aspettativa di vita.

Testo concordato:

Contenere la spesa connessa all'invecchiamento demografico rendendo più efficiente la spesa per l'assistenza di lunga durata, in particolare con un maggiore accento sulla prevenzione, la riabilitazione e la vita autonoma, consolidando la riforma pensionistica adottata di recente e adottando ulteriori misure per ridurre il prepensionamento e innalzando l'età di pensionamento effettiva *allineando l'età di pensionamento o i benefici pensionistici alle variazioni nell'aspettativa di vita*. ~~ad esempio tramite il collegamento dell'età pensionabile prevista per legge alla speranza di vita;~~

Spiegazione:

Il testo della raccomandazione è frutto di un accordo orizzontale. È stato concordato che vi sono canali diversi per innalzare l'età di pensionamento effettiva e, quindi, far fronte alle sfide cui sono confrontati il sistema pensionistico e la sostenibilità delle finanze pubbliche. Il testo originario della Commissione incentrato solo sull'età di pensionamento (prevista per legge) è sembrato troppo prescrittivo e ristretto. Il nuovo testo richiama il testo precedentemente adottato dal Consiglio, più di recente riguardo alla relazione 2012 sulla sostenibilità del 12 febbraio 2013.

RSP 5

Testo della Commissione:

Potenziare gli sforzi volti a ridurre la disoccupazione giovanile migliorando la concezione e il controllo delle politiche del mercato del lavoro; rafforzare l'istruzione generale e la formazione professionale affinché le qualifiche dei giovani corrispondano meglio alla domanda di manodopera, in particolare delle persone provenienti da un contesto migratorio; adottare misure decise per accrescere il tasso di partecipazione dei lavoratori più anziani, in particolare migliorando la loro occupabilità attraverso la formazione permanente.

Testo concordato:

Potenziare gli sforzi volti a ridurre la disoccupazione giovanile migliorando la concezione e il controllo delle politiche del mercato del lavoro; rafforzare l'istruzione generale e la formazione professionale affinché le qualifiche dei giovani corrispondano meglio alla domanda di manodopera, in particolare delle persone provenienti da un contesto migratorio; *intensificare gli sforzi* per accrescere il tasso di partecipazione dei lavoratori più anziani, in particolare migliorando la loro occupabilità attraverso la formazione permanente.

Spiegazione:

Le conclusioni del riesame della sorveglianza multilaterale effettuato dal comitato per l'occupazione mettono in evidenza che è stato elaborato un disegno di legge che prevede una serie di misure intese a migliorare il tasso di occupazione dei lavoratori anziani. Le imprese che assumono più di 150 lavoratori devono elaborare un «piano di gestione» che preveda misure intese a sviluppare le capacità dei lavoratori anziani, prevenire i problemi di salute sul luogo di lavoro e gestire meglio il passaggio dal lavoro alla pensione. Alla fine del 2012 è stato approvato un nuovo libro bianco riguardante una serie di misure da adottare per rafforzare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. In linea di massima le misure presentate, pur andando apparentemente nella direzione giusta, rimangono per lo più vaghe e il comitato per l'occupazione ha pertanto concluso che in questo settore sono necessari ulteriori sforzi.

MALTA

RSP 2

Testo della Commissione:

Per assicurare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, riformare il sistema pensionistico per frenare l'aumento previsto della spesa, anche abbreviando i tempi per l'innalzamento dell'età di pensionamento prevista per legge, stabilendo un collegamento fra questa e l'aspettativa di vita e incoraggiando il risparmio privato a fini pensionistici; intervenire per migliorare il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani mettendo a punto e attuando una strategia globale di invecchiamento attivo; portare avanti riforme del sistema sanitario per migliorare l'efficienza in termini di costi nel settore, in particolare potenziando l'offerta pubblica di assistenza sanitaria di base; migliorare l'efficienza e abbreviare i tempi delle procedure relative agli appalti pubblici.

Testo concordato

Per assicurare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, *continuare a* riformare il sistema pensionistico per frenare l'aumento previsto della spesa, anche *attraverso misure intese, per esempio, ad abbreviare i tempi per l'innalzamento dell'età di pensionamento prevista per legge, a innalzare l'età di pensionamento effettiva allineando l'età di pensionamento o i benefici pensionistici alle variazioni nell'aspettativa di vita e*

~~incoraggiando il risparmio privato a fini pensionistici; stabilendo un collegamento fra questa e la speranza di vita e incoraggiando il risparmio privato a fini pensionistici~~ intervenire per migliorare il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani mettendo a punto e attuando una strategia globale di invecchiamento attivo; portare avanti riforme del sistema sanitario per migliorare l'efficienza in termini di costi nel settore, in particolare potenziando l'offerta pubblica di assistenza sanitaria di base; migliorare l'efficienza e abbreviare i tempi delle procedure relative agli appalti pubblici.

Spiegazione:

La raccomandazione è stata modificata per tener conto del fatto che a Malta la riforma pensionistica è un processo in corso costituito da una serie di riforme parametriche approvate nel 2006 e 2007, la cui entrata in vigore è prevista nel corso dei prossimi quindici anni. Nonostante gli effetti positivi di questa riforma, Malta riconosce che sono necessari ulteriori sforzi per assicurare l'adeguatezza e la sostenibilità a lungo termine delle pensioni e, dopo le elezioni del marzo 2013, il nuovo governo ha riaffermato il suo impegno a favore della prosecuzione del processo di riforma pensionistica a Malta.

A tal fine si sono svolti, nel 2011 e nel 2012, due processi di consultazione ed è stata presentata al governo una relazione finale che tiene conto delle reazioni delle parti sociali. Per quanto riguarda l'introduzione di un terzo pilastro di pensioni private, il parlamento ha già approvato la legge sulle pensioni di anzianità. Questa legge sarà integrata da vari decreti riguardanti diversi aspetti nonché da direttive/norme che sono state presentate per consultazione il 1° aprile 2013 e saranno emesse dall'autorità maltese per i servizi finanziari. Si prevede che la legge sulle pensioni di anzianità entrerà in vigore parallelamente a queste norme e procedure.

Per il futuro, il governo ha dichiarato che nelle prossime settimane istituirà un gruppo strategico interministeriale incaricato di riesaminare, entro il terzo trimestre del 2014, i lavori svolti dal gruppo di lavoro «pensioni», in particolare per quanto riguarda le raccomandazioni contenute nella relazione post-consultazione, presentata al governo nel marzo 2012, che illustra una strategia globale per affrontare l'adeguatezza e la sostenibilità delle pensioni a Malta. Sarà inoltre elaborata, entro il quarto trimestre del 2013, una strategia della comunicazione volta a sensibilizzare maggiormente il pubblico alle questioni attinenti alle pensioni.

Il testo della raccomandazione è frutto di un accordo orizzontale. È stato concordato che vi sono canali diversi per innalzare l'età di pensionamento effettiva e, quindi, far fronte alle sfide cui sono confrontati il sistema pensionistico e la sostenibilità delle finanze pubbliche. Il testo originario della Commissione incentrato solo sull'età di pensionamento (prevista per legge) è sembrato troppo prescrittivo e ristretto. Il nuovo testo richiama il testo precedentemente adottato dal Consiglio, più di recente riguardo alla relazione 2012 sulla sostenibilità del 12 febbraio 2013.

È stato infine convenuto di modificare il testo per tener conto del fatto che si sta mettendo a punto la strategia volta ad aumentare il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani. Dopo che nel 2011 Malta ha ricevuto un'RSP che invita ad adottare una strategia globale di invecchiamento attivo, è stato istituito, nel febbraio 2012 un comitato interministeriale incaricato di proporre una strategia globale di invecchiamento attivo al governo. In seguito al recente insediamento di un nuovo governo, quest'ultimo ha dichiarato di dare la massima priorità alla messa a punto di tale strategia, anche mediante la designazione di un segretariato parlamentare per i diritti delle persone con disabilità e per l'invecchiamento attivo al fine di impartire una nuova direzione politica e un nuovo slancio ai lavori e di lavorare per il loro completamento. Si prevede che il progetto finale di strategia sarà presentato al governo entro la fine di settembre. In seguito all'approvazione del gabinetto, la Politica nazionale sarà presumibilmente avviata nell'ottobre 2013.

PAESI BASSI

RSP 2

Testo della Commissione:

Intensificare gli sforzi per riformare in modo graduale il mercato degli immobili residenziali, accelerando la riduzione prevista della deducibilità fiscale degli interessi sui mutui ipotecari e prevedendo nel mercato delle locazioni un meccanismo di fissazione degli affitti più orientato al mercato, e stabilendo una più stretta correlazione tra i canoni e i redditi delle famiglie nel settore dell'edilizia popolare; rivedere le finalità delle società di edilizia popolare affinché offrano sostegno alle famiglie più bisognose.

Testo concordato

Intensificare gli sforzi per riformare in modo graduale il mercato degli immobili residenziali, accelerando la riduzione prevista della deducibilità fiscale degli interessi sui mutui ipotecari, *tenendo conto nel contempo dell'impatto dell'attuale contesto economico*, e prevedendo nel mercato delle locazioni un meccanismo di

fissazione degli affitti più orientato al mercato, nonché stabilendo una più stretta correlazione tra i canoni e i redditi delle famiglie nel settore dell'edilizia popolare; rivedere le finalità delle società di edilizia popolare affinché offrano sostegno alle famiglie più bisognose.

Spiegazione:

Un'attuazione più rapida può presentare un rischio per la ripresa economica, dato il fragile contesto economico esistente nei Paesi Bassi. Quasi un milione di famiglie versa attualmente in una situazione in cui il valore del proprio immobile è sceso al di sotto del debito acceso (mutuo ipotecario superiore al valore dell'alloggio). Una più rapida riduzione della deducibilità può esercitare un'ulteriore pressione verso il basso sui prezzi degli alloggi con un conseguente rischio per la stabilità finanziaria. Può inoltre comprimere ulteriormente i consumi privati. Secondo il Centraal Planbureau, oltre la metà dell'attuale diminuzione dei consumi privati nei Paesi Bassi è dovuta a tensioni nel mercato immobiliare.

RSP 4

Testo della Commissione:

Adottare ulteriori misure per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, rivolte soprattutto alle persone ai margini del mercato del lavoro; continuare a ridurre i disincentivi fiscali sul lavoro, anche attraverso una più rapida soppressione dei crediti di imposta trasferibili per il secondo reddito familiare; incoraggiare le transizioni verso il mercato del lavoro e affrontare le rigidità di quest'ultimo, anche accelerando la riforma della legislazione sulla tutela dell'occupazione e del sistema dei sussidi di disoccupazione.

Testo concordato:

Adottare ulteriori misure per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, rivolte soprattutto alle persone ai margini del mercato del lavoro; continuare a ridurre i disincentivi fiscali sul lavoro, anche attraverso una ~~più rapida~~ soppressione dei crediti di imposta trasferibili per il secondo reddito familiare; incoraggiare le transizioni verso il mercato del lavoro e affrontare le rigidità di quest'ultimo, anche ~~accelerando la riforma della~~ *riformando* la legislazione sulla tutela dell'occupazione e del sistema dei sussidi di disoccupazione.

Spiegazione:

Per quanto riguarda la prima modifica, una più rapida soppressione della trasferibilità generale dei crediti di imposta non incide sull'incentivo (o disincentivo) all'aumento del numero di ore di lavoro dei beneficiari di un secondo reddito familiare già inseriti nel mercato del lavoro.

Per quanto riguarda la seconda modifica, il governo dei Paesi Bassi ha trovato con le parti sociali un accordo su riforme essenziali del mercato del lavoro, quali la riforma della legislazione a tutela dell'occupazione e del sistema per le indennità di disoccupazione. Sia il contenuto che il ritmo delle riforme sono stati concordati con i datori di lavoro e i lavoratori, apportando chiarezza e riscuotendo un sostegno generale da parte della società. Si tratta di un presupposto essenziale per riuscire ad attuare efficacemente le riforme previste.

AUSTRIA

RSP 2

Testo della Commissione:

Progredire nell'armonizzazione dell'età di pensionamento tra uomini e donne; collegare l'età di pensionamento prevista per legge all'aspettativa di vita; attuare e monitorare le recenti riforme che limitano l'accesso al prepensionamento e migliorare l'occupabilità dei lavoratori più anziani, onde innalzare l'età di pensionamento effettiva e il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani.

Testo concordato:

Progredire nell'armonizzazione dell'età di pensionamento tra uomini e donne, *innalzando l'età di pensionamento effettiva allineando l'età di pensionamento o i benefici pensionistici alle variazioni nell'aspettativa di vita* ~~e collegare l'età pensionabile legale alla speranza di vita~~; attuare e monitorare le recenti riforme che limitano l'accesso al prepensionamento e migliorare *ulteriormente* l'occupabilità dei lavoratori più anziani, onde innalzare l'età di pensionamento effettiva e il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani.

Spiegazione:

Il testo della raccomandazione è frutto di un accordo orizzontale. È stato concordato che vi sono canali diversi per innalzare l'età di pensionamento effettiva e, quindi, far fronte alle sfide cui sono confrontati il sistema pensionistico e la sostenibilità delle finanze pubbliche. Il testo originario della Commissione incentrato solo sull'età di pensionamento (prevista per legge) è sembrato troppo prescrittivo e ristretto. Il nuovo testo richiama il testo precedentemente adottato dal Consiglio, più di recente riguardo alla relazione 2012 sulla sostenibilità del 12 febbraio 2013.

La raccomandazione è anche stata modificata per rispecchiare il fatto che in seguito a un'importante riforma delle pensioni e di misure di accompagnamento di protezione del mercato del lavoro (come le iniziative riguardanti il mercato del lavoro per persone anziane e in condizioni di salute precarie, il programma preventivo riguardante la capacità di lavoro, gli ambienti di lavoro adatti agli anziani) il tasso di occupazione delle persone anziane è aumentato dal 27,4 % al 43,1 % dal 2004. Dalle conclusioni del riesame della sorveglianza multilaterale effettuato dal comitato per l'occupazione emerge che sono state introdotte riforme per incoraggiare e rendere possibile una vita lavorativa più lunga e sana.

FINLANDIA

RSP 3

Testo della Commissione:

Adottare ulteriori provvedimenti per migliorare il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani, anche migliorandone l'occupabilità e riducendo le possibilità di uscita anticipata dal mondo del lavoro, e allineare l'età di pensionamento minima obbligatoria alle variazioni nell'aspettativa di vita; attuare e monitorare con attenzione l'impatto delle misure in corso per il miglioramento della posizione dei giovani e dei disoccupati a lungo termine sul mercato del lavoro, con un'attenzione particolare allo sviluppo delle qualifiche.

Testo concordato:

Adottare ulteriori provvedimenti per migliorare il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani, anche migliorandone l'occupabilità e riducendo le possibilità di uscita anticipata dal mondo del lavoro, *innalzando l'età di pensionamento effettiva allineando l'età di pensionamento o i benefici pensionistici alle variazioni nell'aspettativa di vita* ~~allineare l'età pensionabile minima obbligatoria all'aumento della speranza di vita~~; attuare e monitorare con attenzione l'impatto delle misure in corso per il miglioramento della posizione dei giovani e dei disoccupati a lungo termine sul mercato del lavoro, con un'attenzione particolare allo sviluppo delle qualifiche.

Spiegazione:

Il testo della raccomandazione è frutto di un accordo orizzontale. È stato concordato che vi sono canali diversi per innalzare l'età di pensionamento effettiva e, quindi, far fronte alle sfide cui sono confrontati il sistema pensionistico e la sostenibilità delle finanze pubbliche. Il testo originario della Commissione incentrato solo sull'età di pensionamento (prevista per legge) è sembrato troppo prescrittivo e ristretto. Il nuovo testo richiama il testo precedentemente adottato dal Consiglio, più di recente riguardo alla relazione 2012 sulla sostenibilità del 12 febbraio 2013. In Finlandia non sarebbe opportuno collegare la pensione di anzianità alla speranza di vita senza una profonda modifica dei criteri del sistema pensionistico.

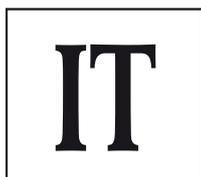
| <u>Numero d'informazione</u> | Sommar io (<i>segue</i>) | Pagina |
|------------------------------|--|--------|
| 2013/C 217/19 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 della Slovenia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilit  della Slovenia 2012-2016 | 75 |
| 2013/C 217/20 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 della Spagna e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilit  della Spagna 2012-2016 | 81 |
| 2013/C 217/21 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 della Svezia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza della Svezia 2012-2016 | 86 |
| 2013/C 217/22 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma di riforma 2013 dei Paesi Bassi e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilit  dei Paesi Bassi 2012-2017 | 89 |
| 2013/C 217/23 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sul programma nazionale di riforma 2013 del Regno Unito e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza del Regno Unito 2012/13-2017/18 | 93 |
| 2013/C 217/24 | Raccomandazione del Consiglio, del 9 luglio 2013, sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri la cui moneta   l'euro | 97 |

II *Comunicazioni*

COMUNICAZIONI PROVENIENTI DALLE ISTITUZIONI, DAGLI ORGANI E DAGLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA

Consiglio

| | | |
|---------------|---|-----|
| 2013/C 217/25 | Nota esplicativa — Documento di accompagnamento delle raccomandazioni del Consiglio agli Stati membri nell'ambito del semestre europeo 2013 | 100 |
|---------------|---|-----|



EUR-Lex (<http://new.eur-lex.europa.eu>) offre un accesso diretto e gratuito al diritto dell'Unione europea. Il sito consente di consultare la *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* nonché i trattati, la legislazione, la giurisprudenza e gli atti preparatori.

Per ulteriori informazioni sull'Unione europea, consultare il sito: <http://europa.eu>



Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea
2985 Lussemburgo
LUSSEMBURGO

IT